MARTEDÌ 2 LUGLIO 2024 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 149 - N. 156

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Malagò e la disfatta azzurra
«Da Gravina a Spalletti tutti responsabili»
di **Monica Colombo** e **Daniele Dallera**
a pagina **49**

Maria Rosaria Omaggio
Addio al «volto» di Oriana Fallaci
di **Renato Franco**
a pagina **47**

Francia nel caos politico, 501 i seggi da assegnare. Tensioni tra i partiti. Borse su, Parigi e Milano le migliori

Ballottaggi, Macron all'angolo

Gli appoggi a sinistra e i preparativi della coabitazione. Le manovre anti Le Pen

POLITICA E SUSSIEGO

di **Stefano Montefiori**

Il presidente Macron ha voluto scommettere con la Francia, ma è Le Pen a incassare la vincita. Alle 20 di domenica prossima, quando in base al decennale e immutabile rito politico-mediatico le reti tv daranno i risultati del voto, i francesi potrebbero ritrovarsi con un Rassemblement national che conquista la maggioranza assoluta in Parlamento, e quindi con l'estrema destra al potere in Francia, per la prima volta dopo l'ingloriosa parentesi del maresciallo Pétain.

continua a pagina **36**

L'ERRORE DEL 1986

di **Federico Rampini**

Un filo rosso unisce il voto in Francia e la possibile rielezione di Donald Trump. Le due liberaldemocrazie più antiche d'Occidente si avvitano in due crisi parallele. Quasi quarant'anni fa il preludio del trumpismo accadeva, guarda caso, nella banlieue parigina. L'anno era il 1986. Ero corrispondente a Parigi quando il presidente era François Mitterrand, un gigante della sinistra europea almeno come statura culturale.

continua a pagina **36**

GIANNELLI

VERSO IL 7 LUGLIO

Triangolazioni e desistenze: i tre scenari

di **Samuele Finetti**
alle pagine **4** e **5**

IL VOTO, LE ALLEANZE

Meloni: ora vedo unità tra le forze per l'alternativa

di **Marco Galluzzo**
a pagina **11**

di **Alessandra Coppola** e **Marco Imarisio**

Il primo turno delle elezioni legislative lascia la Francia nel caos politico. E ci sono ancora 501 seggi da assegnare. I ballottaggi mettono il presidente Macron nell'angolo. La ricerca del sostegno a sinistra per contrastare l'avanzata della destra di Marine Le Pen e i preparativi per una probabile e difficile coabitazione tra l'Eliseo e il primo ministro. Anche se la maggioranza assoluta per il Rassemblement national non è certa. Le Borse rispondono bene al voto in Francia. Parigi e Milano registrano i rialzi più consistenti.

da pagina **2** a pagina **11**

Brindisi La cabina era scesa di tre piani. Morta a 25 anni, il dolore del padre

KARMA PRESS PHOTO

Clelia Ditano, 25 anni, morta per un incidente nell'ascensore del condominio. Si sono aperte le porte ma non c'era la cabina

Cade nel vano dell'ascensore «Infranti i sogni di Clelia»

di **Cesare Bechis**

Entra nelle porte aperte ma non trova la cabina dell'ascensore e precipita nel vuoto. Questo l'incidente che, a Brindisi, in un condominio di case popolari, ha provocato la morte di Clelia Ditano, 25 anni. Inchiesta sulla manutenzione.

a pagina **19**

Corte suprema Effetti sul processo

Immunità a Trump (anche se parziale) E lui esulta: vittoria

di **Andrea Marinelli**

La Corte suprema americana ha concesso l'immunità parziale all'ex presidente Donald Trump. «Grande vittoria per la democrazia» esulta il tycoon. «Trump pensa di essere al di sopra della legge» la replica del presidente Joe Biden. A seguito di questa decisione i processi che vedono imputato Trump subiranno un inevitabile slittamento.

alle pagine **12** e **13**
commento di **Massimo Gaggi**

Aerei Poco personale e maltempo

L'anno nero dei voli Ritardi, 153% in più

di **Leonard Berberi**

Un anno da dimenticare per il traffico aereo. Toccato il record dei voli in ritardo: aumento del 153%. Tra le cause il personale ridotto e il maltempo.

a pagina **39**

Anni '90 Il medico dell'Inter ucciso

Klinger e due coniugi: una pistola lega i delitti

di **Andrea Pasqualetto** e **Andrea Priante**

Nuova pista per l'omicidio di Roberto Klinger, il medico dell'Inter, ucciso nel 1992. I killer potrebbero essere gli stessi dei coniugi Fioretto, assassinati un anno prima.

a pagina **21**

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Fanno tutti spallucce

L'asticella delle figuracce si dev'essere alzata di molto, se nessuno sente più il bisogno di togliere il disturbo. «Scusate, ho cambiato quattro formazioni in quattro partite e mi esprimo con la stessa lucidità di Biden: ciao ciao». «Scusate, rischio di riconsegnare l'America a Trump e mi esprimo con la stessa lucidità di Spalletti: bye-bye». «Scusate, benché a differenza di Biden e Spalletti io riesca a farmi capire, o forse proprio per questo, gli elettori non di sinistra preferiscono votare l'estrema destra piuttosto che moi, Macron: adieu». Invece, niente: imbullonati. Naturalmente lo fanno per noi, nella convinzione che le cose andrebbero ancora peggio senza di loro. Perché soltanto loro possono illuminare l'azzurro tenebra, fermare il buzzurro in chief, arginare la marea nera d'oltralpe.

Oltre all'espansione incontrollata degli ego, molto dipende dall'emotività dei social. Un tempo le sconfitte ti rimanevano addosso: il c.t. Edmondo Fabbri si portò la vergogna della Corea fino alla tomba. Adesso ci si indigna con veemenza, ma a scadenza: tre-quattro giorni, una settimana al massimo, poi bisogna lasciare spazio all'indignazione successiva. Basta reggere la prima ondata di insulti & sberleffi e si può ripartire come se niente fosse. È scomparso persino il rito ipocrita delle dimissioni presentate allo scopo di farsele respingere. Anche perché spesso chi dovrebbe respingerle, come il presidente della Federcalcio Gravina, è il primo che dovrebbe darle.

40702
9 771120 498008

> In questa avanzata sono coinvolte forze straniere e nemiche dell'Europa
> **Donald Tusk** premier della Polonia

Gli appelli incrociati per fermare i lepenisti Indecisione al centro

Oggi la lista delle sfide al secondo turno. Macron: «Stanno per arrivare ai vertici dello Stato»

Il segretario Usa e l'Europa

Blinken si dice «fiducioso» sul supporto alla Nato

L'Europa sosterrà la Nato malgrado l'avanzata dell'ultradestra in molti Paesi, tra cui la Francia. Ne è convinto Antony Blinken, che si è detto «fiducioso» sull'appoggio dell'Unione all'Alleanza atlantica nonostante la tendenza in corso. Il segretario di Stato americano si è espresso a margine di un evento al think tank di Washington Brookings Institute. Alla domanda sul successo del Rassemblement national, si è astenuto da qualsiasi commento diretto, ma ha parlato in modo più ampio del rafforzamento della Nato dopo l'invasione russa dell'Ucraina. «L'Alleanza si sta mobilitando per garantire che abbiamo le giuste difese in tutta l'alleanza, dove sono necessarie, dove sono importanti. Questa è stata una traiettoria chiara per tre anni e mezzo. Non penso che la situazione cambierà, qualunque sia la politica del momento in Europa», ha detto Blinken. «Abbiamo alleati molto forti, partner molto forti», ha affermato, citando in particolare l'Italia del primo ministro Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia.

Evitiamo la catastrofe, dice il premier uscente Gabriel Attal: facciamo barriera contro «una maggioranza assoluta» del Rassemblement national di Marine Le Pen. Perché sulla vittoria «relativa» della destra estrema al secondo turno delle legislative domenica prossima in Francia sembrano esserci poche perplessità. Al punto che lo stesso presidente della Repubblica starebbe già assestando l'Eliseo in vista di una coabitazione con il giovane rampollo Jordan Bardella: «L'estrema destra sta per arrivare alle massime funzioni dello Stato», ammette Emmanuel Macron in riunione con i suoi.

Si vedrà. Una previsione più chiara si potrà fare da oggi alle 18 quando le candidature diventeranno definitive e si capirà in quante e quali circoscrizioni la strada dei candidati del RN rischierà concretamente di essere sbarrata dall'incrocio di alleanze e desistenze tra la sinistra del Nuovo Fronte Popolare e l'Ensemble di Macron.

Ieri sera *Le Monde* contava 179 candidati arrivati terzi che si ritireranno per concentrare i consensi contro il gruppo di Marine Le Pen; ma altre 133 «triangolazioni» ancora in pista: le sfide dei tre meglio piazzati di domenica scorsa che potrebbero però mangiarsi voti a vicenda.

Tutto molto più complicato delle legislative di due anni fa, quando le triangolari erano state solo sette, perché l'alta affluenza (67%) ha abbassato la soglia e rimesso in circolazione più aspiranti deputati.

A intricare il quadro è pure il centro che indugia. Posizionata in campagna elettorale sul «ni ni» — né con la destra estrema del RN né con la sinistra estrema, anche quella de La France Insoumise di Jean-Luc Mélenchon — la galassia di Macron fatica a dettare una linea netta e punta a mettersi in sbarramento assieme alla sinistra «caso per caso». Dunque, nella sostanza: sì a un'alleanza in alcune circoscrizioni, no in altre dove il candidato del Fronte popolare viene dalla France Insoumise. Il ministro dell'Economia Bruno Le Maire lo ribadisce apertamente: né né. E come lui altri luogotenenti.

«Desisti, dimostra che resisti!»: appello alla desistenza dei quotidiani di sinistra oggi in edicola (gioco di parole con il vecchio ritornello di una canzone: «Resiste, prouve que tu existes»). «Fate sbarramento», invoca il difensore nella nazionale di calcio Jules Koundé: «Il Rassemblement national non è un partito che guiderà il nostro Paese verso maggiore libertà e un migliore vivere assieme».

«La Storia giudicherà Macron con severità — dice la Nobel per la Letteratura Annie Ernaux in un'intervista a *Libération* —, ma giudicherà anche noi se lasceremo la Francia a un partito razzista».

Intanto, però, allo «sbarramento democratico e repubblicano» ribadito ieri, seppur con i distinguo, da Macron mancheranno i Républicains, il partito sfaldato erede dei gollisti: non si mescolano alla sinistra. Persi già in partenza quelli che del movimento avevano seguito nell'alleanza al primo turno con il RN il contestato leader Eric Ciotti, che ora allarga le braccia per accogliere altri repubblicani smarriti: «Unitevi a noi».

«Non ci sono scelte che ci fanno piacere — solo nella tempesta il socialista Raphaël Glucksmann, anima moderata del Fronte popolare, cerca di ricomporre le forze dello sbarramento — ma bisogna stabilire quali sono i pericoli e affrontarli: è un referendum pro o contro il Rassemblement national: volete o no la destra estrema al potere in Francia?».

È anche l'ammissione di una posizione di debolezza: che piaccia o meno, con o senza sbarramento, come ha scritto un commentatore «Marine Le Pen ha già parcheggiato fuori dal portone del potere». E sta per entrare.

A. Cop.

La scelta dei gollisti
Gli eredi del partito ormai sfaldato non aiuteranno i candidati di sinistra

RN (destra di Le Pen/Bardella)	NFP (sinistra di Mélenchon / Glucksmann)	EN (centro di Macron/Attal)	LR (gollisti)	Altri	EG (estrema sinistra)	REC (Zemmour)
33,15%	27,99%	20,76%	10,23%	5,97%	1,15%	0,75%

Fonte: ministero dell'Interno francese — Corriere della Sera

Con la First Lady Emmanuel Macron con la moglie Brigitte a Le Touquet-Paris-Plage *(Ludovic Marin / Afp)*

Il politologo Yves Meny: «Si è diffuso un razzismo morbido»

«Il vento spinge l'ultradestra Tanti ex di sinistra votano Bardella»

di **Alessandra Coppola**

Il vento soffia a destra, dice Yves Meny: «Al secondo turno, il 7 luglio, si confermerà la vittoria del Rassemblement national». Con quali conseguenze, però, è ancora da capire. Grande politologo francese, studioso delle istituzioni pubbliche e della costruzione europea, il professor Meny ci aiuta a districarci nel complicato meccanismo elettorale e accetta di fare previsioni. «Le triangolazioni e le desistenze lasciano molte incertezze — premette —. Ma c'è un punto rilevante da cui non possiamo prescindere: i candidati che sono arrivati in prima posizione nelle 577 circoscrizioni sono per la grande maggioranza del RN, dunque sono in pole position. Questo fa pensare che domenica prossima, salvo sorprese, ci sarà una vittoria del Rassemblement national».

Con una maggioranza quanto ampia?

«È probabile che sia soltanto una maggioranza relativa. Ma non è escluso che un certo numero di deputati eletti nell'area del centrodestra decida di sostenere un governo di RN. Questo permetterebbe al partito di Le Pen di contare nella sostanza quasi su una maggioranza assoluta».

Esclude un successo del Nuovo fronte popolare?

«Mi sembra molto più difficile, a meno di una mobilitazione straordinaria dell'elettorato a favore della sinistra. Ma ne dubito molto, perché la Francia è sociologicamente di destra, e in questo momento non c'è dubbio che il vento soffia in questa direzione».

Il vecchio «cordone sanitario», la barriera all'avanzata della destra estrema, non funziona più?

«No e per diverse ragioni. La prima è che il Rassemblement national è movimento il più

Studioso Yves Meny, 81 anni, docente di Scienze politiche, studioso delle istituzioni pubbliche e della costruzione europea

In testa c'è un partito che vede nell'Europa il problema e non la soluzione
Annalena Baerbock ministra degli Esteri della Germania

Non do per scontata la vittoria dell'estrema destra francese
Pedro Sánchez primo ministro della Spagna

Il retroscena

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

A Matignon Il primo ministro francese Gabriel Attal alla sua residenza di Stato, a Parigi, poco prima di iniziare il discorso sui risultati del primo turno delle parlamentari francesi (*Afp*)

Rabbia e tensione all'Eliseo Solo Attal è fedele al «capo»

Si sgretola la maggioranza. I sospetti che il presidente prepari la «coabitazione»

PARIGI Il presidente Macron avrebbe anche deciso di sbarrare la strada al Rassemblement national, o almeno di provarci. Il problema è che i membri della sua maggioranza ne hanno abbastanza di seguire le indicazioni del capo, che in questa fase non gode certo dell'autorevolezza del vincitore.

È il problema storico dello scioglimento dell'Assemblea: come la bomba atomica, è un'arma che funziona fino a quando non viene usata. Si possono controllare deputati e ministri, con la paura di farli tornare davanti al giudizio degli elettori; ma una volta sciolta l'aula e indette le elezioni, l'arma ha già sparato e il patto di fedeltà è già rotto.

Così ieri all'ora di pranzo si è svolta all'Eliseo una riunione che molti descrivono come tesa, nervosa, vicina alla resa dei conti, fra tristezza per la fine di un'era e rabbia per la parte auto-inflitta del disastro.

«La situazione è chiara: è l'estrema destra che sta per accedere alle più alte funzioni, e nessun altro», dice il presidente, secondo quanto riportato da *Libération*. Quindi, dopo mesi di equivalenza tra le «estreme», tra destra e sinistra, tra Marine Le Pen e Jean-Luc Mélenchon, Macron ribadisce e spiega meglio la presa di posizione di domenica sera, un'istante dopo i risultati: l'«ampia alleanza democratica e repubblicana» anti-RN vuol dire che «non un voto deve andare all'estrema destra. Dobbiamo ricordarci che nel 2017 e nel 2022, a sinistra, tutti hanno fatto proprio questo messaggio. Altrimenti, né io né voi saremmo qui». Solo che il presidente continuerà comunque a stare all'Eliseo fino alle prossime presidenziali del 2027, a meno che non decida di dimettersi prima; i ministri e molti deputati stanno invece perdendo il posto, o perché saranno battuti alle urne oppure perché vengono invitati, proprio da colui che li ha messi in questa situazione, a desistere, a non provarci neanche ad andare al ballottaggio, per dare a un avversario di sinistra meglio piazzato una probabilità in più di battere il candidato del RN.

E infatti la decisione del presidente è contestata: non può pretendere che esista ancora una maggioranza che lui stesso ha ucciso, come ha detto qualche giorno fa l'ex premier Edouard Philippe. «Non un voto deve andare al Rassemblement national, ma neanche alla France Insoumise», dice adesso Philippe, seguito dal suo ex collega di partito nei Républicains, il ministro delle Finanze Bruno Le Maire, anche lui furioso sia per la dissoluzione insensata, sia per l'improvvisa svolta a sinistra di Macron, dopo che per anni il presidente sembrava tenere la barra a destra.

Il più fedele sembra Gabriel Attal, il premier che fino a domenica alle 20 diceva — probabilmente senza crederci — di volere vincere le elezioni e che adesso è certo di lasciare Matignon e la poltrona di primo ministro. Attal promette ai deputati uscenti che «l'avventura non si ferma qui» e al tg delle 20 poi difende l'idea di «una terza via, un'Assemblea plurale in seno alla quale i nostri candidati saranno presenti per proteggere i francesi dagli aumenti delle tasse e dalle divisioni».

Attal sembra fare propria la proposta già avanzata da Edouard Philippe, e cioè una possibile maggioranza di grande coalizione da trovare in aula, dopo il voto, senza la France insoumise di Mélenchon. Ma bisognerebbe prima evitare che il RN arrivi alla maggioranza assoluta, e questo traguardo si complica se il campo macronista si sfalda e non segue più le direttive del capo ormai screditato.

Non aiuta il sospetto che Macron in realtà si stia già preparando alla coabitazione, come dimostrerebbe la fretta con la quale cerca di imporre i suoi uomini in posti chiave, da Thierry Breton alla commissione ad Alexandre Adam come vice-capo gabinetto di Ursula von der Leyen, al nuovo capo di stato maggiore dell'aviazione al direttore Ue del quai d'Orsay, fino a tre ambasciatori. Presto, ancora qualche giorno, prima che le nomine cominci a farle Bardella.

La parola

BARRAGE

Il termine indica la strategia di «sbarramento» del fronte democratico per contrastare l'onda dell'estrema destra al secondo turno delle elezioni legislative. Consiste nel ritirare i candidati in terza posizione nelle triangolazioni per far convergere i voti sul secondo. Alle Presidenziali del 2002 il gollista Chirac invocò il *barrage* per fermare il Front national di Jean-Marie Le Pen

Le tappe

- Il 9 giugno, dopo il trionfo del partito di Le Pen alle Europee, il presidente Macron convoca elezioni legislative anticipate il 30 giugno (primo turno) e 7 luglio (secondo)
- L'annuncio stupisce persino il premier Attal e causa un crollo in Borsa immediato, oltre all'aumento dei tassi sul debito
- Una parte dei Républicains, i gollisti, corre con Le Pen mentre a sinistra nasce il Nouveau Front Populaire (NFP) con Raphaël Glucksmann, François Hollande e Jean Luc Mélenchon
- Al primo turno la destra è al 33%, ma 169 candidati, soprattutto del NFP si ritirano in funzione anti-Le Pen

popolare in Francia, il più operaio. Abbiamo assistito a un trasferimento dell'elettorato dai partiti comunista e socialista verso Le Pen. La vecchia cultura di protesta è stata ripresa meglio e forse in modo più efficace da RN. La seconda ragione per cui il cordone sanitario non funziona più è che c'è stata un'ampia adesione dell'opinione pubblica a un elemento in particolare della campagna della destra».

Quale?

«Una specie di razzismo diffuso, direi, morbido, o almeno di ostilità nei confronti degli immigrati. Non tanto perché siano considerati responsabili di "rubare" il posto di lavoro ai francesi, quanto soprattutto perché sono accusati di essere responsabili dell'insicurezza e dell'aumento della criminalità».

Nel suo scenario è probabile che Jordan Bardella sarà il nuovo premier: riuscirà a realizzare il programma annunciato?

«Dobbiamo distinguere la retorica dai fatti. Sul piano retorico il tema fondamentale sarà quello che si direbbe in inglese *law and order*: repressione delle manifestazioni, punizioni più severe dei delinquenti, eccetera. Ma dipende molto dall'evoluzione della situazione. Perché per esempio se le manifestazioni diventano incontrollabili, nessun governo, neanche quello di estrema destra, può pensare di mandare le forze armate a sparare sulla folla».

Che cosa riuscirà a fare un governo Bardella sul piano economico?

«Osservo che la Borsa francese ha reagito al risultato di domenica con un aumento notevole. Non significa che domani non possa esserci una discesa, ma gli ambiti economici non sono preoccupati dal Rassemblement national. Lo sarebbero molto di più dal Front Populaire che vorrebbe aumentare le tasse. Questo detto, molte misure economiche sono difficili da avviare, dalle pensioni all'abbassamento dell'iva sull'energia che richiede un'azione dell'Unione europea».

Come vivrà il presidente Emmanuel Macron la coabitazione?

«Con un governo di colore opposto, le competenze che gli rimangono sono limitate al settore della politica internazionale, della politica europea e della difesa. Ma è un gioco sottile. Mitterrand era riuscito a giocarlo bene grazie a piccoli ritocchi senza chiasso. Macron è molto più impulsivo. Non so se riuscirà ad avere questa delicatezza. La mia previsione comunque è che resti fino alla fine del mandato nel 2027 per non consegnare anche l'Eliseo a Marine Le Pen».

Il voto in Francia

Non formiamo una coalizione per sbarrare la strada, ma per aprirla
Bruno Le Maire ministro dell'Economia e delle Finanze francesi

L'Assemblea (maggioranza 289 seggi)

Ensemble 50-80
Les Républicains 20-40
Rassemblement National 260-290
Nouveau Front Populaire 150-180
altri 15-25
577 TOTALE SEGGI

Ogni gruppo per sè*

Altro centro 20
Les Républicains 14
Regionalisti 6
Ensemble 58
Altra sinistra 9
Nouveau Front Populaire 152
Rassemblement national e destra radicale 303

La «barriera» contro il RN*

Altro centro 22
Les Républicains 21
Regionalisti 6
Ensemble 76
Altra sinistra 11
Nouveau Front Populaire 165
Rassemblement national e destra radicale 261

La desistenza delle sinistre*

Altro centro 22
Les Républicains 21
Regionalisti 6
Ensemble 76
Altra sinistra 11
Nouveau Front Populaire 151
Rassemblement national e destra radicale 275

Il confronto

Sfide a quattro | Sfide a tre | Duelli | Candidature uniche per il secondo turno
Deputati eletti al primo turno

400 | 200 | 0
2002 | 2007 | 2012 | 2017 | 2022 | 2024*

La classifica nelle circoscrizioni

	1°	2°	3°
Rassemblement national	296	117	67
Nouveau Front Populaire	156	158	129
Ensemble	65	154	95

Fonte: Grand Continent Blue du Groupe d'études géopolitiques, ministero dell'Interno francese

*Le proiezioni si basano sui risultati del primo turno e sul voto del 2022: per questo i seggi assegnati sono 562, e non 577

Le triangolazioni «sventate» Tre scenari per domenica

di **Samuele Finetti**

È la parola che riempie le discussioni e le analisi sul secondo turno di domenica: «triangolazioni». Ovvero, sfide a tre candidati nella seconda fase del voto, che nella storia elettorale recente della Francia sono state più che altro un'eccezione: per citare le ultime tre tornate, furono 34 nel 2012, una sola nel 2017 e 7 nel 2022. Questa volta le circoscrizioni in cui sono avanzati tre candidati sono state 306. Merito dell'affluenza elevata — per passare al secondo turno un candidato deve ottenere un numero di voti pari almeno al 12,5% del numero di elettori registrati nella circoscrizione — la più alta al primo turno dal 1997.

Di queste 306 triangolazioni, però, più della metà non sopravvivrà alla tagliola delle 18 di oggi: entro quell'ora, i candidati che intendono ritirarsi devono farlo ufficialmente. A ieri sera, già 173 triangolazioni si erano trasformate in duelli, dopo gli appelli dei macronisti e della sinistra a desistere, a rinunciare cioè a correre nei seggi in cui si è terzi per concentrare i voti su un unico candidato che da solo si opponga a quello del Rassemblement national. Evitando, in questo modo, che il lepenisti raggiungano la maggioranza assoluta all'Assemblea nazionale.

«Il Rassemblement otterrà la maggioranza assoluta se gli altri due blocchi glielo permetteranno», spiega al *Corriere* Gilles Gressani, direttore della rivista online *Le Grand Continent*, che, sulla base dei risultati del primo turno e delle proiezioni, ieri ha ipotizzato tre scenari per il nuovo parlamento. Tutti partono da un presupposto: «Da un lato c'è una forza politica che può stravincere, dall'altro ci sono forze che possono coalizzarsi perché ciò non avvenga».

Il primo scenario è quello in cui il «fronte repubblicano» evocato da Macron non si realizzerebbe: il Rn, insieme con l'ala dei gollisti che ha seguito Eric Ciotti e la destra radicale di Reconquête, supererebbe i 289 seggi necessari per avere una maggioranza assoluta e si attesterebbe a circa 300 deputati; è uno scenario improbabile, dato che le «desistenze» aumentano di ora in ora. Un altro scenario, anche questo improbabile, è quello di uno «sbarramento generale», in cui tutti i candidati di sinistra, macronisti e gollisti arrivati terzi rinuncino a correre domenica: a quel punto i lepenisti si fermerebbero a circa 260 seggi, ovvero la maggioranza relativa. Ma i Républicains non hanno dato indicazioni di voto e nello schieramento presidenziale ci sono divergenze e distinguo.

Il terzo scenario è quello di una rinuncia generale dei candidati di sinistra nei seggi in cui sono terzi (129 in tutto), che fermerebbe il Rassemblement e i suoi alleati a 275 seggi. Il Fronte popolare avrebbe circa 150 deputati, Ensemble poco meno di 80. Con questi

Il profilo

● Gilles Gressani è direttore della rivista online «Grand Continent» e presidente del Groupe d'études géopolitiques dell'Ecole Normale Supérieure di Parigi

● Ha studiato Filosofia e Scienze politiche tra Francia e Stati Uniti; ora insegna a Sciences Po, a Parigi

306
le corse a tre uscite dalle urne al primo turno in questa tornata elettorale: nel 2012 erano state 7; nel 2017 una sola, nel 2022 in tutto 7

Come sono andati al primo turno

Ciotti (Rép)
Il presidente (espulso) dei Républicains ha appoggiato il RN. Col 41,5% è favorito

Borne (En)
L'ex premier ha raccolto solo il 28,9% dei voti contro il 36,26% ottenuti dal RN

Beaune (En)
Ex ministro dell'Europa e dei Trasporti, è stato battuto da un candidato del Front populaire

Darmanin (En)
Il ministro dell'Interno ha ottenuto il 36% ed è tallonato dal candidato del RN con il 34,3%

Genevard (Rép)
La segretaria generale dei Républicains si è qualificata con il 35,2% e duellerà con il RN

> L'unica questione del secondo turno è la maggioranza assoluta per il RN
> **Raphaël Glucksmann** fondatore di Place publique

> Quella tra Macron e Mélenchon è un'alleanza disonorevole
> **Jordan Bardella** leader del Rn

La mappa

RN · Ensemble · Altra sinistra · Altro Centro · Altri · NFP · LR · Altra destra · Regionalisti · Destra radicale

Nella capitale — Parigi

Territori d'Oltremare

Francesi residenti all'estero

Corriere della Sera

Il ritiro dei candidati più deboli da alcune sfide potrebbe negare ai lepenisti la maggioranza assoluta al secondo turno, ma gli elettori saranno la grande incognita: andranno a votare? E seguiranno le indicazioni di partito?

numeri, esiste anche il rischio di un parlamento bloccato. Lo scenario che sta prendendo forma, spiega Gressani, è una via di mezzo tra il secondo e il terzo, con una sessantina di candidati di Ensemble che si sono già ritirati a favore del Front populaire.

Poi però ci sono le urne. E ci sono gli elettori. Che sono la vera, grande incognita di domenica: «L'alleanza tra i macronisti e il blocco di sinistra in funzione antilepenista potrebbe spingere molti elettori, specie nel campo moderato, a votare per il candidato di destra se non ad astenersi — continua Gressani — perché in fondo il "fronte repubblicano" non è altro che un'unione tattica, non strategica, con il solo scopo di ostacolare un partito senza offrire prospettive politiche concrete». Un'indicazione in questo senso potrebbe fornirla l'affluenza: più bassa sarà, più favorirà Bardella.

Qualche «segno di smobilitazione» già c'è: la scorsa settimana, a poche ore dal voto, sondaggi mirati hanno dato indicazioni eloquenti: «In caso di sfida tra un candidato lepenista e uno del Fronte popolare — osserva Gressani — il 58% degli elettori centristi che ha votato Ensemble al primo turno non andrebbe alle urne, il 30% voterebbe il NFP, e il 12% sosterrebbe il Rassemblement. E le cifre sono molto simili nel campo degli elettori di sinistra: il 50% sarebbe pronto a disertare le urne pur di non scegliere tra un candidato di Bardella e uno di Macron. Non sono numeri marginali, specie in un contesto in cui i lepenisti sono primi in quasi tutte le circoscrizioni». Insomma, riassume il direttore, «prima di valutare quale sia il livello dell'offerta, si deve cercare di comprendere quello della domanda, ovvero gli elettori».

E gli appelli affinché si formi un «cordone democratico e repubblicano» ad arginare le destre radicali, a partire da quello lanciato da Emmanuel Macron, non sembrano incidere in maniera significativa sulle intenzioni di voto: «Le parole del capo dello Stato potrebbero avere qualche effetto sulla parte di elettorato più fedele alla figura del presidente della Repubblica. Ma non avranno un impatto degno di nota».

Le università

«Fermiamo l'ultradestra, l'istruzione è in pericolo»

Decine di università e grandi istituti di Francia lanciano un appello a bloccare l'avanzata dell'estrema destra. «Poiché si basa su principi di esclusione, chiusura ma anche paura e rifiuto dell'altro, la politica portata avanti dal Rassemblement national mette in pericolo la nostra istruzione superiore e la possibilità che offre a tutti i giovani, a prescindere da percorsi, dalle origini e dal contesto sociale», mette in guardia in una nota *France Universités*, che riunisce 74 atenei e scuole di alti studi. Si tratta, insomma, di «difendere i valori della République».

Corriere.it
Segui tutte le notizie in tempo reale sulle elezioni in Francia sul sito del «Corriere della Sera»

La mappa letta dalla geografa Giblin

Un'onda blu scuro dalle campagne alle porte delle città «Lì vivono un senso di abbandono»

di **Alessandra Coppola**

Un'onda blu scuro che avanza verso ogni punto cardinale di un Paese triste, abbandonato, vuoto. «La nostalgia per una Francia che non esiste più e che non esisterà mai più», quella che la decana dei geografi francesi Béatrice Giblin ha percorso e studiato negli anni, in lungo e in largo, città, campagne e trasformazioni, fino al voto di domenica. Direttrice dell'Istituto di geopolitica dell'Università di Paris VIII e della storica rivista Hérodote, Giblin guarda con il *Corriere* la mappa dei risultati: «La campagna bretone ha votato tutta per il Rassemblement National; Pas-de-Calais, Aisne, Lot-et-Garonne, Vaucluse: ci sono dipartimenti in cui l'estrema destra potrebbe prendere tutti i deputati». E già molti li ha conquistati al primo turno con risultati trionfali simili al 58% di Marine Le Pen nella sua roccaforte di Henin Baumont.

L'oblio
«La sensazione è che di questa gente rimasta nel nulla non interessi più a nessuno»

«Resiste all'avanzata solo il cuore della grandi città: Parigi, Tolosa, Bordeaux, Nantes...: elettori che hanno studiato, hanno un lavoro stabile e uno stipendio dignitoso». Il resto del territorio è consegnato a RN, che penetra stavolta anche nell'Ovest finora meno permeabile. Come è successo? «Fuori dai principali centri urbani la Francia è vasta e non sempre densamente popolata — spiega la studiosa — in alcune zone le cifre sono di 10-40 abitanti per chilometro quadrato. Mantenere i servizi pubblici, l'assistenza medica, l'istruzione in queste circostanze è difficile. Ed è costoso». C'erano una volta campagne popolate, villaggi industriali, agglomerati di lavoratori delle ferrovie lungo binari che restano tra i migliori in Europa, una popolazione rurale e operaia che votava a sinistra contro il potere centrale. Oggi è tutto finito o in dismissione. «Regna un sentimento di abbandono terribile — continua la geografa —: la sensazione che di questa gente rimasta nel nulla non interessi più a nessuno». Grandi centri commerciali nelle periferie, la necessità di spostarsi in automobile, i piccoli negozi che muoiono; i servizi che piano piano disertano, dagli uffici postali ai tribunali amministrativi, sostituiti da procedure online: «Persino le farmacie chiudono, duecento ogni anno». Manca il lavoro, i ragazzi partono; «si diffonde un senso generale di insicurezza reale o percepita».

In questo mondo sconsolato e nostalgico Rassemblement attinge il suo consenso, esasperando il consolidato odio della provincia francese nei confronti delle metropoli «privilegiate». Parigi la più odiata, nella mappa quasi tutta rossa del Nuovo Fronte Popolare o semmai gialla di Macron. La ragione di questo isolamento sta anche nel ritaglio delle circoscrizioni, insegna Giblin, che lasciano fuori l'area urbana e disegnano un perimetro perfetto di alloggi cari a cui hanno accesso solo classi sociali elevate con un alto tasso di istruzione.

La geografa sottolinea un elemento che tornerà anche al secondo turno: la grande mobilitazione. «Non solo a sinistra. Gli elettori del Rassemblement National sono determinati a dare alla destra la maggioranza assoluta». Ci riusciranno? «Io non credo, il 66 per cento dei francesi non ha votato per loro. Una maggioranza relativa però guardando la disposizione delle circoscrizioni sul territorio dovrebbero raggiungerla». Come? «Per diventare premier, Bardella non può che cercare di conquistare i voti del centro-destra e lo farà usando ancora la paura dei francesi».

Seggio in municipio Il sindaco di Saint-Vaast-sur-Seulles, in Normandia, apre il municipio che è anche il seggio locale (*Getty Images*)

Il profilo

- Béatrice Giblin è nata il 3 marzo 1947 a Calais, nel Nord della Francia
- Geografa specializzata in geopolitica, è la fondatrice dell'Istituto di geopolitica dell'Università di Paris VIII
- I suoi studi si sono focalizzati sui sistemi politici locali e le strategie dei partiti politici

Il protagonista/1

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

Bardella

La «rottura responsabile» del delfino di Marine che agita lo spettro rosso

Le bandiere Sotto il palco di Bardella durante un comizio della campagna elettorale (*Epa*)

PARIGI Nell'ora degli appelli solenni di tutti per evitare l'arrivo al potere di chiunque altro, anche Jordan Bardella ieri ha proclamato il suo. Con una lettera aperta il candidato premier del Rassemblement national ha invitato i francesi a scegliere la «rottura responsabile», e a votare il RN domenica prossima, contro «la minaccia esistenziale rappresentata per la nazione francese dall'estrema sinistra».

Con la «rottura responsabile», formula che sfiora un po' l'ossimoro, Bardella cerca di percorrere la nuova china lepenista di lotta e di governo: predica la rottura per soddisfare la voglia di cambiamento dei francesi, assecondando quell'atteggiamento «abbiamo provato tutti, proviamo anche loro» diffuso fuori dal tradizionale elettorato dell'estrema destra; ma la rottura sarà «responsabile», assicura Bardella, perché il Rassemblement promette di riportare legge e ordine in un Paese alla mercé degli «incendiari che rivendicano una strategia del conflitto permanente», ovvero Jean-Luc Mélenchon e i suoi militanti estremisti della France insoumise.

Mélenchon è ovunque in questi giorni: un po' per suo egocentrismo, un po' perché viene continuamente tirato in ballo degli avversari, specie Bardella , per togliere credibilità alla coalizione di sinistra del Nouveau front populaire, che certo ha al suo interno gli *insoumis* di Mélenchon ma anche molti pacati socialisti moderati poco attratti dall'insurrezionalismo.

La strategia di Bardella è speculare a quella del NFP e anche dei macronisti, o di quel che ne rimane, che mettono in guardia contro il «salto nel vuoto» del RN al potere; il delfino di Marine Le Pen denuncia il «salto nel vuoto» altrui, e cerca di proporsi come una figura rassicurante, capace di proteggere i francesi dal caos di questi giorni e soprattutto da quello a venire, se mai il Nouveau front populaire si rafforzasse dopo il secondo turno di domenica.

Per dare sostanza a questa postura, da settimane Bardella e Marine Le Pen hanno cominciato le riunioni e i colloqui per farsi trovare pronti, se mai la maggioranza assoluta dovesse davvero arrivare, e se la prossima settimana fosse necessario formare il primo governo di estrema destra della storia della Francia post maresciallo Pétain.

L'ingresso del Rassemblement national nelle istituzioni in realtà non è cominciato oggi, ma con la prima grande vittoria parlamentare del 2022, quando i deputati RN passarono da 8 a 89. E anche il mondo dell'impresa e della finanza non sembra poi così terrorizzato dall'eventualità di Bardella premier: in fondo il suo programma appare poco convincente ma ancor meno rigido, tanto che una delle misure fondamentali — l'abrogazione della riforma delle pensioni e il ritorno alla pensione a 62 anni — è stata già abbandonata.

Bardella e Le Pen insomma danno l'impressione di essere malleabili, pur di arrivare a formare un governo, anche perché l'ambizione più grande è fare un «governo di apertura» un po' come quello che riuscì a Nicolas Sarkozy durante la sua presidenza (2007-2012), quando il presidente coinvolse anche personalità di sinistra come l'ex socialista Éric Besson all'Industria o il protagonista di lotte umanitarie Bernard Kouchner agli Esteri.

In attesa di trovare qualche deluso dalla sinistra pronto a collaborare, Bardella sta pensando prima di tutto a ringraziare chi ha spezzato il suo isolamento: quindi Éric Ciotti, il presidente dei Républicains che ha rotto il «cordone sanitario» anti Rn, sembra favorito per il ministero dell'Interno o gli Esteri, assieme all'ex capo di Frontex, Fabrice Leggeri, che ambirebbe però anche al posto di commissario europeo in sostituzione di Thierry Breton di nomina macronista. Scartato perché troppo compromesso con il Cremlino invece Thierry Mariani, i cui ottimi rapporti con Putin oggi diventano imbarazzanti.

In questa operazione di «rottura responsabile» che si associa a quella non dichiarata di «Bardella genero ideale», riemergono fatalmente alcuni scheletri nell'armadio.

Per esempio la vecchia relazione sentimentale di Bardella con Kerridwen Chatillon, figlia di Frédéric Chatillon, l'imprenditore che da anni ormai vive a Roma ma che è stato a lungo vicino a Marine Le Pen e presidente del Gud.

Il Groupe union défense è un'organizzazione studentesca neofascista che imperversava con azioni violente nella facoltà di diritto di Assas a Parigi, legata ad antisemiti notori come Dieudonné e Alain Soral, e i cui esponenti nella «Gud connection» hanno ricevuto, secondo *Mediapart*, oltre tre milioni di euro di fondi pubblici dal RN al Parlamento europeo tra il 2019 e il 2023 per la gestione di social media, video e newsletter.

Più Bardella leviga la sua immagine, più gli avversari hanno interesse a offrirne una versione meno immacolata.

28 gli anni
di Jordan Bardella (ne comprirà 29 a settembre): se diventasse premier sarebbe il più giovane capo di governo della storia francese

La biografia

Dalla banlieue a Bruxelles

Origini italo algerine, cresciuto nella banlieue parigina, Jordan Bardella non si è mai laureato. Nel 2012, a 17 anni, entra nel RN e a soli 23 diventa eurodeputato

A 27 anni succede a Marine

Nel 2022, all'età di 27 anni, diventa presidente di RN incoronato dalla stessa Marine Le Pen che punta a correre per l'Eliseo nel 2027, con Bardella primo ministro

Le fidanzate «eccellenti»

Bardella è stato fidanzato prima con la figlia di uno dei fidati consiglieri di Le Pen, Frédéric Chatillon, poi, dal 2020, con la nipote di Marine, Nolwenn Olivier

Scheletri nell'armadio

Gli avversari intanto ricordano le sue relazioni scomode (sentimentali e non)

Il crollo

Flop Zemmour: Reconquête allo 0,7%

Giornalista Éric Zemmour, 65 anni

Un misero 0,7% è quello portato a casa da Éric Zemmour, fondatore del partito di estrema destra Reconquête, all'esito del primo turno delle elezioni francesi. La delusione è ancora più cocente se paragonata al risultato di soli due anni fa, quando in qualità di candidato alle presidenziali, il 10 aprile 2022, ottenne il 7,07% delle preferenze. Eppure, il vento della disfatta soffiava già da tempo. Anche se le elezioni europee sembravano aver dato qualche speranza a Reconquête, è presumibile che sull'esito del voto abbia pesato l'espulsione di Marion Maréchal per aver sostenuto un accordo, non concordato, con il Rassemblement national. Inoltre, a pochi giorni dal voto anticipato, ha fatto discutere il video condiviso sui social dallo stesso Zemmour in cui, divertito e sorridente, batte le mani a ritmo della canzone xenofoba creata dall'AI «Je partira pas» (in italiano «Non partirò»). Il saggista e polemista non è nuovo a sostenere posizioni estreme, motivo per cui è stato condannato per incitamento all'odio e discriminazione razziale.

Il voto in Francia

Il protagonista/2

di **Marco Imarisio**

DAL NOSTRO INVIATO

Mélenchon

Le sbandierate ambizioni da premier del «tribuno» e l'imbarazzo degli alleati

PARIGI «Fatelo tacere!». È come se lo sfogo di François Hollande, raccolto due settimane fa durante un incontro pubblico nel suo collegio elettorale del Corrèze, fosse diventato una istruzione per l'uso. All'ex presidente, tornato in pista con queste elezioni legislative, era stata riferita una frase anche abbastanza innocua del suo ex compagno del Partito socialista, da una dozzina d'anni diventato leader della sinistra radicale di La France insoumise: «Molte persone ritengono una buona idea che io faccia il primo ministro». Ma era bastato questo, con l'aggiunta di «sentirsi talvolta messo al bando», per scatenare un vespaio all'interno del Nuovo Fronte popolare, e anche fuori.

Perché sempre di Jean-Luc Mélenchon si finisce per parlare. E nonostante gli inviti sempre più vigorosi alla riservatezza, lui non ci pensa proprio a stare zitto. La *gauche* unita si è sforzata in ogni modo di provare che la nuova alleanza non era uno specchietto per le allodole, costruito da entità diverse che fino a pochi giorni prima della dissoluzione dell'Assemblea nazionale si detestavano. L'unico modo per farlo era soprassedere sul nome del futuro primo ministro, casomai fosse arrivata la vittoria. Ne parliamo dopo, era stata la decisione comune dei vertici del Nfp. Ma è in questo silenzio che si è inserita la voce al solito stentorea del tribuno Mélenchon, ripetendo sempre lo stesso concetto. «Anche se non voglio impormi, mi sento in grado di fare il primo ministro». «Ho l'intenzione di governare questo Paese» ha ripetuto anche il sabato di chiusura della campagna elettorale ai microfoni di France 5.

Non ci sarebbe nulla di male. Se non fosse per il fatto che persino gli alleati, e a denti stretti qualche collaboratore, lo reputano una personalità polarizzante. Anche all'interno del suo bacino elettorale. Fuori dal pur ampio cortile degli *Insoumis*, l'uomo che per tre volte è stato candidato alle presidenziali non riscuote certo un consenso unanime a sinistra, e al tempo stesso per via delle sue prese di posizione spesso estreme, agisce come uno spauracchio presso l'opinione pubblica francese. Un padre fondatore del Nfp, ma da tenere nascosto agli occhi della Francia, il suo paradosso è questo. Ma Jean-Luc Mélenchon non ha alcuna intenzione di accettare un destino da convitato di pietra. E più parla, più crea imbarazzo e divisione sulla nota dolente dell'alleanza.

Le accuse di antisemitismo rivolte a lui e ad altri esponenti di LFi sono state una delle cause che ha impedito al Nouveau Front populaire di abbattere la soglia, psicologica e non solo, del 30 per cento. Poco importa che l'alleanza abbia firmato un documento comune che condanna «l'esplosione inquietante», a lungo negata da Mélenchon, «di atti razzisti, antisemiti e islamofobi». Contano le dichiarazioni del passato, e il leader degli *Insoumis* non si è mai risparmiato nulla in termini di ambiguità sul tema. Per i suoi stessi alleati, socialisti, verdi e soprattutto la Place publique di Glucksmann, l'azionista di maggioranza della coalizione, è un impresentabile «che non ha alcuna possibilità di fare il primo ministro».

Nel cortile dell'Assemblea nazionale dove ieri si sono presentati gli eletti al primo turno per la foto di gruppo, non si parlava del generoso ritiro in massa dei terzi classificati di LFi nei collegi «triangolari», non si parlava della chance residue di ottenere una vera maggioranza di sinistra. A un certo punto, la sua fedelissima Sophia Chikirou è sbottata. «Non è possibile che ci chiedete sempre e solo di questo...». Salvo poi aggiungere che a Matignon, sede del governo, se tutto va bene ci finiranno «Mélenchon oppure un altro dei nostri, l'accordo è questo». Accanto a lei, la sua collega Mathilde Panot denunciava «l'assedio» a Mélenchon come una «perfida manovra» per «equiparare LFi al Front national» e invitava «tutto il mondo» a guarire da questa «psicosi generale».

I nemici lepenisti sono consapevoli degli sforzi del Front populaire di nascondere l'ingombrante padre fondatore e le sue ambizioni. Jordan Bardella ne ha fatto un tormentone della sua campagna elettorale. «Perché lei è qui?» ha chiesto durante un dibattito televisivo tra i candidati premier rivolgendosi al «supplente» degli *Insoumis* Manuel Bompard. «Faccia venire il suo capo, invece di farlo avanzare mascherato». Gli alleati predicano prudenza. Ma la discrezione non è mai stata una sua prerogativa. E certo lui non intende cambiare, neppure per carità di sinistra. Proprio ieri è intervenuto sui suoi social per dire che il giovane delfino di Marine Le Pen ha ragione: «C'è bisogno di un confronto tra i due differenti progetti per i francesi». Ma per il dibattito, lo ha invitato a rivolgersi a Bompard e ad altri due dirigenti LFi. La replica di Bardella è stata istantanea. «Quindi devo dedurre che lei fugge? Usciamo dall'ambiguità: lei ha preso il 22% alle Presidenziali, lei dice di volger governare il Paese: è lei che deve venire a discutere». Sempre lì si torna. A Jean-Luc Mélenchon, e allo strano destino della sinistra francese. Né con lui, né senza di lui.

In piazza Elettori di sinistra in place de la République a Parigi dopo la chiusura dei seggi la sera del 30 giugno (*Afp*)

21,9 **la percentuale** di voti che Mélenchon raccolse alle Presidenziali del 2022: arrivò terzo, appena un punto e mezzo dietro Marine Le Pen

Antisemitismo
Le accuse hanno impedito all'Nfp di abbattere la soglia del 30%

Il caso

Con l'eurodeputata filopalestinese

Domenica sera Jean-Luc Mélenchon è apparso con l'eurodeputata filopalestinese Rima Hassan che aveva una kefiah intorno al collo

Accuse di apologia di terrorismo

Il 19 aprile Rima Hassan (qui sopra) era stata convocata dalla polizia per «apologia di terrorismo». Sui social ha pubblicato false notizie su Israele e il suo esercito

Vicina a Macron

La «ministra di Marsiglia» cede il passo

In coda per votare, domenica 30 giugno a Marsiglia, la sottosegretaria alla Cittadinanza e deputata uscente Sabrina Agresti-Roubache ci credeva ancora. Un sorriso qui, un selfie là. Ma l'atteggiamento della politica vicina ai Macron era, tuttavia, prudente: «La gente mi accoglie bene. Ma di qui a dire che questo si rifletterà nelle urne...». Dieci ore più tardi Agresti-Roubache ha annunciato il suo ritiro dalla corsa elettorale per favorire il candidato con più chance per battere l'esponente dell'estrema destra. La candidata di Ensemble, che tutti chiamano «la ministra di Marsiglia», è arrivata terza nella prima circoscrizione elettorale della città francese con il 23,6% dei voti dietro alla rappresentante del Rassemblement national (Rn) che ha avuto il 45,5 % e a quella del Nouveau Front populaire che è arrivata al 26,9. Una sfida tutta al femminile che, secondo la sottosegretaria, deve finire in un modo solo: «Mi ritiro e voglio dire molto chiaramente: nel mio collegio elettorale non dovrà mai passare il Rassemblement national». Un'affermazione che, dati i numeri, potrebbe essere smentita dai fatti.

Rinuncia Sabrina Agresti-Roubache, 47 anni

Analisi

di **Federico Fubini**

I mercati dopo la mossa di Macron

73 punti base — Lo spread fra i titoli di Stato francesi (Oat) e quelli tedeschi (Bund)

141 punti base — Lo spread fra i titoli di Stato italiani (Btp) e quelli tedeschi (Bund)

Parigi (Cac 40): 7.561,13 punti **-4,2%**

7.900 · 7.800 · 7.700 · 7.600 · 7.500

Francoforte (Dax 30): 18.290,66 punti **-1,1%**

18.500 · 18.400 · 18.300 · 18.200 · 18.100

Milano (Ftse Mib): 33.716,54 punti **-2,4%**

34.479 · 34.042 · 33.604 · 33.166 · 32.728 · 32.290

11 · 14 · 19 · 24 (Giugno) · 1 (Luglio)

I mercati festeggiano ma restano prudenti Incombe la sfida sul deficit

Sfuma il rischio di un governo dell'Alleanza di sinistra: Parigi su dell'1,4%

Prima del terremoto politico che ha investito la Francia, il ministro dell'Economia Bruno Le Maire dava l'impressione di avere un nuovo incarico nel mirino. Non a Parigi, ma a Bruxelles. Le Maire probabilmente contava sul rinnovo del ciclo politico europeo per occupare la posizione di commissario all'Economia: qualcosa di simile alle funzioni assicurate oggi da Paolo Gentiloni, anche se il nuovo inquilino avrebbe forse tentato di ampliare ulteriormente le competenze e il personale a propria disposizione.

Era un segnale delle sfide che aspettano la Francia, come l'Italia: il Patto di stabilità sta tornando in vigore, rinnovato; e la sua capacità di incidere sul deficit di Parigi e di Roma determinerà, in parte, il clima fra governi europei nei prossimi anni. Per questo avere Le Maire a Bruxelles quale guardiano dei conti di tutti avrebbe rappresentato una garanzia per la Francia, in parte per l'Italia, ma anche per il resto del sistema. Perché il ministro di Parigi è anche uno dei principali architetti del nuovo Patto e poteva farlo rispettare con duttilità.

È difficile, senza questa tela di fondo, misurare il sollievo del mercato dopo il primo turno delle politiche in Francia. Di certo il rimbalzo, prevedibile (si veda il *Corriere* di ieri), c'è stato. L'euro ha recuperato lo 0,4% sul dollaro. I rendimenti dei Bund tedeschi

Economia
Interesse di Le Maire per l'incarico di commissario Ue all'Economia

a dieci anni sono saliti di colpo di 11 punti (0,11%) perché molti operatori hanno mollato le posizioni protettive assunte rifugiandosi nei titoli di Berlino. Lo scarto di rendimento (spread) fra le obbligazioni pubbliche tedesche a dieci anni e quelle omologhe di Parigi si è stretto di sei punti; anche quello fra titoli italiani e tedeschi si è stretto, di otto (dopo però che in un mese Parigi aveva visto lo spread allargarsi di 34 punti e Roma di 27). I mercati azionari hanno seguito. Il Cac 40, listino principale di Parigi, ha recuperato l'1,4% dopo aver perso il 7% nell'ultimo mese. Il Ftse Mib ha recuperato l'1,7% ed è tornato (quasi) ai livelli di prima che il presidente Emmanuel Macron mandasse i francesi alle urne. Il titolo di Société Générale, una delle grandi banche francesi, ha recuperato il 4% dopo aver perso il 19% in un mese e solo poco meno profonde sono state le oscillazioni di Bnp Paribas.

Il mercato festeggia così il primo turno delle Politiche, restando depresso. Cosa festeggia dunque esattamente? La prima lettura, la più immediata, è che gli investitori celebrino l'affacciarsi di almeno una prima certezza: la strada verso un governo del Nouveau front populaire, l'alleanza di sinistra con dentro gli estremisti della France insoumise, si fa stretta al punto da diventare quasi impossibile. Si allontana il rischio di un programma di nazionalizzazioni e aumenti radicali di spesa pubblica e tasse. Già questo, per il mercato, vale qualche ora di sollievo.

La seconda lettura però rivela come tutto sia più complesso e la Francia forse non si sia messa alle spalle le tensioni finanziarie. Perché l'altra possibile molla del rimbalzo di ieri è che il Rassemblement national di Marine Le Pen e Jordan Bardella ha vinto sì nettamente (con il 33% dei voti), ma senza raggiungere il 36% visto in alcuni sondaggi. Diventa meno probabile che riesca a governare da solo, mentre potrebbe aver bisogno del sostegno di parte dei più prevedibili Républicains. Né è tramontato lo scenario di un governo di unità nazionale di quasi tutte le altre forze, pur di tenere all'opposizione Bardella e Le Pen. E per molti sui mercati meglio un governo paralizzato, incapace di decidere, di uno che promette un taglio dell'Iva da 17 miliardi sull'energia quando il deficit è già al 5,5% del Pil.

Il problema però è che non far niente, evitare danni, a Parigi potrebbe non bastare più. Che l'inazione sia di un governo Bardella o di uno di unità nazionale. Alla Francia, come all'Italia, Bruxelles chiederà di ridurre il deficit, stringere le cinghia, togliere risorse all'economia. È qualcosa che un governo lepenista potrebbe rifiutarsi di eseguire e una coalizione anti Le Pen non essere in grado di assicurare. Ma senza una dose di rispetto delle regole europee, Parigi non potrà contare su un intervento della Banca centrale europea per stabilizzare gli spread, in caso di necessità. Se Parigi non prende un minimo sul serio il Patto di stabilità, la Bce sarà più lenta nel venire in aiuto. E già solo questo dubbio sparge l'odore del sangue sui mercati. Per loro, la sfida delle urne è solo iniziata.

La parola

SPREAD

Lo spread indica la differenza tra i rendimenti dei titoli di Stato. Per esempio, tra il Btp italiano a 10 anni e il Bund tedesco di pari durata. Il decennale tedesco rappresenta il parametro di riferimento per le emissioni degli altri Paesi europei, dal momento che a livello continentale la Germania è ritenuta la nazione finanziariamente più affidabile. Lo spread Btp-Bund ci dice quanti interessi in più paga l'Italia ai sottoscrittori delle sue emissioni obbligazionarie rispetto ai tedeschi.

Il voto in Francia

Ue, la presidenza di turno a Orbán Sul voto von der Leyen vede i Verdi

L'incognita della guida ungherese. Il premier belga: lavorate nell'interesse di tutti gli europei

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES «Ora tocca all'Ungheria e al primo ministro Viktor Orbán», ha postato ieri pomeriggio su X il premier belga De Croo, passando il testimone della presidenza dell'Ue a Budapest. Ha chiuso il post con gli auguri di rito, aggiungendo però una frase che la dice lunga sui timori per i prossimi sei mesi: «Confido che lavorerete nell'interesse di tutti i cittadini dell'Ue».

Ieri Orbán era a Bruxelles per la cerimonia di consegna, che ha definito su X «molto gioiosa»: «Tutti sono molto contenti che sia il nostro turno di rendere l'Europa di nuovo grande!». Non proprio tutti. La democrazia illiberale di Orbán, i suoi legami con il Cremlino e con Pechino suscitano molti dubbi in gran parte delle capitali. Qualche mese fa è circolata l'ipotesi, accantonata, di non permettere a Budapest di guidare per i prossimi sei mesi l'Ue. E a fine gennaio l'irritazione dei Paesi nei confronti del veto persistente di Orbán sul pacchetto di aiuti finanziari da 50 miliardi per l'Ucraina ha spinto a minacciare l'applicazione del famoso articolo 7 del Trattato, per privare l'Ungheria del diritto di voto in Consiglio per violazione sistematica dei valori fondamentali. Con l'avvicinarsi della presidenza Budapest è diventata collaborativa, a modo suo. «Agiremo come mediatori imparziali», ha promesso il ministro degli Affari europei Janos Boka, aggiungendo che «allo stesso tempo l'Ungheria utilizzerà la luce per proporre la sua "visione dell'Europa" e indirizzarla nella giusta direzione». Una delle priorità della presidenza è restituire competitività all'Ue. Orbán è andato all'attacco sul *Financial Times*: «Questo declino può essere attribuito principalmente alle decisioni sbagliate di Bruxelles che vanno contro le realtà dell'economia mondiale».

L'esordio Il premier Viktor Orbán, 61 anni, inizia il semestre di presidenza Ue dell'Ungheria, accolto dal collega belga Alexander De Croo, 48 *(Epa)*

I timori sulla presidenza ungherese sono ridimensionati. La riflessione a Bruxelles è che il timing non poteva essere migliore perché non ci saranno proposte legislative rilevanti, i prossimi mesi saranno impegnati dalla formazione del nuovo esecutivo comunitario. La visita del Collegio dei commissari è stata spostata a settembre. Nei prossimi giorni von der Leyen sarà impegnata nei negoziati per assicurarsi i 361 voti necessari per la sua rielezione da parte del Parlamento Ue.

Alla formazione della squadra, la presidente penserà solo dopo il 18 luglio, cioè dopo il voto anche se i portafogli sono parte delle trattative. Ma la strategia è non promettere niente di certo per mantenere una leva negoziale. Procedono intanto gli incontri con i gruppi. Ieri von der Leyen ha incontrato Bas Eickhout, co-leader dei Verdi: sul tavolo «una maggioranza stabile e democratica» e «nessun negoziato o affidamento sull'estrema destra, Ecr inclusa». Oggi alle 10 parteciperà alla conferenza dei presidenti, anche se non tutti i gruppi sono formati: la riunione costitutiva dell'Ecr è in programma mercoledì (cosa farà il Pis?) ma potrebbe slittare e quella di Id è stata spostata all'8 luglio, dopo il secondo turno delle elezioni francesi. Il sentiero su cui si muove von der Leyen è stretto. Eventuali negoziati con FdI dovranno essere molto discreti. Meloni si farà convincere oppure opterà per un voto anti-sistema con le destre più radicali? La presidente dovrà poi fare leva sul senso di responsabilità di Ppe, S&D e Renew (399 voti) per cercare di ridurre il numero di franchi tiratori, che di fatto voterebbero con l'estrema destra. L'alleanza dei «Patrioti» di Orbán fa proseliti: i portoghesi di Chega si sono fatti avanti. E «si aggiungerà presto un partito italiano», ha detto il leader magiaro. Per un gruppo servono almeno 23 deputati (già superati) di 7 Paesi (ne mancano tre). Ma sono partiti anti-Ue con i quali von der Leyen non dialoga.

Il gruppo
Nei Patrioti anche i portoghesi di Chega E Orbán: presto un partito italiano

La Nota

di **Massimo Franco**

L'AVANZATA DELLE DESTRE APRE UNA FASE DI CONVULSIONI

Il risultato francese sta facendo slittare il governo italiano a destra. Con un tasso di confusione evidente, visto lo sgretolamento del gruppo dei conservatori guidato da Giorgia Meloni, insidiato dai «Patrioti» dell'ungherese Viktor Orbán. Ma per la prima volta, la premier sembra abbracciare Marine Le Pen; a teorizzare «la fine delle vecchie barriere tra le forze alternative alla sinistra»: una strategia finora velata dal tema dei rapporti non chiari del Rassemblement national francese con la Russia.

Da ieri, il tema dell'Ucraina sembra, se non scomparso, messo in ombra da quanto sta accadendo in Francia. E in qualche modo mostra Palazzo Chigi più vicino alla linea del vicepremier leghista Matteo Salvini: il leader che per tutta la campagna delle Europee ha teorizzato l'unità delle forze di destra anche a livello continentale, ricevendo i «ni» di Meloni e soprattutto il no di Antonio Tajani di FI. La resistenza dei berlusconiani a un'intesa con l'estrema destra di Le Pen rimane per le divergenze su politica estera e Ue.

L'alleanza e l'Ucraina
Palazzo Chigi apre a Le Pen e accarezza un'alleanza continentale tra sovranisti Il tema del sostegno all'Ucraina

Il massimo che Tajani e una parte del Ppe possono azzardare senza spaccarsi è un'apertura ai conservatori, per un'alleanza di centrodestra alternativa. La manovra, però, è circondata tuttora da un alone di incertezza. Il gruppo appena formatosi dei «Patrioti» egemonizzati da Orbán, indicato come uno dei capofila del putinismo e dell'euroscetticismo, è una calamita che scompone le destre. Salvini lo ha definito la possibile «strada giusta» anche per la Lega. Ma scompagina i conservatori di Ecr.

L'impressione è che le Europee di giugno abbiano accelerato un chiarimento degli equilibri continentali. E scoperto, esasperandole, le contraddizioni dei partiti che hanno cercato di velarle per ricavarne il massimo dei vantaggi: a destra e a sinistra. Su questo sfondo, l'Italia della maggioranza può pagare un prezzo alto. Fino a due settimane fa, Meloni era indicata come una delle registe di ogni manovra. La forzatura con la quale Ppe, socialisti e liberali hanno confermato la vecchia alleanza e Ursula von der Leyen alla Commissione l'ha spiazzata e irritata.

Il problema è come restituire un ruolo alla sua coalizione, divisa sulla politica estera. Salvini e Tajani sono su fronti opposti. E la stessa premier, dopo avere scelto con convinzione l'atlantismo dell'Ue sull'Ucraina, potrebbe ritrovarsi schiacciata su un'estrema destra di Le Pen e Salvini, sospettata di rapporti ambigui con Putin. Bisognerà aspettare il risultato del ballottaggio francese. E sullo sfondo ci sono le Presidenziali negli Usa. Ma le premesse di una fase convulsa ci sono già tutte, comunque.

La reazione

Berlino pietrificata tra la giravolta francese e l'ansia per il «contagio»

dalla nostra corrispondente
Mara Gergolet

BERLINO L'ammissione arriva da Annalena Baerbock, ministro degli Esteri, che spesso dice cose che Scholz non vuol sentire pronunciare. «Nessuno può rimanere indifferente — sostiene — se in un Paese che è nostro strettissimo partner, e migliore amico, arriva largamente in testa un partito che vede l'Europa come il problema e non come la soluzione». Scholz, invece, ha fatto dire al portavoce «aspettiamo e vediamo come andrà il secondo turno», provando a rinviare il problema tacendo.

In nessun Paese, l'elezione francese ha un impatto diretto come in Germania. Perché, come dice Baerbock, Berlino e Parigi hanno «una responsabilità particolare». O perché le più delicate decisioni in Europa si prendono se c'è il consenso franco-tedesco. La scelta di Macron di rischiare il tavolo come a poker, se non è stata condivisa con il suo premier Attal, non era stata certo annunciata a Scholz. Di fronte all'abisso che può aprirsi a Parigi il governo tedesco è come pietrificato.

Su Corriere.it Tutte le notizie, le interviste, i video e le analisi sulle trattative per i vertici Ue dopo il voto dell'8 e 9 giugno

Ci si aspettava il rischio americano, quello sì. Il grande voltafaccia degli Usa la Germania l'ha imparato a mettere in conto, da quando per prima Angela Merkel, parlando in una birreria di Monaco, lo formulò così: «Dobbiamo capire che non possiamo più fidarci come prima dell'amico americano». Era il 2017. Per il ritorno possibile di Trump, a Berlino da due anni studiano una via di fuga. C'è un delegato alle relazioni transatlantiche, Michael Link, che per mesi ha viaggiato negli States, ha stretto le mani di governatori e senatori repubblicani con cui provare a mitigare le «punizioni» di Trump. Per questo, dopo la disastrosa performance di Biden, molti a Berlino si sono espressi. Michael Link: «Non speculo sui nomi. Ma i democratici devono valutare con chi hanno più possibilità di battere Trump». La loquace liberale Marie-Agnes Strack-Zimmermann: «Devono reagire subito». Norbert Röttgen, merkeliano: «Questa notte non si dimenticherà: devono cambiare cavallo».

Sulla Francia, invece, imbarazzo e silenzio. Nessuno si era immaginato una giravolta così vicino a casa. Qualche politico senza responsabilità di governo ha criticato Macron. «Ha sbagliato i calcoli» (Ricarda Lang, co-leader dei verdi). Gli altri sperano che l'incantesimo si spezzi, che si arrivi piuttosto a un Parlamento bloccato: tutto, tranne che dover avere a che fare con l'estrema destra.

Quello sì, sarebbe un cortocircuito che renderebbe di colpo obsolete tutte le strategie tedesche: come si fa a far passare una riforma europea (difesa comune, per cominciare? Pnrr?) con chi l'Europa la vuole ri nazionalizzare? E in che modo, di quella Francia indebitata non meno dell'Italia, la Germania dovrebbe farsi garante? E poi c'è, indicibile, il tema del contagio. L'AfD in Germania è tenuta ai margini. Per decenni alle tesi d'estrema destra è stato opposto il rigetto. Erano tabù. Si potrà lavorare con i lepenisti a Parigi, sperando che nulla tracimi in casa? Domande enormi. Meglio aspettare, come dice Scholz, un'altra settimana.

I complimenti di Meloni a Le Pen: le forze anti sinistra ora collaborino

«Per la prima volta il Rn ha degli alleati»

Le elezioni

- Il risultato delle elezioni francesi ha avuto risvolti politici anche in Italia
- Ieri Giorgia Meloni ha detto: «Faccio i miei complimenti al Rassemblement national e ai suoi alleati» e ha sottolineato come ormai lo scenario politico di Oltralpe sia sempre più polarizzato con le destre che guadagnano terreno
- Per Meloni ci sono due fronti da monitorare: la partita sul fronte del commissario italiano e il voto parlamentare ad Ursula von der Leyen. La premier attende l'esito del secondo turno francese

ROMA Fa i complimenti a Marine Le Pen. Sembra non spaventata dall'ipotesi che le destre rischino di diventare un arcipelago più frastagliato nella Ue, perché a suo giudizio la cosa più importante è che siano venute meno alcune barriere fra le diverse destre, almeno in Francia, e ritiene che questo sia un dato più che soddisfacente.

Giorgia Meloni commenta in questo modo, a caldo, il primo risultato delle elezioni francesi. Si può essere maliziosi pensando che le faccia anche piacere la sconfitta di Macron, con cui i rapporti sono ai minimi termini, ma in prima battuta la presidente del Consiglio sembra pensare ad altro, non alla partita delle nomine europee e della formazione della Commissione Ue. Il commento appare più politico che legato al dossier del ruolo dell'Ecr nel futuro Parlamento di Strasburgo e dell'Italia nella formazione del nuovo governo della Ue.

I complimenti al partito di Le Pen sono abbinati alla constatazione che lo scenario politico, in Francia come altrove, è sempre più polarizzato, e che questo a suo giudizio è un bene: «Intanto ho notato una grande partecipazione al voto in Francia e questo è sempre un dato molto positivo. Sul piano politico, faccio i miei complimenti al Rassemblement national e ai suoi alleati per la netta affermazione al primo turno. Quanto al ballottaggio, io tratto sempre con rispetto le dinamiche politiche ed elettorali delle altre nazioni. Certo, siamo di fronte a uno scenario molto polarizzato e se mi chiede se preferisco la sinistra, in qualche caso anche piuttosto estrema, o la destra... Ovviamente preferisco la destra».

28,8 la percentuale che Fratelli d'Italia ha incassato alle Europee. Cinque anni fa, il partito prese il 6,4%

24 i deputati Ue del partito di Meloni eletti nel 2024. Cinque anni fa Fratelli d'Italia ottenne solo 5 seggi

Per giocare sino in fondo la partita sia sul fronte del commissario italiano, sia sul fronte del voto parlamentare a Ursula von der Leyen, il 18 luglio, Meloni sembra voglia attendere i risultati del secondo turno francese, quando si capirà la consistenza esatta della possibile vittoria della destra d'Oltralpe, come la misura dell'eventuale depotenziamento politico di Macron. Dati che le serviranno per delineare in modo definitivo una strategia.

In ogni caso, aggiunge Meloni, va rimarcato un dato: «Ho sempre auspicato anche a livello europeo che venissero meno le vecchie barriere tra le forze alternative alla sinistra e mi pare che anche in Francia si stia andando in questa direzione. Per la prima volta il partito di Le Pen ha avuto degli alleati già dal primo turno (Marion Maréchal e l'ex leader dei Républicain Éric Ciotti) e per la prima volta mi pare che anche i Républicain siano orientati a non partecipare al cosiddetto fronte repubblicano».

Una constatazione che in un attimo fa passare Meloni dal contesto europeo a quello italiano: «Lo dico perché noto qualcosa che in forme diverse avviene anche in Italia: il tentativo costante di demonizzare e di mettere all'angolo il popolo che non vota per le sinistre. È un trucco che serve a scappare dal confronto sul merito delle proposte politiche. Ma è un trucco in cui cadono sempre meno persone... Lo abbiamo visto in Italia, si vede sempre di più in Europa e in tutto l'Occidente».

Se si chiede infine dello stato delle trattative per il commissario italiano, legato anche al possibile supporto parlamentare dei 24 deputati europei di FdI al bis di Ursula von der Leyen, a Palazzo Chigi al momento rispondono che è tutto prematuro, e che solo pochi giorni prima del 18 luglio si entrerà nel vivo del dossier nomine.

Marco Galluzzo

L'Unione La premier Giorgia Meloni, 47 anni, al termine del primo Consiglio europeo (Epa)

La scelta del generale

Vannacci sceglie il Nord-Ovest, fuori Ciocca Salvini: Angelo lavorerà con me

Il generale Roberto Vannacci, recordman di preferenze per la Lega, ha scelto di essere eletto nel collegio Nord-Ovest. Questa decisione ha tagliato fuori Angelo Ciocca, secondo degli eletti ed eurodeputato uscente. Per Ciocca, però, dovrebbe arrivare a breve un incarico a fianco del leader: «È un uomo che ha la mia totale fiducia e stima. D'ora in avanti collaborerà con me», dice Salvini. Oltre a Vannacci, quindi, saranno eurodeputati leghisti: Silvia Sardone, Isabella Tovaglieri, Anna Maria Cisint, Paolo Borchia, Susanna Ceccardi, Aldo Patriciello e Raffaele Stancanelli.

Escluso Angelo Ciocca, 49 anni, non è stato rieletto con la Lega

---

L'intervista

di **Marco Cremonesi**

«A Bruxelles istituzioni delegittimate I Patrioti saranno l'alternativa»

Zanni (Lega): c'è continuità con Id. Il catalizzatore è l'insoddisfazione

Leghista Marco Zanni, 37 anni, è stato capogruppo di Id a Bruxelles

ROMA I Patrioti? «È il progetto più interessante per l'alternativa in Europa. E il suo catalizzatore è l'insoddisfazione per un sistema che non funziona. E non cambia». Marco Zanni, leghista, è il presidente dell'eurogruppo Identità e democrazia (Id), a cui aderisce anche il Rassemblement di Marine Le Pen. I Patrioti sono l'alleanza sovranista in cui potrebbe confluire la Lega.

La maggioranza in Europa non si basa sui numeri?

«Ma nell'Unione non c'è alcun cambiamento. Vedere il messaggio degli elettori di nuovo disatteso e il tentativo di cucinarsi una maggioranza senza tenerne conto è inaccettabile. Oggi si mette la prima pietra, si lancia il guanto di sfida per tutti coloro che si oppongono allo status quo. E vedremo molto presto tutti i limiti del tentativo di mantenerlo».

Che cosa prevede?

«Ci saranno istituzioni europee delegittimate, messe in piedi dagli sconfitti, due dei quali usciti dalle elezioni con le ossa rotte. La riprova, del resto, è l'atteggiamento nei confronti degli italiani».

Si riferisce al Consiglio europeo della settimana scorsa?

«Certo. Mi è sembrato molto stupido trattare così Giorgia Meloni. Ricorda *divide et impera*? Se la avessero coinvolta, se non avessero usato questo trattamento anche poco elegante nei suoi confronti, non avrebbero rafforzato l'asse con cui tra poco dovranno fare i conti. Guardi anche le persone scelte...».

A chi si riferisce?

«Per esempio a Kaja Kallas. Un'ottima persona, ma indicare lei come Alto rappresentante per la politica estera, significa rinunciare a qualunque possibilità di ruolo politico per l'Unione».

Per la sua forte posizione anti russa?

«Anche, ma non solo».

In Italia, Forza Italia lavora per un Ursula bis, la Lega per affossare il progetto, e Giorgia Meloni...

«...fa di necessità virtù. È chiaro che la premier italiana debba mantenere dei rapporti con chi pare sarà la presidente della Commissione. Noi solleviamo una questione politica: se tutti sostengono che l'Unione debba cambiare, pare strano che a guidare il cambiamento debba essere chi ha incarnato fin qui lo status».

È vero che Marine Le Pen è stata assai impegnata. Però, non ha detto una parola sul progetto dei «Patrioti»...

«Lo ha detto lei: era molto impegnata. Ma il progetto è in continuità con tutto quello che Identità e democrazia ha rappresentato in questi anni e anche prima, quando il gruppo si chiamava Europa delle nazioni (Enf) di cui Le Pen è stata cofondatrice».

I tedeschi di AfD potrebbero rientrare nei Patrioti?

«Francamente, non penso questo accadrà. È una riflessione che stiamo facendo da tempo anche con Le Pen e rinforzata quando hanno indicato come capolista una figura controversa come Maximilian Krah. Per quanto riguarda noi, i francesi ma anche Orbán, non credo».

I maggiori alleati di Giorgia Meloni sono i polacchi del Pis. E non escludono di aderire ai Patrioti. È possibile?

«È possibile si tratti di una strategia negoziale per alzare il prezzo con Giorgia Meloni. Io negozio con loro da 10 anni, e in tutto questo tempo non si sono mossi di un millimetro. Però vedremo, saranno settimane ricche di novità».

La strategia

«Se avessero coinvolto Meloni non avrebbero rafforzato l'asse con cui ora faranno i conti»

» L'ingresso di AfD nel nuovo progetto? Per noi della Lega, i francesi di Rn, ma anche Orbán, non credo ci siano possibilità

La Corte suprema «salva» Trump In bilico il processo per il 6 gennaio

«L'immunità parziale»: sì per gli atti ufficiali, non per gli altri. Il nodo dei tempi

Trump si oppone al risultato del voto

Il 7 novembre 2020 Biden viene dichiarato il vincitore delle elezioni nella sfida che lo contrapponeva al presidente in carica Trump. Il tycoon si rifiuta di riconoscere la sconfitta, sostenendo (senza prove) che ci siano stati brogli elettorali su larga scala

L'assalto al Congresso

Il 6 gennaio 2021, durante la sessione del Congresso per certificare la vittoria di Biden, i sostenitori di Trump assaltano il Campidoglio a Washington. Un gruppo di manifestanti riesce a entrare nell'edificio. Si registrano 5 morti, 13 feriti e 52 arresti

L'altro processo L'ex presidente degli Stati Uniti Trump rilascia dichiarazioni alla stampa davanti all'edificio della Corte suprema a New York, dopo essere stato giudicato colpevole di tutti e 34 i capi d'imputazione in relazione al caso «Stormy Daniels» lo scorso 30 maggio

The Donald viene incriminato

Il primo agosto del 2023 Trump viene incriminato per cospirazione: l'accusa è di aver aizzato la folla con l'obiettivo di sovvertire il risultato del voto. Nel 2021 era stato assolto dal Senato nel processo di impeachment avviato dalla Camera dopo i fatti di Capitol Hill

La pronuncia della Corte

Ieri i giudici della Corte suprema hanno riconosciuto agli ex presidenti totale immunità solo nell'esercizio delle loro funzioni: non vale cioè per gli «atti non ufficiali». La decisione interessa Donald Trump per l'insurrezione del 6 gennaio 2021

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK La Corte suprema ha parzialmente concesso a Donald Trump l'immunità nel caso che lo vede imputato al tribunale distrettuale di Washington per il tentativo di ribaltare l'esito delle elezioni del 2020 e per l'insurrezione del 6 gennaio, facendo però una distinzione fra atti ufficiali e non ufficiali. Per i primi, quando cioè è nell'esercizio delle sue funzioni esecutive, il presidente Usa ha secondo i giudici un'immunità «assoluta»; per i secondi, le azioni compiute da privato cittadino e come candidato o leader di partito, non gode invece dell'immunità. Distinguere fra atto ufficiale e privato, chiarisce la decisione scritta dal *chief justice* John Roberts, spetterà al tribunale federale, che dovrà valutare caso per caso.

Quella presa con 6 voti favorevoli e 3 contrari, arrivata secondo le affiliazioni politiche dei giudici, è una decisione di compromesso, scritta con parole che lasciano margine di interpretazione ai tribunali distrettuali, ma che avrà un impatto immediato sui processi di Trump: non a caso, la sua campagna elettorale grida vittoria e lui stesso dice che la decisione dovrebbe chiudere tutti i processi contro di lui. A Washington il processo partirà dopo l'estate e difficilmente potrà arrivare a giudizio prima delle elezioni del 5 novembre. Gli effetti potrebbero sentirsi anche nel processo in Georgia.

La decisione però avrà anche conseguenze a lungo termine sulla democrazia americana, perché garantisce l'immunità ai presidenti in tutti gli atti ufficiali. Così facendo, secondo i giudici progressisti, la decisione ne espande enormemente i poteri e crea «una zona franca attorno al presidente», come ha scritto nell'opinione di dissenso la giudice Sonia Sotomayor, parlando di timori per la democrazia. «La Corte ha dato a Trump le chiavi di una dittatura», ha commentato il vicemanager della campagna elettorale di Biden, Quentin Fulks, mentre il presidente sostiene che la sentenza non cambia i fatti di quel giorno.

La decisione si basa principalmente sull'articolo II della Costituzione, che «investe del potere esecutivo il presidente degli Stati Uniti d'America, il quale ha compiti di portata e importanza impareggiabili», si legge nel documento. «La sua autorità gli è conferita da un atto del Congresso o dalla Costituzione: in quest'ultimo caso è esclusiva e preclusiva, mentre non lo è invece in quelli in cui la sua autorità è condivisa con il Congresso».

I giudici hanno quindi stabilito che Trump ha «assoluta immunità» per quanto riguarda l'accusa di aver provato a costringere il dipartimento di Giustizia ad aprire indagini sulle presunte frodi elettorali, arrivando a minacciare il ministro William Barr di licenziamento. Le sue azioni rientravano nei poteri concessi dalla Costituzione.

Per quanto riguarda le pressioni sul vicepresidente Mike Pence affinché non certificasse la vittoria di Joe Biden, la Corte nota che, quando discutono di responsabilità dei loro ruoli, il presidente e il vicepresidente sono coinvolti in un atto ufficiale. Scrive però che la certificazione dei voti elettorali è una responsabilità del vicepresidente, e quindi il tribunale di-

Di corsa Un giornalista corre a perdifiato davanti alla Corte suprema per dare la notizia dell'immunità di Trump (*Afp*)

strettuale dovrà stabilire se quella di Trump abbia rappresentato un'intrusione nelle sue funzioni.

I nove giudici rimandano poi allo stesso tribunale distrettuale di Washington anche la valutazione delle interazioni avvenute con «le persone al di fuori dell'esecutivo, in particolare quelle con i funzionari statali» che l'allora presidente provò a convincere di una presunta frode.

Trump è infine accusato di aver fomentato l'insurrezione del 6 gennaio. La Corte ritiene che quel giorno le azioni di Trump consistettero per lo più nella comunicazione, effettuata attraverso tweet e con il comizio di fronte a Capitol Hill, e che il presidente goda di poteri straordinari nel parlare ai cittadini. Ci possono essere però contesti in cui parla in modo non ufficiale, «come candidato o leader di partito»: anche in questo caso, la Corte lascia al tribunale distrettuale la valutazione.

A. Ma.

Cosa succede adesso

✓ Sarà la giudice distrettuale Tanya Chutkan, a Washington, a stabilire quali azioni di Trump vadano considerate «atti ufficiali» e quali «privati». Il tycoon così guadagna tempo: il processo sul 6 gennaio andrà con ogni probabilità oltre le elezioni di novembre

> Una vittoria per Trump e per tutti i futuri presidenti degli Usa
>
> **Mike Johnson** speaker della Camera

> Un giorno triste per l'America e per la nostra democrazia
>
> **Chuck Schumer** leader dem al Senato

> La decisione della Corte suprema è un assalto alla democrazia americana
>
> **A. Ocasio-Cortez** deputata dem

L'analisi

La strategia della lentezza dei sei togati conservatori

di **Massimo Gaggi**

«Questa sentenza concede a Donald Trump tutto quello che aveva chiesto e anche di più, si fa beffe del principio secondo il quale nessuno è al di sopra della legge e ridefinisce l'istituzione presidenziale». Con una Corte suprema Usa spaccata sul piano ideologico, prima ancora che giuridico, sempre più spesso i magistrati liberal esprimono un duro dissenso rispetto alle sentenze della maggioranza conservatrice. Stavolta, però, sull'immunità presidenziale chiesta da Trump, il linguaggio delle tre giudici nominate da presidenti democratici (Sotomayor, Kagan e Jackson) è addirittura furioso, fino all'accusa di sovversione delle istituzioni. Eppure la sentenza rispecchia l'ipotesi di compromesso di cui si parla da settimane: riconoscimento dell'immunità totale del presidente per gli atti ufficiali di sua esclusiva pertinenza, ma non per quelli non ufficiali e per quelli nei quali il presidente condivide i poteri con il Congresso. Più che i principi enunciati, a lasciare perplessi è il linguaggio indeterminato della sentenza: la stessa Corte si chiede se quando premeva sul suo vice, Mike Pence, Trump stava esercitando i poteri presidenziali o adottava comportamenti «privati» da capo di un partito politico o da candidato a incarichi pubblici. Così, anziché chiudere il caso, la Corte apre la strada a innumerevoli contestazioni: rinviate alla magistratura ordinaria (con possibilità di successivi, ulteriori ricorsi). Ma a suscitare indignazione è soprattutto la lentezza procedurale e l'aggiunta di nuovi livelli di verifica destinati a rendere, di fatto, impossibile processare Trump per le incriminazioni federali prima del voto. Indignarsi ora, però, serve a poco: la manovra dilatoria della magistratura dominata dai giudici repubblicani è evidente da molto tempo. Da quando la Corte si è presa due mesi solo per decidere se accettare di discutere il ricorso degli avvocati di Trump. Poi altri due mesi per mettere in calendario l'audizione delle parti. Infine la decisione rinviata all'ultimissima sessione prima della chiusura estiva è costruita in modo tale da costringere la giudice federale di Washington titolare del processo principale contro Trump a rivedere l'ammissibilità delle accuse alla luce della sentenza della magistratura suprema. Ora, è vero che Tanya Chutkan, la giudice federale nominata da Obama che presiede questo processo, si è sempre detta determinata ad andare fino in fondo. Ma è anche vero che lei stessa aveva promesso, una volta che il caso fosse stato rimesso nelle sue mani dalla Corte suprema, di dare almeno tre mesi agli avvocati delle parti. In più, probabilmente, la Chutkan avrà bisogno di tempo per stabilire quali capi d'imputazione restano in piedi e quali cadono (sicuramente quello relativo agli interventi di Trump sul suo ministero della Giustizia) in base alla sentenza di ieri e a quella di venerdì sull'ostruzione dell'attività del Congresso. Anche se tutto verrà fatto in tempi brevissimi, impensabile iniziare un processo a pochi giorni dalle presidenziali.

L'ira delle giudici liberal

Furiose le tre progressiste: «A Trump più di quello che aveva chiesto, sentenza che ridefinisce l'istituzione presidenziale»

Camp David

Dentro il clan Biden è l'ora della resa dei conti: a rischio il braccio destro

Ron Klain aveva preparato il faccia a faccia col tycoon

dal nostro inviato **Andrea Marinelli**

NEW YORK La famiglia Biden chiede la testa di alcuni dei suoi più stretti consiglieri: qualcuno, sostengono, deve pagare per quello che è successo al dibattito di giovedì con Trump. Il clan è arrivato sabato sera a Camp David per trascorrere qualche ora di riposo con il capofamiglia dopo gli ultimi, struggenti giorni di campagna elettorale. Era un evento già programmato, ci ha tenuto a precisare la Casa Bianca: dovevano farsi scattare un ritratto di famiglia da Annie Leibovitz, poi lunedì mattina il presidente e la first lady Jill sono ripartiti per Washington, dove festeggeranno il 4 luglio con le famiglie dei militari.

Le ore a Camp David sono state però fondamentali per fare il punto della situazione, e in famiglia erano tutti d'accordo di «continuare a combattere». La first lady ha sempre sostenuto la decisione del marito, ma anche il figlio Hunter, quello che con i suoi guai giudiziari gli ha causato tante preoccupazioni, insiste perché non si ritiri. In Maryland c'erano anche le nipoti Finnegan e Natalie, che hanno accompagnato il nonno agli eventi di raccolta fondi di New York e New Jersey.

Le discussioni si sono concentrate non tanto sulle voci di ritiro, ma sulla preparazione sbagliata che avrebbe fatto deragliare la prestazione di Biden: dovevano farlo riposare, è l'accusa di questi giorni, e poi lo hanno imbottito di informazioni che hanno finito per confonderlo durante il dibattito. La famiglia sostiene inoltre che sia stato istruito soltanto a difendere le politiche della sua amministrazione, e non ad andare all'attacco di Trump o a raccontare l'America che vorrebbe per il suo secondo mandato.

Nel mirino sarebbero allora finiti l'ex capo dello staff Ron Klain, braccio destro di Biden che lo dovrebbe preparare anche al secondo confronto tv del 10 settembre, la consigliera Anita Dunn e suo marito Bob Bauer, avvocato personale del presidente che — come già nel 2020 — ha impersonato Trump nelle simulazioni di dibattito effettuate a Camp David. La famiglia ne avrebbe chiesto il licenziamento, o un demansionamento, ma difficilmente succederà. «In 38 anni — ha chiarito Klain — abbiamo avuto molti successi e qualche fallimento: sono felice di assumermi le mie responsabilità».

Gli assistenti che lo hanno preparato «sono con lui da decenni, ha assoluta fiducia in loro», ha affermato il portavoce della campagna elettorale Kevin Munoz, mentre un anonimo assistente nega che ci sia insoddisfazione verso i suoi più stretti consiglieri. Piuttosto, fanno sapere, la sua prestazione è stata funestata dal raffreddore e dalla *Cnn*: i moderatori che non hanno mai ribattuto alle bugie di Trump, ma anche i truccatori che lo hanno fatto sembrare troppo pallido.

La famiglia ha anche discusso delle rassicurazioni da offrire al partito, andato in fibrillazione dopo il dibattito: pubblicamente hanno tutti mantenuto il sostegno, anche se il deputato del Maryland Jamie Raskin ha ammesso che i democratici si sono effettivamente interrogati sull'opportunità di proseguire così.

La campagna elettorale ha puntato sugli ottimi risultati della raccolta fondi — sono i giorni migliori di questa corsa: da giovedì sera sono arrivati 33 milioni di dollari — e ha cercato di dipingere il cambio come una mossa rischiosa e impraticabile. E allora è stata studiata una «strategia di sopravvivenza» in otto punti, per far dimenticare la crisi: insistere sul fatto che si è trattato giusto di una nottataccia, far circolare i sondaggi «giusti», mettere in guardia dal caos che potrebbe nascere con un cambio in corsa, limitare il dissenso interno, restare vicino ai leader del partito, tranquillizzare i donatori, dimostrare vitalità e darsi da fare con i media.

L'ex consigliere di The Donald

Bannon va in carcere

Steve Bannon, 70 anni

Steve Bannon, che ha svolto un ruolo cruciale nella campagna presidenziale di Trump nel 2016, si è consegnato nella prigione federale di Danbury, in Connecticut. Deve scontare una condanna a quattro mesi per essersi rifiutato di testimoniare davanti alla Camera sulle responsabilità di The Donald nell'assalto al Congresso. «Sono un prigioniero politico di Joe Biden», ha detto l'ex consigliere

REGNO UNITO
IL PERSONAGGIO

di **Danilo Taino**

Il destino di un grande partito, vecchio di 190 anni, sarà deciso al pub. Anche la Brexit, in fondo, è nata da una sigaretta e da una pinta di birra: sulla stessa strada ma a rovescio — nel senso che rischia un rovescio —, si ritrova oggi il partito conservatore britannico, il Tory party, al governo dal 2010. Il colpo mortale potrebbe infliggerglielo, alle elezioni del 4 luglio, un suo vecchio militante, Nigel Farage, l'uomo che nel 2016 è stato il leader del movimento che ha voluto abbandonare l'Unione europea. L'uomo che non sopporta le élite del Regno, di Westminster, della City finanziaria e che sta conducendo, come sempre, una campagna elettorale con, nel pugno, una (spesso tre) pinta di *ale*, preferibilmente Lady of the Lake.

FARAGE

Chi è

- Nigel Farage (*nella foto*), 60 anni, è stato nel 1993 uno dei fondatori dell'Ukip, partito che ha guidato in diversi periodi
- Su posizioni anti Ue, Farage è stato membro del Parlamento europeo dal 1999 al 2020
- Nel 2016 è stato uno dei promotori del referendum (vinto con il 51,89%) per l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea
- Lasciato l'Ukip, fonda il Reform Uk (inizialmente Brexit party)
- Si è candidato alle Politiche in programma tra due giorni

L'outsider populista cresce nei pub E potrebbe affondare i Tory

È il vecchio pub cuore della Little England, luogo della tradizione per le classi che non vanno al club, che si sentono lontane dalla Londra cara come il fuoco. È qua, tra la gente delle case popolari e dei piccoli centri, che Farage chiede a chi vota da sempre conservatore di cambiare cavallo, di scegliere il suo Reform Uk. Parla con le persone, beve con loro, soffia contro i partiti maggiori. C'è chi lo chiama di estrema destra (nega), chi lo definisce populista (se ne frega) ma c'è anche chi lo adora. È amico di Donald Trump, che lo voleva ambasciatore di Londra a Washington, e come l'ex presidente americano ha chi lo detesta e chi lo ama. In una chiamata elettorale certamente di svolta come quella di giovedì prossimo, potrebbe sottrarre al partito conservatore di Rishi Sunak quella sessantina di seggi che relegherebbero i tories in un angolo oscuro e insignificante del prossimo parlamento.

Non che i conservatori abbiano speranze di vincere le elezioni: i sondaggi li danno doppiati dal Partito laburista guidato da Keir Starmer, 20% contro 40%. Il problema, per il glorioso partito che fu di Churchill e di Thatcher, è il sistema maggioritario puro britannico: in ogni collegio, il candidato che arriva primo viene eletto, punto. Significa che il partito con più voti in genere conquista una percentuale di collegi e quindi di seggi molto maggiore della percentuale del voto nazionale. Il Reform party di Farage potrebbe, in molti collegi elettorali, sottrarre ai tories quei voti che li avrebbero fatti arrivare primi e relegarli in seconda o terza posizione, quindi a mani vuote. Secondo il mega sondaggio dell'*Economist*, il Labour potrebbe aggiudicarsi 465 dei 652 posti nel prossimo parlamento e i conservatori 76, il risultato peggiore della loro storia. Lo stesso sondaggio indica che il Reform party si aggiudicherebbe il 14% dei voti, in parecchi collegi decisivo per condannare il candidato conservatore.

Farage, 60 anni, si è presentato sette volte alle elezioni per Westminster ma non è mai stato eletto. Questa volta, l'ottava, ha buone probabilità di riuscirci nel collegio di Cacton on sea, nell'Essex, costa Est dell'Inghilterra. Dal Tory party era uscito nel 1992, quando l'allora primo ministro tory, John Major, firmò il trattato di Maastricht. Da allora ha condotto molte battaglie ed è stato eletto al Parlamento europeo che ha sempre disdegnato e dove ha condotto polemiche feroci. La massima popolarità, quella che fa dire si tratti del politico più influente della sua generazione, l'ha però raggiunta con lo Uk independence party, Ukip, che ha guidato con successo la campagna pro Brexit.

Fino a un mese fa, diceva di non essere più interessato alle vicende del Regno Unito, di preferire l'America. Ma quando Sunak ha indetto le elezioni per il 4 luglio ha cambiato opinione, ha presentato i suoi candidati (alcuni in realtà impresentabili per posizioni filorusse o razziste) e subito è salito nelle preferenze degli insoddisfatti del partito conservatore.

Cosa vorrebbe per la Gran Bretagna? Pochi immigrati non qualificati, meno Stato e meno tasse, si dice «piuttosto reaganiano nell'approccio all'economia» e di centrosinistra sulle libertà individuali, critica il primo ministro Sunak non perché è di origini asiatiche ma perché è un prodotto della banca Goldman Sachs. Ha un occhio favorevole per Vladimir Putin. Soprattutto, vuole fare un *takeover* sui resti del partito conservatore. C'è chi ci crede e chi invece dice che è l'effetto della Lady of the Lake. Il settimanale *Spectator*, vicino ai tories, sostiene nella sua copertina che l'uomo è «la più grande arma della sinistra». La commentatrice Petronella Wyatt ha chiesto se vorreste «che Farage sposasse vostra figlia». Effetto pub sui conservatori.

Il fucile Farage nella campagna inglese con un fucile

Tifoso Il leader con la maglia della Nazionale inglese

La parola

REFORM UK

È il partito che Nigel Farage è tornato a guidare all'inizio di giugno. Si tratta di un partito anti Ue, populista e sovranista. Fondato nel 2019, ha vinto le elezioni europee di quell'anno ottenendo il 30,5% (oltre 5,2 milioni di voti). Alle Politiche invece ne prese solo 642 mila. Il partito ha chiesto l'abolizione del sistema uninominale secco e l'introduzione in Gran Bretagna del sistema proporzionale.

La competizione
Il settimanale conservatore Spectator lo definisce «l'arma più grande della sinistra»

Le elezioni

Il voto tra due giorni. Attesa per il Labour

LONDRA Il bungee jumping in mattinata, una classe di zumba nel pomeriggio. Il leader dei liberaldemocratici Ed Davey è stato accusato di ricorrere ad attività inusuali durante la campagna elettorale, ma — a due giorni dal voto — la sua sembra una strategia destinata a ottenere buoni risultati: stando ai sondaggi il suo partito potrebbe conquistare 47 seggi ai Comuni, 32 in più del 2019. Sono i contorni del panorama politico britannico a regalare le sorprese: il vantaggio dei laburisti è tale che è scontato l'arrivo a Downing Street di Sir Keir Starmer, il cui Labour — liberatosi del rosso Jeremy Corbyn — sarebbe in procinto di assicurarsi, stando ai pronostici, il 41,5% dei consensi e 424 dei 650 seggi: una maggioranza schiacciante che ridurrebbe i conservatori al minimo storico, 135 deputati, meno dei 141 eletti nell'ormai lontanissimo 1906, una sconfitta senza uguali dalla fondazione del partito nel 1834. Rishi Sunak, che aveva a sorpresa annunciato le elezioni il 22 maggio, non è riuscito a ridurre la distanza nei sondaggi e potrebbe diventare il primo premier nella storia a non essere rieletto ai Comuni. Il suo stesso collegio è in bilico, metafora di una campagna in cui non è stato in grado di riacquistare la fiducia del Paese, all'82% deluso al governo. Sunak paga le falle dei suoi predecessori, 14 anni in cui, come ha sottolineato il *Financial Times* in un editoriale, i conservatori «hanno lasciato il Paese in uno stato disastroso», con un settore pubblico indebolito, servizi allo stremo, scarsissima fede nella classe politica e, in aggiunta, la Brexit, «un atto di grave autolesionismo economico». Se l'elettorato chiede risposte ai problemi legati a economia, sanità e immigrazione, le incognite politiche per la maggior parte, ruotano attorno alla figura di Nigel Farage, leader del Reform, che per l'ottava volta cerca di essere eletto in Parlamento. Ci riuscirà? I sondaggi danno al suo partito tra il 14 e 15,5% dei voti.

Paola De Carolis

Le urne

- Nel Regno Unito giovedì 4 luglio si terranno le elezioni politiche
- I deputati della Camera dei Comuni sono eletti con il maggioritario uninominale

Segre: l'antisemitismo non si sradica Scontro su Piantedosi e le piazze

Il ministro: preoccupano più le bandiere bruciate del video di Fanpage. Il Pd: inquietante

di **Virginia Piccolillo**

ROMA «Rassicuro la senatrice Segre. Questo è un Paese che la stima e la adora. Non ha nulla da temere». Ma «sono molto preoccupato per l'antisemitismo rinascente soprattutto in alcune manifestazioni di piazza, temi che mascherano intendimenti molto più preoccupanti».

Quella del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, era la prima risposta del governo alla senatrice a vita 93enne, che i saluti nazisti e gli insulti antisemiti li ha conosciuti, adolescente, ad Auschwitz e — dopo l'inchiesta di *Fanpage* sui giovani di FdI che li ripetevano — in un'intervista a La7 ha detto: «Sarò costretta ancora a rivedere tutto questo e lasciare il mio Paese?». E il titolare del Viminale ha sottolineato che «le parole di Segre sono per noi sempre molto impegnative e di grande esempio». E che sulla «inaccettabilità di alcune cose viste e sentite si è espressa anche la presidente Meloni e tanti altri». E aveva aggiunto che «non rimarranno senza conseguenze e sarà sanzionata con allontanamenti» dal partito giovanile di FdI. Ma la chiusa sui «ben altri che nelle nostre piazze e nelle nostre università hanno bruciato le bandiere di Israele, gli assalti alla Brigata ebraica il 25 aprile, cose molto più pericolose», ha scatenato la polemica.

Dell'antisemitismo divampato dopo il 7 ottobre ne ha parlato anche Liliana Segre nell'intervista trasmessa ieri per intero da *In Onda* su La7. «Io ho inteso tutta la vita l'antisemtismo: celato, nascosto. Non era il momento. Ma c'è sempre stato. E questa è stata l'occasione perfetta per spararlo a tutti gli effetti e in tutti gli ambienti», ha detto. Convinta che «non possa essere sradicato». Certo, ha ammesso, «non pensavo di arrivare a vedere quello che sta accadendo nel mondo: In Germania, in Francia. Ma ce l'abbiamo anche vicino a casa. Questa deriva di desiderio della destra in cui una persona sola a capo decida per noi, che non andiamo a votare, che non abbiamo nessuna voglia di decidere è pericolosissimo». Poi — dopo aver ricordato quando venne presa «da un irrefrenabile desiderio» di testimoniare la Shoah e venne raggiunta da «ingiurie improperi, minacce spaventose» tali da costringerla ad accettare la scorta — è tornata su quei «giovani ignoranti che non conoscono la storia e non sanno difendersi da ciò che accadrà in futuro».

Intanto il Garante apre un'istruttoria per violazione della privacy relativa all'inchiesta sotto copertura. Si visionano i servizi e si valutano elementi dei video considerati critici: dall'uso di notizie ottenute «con l'inganno» dalla giornalista fingendosi militante, all'uso di immagini acquisite con telecamere nascoste alla diffusione di chat private, che, si dice, prefigurano possibili profili di illiceità. Contro Piantedosi si scaglia però il dem Alfredo Bazoli: «Sono parole da tribuno di partito, e in bocca ad un ministro dell'Interno sono assai poco istituzionali e anzi un po' inquietanti». «L'unico obiettivo» di Piantedosi è «evidentemente omaggiare il partito di maggioranza, e dargli una mano in questo momento di grande difficoltà», l'affondo di Nicola Fratoianni. E anche l'altro leader di Avs, Angelo Bonelli, ha parlato di considerazioni «vergognose e imbarazzanti».

Mentre Fabio Rampelli difende il ministro: «Vogliamo contestare che per il Viminale sia più pericoloso l'antisemtitismo violento, visto nelle piazze e nelle università, delle pessime esuberanze nostalgiche, in privato, di qualche estremista che sbaglia partito?».

L'istruttoria
Il Garante della privacy ha aperto un'istruttoria sull'inchiesta condotta sotto copertura

Senatrice a vita Liliana Segre, 93 anni, sopravvissuta all'Olocausto, ieri durante l'intervista a *In Onda* su La7

La vicenda

- Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi (*foto*) è intervenuto sulla vicenda delle espressioni antisemite che hanno riguardato alcuni esponenti di Gioventù Nazionale e che hanno destato i timori di Liliana Segre: «Non ha nulla da temere»
- Il tema è stato sollevato da una inchiesta condotta da *Fanpage* con giornalisti infiltrati nel movimento giovanile di FdI
- Meloni ha condannato frasi e comportamenti resi pubblici dal servizio: «Sono incompatibili» con FdI. La premier ha anche criticato il metodo seguito dai giornalisti

Rilasciato da Israele

Gaza, libero il direttore dell'ospedale

Premier Benjamin Netanyahu, 74 anni

Israele ha rilasciato Muhammad Abu Salmiya, direttore dell'ospedale al-Shifa di Gaza City, arrestato a novembre durante la prima incursione israeliana nel complesso medico. Salmiya è tornato a Gaza con altri 50 detenuti palestinesi: nei video trasmessi sui social l'uomo appare in buone condizioni, mentre viene accolto dai suoi parenti al suo ritorno nella Striscia. Insieme a lui è stato rilasciato anche il chirurgo del centro, Issam Abu Ajwa. Le immagini del ritorno a casa del medico, veicolate dai social, hanno avuto ampia eco, scatenando la rabbia del ministro della Sicurezza nazionale israeliano, Itamar Ben-Gvir, e mettendo sotto pressione il premier Benjamin Netanyahu, chiamato immediatamente in causa.

Il confronto

«Coi ragazzi si discute» «No, chi non si evolve va mandato via» Il dibattito sulla destra

Le voci di osservatori e intellettuali «d'area»

di **Paolo Conti**

ROMA Alessandro Giuli, parlando delle «pozzanghere di fascismo» di FdI da prosciugare al sole della nuova forma-partito, ha ricordato l'importanza degli intellettuali per sostenere Giorgia Meloni nella sua rotta verso un partito liberalconservatore di massa. Marco Tarchi, politologo, emerito di Scienza politica all'Università di Firenze, negli anni '80 e primi '90 del '900 fu ideologo dell'esperienza della Nuova Destra, conclusa nel 1994. Dunque, come possono gli intellettuali sostenere Meloni nell'eliminare quei vecchi residui?

«Evitando le scorciatoie. Cioè, invece di parlare di "pozzanghere" o sollecitando purghe, aiutando a far capire che dei giovani attratti dalla cultura, dai simboli e dai modelli che hanno alimentato per più di mezzo secolo i partiti della Fiamma (anche ai tempi di Alleanza nazionale: basta consultare la collezione delle riviste e dei giornali d'area) non possono essere convertiti dall'oggi al domani a un messaggio nazional-conservatore con tendenze liberali. Né lasciati a loro stessi. Occorre un lavoro di formazione e discussione, dialettico e non dirigistico, fra vertici e base, e che fin qui è stato assente. In caso contrario, FdI rischierà solo di perdere militanti e alimentare la diaspora dei gruppuscoli estremisti».

Diversa la posizione di Alessandro Campi, docente di Storia delle dottrine politiche a Perugia e studioso dei movimenti politici rappresentativi della destra italiana ed europea: «Meloni deve fare i conti con quei militanti che non hanno ancora chiare le sue consegne per la trasformazione di FdI in una realtà liberal-conservatrice di massa, davvero post-post-post fascista. Ora è anche a capo dei conservatori europei: non ci si rende conto del danno che le si arreca con un simile gioco alla trasgressione che svela — sia chiaro, senza sminuire la assoluta gravità delle affermazioni — anche una goliardia a scoppio ritardato».

Ragazzi, diciamo così, che non sanno bene di cosa parlano? «Colpisce che certo materiale non appartenga a un settantenne nostalgico ma a settori giovanili numericamente poco significativi che non hanno compiuto un definitivo percorso evolutivo» E quindi? «L'unica è dimostrarsi intransigenti, dare una lezione esemplare, chiudendo i conti e via. Hanno sbagliato partito: meglio che vadano altrove»

Non è lontana da Campi la giornalista e scrittrice Annalisa Terranova (suo il suo saggio del 1995 *Planando sopra i boschi di braccia tese*, dedicato ai «giovani postfascisti», edizioni Settimo Sigillo): «Meloni ha avuto la forza di riunire tutti gli spezzoni di una forza che sembrava disintegrata dopo la traumatica frattura Fini-Berlusconi. Però è rimasta molto legata a quello che viene chiamato il "Cerchio magico" dell'ex Fronte della Gioventù» Ora che dovrebbe fare? «Compiere una scelta e tagliare i ponti con certi rivoli improduttivi della destra radicale. FdI deve dedicarsi alla formazione dei giovani, magari davvero con l'aiuto di quegli intellettuali disposti a impegnarsi». Per raccontare cosa? «La storia della destra italiana, senza intenti apologetici né demonizzanti. Le storie della Dc, del Pci, il socialismo, l'azionismo...» Con i giovani della destra può funzionare? «I movimenti giovanili della destra sono sempre stati uno stimolo. La gioventù del Msi era quasi tutta schierata a favore del '68. Poi intervenne Almirante che certo non era d'accordo.... ».

Il tema

- Alessandro Giuli, numero uno del Maxxi, sullo scandalo antisemitismo tra i militanti di Gioventù nazionale ha detto al *Corriere*: «Bisogna prosciugare le pozzanghere di fascismo»

Politologo Marco Tarchi

Docente Alessandro Campi

Giornalista Annalisa Terranova

Autonomia, Zaia scatta e chiede già 9 materie Pd: referendum subito

Il presidente: sì al gemellaggio con una Regione del Sud

> Se ci sono le disuguaglianze in questo Paese, l'unica soluzione è non mantenere questo modello centralista
>
> **Luca Zaia**

VENETO Autonomia, il Veneto brucia le tappe e spedisce alla premier Giorgia Meloni e al ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli la lettera che chiede ufficialmente, di riaprire la trattativa Stato-Regione sulle prime nove materie richieste, quelle che non abbisognano dei Lep, livelli essenziali di prestazione. Cinque pagine «politiche» in cui il presidente veneto Luca Zaia insiste sull'«innovazione istituzionale» racchiusa nella legge Calderoli «in modo scevro da precostituite posizioni ideologiche» e sottolinea la fondamentale funzione dei Lep su cui Zaia registra «un concreto avvio dopo quindici anni di inerzia» (perché i Lep sono «figli» della legge sul federalismo fiscale del 2009, tolti dalla naftalina dal governo Draghi e agganciati al Pnrr *ndr*). Si inizia con 9: Organizzazione della giustizia di pace, Rapporti internazionali e con la Ue delle Regioni, Commercio con l'estero, Professioni, Protezione civile, Previdenza complementare e integrativa, Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, Casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale, Enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. A queste, però, Zaia chiede di aggiungere «per una prima indagine dei più complessi profili di attribuzione» le materie oggetto della pre-intesa 2018: Politiche del lavoro, Istruzione, Tutela dell'ambiente e dell'ecosistema e Tutela della salute. L'impressione è che, stabilite con la legge Calderoli, le regole d'ingaggio, la partita vera inizi ora. Una trattativa a tutti gli effetti in cui si parte «alti», includendo persino le materie (ora oggetto di Lep) della pre-intesa.

La lettera
Il Veneto ha inviato la lettera a Meloni per riaprire la trattativa sui temi senza Lep

Affondi e ceselli diplomatici con Zaia che annuncia: «Noi saremo disposti a gemellarci subito con una Regione del Sud, e a testare assieme questa Autonomia, perché veramente la sfida è questa. Facciamo in modo che se ne vadano le disuguaglianze». A stretto giro arriva una nota *tranchant* del presidente del Piemonte, l'azzurro Alberto Cirio: «Qui abbiamo già un gemellaggio naturale con il Sud, qui vivono già tante genti del Sud, quindi non abbiamo bisogno di proporre un gemellaggio. Qui c'è l'Italia». Quando si parla di Autonomia, sulla scia del vice premier Antonio Tajani, FI sembra a suo agio fra le fila del genio guastatori. La mossa del Veneto ha surriscaldato il dibattito anche a sinistra con il capogruppo dem in Senato, Francesco Boccia, che tuona: «Come volevasi dimostrare Zaia e la regione Veneto si apprestano a chiedere di firmare l'intesa sulle materie non Lep. Era quello che temevamo. Avevamo chiesto a Giorgia Meloni di non firmare nessuna intesa prima della definizione dei Lep. È urgente organizzare il fronte referendario». Il referendum abrogativo è la prossima battaglia delle opposizioni. Da Venezia Zaia ribatte: «Il referendum è un diritto democratico, bisogna vedere se quello che si chiede è costituzionale».

Martina Zambon

Il ruolo Luca Zaia, 56 anni, è governatore del Veneto dal 2010. Nel 2017 il referendum consultivo sull'Autonomia in Veneto ha avuto una affluenza del 57% (e il 98% di sì)

Alla Bolognina

L'Anpi riunisce il campo largo

BOLOGNA C'è chi lo chiama ancora «campo largo». Chi, come Francesco Boccia, propone «fronte costituzionale». Qualcuno, guardando alla sinistra francese, azzarda addirittura «fronte popolare». È un battesimo ancora confuso quello celebrato ieri a Bologna dall'Anpi, che ha portato sul palco della sua festa nazionale i sei leader dell'opposizione (Schlein, Conte, Fratoianni, Bonelli, Magi e Acerbo) che il 18 giugno scesero in piazza per dire «no» a Premierato e Autonomia. Ma se alla «Cosa» della Bolognina manca ancora un nome, l'obiettivo — assicura il presidente nazionale dell'Anpi Gianfranco Pagliarulo — è chiaro: «Cercare una grande unità a partire da due temi: difesa della Costituzione e antifascismo». Gli applausi di oltre 500 persone e le note di *Bella Ciao* hanno aperto l'incontro dal titolo ambizioso: «Noi siamo Costituzione». «Ancora prima del "contro" — promette la segretaria dem, Elly Schlein — noi siamo quelli che vogliono costruire un'alternativa alla destra sui "per". Noi siamo qui per rimediare agli errori del passato e alle mancanze di coraggio».

Francesco Rosano

Sul palco Da sinistra: Nicola Fratoianni (Sinistra Italiana), Elly Schlein (Pd), Angelo Bonelli (Verdi), Riccardo Magi (+Europa), Maurizio Acerbo (Rifondazione) e Giuseppe Conte (M5S)

Rai, lite sulle nuove assunzioni. Le opposizioni: è un mercato

Il caso dell'ex militante di Casapound e del figlio di un amico dell'ad Sergio. L'azienda attiva un'indagine interna

ROMA Opposizioni all'attacco per due recenti assunzioni in Rai. La prima riguarda Ferdinando Colloca, esponente di Casapound di Ostia, già candidato alle Regionali, finito in un'inchiesta per affari con il clan Spada. Mentre la seconda sembrerebbe legata all'ad Roberto Sergio. L'accusa ha al centro una selezione svoltasi nel maggio scorso per la ricerca di sei programmisti multimediali per la direzione Radio. Andato deserto il *job posting* interno (autocandidature), l'azienda si è affidata a Adecco tra le proteste dei sindacati. Adecco ha emesso un bando, rivolto anche all'interno, e ha delineato una rosa di candidati sottoposta alla direzione interessata.

Tra i vincitori è spuntato il nome di Ferdinando Colloca, body painter e dj, che però, insieme a un altro dei selezionati, è stato mandato da pochi giorni alla direzione *DayTime* di Angelo Mellone, il quale nega ogni responsabilità nella scelta. Colloca risulta lavorare in Rai dal 2022, prima dell'insediamento del nuovo cda a guida centrodestra. Così come il fratello Salvatore, in Rai dal 2018, gestione Campo Dall'Orto. Mentre il terzo fratello Gaetano, in Rai dal 2005, ultimamente ha lavorato a *VivaRai2*, ha collaborato con Riccardo Iacona e Domenico Iannaccone.

La seconda assunzione finita nel mirino è quella di Matteo Tarquini, del cui padre Giovanni l'ad Roberto Sergio è stato testimone di nozze nel 1990. Il giovane regista radiofonico e esperto in *visual radio* (profilo per il quale sarebbe stato scelto), lavora da quattro anni in Rai, avendo iniziato in Radio2, quando Sergio era già direttore di Rai Radio. L'assunzione sarebbe inquadrata a «livello uno», quello dei funzionari.

Sulle nuove assunzioni, rispetto alle quali l'ad formalmente non ha voce in capitolo, Sergio ha attivato un audit interno «a tutela dell'azienda e del proprio ruolo». Secondo i primi accertamenti, gli assunti lavoravano anch'essi da 4-5 anni in Rai con contratti a partita Iva.

Ma le opposizioni vogliono vederci chiaro. Chiede spiegazioni Sandro Ruotolo, europarlamentare e responsabile Informazione Pd: «Hanno trasformato la Rai di viale Mazzini prima in Telemeloni e poi in un suq», commenta. Angelo Bonelli (Avs) annuncia un'interrogazione parlamentare in commissione di Vigilanza, dove pure Maria Elena Boschi (Iv) e il M5S promettono di andare fino in fondo. Per Vittorio Di Trapani, presidente Fnsi, «in Rai si torna a metodi da vecchia politica». L'Usigrai denuncia la nuova pratica della chiamata diretta.

Antonella Baccaro

Roberto Sergio, ad della Rai

Milano

Pride, prime querele dai giornalisti molestati

Due giornalisti hanno già presentato querela per le molestie subite sabato scorso durante il Gay pride di Milano. In totale sarebbero quattro i cronisti che durante la «tonnara» — il momento in cui un politico parla circondato da reporter e telecamere — sarebbero stati palpeggiati, anche in modo pesante, da un uomo di circa 30-35 anni. In quel momento, proprio all'avvio del corteo in via Vittor Pisani, i giornalisti erano impegnati a registrare le dichiarazioni della segretaria del Pd Elly Schlein. Ad un certo punto i quattro cronisti (uomini e donne) sono stati avvicinati alle spalle dall'uomo che ha allungato le mani sul fondo schiena e non solo. Sulle prime i giornalisti hanno pensato a un tentativo di borseggio, poi parlando tra loro hanno capito che si trattava di un approccio sessuale. In piazza c'erano diversi funzionari di polizia ma il caso è stato segnalato dai cronisti solo in seguito ai responsabili del Pd che hanno subito condannato l'episodio. Le indagini sono affidate alla Digos: l'aggressore sarebbe stato ripreso in volto.

Cronache

Le porte aperte senza la cabina La morte di Clelia in ascensore

Brindisi, la 25enne è precipitata. Il papà: l'ho chiamata, il cellulare squillava nel vano

di **Cesare Bechis**

BRINDISI Amava la musica ed era una fan di Blanco, andava in discoteca e stava mettendo da parte i soldi per la patente. Soldi che la 25enne Clelia Ditano si guadagnava lavorando in alcuni b&b a Fasano facendo le pulizie. E, poi, era una ragazza socievole e gentile, presente sui social e con 5 mila follower su Instagram. Sogni, progetti e desideri di questa giovane donna sono stati spazzati via all'improvviso per un assurdo incidente: è caduta dal quarto piano nel vano dell'ascensore dov'era convinta di trovare la cabina che, invece, era scesa di tre piani. Un volo di circa quindici metri fermatosi sul tetto dell'ascensore dove il corpo di Clelia è stato ritrovato.

L'indagine
L'incidente avvenuto in un condominio di case popolari. Inchiesta sulla manutenzione

La giovane, figlia unica, abitava con i genitori in una palazzina popolare di proprietà dell'Arca (Agenzia regionale per la casa e l'abitare), in via Piave. La ricostruzione dell'incidente, effettuata dai carabinieri della compagnia di Fasano e dai vigili del fuoco, ha richiesto alcune ore. È stato chiarito che la ragazza è tornata a casa attorno alla mezzanotte tra domenica e lunedì ed è salita al quarto piano in ascensore lasciando semiaperta la porta. È entrata in casa per pochissimo tempo, ha lasciato la borsa e stava per tornare giù, portandosi dietro solo il telefono quando, certa di trovare l'ascensore al piano dove l'aveva lasciato qualche istante prima, ha spalancato la porta, ha fatto un passo avanti ed è precipitata nel vuoto. Il motivo per cui si accingeva a ridiscendere non si conosce ancora, ma se c'era qualcuno ad attenderla ci sarebbe da domandarsi come mai non abbia assunto qualche iniziativa non vedendola arrivare, non abbia chiamato i soccorsi.

Tragica fine Clelia Ditano, 25 anni, è morta a Fasano per un guasto dell'ascensore

La cabina, per motivi tuttora da accertare, era scesa al primo piano pur essendoci la porta semiaperta al quarto. La conferma indiretta che fosse fuori uso arriva da una coinquilina la quale, alle tre di notte, in procinto di uscire per andare al lavoro in campagna, ha provata a chiamarla, ma era occupata. La tragica scoperta l'ha fatta Giuseppe, il papà di Clelia. Alle 6, non vedendola in casa, le ha telefonato e ha sentito squillare il suo telefono proprio nel vano dell'ascensore. «Non era mai successo che l'ascensore si bloccasse in quella maniera – ha detto affranto dal dolore – quando ho sentito squillare il telefono di Clelia ho capito subito che era successo qualcosa ed abbiamo lanciato l'allarme. Aveva tanti sogni, sicuramente anche sposarsi. Ora quei sogni sono stati infranti».

L'ascensore è stato sequestrato e la Procura ha aperto un fascicolo per individuare eventuali responsabilità. I titolari della ditta incaricata della manutenzione degli ascensori delle palazzine Arca hanno confermato che i controlli erano stati effettuati da un paio di mesi e nessuna anomalia era stata riscontrata nel funzionamento. Le indagini appureranno le cause dell'incidente. Sui social amici e parenti hanno voluto ricordarla. «Solo tanto dolore – scrive un cugino — dai tanta forza a zia e zio che ne hanno tanto bisogno riposa in pace cugina». «Sarai per sempre nel mio cuore», scrive una sua amica. «Sappiamo noi cosa siamo state».

I punti da chiarire

La porta lasciata aperta e il possibile guasto
Clelia Ditano, 25 anni, è morta a Fasano (Brindisi), dopo essere caduta dal quarto piano all'interno di un vano ascensore in una palazzina di edilizia popolare di Arca Nord Salento (ex Iacp) in via Piave. La porta era rimasta aperta, ma intanto l'ascensore era sceso

Il volo dal quarto piano l'inchiesta della Procura
La ragazza, dopo aver riaperto la porta, dell'ascensore è caduta nel vuoto, in quanto secondo una prima ricostruzione, la cabina non sarebbe risalita dopo essere scesa più in basso. La magistratura ha sequestrato l'ascensore, adesso si indaga sulla manutenzione

Notizie in breve

Per metà sono stranieri
Minori in carcere, mai stati così tanti

Sempre più minorenni finiscono in carcere e la metà sono stranieri. Sono senza precedenti le cifre per gli under 18 in galera nel periodo del post pandemia. Ci sono 555 giovani reclusi negli istituti penali per minori in Italia. Il Guardasigilli Nordio non esita a parlare di una «situazione emergenziale», spiegando che «la capacità carceraria è sempre stata costruita e ideata tenendo conto di una minoranza molto notevole di detenuti minori».

Malpensa
Polvere di ecstasy «per 630 milioni»

Oltre sei tonnellate di ingredienti chimici per raffinare l'ecstasy sono stati scoperti dalla Guardia di Finanza a Malpensa. Sostanze che, passavano da Milano, erano destinate all'Olanda. Una volta trattate avrebbero prodotto oltre 63 milioni di pasticche di Mdma, portando un profitto illecito di oltre 630 milioni di euro. Due cinesi sono stati arrestati, mentre un terzo cinese, residente nel milanese, è stato denunciato.

Lo youtuber a Roma
Aggredito in metro Ricciardi testimone

È la parlamentare 5 Stelle Marianna Ricciardi una delle testimoni dell'aggressione contro Simone Cicalone, ex pugile e youtuber che tre giorni fa è stato accerchiato nella metropolitana di Roma da una banda di latinos — «almeno dieci persone» — ed è finito in ospedale insieme alla sua videomaker Evelina. Cicalone da tempo gira video sul degrado nella metro e sulla presenza di borseggiatori. Sulla vicenda sta indagando la Polfer.

La violenta fuori dalla discoteca e filma tutto con il cellulare

Pisa, il 19enne rintracciato con i social. La vittima si ricordava il nickname dell'aggressore su Instagram

PONTEDERA (PISA) La violenta e riprende l'aggressione sessuale con il suo cellulare dopo che si erano conosciuti la sera stessa in una discoteca di Pontedera risultata estranea alle indagini. A differenza di lui — uno studente universitario di 19 anni — che è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale e lesioni gravissime nei confronti di una coetanea che è stata abusata fuori dal locale. Sono stati i poliziotti del commissariato di Pontedera — diretto dal vicequestore Luigi Fezza — che lo scorso 14 giugno gli hanno notificato un'ordinanza di custodia cautelare. Il giovane, residente in un altro comune del Pisano, è stato rintracciato sul corso di Pontedera e poi portato al carcere Don Bosco di Pisa.

La vicenda
- Un 19enne italiano e incensurato è stato arrestato a Pontedera (Pisa) con l'accusa violenza di sessuale e lesioni gravissime su una coetanea, fuori da una discoteca.
- Il ragazzo avrebbe ripreso la scena

Le indagini sono scattate dopo che la giovane vittima si è recata in ospedale dove è stata ricoverata per diversi giorni: per le lesioni subite ha riportato una prognosi tra i 20 e i 40 giorni per le perdite di sangue. A quel punto è scattato il codice Rosa e la polizia è intervenuta poco dopo. La vittima ha raccontato agli investigatori che domenica 2 giugno sarebbe andata in discoteca assieme a un gruppo di amiche. E che proprio all'interno della discoteca la comitiva delle ragazze avrebbe poi conosciuto alcuni coetanei per la prima volta. La vittima ha spiegato che ognuna di loro si è poi messa a parlare con ogni ragazzo di quel gruppo come lei ha fatto con quel giovane. Ed è stato proprio lui a convincerla ad uscire dal locale, dove ci sarebbe stato un primo approccio: il giovane l'avrebbe baciata. Ma non si sarebbe fermato e avrebbe cominciato ad allungare le mani. La ragazza, anche lei una studentessa, ha cercato di respingere il ragazzo ma non ci è riuscita. «Era più forte di me», ha detto la vittima spiegando che durante le varie fasi della violenza sessuale, lui l'avrebbe anche ripresa col cellulare.

La ricostruzione
L'approccio in pista con un gruppo di amici, poi l'ha convinta ad uscire e ha abusato di lei

La vittima ha anche spiegato di non sapere come si chiamasse il suo aggressore, che però gli aveva detto il nickname usato su Instagram. «Così possiamo seguire le storie che mettiamo sui social», avrebbe precisato alla ragazza. A quel punto una volta che la vittima lo ha riconosciuto di fronte alla polizia, sono partiti i primi accertamenti. Nelle prossime ore gli investigatori, che hanno sequestrato il telefono cellulare allo studente, dovranno capire che fine abbia fatto l'eventuale filmato menzionato dalla stessa vittima: esiste realmente? È stato cancellato? O peggio ancora è stato inviato a qualche amico del giovane finito in carcere?

Agli atti sono finiti anche i filmati delle telecamere di sicurezza della discoteca, che testimoniano come — quella sera — in quel locale ci fossero la vittima e il suo aggressore. La Procura, per il momento, non ha disposto il test del Dna sul giovane.

Simone Innocenti

Su Corriere.it Tutte le vicende di cronaca nazionale e le inchieste giudiziarie sui fatti di naggior rilevo di tutto il Paese

Party sull'isola, il dj: no, nessuna festa

Palermo, l'ex militare parla di un video promozionale autorizzato. La Lipu: il divieto è assoluto

La vicenda

- Una festa non autorizzata è stata organizzata sull'Isola delle Femmine (Palermo)
- In 200 si sono spostati lì da un club sulla costa. L'evento è stato fermato dalla guardia Costiera e dalla guardia di Finanza
- Il dj ha asserito che lo scopo era un video promozionale per la proprietaria dell'isolotto

di **Lara Sirignano**

PALERMO L'unico a parlare è il dj Maurizio Giglio in arte Mauriziotto, ex sottufficiale della Guardia Costiera che alla carriera militare ha preferito la musica. C'era lui dietro alla consolle, sabato sera, a far ballare un centinaio di palermitani bene sbarcati sull'Isola delle Femmine, un lembo di terra davanti alle coste Palermitane dichiarata dalla Regione riserva naturale protetta. Una festa non autorizzata, in una location in cui per alcuni mesi è vietato l'accesso per consentire agli uccelli migratori di nidificare in tranquillità, notata da una motovedetta della Capitaneria che ha chiamato rinforzi, interrotto l'evento e identificato, insieme alle Fiamme Gialle, tutti i partecipanti.

«Ma quale festa? Stavamo girando un video per promuovere le bellezze dell'isolotto e aiutare la proprietaria a venderlo», spiega il dj che, al contrario degli organizzatori del party — due fratelli gemelli 39enni, Vito e Antonio Triolo, entrambi medici — accetta di parlare. Mauriziotto sarebbe stato contattato dai Triolo per girare un filmato sull'isola e dare una mano alla marchesa Paola Pilo Bacci a trovare un acquirente per la sua proprietà. Un bene impegnativo da piazzare visto i vincoli di tutela assoluta di cui gode che hanno indotto la nobildonna ad abbassare il prezzo da 3 milioni a un milione e mezzo. E così, secondo il dj, i Triolo e i loro amici, vestiti secondo il tema dell'evento che erano i quattro elementi, nel bel mezzo dei festeggiamenti del loro 39esimo compleanno in un locale della costa, si sarebbero spostati sull'isolotto con barche a remi noleggiate per girare un video in cui si simulava un party che fosse nello stesso tempo un bel ricordo e uno spot per la marchesa. «Avevano l'autorizzazione scritta della Pilo, i Triolo sono due bravissime persone ed erano in assoluta buona fede. Siamo stati mezz'ora, il tempo di fare le riprese della finta festa — spiega il dj — e proprio quando sono arrivate le forze dell'ordine siamo andati via».

Palermo Un frame tratto da uno dei video girati durante la festa sull'Isola delle Femmine

La versione dell'ex sottufficiale non convince però gli investigatori che fanno notare che le immagini, diventate virali sui social, mostrano organizzatori e invitati ballare e bere, cose che con la promozione della location hanno poco a che vedere. E comunque il lasciapassare della marchesa a poco sarebbe servito visto che l'isola è gestita dalla Lega Italiana Protezione Uccelli, unica titolata a regolare gli ingressi. «Dall'1 marzo al 30 giugno (la festa è stata fatta proprio il 30 giugno) c'è il divieto assoluto di sbarco per la tutela della fauna — spiega il direttore della Lipu Vincenzo Di Dio —. Negli altri periodi siamo noi a regolare le presenze e comunque una festa con gente che schiamazza vestita da carnevale non è proprio consona allo spirito del luogo. Per non parlare della sporcizia che abbiamo trovato». Smentisce che gli invitati abbiano potuto lasciare rifiuti

La sua versione
«I due fratelli medici che hanno organizzato l'evento avevano l'ok della proprietaria»

dj Mauriziotto.

«I Triolo avevano incaricato due persone di pulire e tutto è stato portato via», spiega.

Insomma, due racconti davvero diversi su cui ora farà luce la magistratura che aspetta l'informativa della Finanza per aprire una inchiesta.

La testimonianza

di **Giovanni Bianconi**

Cocaina, vendette e faide i segreti del narcotrafficante: «Vendevo 120 chili al mese, così ho conquistato Roma»

Al processo Diabolik: «Io pentito per salvarmi la vita»

L'udienza

- Al processo per la morte di Fabrizio Piscitelli, noto anche come Diabolik, è stato ascoltato uno degli ultimi pentiti della malavita di Roma
- Fabrizio Campogna, 39 anni, ha ricostruito gli affari milionari che girano attorno ai traffici di sostanze stupefacenti nella Capitale
- Lui stesso è stato uno dei maggiori importatori di cocaina raccontando, in Corte d'Assise di aver trafficato anche 120 chili al mese
- La cocaina veniva venduta anche durante il Covid grazie a un patto siglato con un gruppo di albanesi che faceva arrivare le dosi con le derrate alimentari

ROMA A sentire lui, è stato uno dei più importanti narcotrafficanti di Roma: «Sono cresciuto da bambino a Tor Bella Monaca nelle piazze di spaccio, a 18-19 anni vendevo la droga per strada. Poi mi hanno arrestato, nel 2015 sono uscito e ho cominciato a trafficare soprattutto cocaina a prezzi molto convenienti, arrivando a venderla in tutta la città o quasi: oltre a Tor Bella Monaca, San Basilio, Marranella, Magliana, Primavalle, dappertutto. Facevo 100-120 chili ogni mese». Cioè un investimento mensile di oltre due milioni e mezzo di euro, con relativi guadagni.

Oggi, a quarant'anni non ancora compiuti, Fabrizio Capogna è il nuovo pentito della droga nella Capitale. Insieme al fratello Simone sta svelando i segreti del commercio clandestino di cocaina, eroina e fumo, con relativi nomi, fatti, misfatti e tradimenti: «Tutti dicono di essere amici di tutti, ma nessuno è amico di nessuno; non ci stanno sentimenti, questo è lo schifo del mondo della droga».

Ieri, per la prima volta, Capogna è stato chiamato a deporre in un'aula di giustizia, nel processo al presunto assassino di Fabrizio Piscitelli detto Diabolik. Omicidio di mafia legato al traffico di droga nel quale il capo ultras della Lazio era sua volta coinvolto, secondo la Procura di Roma; il presunto killer è l'argentino Esteban Calderon, «fedelissimo» di Leandro Bennato, altro esponente di spicco della criminalità romana. Di cui il pentito ha scalato molti gradini, soprattutto sfruttando i suoi buoni rapporti con quella albanese. Che vende droga acquistata dai clan calabresi e da altri cartelli, in Italia come nel resto d'Europa. «Nel periodo del Covid e del lockdown — racconta Capogna —, tra marzo e giugno del 2020, ero tra i pochissimi fornitori di cocaina che ha continuato a lavorare, perché avevo a un contatto con una batteria di albanesi che stava in Belgio e me la faceva arrivare con i camion che trasportavano alimenti».

Il capo ultrà Fabrizio Piscitelli detto «Diabolik» in una foto allo stadio Olimpico di Roma

Il salto di qualità del ragazzo di Tor Bella Monaca avviene proprio grazie a un albanese conosciuto dopo la prima scarcerazione: si fa chiamare Lolli (di nomi veri ne circolano pochi, ma il pentito identifica tutti tramite le fotografie) e vive in Olanda, dove Capogna è andato a incontrarlo: «Cominciа a darci la droga a prezzi molto più bassi, 26.000 euro al chilo mentre prima la pagavamo 31 o 32.0000».

E così che Capogna comincia a comprare e vendere quantità sempre maggiori di cocaina, fino al punto di infastidire e ingolosire gli altri gestori del mercato: «Bennato, per esempio, con i suoi modi da prepotente, comincia a pressarmi affinché io acquisti da loro, mi rimprovera *de fà magnà* l'albanese anziché loro, io gli rispondo che è solo un problema di prezzo, se mi fanno lo stesso di Lolli non ho problemi a comprare da loro; io sono un tipo da business, non da discussioni».

Quando dice «loro», il pentito intende Bennato e il suo socio in affari Giuseppe Molisso, oggi entrambi detenuti e cresciuti all'ombra di Michele Senese, il camorrista di Roma considerato il «padrino» della città, ancora in grado di fare il bello e il cattivo tempo. Tutti sospettati, adesso, di essere i mandanti dell'omicidio di Piscitelli, che proprio accanto ai Senese aveva cominciato a muovere i primi passi nel mondo del crimine. Nel quale però non ci sono amici veri né sentimenti, come dice Capogna. Vittima lui stesso di una sorta di tradimento da parte di Lolli, come ha scoperto dopo che altri albanesi gli rubarono dieci chili di droga.

«Mi dissero che non ce l'avevano con me — spiega — ma con quell'infame che me la vendeva, cioè Lolli. Nelle discussioni che sono seguite ho capito che c'entravano pure Bennato e Molisso, a cui ero legato avendo fatto un anno di cella insieme, e lui mi ha giurato sui suoi figli di aver evitato che mi facessero del male. Poi ho scoperto che Lolli aveva cominciato a lavorare con loro: si erano messi a tavola insieme mentre io la prendevo in quel posto».

Nel frattempo l'ormai ex ragazzo di Tor Bella Monaca s'è messo in affari con Antonio Gala, «un napoletano che stava in Spagna e che mi garantiva un po' di sicurezza essendo vicino alla camorra; tramite lui ho cominciato a comprare 40-50 chili a settimana in Spagna, Belgio e Olanda». Una crescita che nell'ottobre 2023 è costata a Capogna un altro sgarro di droga presa e non pagata per circa 400.000 euro, per regolare il quale ha capito di dover fare i conti ancora una volta con gli uomini di Bennato e Molisso: «A quel punto o gli facevo la guerra, ma non ne avevo la forza, o mi affidavo alla giustizia, e così ho deciso di collaborare». Per evitare di essere ucciso. Cioè di fare la fine di Piscitelli. Capogna dice di conoscere i propositi di vendetta dei suoi amici albanesi contro il gruppo di Bennato e Molisso: «Uno, Dorian Petoku, ha pestato in carcere Calderon; e mi hanno detto che un altro, Riccardino, ha scritto due messaggi di minaccia a Bennato e Molisso in carcere. Bennato gli ha mandato a dire che se la sarebbero vista fuori, Molisso invece non gli ha risposto».

La vicenda

L'omicidio del capo ultrà

Fabrizio Piscitelli, noto come Diabolik, è stato ucciso in un agguato a Roma il 7 agosto del 2019. Aveva 53 anni Quando fu assassinato era uno dei personaggi di rilievo del gruppo ultrà della Lazio «Irriducibili»

Le indagini e i traffici di droga

Il nome di Piscitelli è comparso in più inchieste contro i traffici di droga della Capitale. Nel 2013 emerse come figura di spicco di una organizzazione malavitosa dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti

L'arresto e il movente

La Dda ha arrestato Raul Esteban Calderon, sospettato di essere l'esecutore materiale del delitto. Ad ordinare il delitto, secondo l'accusa, la famiglia Bennato. Il movente sempre legato ai traffici di droga

I due gialli

di **Andrea Pasqualetto** e **Andrea Priante**

L'omicidio Klinger nel '92: l'arma modificata e gli identikit portano ai delitti di Vicenza

Il medico dell'Inter ucciso a Milano e i Fioretto. L'ipotesi di un unico killer

Stesse modalità, stesso tipo di pistola, stesso calibro, stessa rivendicazione, stesso identikit. Il delitto di Roberto Klinger, il diabetologo già medico sociale dell'Inter ucciso il 18 febbraio del 1992 sotto la sua casa milanese, ha diversi punti di contatto con quello duplice dell'avvocato Pierangelo Fioretto e di sua moglie Mafalda Begnozzi, commesso a Vicenza un anno prima, il 25 febbraio del 1991. L'ipotesi che la matrice possa essere la stessa spunta ora che il caso Fioretto è arrivato a una svolta con l'arresto di uno dei due presunti killer, Umberto Pietrolungo, 58 anni, 'ndranghetista di spicco del clan Muto di Cetraro. Pietrolungo, che nega ogni coinvolgimento, sarebbe stato incastrato da due prove scovate dalla scientifica grazie alle nuove tecnologie e incrociate con l'indagine del pm: il dna estratto da un guanto di pelle lasciato da uno degli assassini e alcuni frammenti di impronta digitale trovati sul silenziatore dell'arma. Pochi dubbi: dna e impronta sono suoi.

Venendo agli elementi comuni con il caso Klinger, rimasto irrisolto, le due procure interessate, Milano e Vicenza, hanno avviato un'interlocuzione.

L'indagine
I contatti tra le procure e i nuovi elementi che portano alla pista della 'ndrangheta

L'indizio forte è l'arma, molto particolare: una Molgora calibro 7.65. Si tratta di una pistola giocattolo modificata attraverso la sostituzione della canna originale in modo che possa sparare. Nel delitto Fioretto entrambe le Molgora usate dai due killer erano state ritrovate: una vicino al luogo del delitto, l'altra sull'argine del Bacchiglione. Quanto a Klinger, che tra l'altro venne ucciso il giorno dopo l'arresto di Mario Chiesa (il primo di Mani Pulite), fu la perizia balistica firmata da Pietro Benedetti e Domenico Sarza a individuare l'insolita arma. Sul punto Benedetti, grande esperto della materia deceduto il mese scorso, era intervenuto così: «Abbiamo ritenuto fortemente probabile che l'omicidio sia stato compiuto con una Molgora alla quale è stata sostituita la canna per poter sparare cartucce calibro 7.65 Browning. Alcuni omicidi in Lombardia e in Sud Italia sono stati commessi con quest'arma». Fra gli anni Ottanta e Novanta la Molgora è stata utilizzata soprattutto dalla criminalità organizzata. Domanda: cosa c'entrava Klinger con la criminalità organizzata? Nulla, ha sempre detto chi lo l'ha conosciuto. E quindi? Una spiegazione l'aveva data un avvocato di allora, Armando Cillario, che difendeva l'unico indagato per il delitto, Alessandro Luca Pieretti, poi archiviato. Per scagionare Pieretti, che era medico e paziente di Klinger, Cillario lanciò un'ipotesi ardita: «Si è trattato di uno scambio di persona, nel palazzo dove vive Klinger c'è un condomino che gli assomiglia e quel condomino ha un figlio che era stato minacciato dalla mafia per non aver pagato il pizzo». I familiari di Klinger non hanno mai creduto a un errore. «Somiglianza vaga — l'aveva liquidata Marco, uno dei tre figli, affermato chirurgo plastico —. Per me è qualcosa collegato a un paziente… mio padre aveva un brutto vizio: di essere un po' anche il loro confessore, forse qualcuno temeva che avesse appreso qualcosa di scomodo». In ogni caso la Cassazione accolse il ricorso di Cillario contro la misura cautelare di Pieretti, che era stato pure arrestato, e nell'agosto del 1995 l'indagine fu archiviata.

Altro punto di convergenza fra i casi Klinger e Fioretto, la rivendicazione del delitto. Due giorni dopo l'omicidio del dottore, alle redazioni del *Corriere della Sera* e dell'*Ansa* giunse una lettera firmata Falange Armata, organizzazione terroristica attiva negli anni '90 che si attribuì vari delitti e stragi eccellenti. Il testo era lo stesso: sostenevano di aver ucciso per «colpire le attività politiche» della vittima. Venne subito cassata come fasulla per il fatto che il Klinger non aveva mai frequentato gli ambienti della politica. E sempre Falange Armata rivendicò il duplice omicidio Fioretto. Ora si pensa che la sigla potrebbe essere stata utilizzata dalla 'ndrangheta, come in altre vicende, per depistare le indagini spingendole verso una matrice insurrezionalista.

Infine, l'identikit. Una studentessa, che la mattina presto del 18 febbraio 1992 (Klinger fu ucciso con tre colpi alle 7.25 del mattino appena salito nella sua Panda) aveva riferito agli agenti della Omicidi di aver udito gli spari e di aver visto un uomo correre: «Un giovane alto circa 1.75, capelli corti, scuri e ricci». A Vicenza, un testimone dell'omicidio Fioretto, uno dei quattro che videro i due killer aggirarsi vicino all'abitazione dell'avvocato, parlò di un giovane «alto circa 1.75, corporatura media, capelli scuri sul riccio». Considerando che Pietrolungo è più alto ma soprattutto che nei giorni in cui fu ucciso Klinger era in carcere, l'idea che si fa strada è quella che l'assassino di Klinger possa essere il suo complice o qualcuno legato al suo mondo. Altri particolari che accomunano i due delitti sono il fatto di aver agito a volto scoperto e sotto casa delle vittime.

Pista seria o suggestioni? Procure e Squadre Mobili stanno cercando di capirne di più.

La vicenda

- Roberto Klinger, (*foto*), fu ucciso il 18 febbraio 1992
- Diabetologo e internista di fama, medico dell'Inter di Angelo Moratti e della Pallacanestro Cantù, era salito sulla sua Panda quando un killer a volto scoperto gli sparò con una calibro 7.65
- Un colpo lo raggiunse alla testa, due al torace Morì sul colpo

Il mistero
I rilievi della polizia dopo l'omicidio di Roberto Klinger ucciso in via Muratori a Milano

La parola

I DELITTI

Dopo 33 anni l'omicidio dei coniugi Fioretto è stato risolto a giugno con l'arresto di Umberto Pietrolungo. Il duplice delitto avvenne il 25 febbraio 1991 a Vicenza

Brescia

Ucciso e gettato nel forno dal nipote E lui sparisce dopo l'ergastolo

Era la sera dell'8 ottobre 2015. L'imprenditore Mario Bozzoli, 50 anni, scomparve dalla fonderia di famiglia a Marcheno, in provincia di Brescia, dopo aver chiamato la moglie Irene alle 19.12. Quasi nove anni dopo, la Cassazione ha confermato, rendendola definitiva, la condanna all'ergastolo per il nipote Giacomo, 39 anni (che si è sempre detto innocente) per l'omicidio aggravato e la distruzione del corpo dello zio nel forno grande in fabbrica. Avrebbe ucciso e fatto sparire il corpo con la complicità di due operai (uno morì suicida pochi giorni dopo la sparizione del titolare, per il secondo la Procura sta per chiedere il rinvio a giudizio). Verso le 20, i carabinieri si sono presentati all'ingresso della villa di Giacomo, a Soiano, sul Garda: è lì che il padre Adelio, a Roma, aveva detto che suo figlio stesse «aspettando la sentenza». Ma non c'era. Lo stanno cercando. Non è escluso che, confuso, stia solo decidendo dove e quando costituirsi. La libertà è finita.

Mara Rodella

Lupi e il confronto con Toti «Garantire governo e inchiesta»

Genova, il colloquio con il governatore ai domiciliari. Il Riesame: Signorini resta in carcere

dal nostro inviato
Giuseppe Guastella

GENOVA Consentire alla Regione Liguria di funzionare revocando i domiciliari al governatore Giovanni Toti e allo stesso tempo salvaguardare le esigenze dell'inchiesta: è la «strada di riequilibrio» che il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi chiede di percorrere ai giudici che lunedì decideranno se Toti possa tornare all'agibilità politica lasciando la casa di Ameglia dove è rinchiuso dal 7 maggio dopo l'arresto per corruzione, voto di scambio e falso.

«Deciso e lucido»

Dura più di due ore l'incontro tra Lupi e Toti, presente il vicecapogruppo del partito alla Camera Pino Bicchielli. «L'ho visto molto bene, sereno, deciso sulle sue ragioni e lucido sul tema politico», racconta Lupi lasciando nel pomeriggio la villetta immersa nel verde. «Da una parte ci sono le legittime esigenze della magistratura che deve procedere con le sue indagini, dall'altra c'è l'esigenza del legittimo funzionamento di un organo costituzionale come la Regione», argomenta. Che ci sia bisogno di una soluzione lo conferma la decisione senza precedenti del gip Paola Faggioni che consente a un indagato ai domiciliari di tenere incontri a carattere «politico» (quello con Lupi è il terzo in ordine di tempo). La preoccupazione delle forze della maggioranza di centrodestra in Liguria, spiega Lupi, è che l'inchiesta finisca per «fare venir meno il giudizio positivo sul buon governo» a causa della assenza sulla scena del principale artefice del «Modello Liguria». Perché, come afferma il legale di Toti, l'avvocato Stefano Savi, arresti che si prolungano nel tempo rischiano di trasformarsi in una «decadenza» di fatto «che è vietata dalla legge».

In cella Paolo Signorini, ex presidente dell'autorità portuale

Legge sui finanziamenti

Al centro dell'inchiesta ci sono 74 mila euro che Toti ha ricevuto tra il 2021 e il 2023 sotto forma di finanziamenti legittimi dall'imprenditore portuale Aldo Spinelli, ma che i pm guidati da Nicola Piacente interpretano come tangenti. Lupi annuncia un progetto di riforma della legge sul finanziamento dei partiti perché dalle indagini «emerge in modo chiaro che atti legittimi» rischiano «di sembrare illegittimi» bloccando così coloro che vogliono contribuire all'azione della politica.

Il futuro di Toti

Quale sarà il futuro politico di Giovanni Toti? Lupi risponde che ne discuterà «con i leader nazionali del centrodestra», ma per ora c'è «la prosecuzione fino alla fine del mandato di governatore per completare le opere e difendere quanto di buono è stato fatto finora». Dato che non potrà candidarsi nel 2025 per un terzo mandato, per lui è inevitabile lo «scenario nazionale» che gli spetta come esponente di spicco di Noi Moderati.

Signorini resta in cella

Resta in carcere Paolo Signorini. Su decisione dei giudici del Riesame, l'ex presidente dell'autorità portuale, l'unico indagato finito in cella nel blitz del 7 maggio, non ottiene i domiciliari perché non ha un soldo, non ha un posto dove andare e neppure un parente che sia di sicuro in grado di mantenerlo. Signorini è accusato di essere stato corrotto da Spinelli con 100 mila euro in benefit, regali e soldi per trascorrere 22 fine settimana nel lussuoso Hotel de Paris nel Principato tutto spesato, *fiche* comprese, in cambio di favori per la concessione di due aree. C'è, però, da notare che la prima volta che i giudici del Riesame si trovano a valutare una decisione del gip Paola Faggioni legata all'inchiesta aprono uno spiraglio alla difesa.

Il legale di Signorini, l'avvocato Enrico Scopesi, si era rivolto al Riesame dopo che il 3 giugno Faggioni aveva detto no ai domiciliari perché c'era il rischio che commettesse altri reati e perché aveva negato tutte le accuse. I giudici confermano la gravità del quadro indiziario che denota una «pervicacia» criminale, ma allo stesso tempo affermano che quasi due mesi di reclusione possono essere un «monito» affinché non violi le regole dei domiciliari, il che lo riporterebbe subito in carcere. I domiciliari sono una «misura idonea e adeguata», ma Signorini non ha alcun reddito né una casa dove andare. Alcuni parenti si sono detti disposti a dargliene una, ma senza firmare atti ufficiali in cui dichiarino anche di essere pronti a provvedere economicamente alle sue necessità. Nessuno «si è offerto di accoglierlo nella propria abitazione». Per tirarlo fuori dal carcere di Marassi, l'avvocato Enrico Scopesi dovrà trovare qualcuno disposto a dare una mano all'ex potente Signorini.

Insieme Il governatore Giovanni Toti *(a destra)*, 55 anni, insieme con Maurizio Lupi, 64, leader di Noi Moderati: ieri si sono incontrati nella casa di Toti dove il presidente è ai domiciliari (Imagoeconomica)

La vicenda

La maxi inchiesta per corruzione

Il presidente della Liguria Giovanni Toti, l'imprenditore Aldo Spinelli e l'ex presidente dell'Autorità portuale Paolo Signorini, sono accusati di corruzione: fondi dagli imprenditori in cambio di favori

Il governatore e gli incontri

Toti ha fatto istanza al Riesame contro gli arresti domiciliari, a cui è sottoposto dal 7 maggio scorso. La decisione della magistratura è attesa per i primi di luglio. Intanto Toti sta incontrando i politici

In ospedali e residenze per anziani

Covid, stop all'obbligo di mascherine

Le mascherine all'interno dei reparti ospedalieri e delle residenze socio-sanitarie che ospitano pazienti fragili non saranno più obbligatorie, ma il loro utilizzo è demandato alla valutazione dei direttori sanitari. Lo prevede la nuova circolare del ministero della Salute emanata ieri, dopo la scadenza il 30 giugno dell'ordinanza che sanciva l'obbligo delle mascherine in tali ambienti. Il documento prevede che i direttori sanitari tengano conto della diffusione dei virus a trasmissione aerea, delle caratteristiche degli ambienti nonché della tipologia di pazienti, lavoratori o visitatori che li frequentano, in base al livello di rischio di infezione.

Il sequestro

Manager Stefano Guidotti, 56 anni, del gruppo Siad in Russia

Imprenditore rapito in Russia Liberato dopo tre giorni

È stato liberato dopo tre giorni Stefano Guidotti, 56 anni, manager italiano dell'azienda Siad in Russia, gruppo bergamasco impegnato nella produzione di gas tecnici industriali. Rapito a scopo di estorsione a Mosca, è stato ritrovato a oltre 400 chilometri di distanza dalla Capitale russa. Un episodio che sarebbe legato alla criminalità organizzata, specificano fonti russe, con nessuna connessione alla situazione politica locale. Secondo quanto ricostruito, infatti, i rapitori intendevano chiedere un riscatto per l'italiano. Il rapimento era avvenuto nel centro di Mosca venerdì scorso. Guidotti stava percorrendo viale Sadovaya-Triumfalnaya quando è stato obbligato a salire a bordo di una macchina, una Bmw nera. Sono stati i parenti, non avendo più sue notizie, ad allertare le forze dell'ordine. Le indagini, durate tre giorni, hanno portato così a Bryansk, nel microdistretto di Novostroika. Tre le persone arrestate nell'operazione mostrata anche in un video diffuso dalle forze di polizia russe. Nelle immagini si vedono gli agenti entrare prima nella casa da una finestra, per poi ammanettare uno dei sequestratori. Subito dopo vengono mostrati gli arresti degli altri due sequestratori e infine la liberazione di Guidotti, ritrovato disteso su un letto, con il polso destro ammanettato a un mobile e vestito con una maglietta nera. L'imprenditore, fa sapere la Farnesina, ora si trova in buono stato di salute.

Il boss, la nipotina contesa e la scorta armata per incontrarla

Napoli, i nonni minacciavano la mamma della bimba di 3 anni. In auto con altri piccoli per scongiurare agguati

NAPOLI Ci può essere un metodo mafioso pure nell'essere nonni. Ci si può mettere in macchina per andare a prendere la nipotina facendosi precedere e seguire da una scorta armata, e portandosi dietro altri bambini non per garantire compagni di giochi alla piccola ma per farne scudi umani in grado di scongiurare il rischio di agguati. E si può insultare e picchiare e minacciare di morte la mamma della bambina solo perché si è organizzata la vita lontano dalla famiglia dell'uomo con il quale ha avuto la figlia, anziché aspettare devota che lui esca dal carcere.

È una storia che viene da Ponticelli, uno dei quartieri della periferia di Napoli dove la camorra è una presenza asfissiante. Ed è una storia che si è conclusa con nove arresti, tra nonni, padre già detenuto e i loro compari.

I De Martino sono una famiglia ma anche un clan, e non di poco conto in quel quartiere. Il numero uno è Francesco, *Ciccio 'o pazzo*, classe 1969, il nonno. Al suo fianco Carmela Ricci, stessa età, la nonna. Il padre della bimba è Salvatore, uno dei loro figli. Che da qualche tempo è in carcere per altri reati, ma in passato ha avuto una relazione con una ragazza di un altro ambiente e non di Ponticelli, figlia di commercianti e sorella di un ufficiale dell'Esercito. Hanno avuto quella figlia, ma lui, già al quarto mese di gravidanza della ragazza, si era messo con un'altra e se n'era andato. Però dopo la nascita della bambina aveva comunque dettato alla ex compagna le sue regole. Non poteva uscire da casa se non per accompagnare la figlia da lui e dai suoi familiari. Non poteva avere altre relazioni sentimentali «perché l'unico uomo che mia figlia deve vedere sono io». Ma anche per una violenta forma di possesso: «Se ti sei messa con un altro uccido a te e a lui».

Poi è finito in carcere, e la ragazza, che vive con i genitori, ha dovuto cominciare a vedersela con i nonni paterni. Che per prima cosa hanno imposto le regole per la condivisione della piccola: dovevano averla con loro ogni giorno tranne la domenica. E la «consegna» doveva essere puntuale. Qualche volta che non è capitato la ragazza è stata picchiata e anche i suoi genitori aggrediti e minacciati. È successo anche alla presenza della nuova compagna di Salvatore.

A mettere fine al calvario è stata la nonna materna della bimba. Che una sera ha telefonato ai carabinieri e ha cominciato a raccontare tutto all'appuntato che le ha risposto. Uno sfogo, una richiesta di aiuto e la confessione di essere pronti, lei e i suoi familiari, ad andarsene a vivere lontano da Napoli. Il militare l'ha ascoltata e poi l'ha convinta a denunciare tutto formalmente. Anche che Salvatore veniva puntualmente informato telefonicamente dai genitori di tutto quello che succedeva e dal carcere contattava tramite Instagram l'ex compagna e continuava a minacciarla.

Fulvio Bufi

La vicenda

● Il boss Francesco De Martino, la moglie, il figlio Salvatore (già in carcere) e altre 6 persone sono state arrestate dai carabinieri: per incontrare la nipote di 3 anni minacciavano la madre e si spostavano in auto sotto scorta armata

Il clan

La denuncia della famiglia materna: nove gli arrestati, tra cui il padre già in carcere

Sul web

Leggi le notizie di cronaca e gli approfondimenti in tempo reale, guarda i video e le fotogallery su *www.corriere.it*

Il personaggio

di **Guendalina Galdi**

Balotelli, dai gol alle sere alcoliche Il video in cui barcolla (e poi cade)

Lui posta la rete alla Germania ma sul web è virale la sua sbronza. «Che male c'è?»

I frame Due momenti del video diventato virale sui social in cui si vede Mario Balotelli cadere a terra a Lignano Pineta (Udine)

C'è video e video. Il primo è di quelli che guardi con nostalgia, che rivedi volentieri, ma risale a 12 anni fa; l'altro è una sequenza che può incupire ed è recentissimo. Mario Balotelli è sempre stato un'altalena, tra soddisfazioni altissime (poche a dire il vero) e delusioni profonde. E i due video in questione, usciti sui social a distanza di qualche ora sono la sintesi della sua carriera.

Lui pubblica il suo gol alla Germania a Euro 2012 — il momento più alto, la notte in cui Mario è diventato Super — e lo fa dopo l'eliminazione dell'Italia dall'Europeo, quasi gongolante, come una sorta di «vendetta», un «se ci fossi stato io lì...». Poco dopo un altro video lo ritrae barcollante in mezzo alla strada. Si accascia a terra, prova a rialzarsi, fallisce il tentativo e cade di nuovo mentre intorno si sollevano le risate di chi ha assistito alla scena, si moltiplicano le occhiate in sua direzione e le visualizzazioni sul web di quei secondi che molto presto sono ovunque. E il confronto con l'altro video è spietato: il Balotelli «che ha fatto serata» è ben più virale di quello di Euro 2012.

Il punto più alto della carriera contro le cadute di Lignano Pineta. Di stile, d'immagine soprattutto. Che sia stata colpa di una serata alcolica come hanno sentenziato i più o uno scherzo, come ha poi detto lui in una storia su Instagram («Cadiamo, ci rotoliamo, scherziamo con gli amici, non vedo dov'è il problema: dopo un'Italia così la notizia che deve uscire è che sono ubriaco?»), non cambia poi troppo. Tra le facili ironie che hanno movimentato il dibattito social spopolano i parallelismi con il capitombolo azzurro in Germania. «Lui anche in queste condizioni avrebbe fatto meglio degli attaccanti in campo».

Spalletti non l'ha mai preso in considerazione. L'ultima Italia di Balotelli è quella di Mancini del 2018, e di quell'anno è l'ultimo suo gol azzurro. Da allora solo uno stage nel 2022, poi più nulla. Entrambi i c.t. hanno pensato che il tempo di Mario in Nazionale fosse finito. E zero chance anche per Euro 2024, nonostante le 7 reti in 16 presenze con l'Adana Demirspor. In Turchia aveva un contratto pesante, ora si è svincolato e il desiderio è tornare a giocare in Italia per riavvicinarsi agli affetti: la madre, il fratello, i figli.

Dove però? Il mercato è fermo. Lui per ora si allena da solo e aspetta. Brescia è casa sua, lì è diventato padre e zio ed è lì che è tornato per qualche giorno dopo una vacanza con la fidanzata. Ora la voglia di restare è tanta.

«Talento sprecato», «occasione persa» ripete chi vedeva in lui il fenomeno che avrebbe fatto invidia a chiunque e che avrebbe potuto guidare l'attacco dell'Italia per un decennio. Invece si è fermato a 36 apparizioni e 14 gol. Su tutti, quei due alla Germania nella semifinale dell'Europeo di dodici anni fa. Il punto più alto della parabola Balotelli.

L'attaccante dei 6 trofei con l'Inter, del Triplete e delle «balotellate». Ragazzo che si è battuto contro il razzismo, uomo dalla vita privata movimentata, padre di due figli: Pia, nata dalla storia con Raffaella Fico nel 2012 e riconosciuta nel 2014, e Lion, avuto con la modella Clelia Carleen. Amori e rimpianti: «Non ho mai creato una vera famiglia». Una lotta continua, tra la sua indole spesso ingestibile, il talento da fuoriclasse e la voglia di stabilità. Balotelli è quello che litiga con gli allenatori, fino ad arrivare alle mani, che lancia i petardi nello spogliatoio; quello della Premier vinta con il City e del «Why always me?» che poi ha dato fuoco al bagno della sua villa: troppi fuochi d'artificio. Quello che si è fatto ritirare la patente dopo aver distrutto la macchina a Brescia e che dopo un incidente a Manchester si è fatto sorprendere con 5mila sterline in tasca dalla polizia perché «sono ricco». Quello della doppietta ai tedeschi e che non si regge in piedi in mezzo alla strada.

14
Gol
Tante sono le reti che Mario Balotelli ha segnato con la maglia della Nazionale, nelle sue 36 apparizioni

Nel mirino

Manchester
Nel gennaio 2013, in allenamento Mario Balotelli, allora calciatore del Manchester City, entra duramente su un compagno. L'allenatore Roberto Mancini lo riprende, i due vengono alle mani

Brescia
Nel novembre 2023 Balotelli, tornato per qualche giorno a Brescia dalla Turchia, si schianta con l'auto contro un muretto. Si rifiuta di sottoporsi all'alcoltest, la polizia locale gli ritira la patente

La vicenda

● Nei giorni scorsi è girato sui social un video che mostra Mario Balotelli barcollare e cadere a terra in evidente stato confusionale. L'ex attaccante (anche della Nazionale) è il protagonista di una sequenza di pochi secondi, registrata a Lignano Pineta, in cui fa molta fatica a camminare, poi si accascia a terra e ha difficoltà a rimettersi in piedi. In sottofondo, le risate di chi ha assistito alla scena

● Balotelli ha commentato su Instagram i video dicendo: «Cadiamo, ci rotoliamo, non vedo dov'è il problema: dopo un'Italia così la notizia che deve uscire è che sono ubriaco?»

Corriere.it
Leggi sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie di cronaca, guarda i video e sfoglia le gallery

Torino

Sepoltura in segreto per Vittorio Emanuele

Le spoglie di Vittorio Emanuele, duca di Savoia e principe di Napoli, morto lo scorso 3 febbraio a Ginevra, sono state tumulate ieri, in forma strettamente privata, all'interno della cripta reale della basilica di Superga, a Torino, accanto a quelle di re Carlo Alberto. Ad annunciarlo il principe Emanuele Filiberto, duca di Savoia, principe di Piemonte e principe di Venezia, il quale ha anticipato che sempre a Superga «prossimamente sarà organizzata una celebrazione di suffragio» e ha ringraziato «le istituzioni che hanno reso possibile il rispetto delle ultime volontà del compianto principe circa la propria sepoltura secondo la tradizione di Casa Savoia, quanti, in questi mesi, hanno partecipato al dolore e al lutto della famiglia reale». Una richiesta quella della tumulazione a Superga che era stata fatta dalla famiglia Savoia il 10 febbraio, al termine del funerale che si era tenuto a Torino. «Serve ancora il permesso da parte della Sovrintendenza, la basilica non è certo un luogo qualunque. Si tratta dei classici tempi tecnici burocratici italiani» aveva spiegato il figlio Emanuele, al termine della cremazione delle spoglie del padre a Biella. Dopo quasi sei mesi, e un primo no arrivato dalla Sovraintendenza che aveva chiesto alla famiglia «di creare un sepolcro in superficie che non alteri il contesto», da ieri le spoglie si trovano nella Basilica di Superga.

Principe Vittorio Emanuele (Ansa)

Balivo in ferie, le svaligiano la casa: rubati orologi e borse

Roma, il colpo ai Parioli. Il bottino da 300 mila euro. La conduttrice era in Spagna con il marito

ROMA Sapevano che da giorni nell'appartamento al quarto piano in un palazzo nella zona dei Parioli non c'era nessuno. Forse erano anche al corrente dell'identità degli inquilini, la conduttrice tv Caterina Balivo e il marito manager finanziario e scrittore Guido Maria Brera. Quello che appare sicuro è comunque che sapessero bene cosa trovare: gioielli, orologi Rolex, borse griffate. Un bottino ancora da quantificare ufficialmente, che si aggirerebbe sui 300mila euro, sebbene l'entourage della coppia abbia smentito questa cifra.

Si è trattato però di un'altra azione a colpo sicuro nel cuore della Roma bene da parte di una banda di ladri evidentemente ben informati che potrebbero aver agito qualche notte fa, approfittando del fatto che i padroni di casa erano fuori Roma.

In particolare, come si evince dai social - dove Balivo ha pubblicato alcuni post sulle vacanze (su Instagram i migliori ristoranti di Barcellona) che potrebbero non essere passati inosservati anche negli ambienti dei ladri acrobati, e dai siti di gossip - la conduttrice napoletana, in passato giornalista pubblicista, sulla Rai di programmi di successo come «Detto fatto», «Vieni da me» e «La volta buona», si è recata prima in Sardegna e quindi in Spagna. Poi è tornata a Roma dove nella serata di domenica è rientrata a casa, trovando però la porta bloccata dall'interno.

L'ipotesi di un contrattempo o di un guasto alla serratura ha lasciato ben presto spazio a quella di un'irruzione da parte dei ladri, confermata qualche ora più tardi, dopo la segnalazione al 112 nel cuore della notte, dall'intervento dei vigili del fuoco insieme con la polizia. I banditi avevano infatti bloccato la porta con un mobile abbastanza pesante da impedire a chiunque di entrare e sorprenderli mentre svaligiavano la cassaforte, che è stata trovata aperta e vuota. Per arrivare al quarto piano i ladri, adottando una tecnica già utilizzata anche nelle ultime settimane in diversi quartieri della Capitale, si sono arrampicati sulla parete del palazzo fino a raggiungere il balcone del quarto piano, dove hanno forzato una porta finestra. Non è chiaro se gli intrusi si abbiano anche divelto una grata di protezione e poi anche il sistema d'allarme. La Scientifica ha svolto un sopralluogo nell'appartamento alla ricerca di tracce e impronte che potrebbero essere state lasciate dai ladri, così come non si esclude che possano essere stati ripresi dalle telecamere all'interno del palazzo e lungo la strada.

Rinaldo Frignani

La vicenda

● Orologi di valore, fra cui dei Rolex, gioielli e borse griffate per un valore di circa 300mila euro: è il bottino del furto a casa di Caterina Balivo, a Roma, ai Parioli, mentre lei era in ferie in Sardegna: la polizia è intervenuta domenica

In tv Caterina Balivo, conduttrice (Ansa)

La storia

di **Mario Gerevini**

La super villa di Bordighera in vendita per 50 milioni Nel parco ci passa il treno

Il proprietario è un finanziere. Le opere di de Chirico in giardino

La villa spicca bianchissima tra palme e scogliere. Fu progettata da Gio Ponti nel 1939-40 su incarico dell'allora presidente della Montecatini, Guido Donegani. Il mare davanti, Bordighera a due passi, Sanremo a pochi chilometri. È un «pezzo» unico e ora è in vendita a un prezzo record. Oltre mille metri quadrati, 10 camere e 10 bagni in mezzo a un parco terrazzato di 23 mila metri quadrati con sculture di Giorgio de Chirico e altri famosi artisti.

Il Duce fermava il treno

Benito Mussolini, secondo alcune ricostruzioni storiche, era talvolta ospite di Donegani in tempo di guerra e faceva fermare il treno direttamente nel giardino (la ferrovia Genova-Ventimiglia attraversa la proprietà). Poi la villa è passata di mano (mani molto facoltose) più volte: dalla contessa Montagù, vedova Donegani, all'industriale e banchiere biellese Serafino Trabaldo Togna quindi una società inglese. Nel frattempo è stata ridenominata Villa Ego ed è stato creato l'eliporto.

L'ultima proprietaria è l'Immobiliare Ligure di Milano che da poco l'ha messa in vendita. Azionisti sono (95%) Renato Della Valle (81 anni), ex campione di motonautica offshore, immobiliarista e finanziere dalle alterne fortune negli Anni '90, socio di Silvio Berlusconi in Telepiù, e sua moglie Luana Ravegnini (55), showgirl e conduttrice televisiva su Rai 1, che dal 24 aprile scorso ha il 5%. Della Valle e Ravegnini erano tra gli invitati alle «nozze» di Silvio con Marta Fascina del marzo 2022. A sentire gli operatori del posto si parlava già da tempo di una possibile vendita e pare che si fosse fatto avanti un russo prima dell'invasione dell'Ucraina che ha stoppato ogni iniziativa.

In Liguria La villa di Renato Della Valle e Luana Ravegnini a Bordighera: custodisce sculture di de Chirico e anche un garage museo

Su Corriere.it
Leggi tutte le notizie di cronaca, le interviste e gli approfondimenti sul nostro sito www.corriere.it

Berkshire e Christie's

Ma l'incarico formale affidato a due intermediari è recentissimo: si tratta di Christie's International Real Estate e Berkshire Hathaway Homeservices Palazzo Estate, ramo italiano di servizi immobiliari del gruppo di Warren Buffett; entrambe rivolte a una clientela d'élite. Del resto Villa Ego potrebbe essere il pezzo pregiato dell'estate immobiliare 2024: 50 milioni la richiesta (indicata da Berkshire ma non da Christie's), più del doppio, per fare un paragone, della residenza di Portofino acquistata da Pier Silvio Berlusconi. Dovrebbe essere la villa unifamiliare più costosa oggi sul mercato in Italia.

In effetti ha alcune caratteristiche uniche, oltre a essere in un esclusivo tratto di costa: porta la «firma» di Gio Ponti, uno tra i più importanti architetti e designer italiani; custodisce sculture di de Chirico e anche un garage-museo progettato negli Anni '80 (quando erano ospitate decine di Ferrari) dall'archistar giapponese Kenzo Tange, un protagonista dell'architettura contemporanea. Certo il treno che passa, orario alla mano, una sessantina di volte al giorno nella proprietà (dettaglio «inspiegabilmente» omesso nelle schede dei due dealer immobiliari) potrebbe far esitare qualche potenziale acquirente maniaco del silenzio assoluto.

L'eliporto «in salotto»

D'altra parte la comodità dell'eliporto a 30 metri dal salotto è unica. Ma non è una base di lancio della Nasa: secondo l'agenzia immobiliare Berkshire si raggiunge «il Principato di Monaco in 5 minuti e Roma in 45», solo che la Capitale dista 447 km in linea d'aria e in 45 minuti non ci arriva nemmeno il Westland Lynx biturbina che detiene il record del mondo di velocità degli elicotteri (400,87 km/h). Sarà stato l'entusiasmo per la provvigione milionaria prevista: 4% più Iva sul prezzo di compravendita.

Completano la proprietà varie piscine, spiaggia privata, quattro appartamenti per gli ospiti e la dependance del custode da 215 mq, progettata, supponiamo, da un geometra del posto. Renato Della Valle e Luana Ravegnini, che attualmente conduce il programma di informazione medica *Check Up* su Rai 1, vengono più volte all'anno, sempre in agosto, spesso in elicottero, mai in treno che non ferma più. Una casa per le vacanze da una cinquantina di milioni.

La linea

- Il treno *(la foto della ferrovia nel tondo)* attraversa il giardino di Villa Ego, famosa dimora di Bordighera (Imperia) in vendita per 50 milioni di euro
- È stata progettata da Gio Ponti nel 1939 su commissione di Guido Donegani, politico e imprenditore che fu presidente della Montecatini
- Tra gli ospiti anche Benito Mussolini che arrivava a bordo del treno con fermata in giardino

Il maltempo in Valle d'Aosta

A Cogne quasi 1.500 turisti sfollati Milioni di danni nel centro di Cervinia

Continua il trasferimento in elicottero dei villeggianti: paese isolato fino a fine mese

AOSTA Cogne isolata, Cervinia allagata. A 48 ore dalla violenta perturbazione che si è abbattuta sulla Valle d'Aosta è tempo per un primo bilancio di quest'insolita alluvione di fine giugno, provocata dal maltempo ma anche dalla fusione della neve ancora presente in quota. I danni sono ingenti e la Regione sta preparando il dossier per chiedere lo stato di emergenza e intervenire con i primi lavori.

A Cogne sono quasi 1.500 (850 solo ieri) i turisti sfollati dopo che la strada regionale — unico collegamento con il fondo valle — è stata devastata dalla piena del torrente Grand Eyvia: la furia dell'acqua ha scavato sotto l'asfalto e si è portata via tutto, creando voragini profonde fino a 20 metri. In almeno tre tratti, sotto la frazione di Epinel, è rimasto solo qualche centimetro di strada. Il paese è così destinato a restare isolato a lungo, almeno fino a fine mese. Nel frattempo va avanti il trasferimento degli ultimi turisti con l'elicottero: oggi saranno 300 quelli portati al campo sportivo di Aymavilles e da lì accompagnati in bus ad Aosta. «La macchina dei soccorsi — racconta Simona De Gregori, villeggiante di Milano — è stata efficientissima. Ho la casa a Cretaz, ma vista la situazione preferisco tornare in città. Tutto sta funzionando bene, mi hanno dato le indicazioni su come prendere l'elicottero, anche con il mio gatto. Ora è giusto lasciare lavorare chi si sta dando da fare per rimettere in piedi Cogne il prima possibile».

Gli interventi
La Regione alpina al lavoro sul dossier per ottenere lo stato di emergenza

Nella «perla» delle Alpi l'atmosfera è surreale: strade deserte, silenzio, locali vuoti. A fare da sottofondo solo il rumore costante del torrente che continua a scorrere impetuoso. «Siamo fiduciosi di poter salvare la stagione. Cogne è una località che vive di turismo e stiamo lavorando per trovare un sistema che ci consenta in breve tempo di portare qui i nostri affezionati villeggianti» afferma il sindaco Franco Allera. Intanto occorre riparare l'acquedotto e sistemare le strade che conducono a Lillaz e in Valnontey.

Se a Cogne l'esondazione ha risparmiato il paese, a Cervinia fango e detriti hanno invaso via Carrel, quella dello «struscio». Le acque del torrente Marmore hanno allagato una trentina di attività commerciali, tra cui bar, ristoranti e negozi. La maggior parte delle attrezzature e delle merci è da buttare. I danni sono stimati in vari milioni di euro. Fango e detriti si sono infilati anche negli scantinati (dove hanno fatto saltare i contatori elettrici) e nei garage dei condomini affacciati sulla strada principale, accartocciando le macchine una contro l'altra. In un'autorimessa varie auto di lusso sono rimaste sepolte sotto tre metri di acqua e fanghiglia. Volontari e vigili del fuoco sono all'opera per ripulire il paese, con l'orecchio sempre teso al torrente che ogni tanto torna a superare il livello di guardia. La paura non è passata e le previsioni indicano nuove piogge nei prossimi giorni.

Enrico Marcoz

Al lavoro In alto gli «angeli del fango» aiutano a ripulire la via del centro di Cervinia. Qui sopra, uno dei punti di distribuzione dell'acqua a Cogne (Ansa)

La vicenda

- Sabato sera un'ondata di maltempo ha colpito la Valle d'Aosta e il Piemonte causando danni ingenti
- Cervinia è rimasta allagata, Cogne è isolata: i collegamenti non verranno ripristinati almeno fino a fine mese. Quasi 1.500 i turisti di Cogne che sono stati portati a valle in elicottero in due giorni
- Si stimano danni per milioni di euro. Sia la Regione Valle d'Aosta sia il Piemonte sono al lavoro per ottenere lo stato di emergenza

Il settimanale

Giornalista Carlo Verdelli, 66 anni, è direttore di *Oggi* dal 1° febbraio 2022 L'11 luglio ultimo numero a sua firma

Carlo Verdelli lascia la direzione di «Oggi»

Carlo Verdelli lascia la direzione del settimanale *Oggi*. Lo ha comunicato ieri Rcs MediaGroup. L'ultimo numero a sua firma sarà quello in edicola l'11 luglio. «A Carlo Verdelli, che mi ha manifestato la volontà di lasciare la direzione di *Oggi*, i miei ringraziamenti per l'ottimo lavoro svolto alla guida del settimanale di Rcs — ha commentato Urbano Cairo, presidente e ad di Rcs MediaGroup —. Due anni e mezzo di intenso e proficuo impegno durante i quali, pur in un contesto complesso di mercato, ha rilanciato il giornale arricchendolo di contenuti esclusivi e sviluppando contestualmente il sistema multimediale a esso collegato». Conclude Cairo: «A Verdelli, che prosegue la sua attività nel gruppo in qualità di editorialista del *Corriere della Sera*, i migliori auguri di buon lavoro».

CHE FINE HA FATTO?

«Ero Terence Trent D'Arby e ho vissuto come una star Ma ai discografici e all'America ho preferito la libertà di Milano»

Sananda Maitreya: «I consigli del mio caro amico Prince George Harrison mi disse: a Lennon tu saresti piaciuto»

di **Matteo Persivale**

Poco più di un ragazzo, ventiquattro anni, sconosciuto, appare nel 1987 come un ufo nel mondo della musica: un disco d'esordio destinato a restare nella storia, primo in classifica, le copertine delle riviste, gli stadi, le limousine, i video trasmessi 24 ore su 24 nei quali il mondo lo guarda danzare in smoking senza cravatta, bellissimo, le treccine a incorniciare il volto angelico, imberbe. Suonava con Springsteen. È l'anno di Prince, di George Michael e suo. Nel 2024 Prince e George Michael non ci sono più, da anni. E, in un certo senso, non c'è più neanche Terence Trent D'Arby che nel 1995 — «l'anno prossimo saranno trent'anni, incredibile...», scuote la testa oggi — è diventato Sananda Maitreya, ha lasciato l'America e ha cominciato un'altra vita da musicista indipendente, libero, e felice (e anche la casa discografica, finalmente, ha fatto il bel gesto di rinominare, retroattivamente, i dischi precedenti al 1995: ora tutta la discografia è firmata Sananda Maitreya).

Era sulla vetta, lei con Prince e George Michael.

«Sono salito in cima alla montagna, ho guardato il panorama che si vede da lassù. Sostanzialmente è tutto falso, devi fidarti solo delle cose che hanno un valore per te. Se per restare lì devi essere freddo, cattivo, devi fare contenti quelli che comandano, devi subire il loro controllo e le loro bugie, vale davvero la pena di stare lì, in cima a quella montagna? Certo c'è un prezzo da pagare, il prezzo che tutti paghiamo per essere quelli che siamo. Poi, possiamo discutere: sono sceso dalla montagna o mi hanno spinto giù? Il Buddha dice: salta, e non cadrai di sotto. Prince mi diceva: nel business ti accettano solo se obbedisci, e se obbedisci non sei più tu».

Eravate amici.

«Prince e io eravamo molto amici, quello che mi ha insegnato è che c'è vita fuori dallo studio di registrazione, tante esperienze da vivere. Nei miei dischi ci sono tante canzoni (come nell'ultimo, il 13°, appena uscito: The Pegasus Project: Pegasus & the Swan, 41 canzoni, *ndr*) perché non voglio morire con un archivio pieno di inediti, con gli eredi che litigano, come è successo a lui. La parte più divertente, per un artista, è fare il disco. Lì hai il controllo su tutto. Poi, quel controllo, lo perdi, progressivamente. È come spostarsi da un clima caldo, confortevole, al gelo polare».

Tanta musica che c'è in giro al momento è fatta di formule.

«La mia formula è: non avere formule. Il business della musica tende a trasformare i purosangue in animali da soma. Vediamo però se riescono a trasformare gli animali da soma in purosangue...».

Dall'America all'Europa, e infine a Milano.

«Come diceva il mio eroe, John Lennon, la vita è quel che succede quando sei impegnato a fare altre cose. La mia hometown? Mia moglie è nata qui a Milano, i miei figli sono nati qui, qui c'è cultura e bellezza. Sono felice? Chiedilo a questa donna (indica la moglie, Francesca, architetto, che sorride, *ndr*), chiedilo ai miei figli».

La musica le ha dato tanto ma qualcosa le ha tolto.

«No, il business mi ha tolto qualcosa. Soldi, tra le altre cose, ma come mi ha detto una volta Keith Richards, un altro mio eroe, quello è il prezzo della tua educazione, agli Stones il manager Allen Klein sfilò un mare di soldi: welcome to the music business. Ho scelto di restituire alla musica qualcosa — poco, necessariamente — di tutto quello che la musica ha dato a me. Dare un contributo — grande, piccolo, secondo le proprie possibilità — alla forma d'arte che hai scelto, quello mi preme. La musica mi ha aiutato a capire la vita».

Quale musica?

«Mozart, Beethoven, Bach, i Beatles, Miles Davis, Prince, e poi tanti altri, Todd Rundgren, Big Star... la musica, insomma. Tutta. La vita su questo pianeta è stata resa possibile dall'arte. La prima volta che ho ascoltato i Beatles ero piccolissimo, la mia vita è rimasta segnata. La musica è un linguaggio che comprendiamo in modo innato, è la mitologia del nostro tempo — Disney e gli altri hanno guadagnato una fortuna adattando quei miti, quelle storie, quelle idee, al nostro tempo».

Lei ama profondamente, e cita spesso, la mitologia greca. Il suo preferito?

«Prometeo. Dobbiamo essergli tutti grati».

Con la mitologia raccontiamo noi stessi.

«Scriviamo storie, e mentre lo facciamo le storie scrivono noi. Non ho una carriera, questa è la mia vita, è quello che faccio ogni giorno».

Non ha avuto paura di allontanarsi dalla fabbrica della fama e dei soldi?

«Prima di diventare padre non conoscevo la paura — ho capito cosa fosse solo quando ho provato la paura di perdere ciò che significa tutto per me».

Cosa ha capito dei potenti? Ne ha frequentati parecchi.

«A Londra, tanti anni fa, ma proprio tanti, avevo un'amica che faceva la dominatrix. Una ragazza bellissima, che aveva clienti tanto importanti che, mi diceva, "se facessi i loro nomi scomparirei nel nulla, mi farebbero sparire entro un'ora". Eppure quegli uomini potentissimi sentivano il bisogno di essere dominati, in un ambiente controllato. Gli serviva quella finzione: credere di non avere potere, che quella ragazza avesse un potere assoluto su di loro. La forma più forte di dominio è il dominio che hanno su di noi le cose nelle quali scegliamo di credere. Sono cresciuto in chiesa, la musica religiosa t'insegna a essere un servitore della musica. E se servi la musica, la musica si prenderà cura di te. Credo nella musica».

E in Dio? Negli dei dell'Olimpo?

«Per me il divino è femminile. Credo nella magia. La magia è lo Steinway, la Fender Stratocaster, mia moglie e i miei figli».

Un consiglio a un giovane artista, alla luce della costosa educazione alla quale si è sottoposto?

«Se convinci la gente che la tua musica l'hai scritta e suonata perché nasce dalla tua sincera necessità di dire quella cosa, un pubblico lo troverai. Suoni bene, male, è un altro discorso. Ma se sei sincero la gente lo percepisce. Nessuno sente il bisogno di ascoltare musica prefabbricata da un'azienda. Crea le tue regole. Abbi l'audacia di credere che la tua voce merita di essere ascoltata. Se la musica ce l'hai dentro, la musica troverà il modo di manifestarsi».

Il concerto più bello?

«In casa. Tanti anni fa a Londra: chiamo la mia ex, sento il pianoforte in sottofondo, chiedo che succede. Lei mi fa: niente, ci sono qui George Harrison e Don Henley, c'è un po' di casino. Metto giù, corro lì, meno male che abitavamo vicini».

Che tipo era George?

«Come se lo immagina. Un uomo meraviglioso, un incontro di quelli che ti segnano nel profondo. Ho un solo rimpianto: era un gran fumatore e quel giorno non avevo niente con me, avremmo potuto dividere una canna. Mi ha fatto il complimento più bello della mia vita».

Quale?

«A John saresti piaciuto un sacco, mi disse».

Musicista Sananda Maitreya, 62 anni, con il nome d'arte Terence Trent D'Arby fu un personaggio dirompente nel mondo musicale degli anni Ottanta: il suo primo disco vendette 14 milioni di copie

Sex appeal Sotto, Sananda Maitreya sul palco nel 1987 quando si firmava Terence Trent D'Arby: era l'anno del disco d'esordio che conteneva hit come Dance little sister, Sign your name, If you let me stay

Voce inconfondibile
«Ero sulla vetta: da lì il panorama è tutto falso Oggi la magia sono mia moglie e i miei figli»

Chi è

- Sananda Maitreya, nato il 15 marzo 1962, è un cantautore e polistrumentista newyorkese
- Con il nome d'arte Terence Trent D'Arby ha pubblicato 4 album e altri 9 con il suo vero nome
- Nel 1996 ha lasciato la casa discografica Columbia e lavora come artista indipendente. Vive a Milano, è sposato con l'architetta Francesca Francone con cui ha due figli

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE

Testimoni

Interpreta nella serie *Di4ri* uno studente con la stessa diagnosi che ha avuto lui
«Temevo di non ricordare i copioni, ora spero che la mia storia incoraggi altri»

di **Rosella Redaelli**

Liam Nicolosi, 17 anni, è figlio d'arte e debutta sul grande schermo nel 2017 con «Cuori Puri» Nel 2021 veste i panni di Giulio nella serie Netflix «Di4ri» e nel 2023 torna sul set della seconda stagione

MICHAEL BERMAN

Liam Nicolosi

«Sono attore e sarò ingegnere La mia dislessia non è un limite»

Per i fan di «Di4ri», la serie tv dedicata al mondo dei teenagers, Liam Nicolosi è Giulio Paccagnini, ragazzino in seconda media dalla battuta pronta, un amore folle per la compagna Arianna e una certificazione per dislessia. Quel personaggio pare cucito addosso a Liam che di anni ne ha 17 e ha scoperto di essere dislessico durante le vacanze della terza elementare. «Quello che non sopporto - racconta - è che si parli di "disturbi" dell'apprendimento. La dislessia come la disgrafia, la discalculia o la disortografia non sono disturbi, ma modi diversi di apprendere e ragionare». Un tema diffuso, visto che in Italia oltre 320mila studenti hanno una certificazione Dsa, pari al 5,4 per centro degli iscritti a scuola.

Al telefono da Washington dove sta visitando alcune università con l'obiettivo di prendere un doppio diploma in recitazione e ingegneria meccanica, Liam racconta della sua partecipazione alla seconda stagione di «Di4ri» in onda ogni venerdì su Super! sul canale 47 del digitale terrestre e 625 di Sky.

«Ai provini non avevo detto di essere dislessico, ma nel personaggio di Giulio - ammette - ho rivisto me stesso, ho cercato di ripescare le mie emozioni, quel sentimento di vergogna, inadeguatezza, le difficoltà con i compagni che pensano che sei avvantaggiato perché hai le interrogazioni programmate e usi le mappe concettuali durante le verifiche. Troppo spesso si confonde la dislessia con mancanza di intelligenza, invece geni come Galileo Galilei o Einstein erano dislessici e, proprio per questo, hanno saputo ragionare in modo diverso dagli altri».

Liam è figlio d'arte, il padre è Nick Nicolosi, attore italiano di cinema e teatro, la mamma è l'attrice e sceneggiatrice americana Alexia Murray. «Sono cresciuto sul set - dice - e dietro le quinte, per me è stato naturale approdare alla recitazione, anche se all'inizio ero molto stressato, perché imparare un copione a memoria per me era un ostacolo che sembrava insormontabile».

continua a pagina 30

Questa è buona

di **Elisabetta Rosaspina**

MARIO PIRO IL CELERINO DIVENTATO SCRITTORE

Nei giorni di sole siede spesso all'angolo fra viale Vittorio Veneto e via Lazzaretto, a Milano. Capelli bianchi, sguardo riservato, dispone accanto a sé, sul marciapiede, qualche libro d'occasione: gialli, romanzi d'amore, saggi e, in una pila ordinata, alcune copie de «Il volo del cigno (La storia di Cecilia)». L'autore, Mario Piro, è lui stesso, come spiega un cartello scritto a mano. Chi acquista un esemplare ha diritto a una dedica in elegante calligrafia: «Con stima e gratitudine». Originario di Agrigento, 83 anni, Mario Piro è stato un agente del Terzo Reparto Celere, prima di diventare il «bouquiniste» di Porta Venezia. Ma la sua vocazione più autentica è sempre stata la scrittura. Dopo un libro di poesie ha pubblicato «La storia di Cecilia» che, dice, «è in parte autobiografica». Non si sa che cosa abbiamo in comune l'ex agente e la protagonista, un'orfanella vissuta in Sicilia nel dopoguerra. Di sicuro una vecchia Olivetti Lettera 22, l'orgoglio di una povertà onesta, e «l'insegnamento a non desiderare più di quello che si possiede».

Le storie della settimana

(ri)Visto

Nell'illegalità diffusa con Ficarra e Picone

di **Paolo Baldini**

L'impronta sociale è un tratto marcato del cinema di Ficarra e Picone, sia che divaghino per parlare di religione, come nei comici «Il primo Natale» o «Santocielo», sia che partecipino a film in costume come «La stranezza» o il prossimo «L'abbaglio», entrambi di Roberto Andò. Di forte impronta sociale è, di sicuro, « L'ora legale» (2017) in cui F&P anche registi affrontano il tema dell'illegalità diffusa, piccola e molesta, che tutti ci può sfiorare, e della palude politica che la alimenta. A Pietrammare, Sicilia rovente, si avvicinano le elezioni per il nuovo sindaco. Un «favore» potrebbe cambiare la vita di Salvo e Valentino, su opposti fronti politici ma legati dal chiosco di bibite che gestiscono in piazza. Le parentele vischiose, le raccomandazioni, gli appoggi pelosi. Il film più ambizioso (e convincente) della coppia.

La trentenne campionessa di tennistavolo Rossi e l'incidente che la rese paraplegica a 14 anni
«Alcune situazioni ti costringono a crescere: e anche in quel buio cerco di vedere la parte buona»
Pronta per Parigi, è tra gli atleti dell'iniziativa «Campioni ogni giorno» di Procter & Gamble

Il «carpe diem» di Giada che non teme la notte

Il progetto

● La campagna «Campioni ogni giorno» è promossa da Procter & Gamble, global sponsor del Comitato olimpico internazionale e del Comitato paralimpico Tra gli obiettivi, favorire l'accesso allo sport dei ragazzi con disabilità

● Giada Rossi, 30 anni, di San Vito al Tagliamento (Pordenone), è tetraplegica dall'età di 14 anni dopo un tuffo in piscina Bronzo individuale a Rio 2016, bissato a Tokyo 2020 in coppia con Michela Brunelli (*it.pg.com/campioni-ogni-giorno/*)

Verso la Paralimpiade

di **Claudio Arrigoni**

Entri nella sua camera e ti trovi davanti le due parole che hanno reso immortale il poeta Orazio: «Carpe diem». Subito seguite da altre due: «Carpe noctem». Perché lei è così, si deve cogliere il momento, mica solo con il sole che splende, ma quando e come serve, fra divertimento e impegni. E i suoi sono tanti: allenamenti, gare, preparazione atletica. Con quel sorriso che illumina il viso e quello che sta intorno. Giada Rossi, friulana di San Vito al Tagliamento, è uno dei talenti più cristallini del tennistavolo paralimpico mondiale e compirà trent'anni poco prima di partire per Parigi, verso i Giochi. Un vanto avere una atleta come lei in Italia.

Il sorriso di Giada c'era prima ed è continuato anche nei giorni in cui lo si può perdere: «Ho subito cercato di vedere la parte buona. Ci sono alcune situazioni nelle quali si è costretti a crescere». A lei è successo quando aveva 14 anni, in una giornata di festa: «Mi avevano appena comunicato che avrei fatto parte della rappresentativa regionale di pallavolo». Un sabato mattina con mamma Mara, papà Andrea e Simone, suo fratello più giovane, nella piscina di casa. Un tuffo e la sesta vertebra cervicale che esplode. La tetraplegia entra nella sua vita. È bastato toccare l'acqua, senza arrivare sul fondo. La corsa in ospedale, l'elicottero verso Udine, l'operazione, dieci mesi di ricovero. Mai sola, perché la famiglia è sempre vicina. Racconta Andrea Rossi: «Invece di dividersi, come a volte capita in queste situazioni, ci siamo uniti ancora di più. E si trovava sempre il momento per ridere». Aggiunge la moglie: «Giada è sempre così positiva».

È stella splendente del panorama del tennistavolo paralimpico. Con lo sport ha iniziato presto, grazie anche a una famiglia dove lo sport è sempre stato di casa: uno zio campione italiano di ciclismo, un altro pugile, il papà dirigente di una società di pallavolo. A sei anni parte dal volley, con buonissimi risultati. Il sogno è quello di diventare una campionessa. Obiettivo mantenuto anche cambiando sport. Grazie a una professoressa e a un allenatore come dovrebbero essere tutti nella scuola e nello sport. Perché si diventa una campionessa come lei grazie a qualcuno che hai a fianco. Anche per Giada l'avvicinamento alla Paralimpiade segue dunque il filo dell'iniziativa «Campioni ogni giorno» di Procter & Gamble, che si propone in Italia di promuovere da una parte la pratica sportiva fra chi ha disabilità con iniziative concrete e dall'altra l'esempio non solo di campionesse e campioni paralimpici, ma pure di chi li ha supportati. Ha iniziato il percorso riabilitativo in prima liceo: «Volevo ritirarmi da educazione fisica». Si presenta in palestra e dice indicando la carrozzina: «Prof, non si preoccupi, io rimango qui». E lei: «Perché?». Caso vuole che quella prof fosse Marinella Ambrosio, illuminata presidente del Comitato paralimpico friulano: «Per far partecipare Giada ho coinvolto a turno compagni e compagne, alla fine è sempre un gioco di squadra». Il primo oggetto che le dà in mano è un pallone da pallavolo: «Mi ha fatto tornare la passione per lo sport». Per quello di alto livello ci vuole Alessandro Arcigli, storico allenatore del tennistavolo paralimpico azzurro: «Giada aveva sempre chiaro l'obiettivo: voleva diventare una grande atleta». Con lui nel 2012 i primi ritiri con la Nazionale: «Mi ha riportato a conoscere lo sport di alto livello».

La friulana Giada Rossi durante una gara Parigi sarà la sua terza presenza a una Paralimpiade: tra i suoi risultati anche l'oro individuale e a squadre ai Mondiali di Grenada nel 2022

Riferimento

La crescita è costante. Nel 2013 i primi Campionati Italiani: bronzo a squadre con Pamela Pezzutto. A Rio 2016 conquista il bronzo individuale, bissato a Tokyo 2020 in coppia con Michela Brunelli, veterana del tennistavolo paralimpico, la prima a competere anche con atlete olimpiche. Ai Mondiali a Grenada nel 2022 è oro individuale e a squadre, sempre con Brunelli, e argento nel misto, con Federico Crosara. Parigi sarà la sua terza incarnazione in Giochi dove sarà uno dei punti di riferimento assoluti. Fa parte del Gruppo sportivo paralimpico difesa, si allena 6/7 ore al giorno, vive al Centro federale a Lignano Sabbiadoro assieme ai «magnifici sette», gli azzurri qualificati alla Paralimpiade: «Mi sento una donna realizzata, sto bene e sono in pace con me stessa. Io non voglio avere rimpianti».

Liam Nicolosi in tivù e nella vita

Sei dislessico? «Trova il metodo e imparerai ad apprendere»

La serie
Dal 7 giugno è partita «Di4ri» su Super!, il brand di Paramount Italia dedicato a bambini e ragazzi *instagram.com/officialsupertv*

SEGUE DA PAGINA 29

La svolta c'è stata nel 2018 sul set della serie internazionale «Heirs of the night» trasmessa dalla BBC in cui interpretava la parte di un vampiro: «Arrivavo sul set e non ricordavo le battute - dice - fino a quando il regista Diederik Van Rooijen mi ha preso da parte e mi ha confessato di essere anche lui dislessico. Mi ha detto che noi dislessici abbiamo una grande memoria, ma dobbiamo trovare il nostro modo per imparare i copioni. La sera stessa , prima di andare a dormire, ho letto due volte la mia parte, la mattina l'ho riletta ed ero già pronto. Ho capito che il problema era la mia testa che mi diceva: "Sei dislessico, non ce la puoi fare". Da quel momento, con l'iniezione di fiducia che mi ha dato il regista, ho trovato il metodo per arrivare sempre pronto sul set».

Anche a scuola le difficoltà non sono mancate. La diagnosi è arrivata al terzo anno delle elementari grazie all'intuizione di zia Michela anche lei dislessica: «Dovevo leggere un libro per le vacanze - racconta il giovane attore - e facevo fatica, invertivo le sillabe. Mi sono sottoposto ai test che hanno confermato che sono dislessico e disgrafico».

Durante le elementari non sono mancate sofferenze ed umiliazioni: «Scrivo lentamente - spiega - le cose le so, ma ci metto più tempo a completare un compito e poiché a scuola si poteva fare pausa e andare a giocare in giardino solo dopo aver consegnato il proprio lavoro, non so quante pause ho dovuto saltare».

Le cose sono andate meglio con la scuola media dove il consiglio di classe gli ha messo a disposizione tutti gli strumenti per favorire il suo apprendimento: uso del computer per scrivere, più tempo per le prove scritte, interrogazioni programmate e mappe concettuali da tenere sul banco durante le verifiche. «Però ero rimasto malissimo quando, dopo aver fatto bene una verifica, un compagno mi disse: "Con gli schemi davanti sono capaci tutti!". Purtroppo, manca ancora una cultura sui disturbi specifici dell'apprendimento e non tutti gli insegnanti sono formati per rapportarsi con un alunno che apprende in modo diverso».

Un primo piano del giovane Liam Nicolosi sul Lungotevere (*foto di Lorenzo Tonini*)

In Italia, secondo gli ultimi rilevamenti del Ministero della Pubblica istruzione, ci sono 326.548 alunni con Dsa, pari al 5,4% del totale. Nella scuola primaria la percentuale di Dsa è del 2,9% per le scuole statali e del 3,43% per le paritarie; per le secondarie di primo grado la percentuale sale al 6,12% per le statali e quasi al 10% per le paritarie, alle superiori le percentuali variano dal 6,12% all'8,64%. Da un punto di vista territoriale le certificazioni per disturbi specifici dell'apprendimento sono state rilasciate più frequentemente nelle regioni del Nord-Ovest (7,9%) rispetto al Centro e Nord-Est (6,7%), mentre al Sud siamo al 2,8%.

Oggi Liam ha concluso il penultimo anno della scuola americana a Roma e ha dimostrato di poter portare avanti gli studi e il lavoro sul set: «Non è semplice - confessa -

Diritti

Medico e assistenza anche ai clochard Ok dalla Camera

Non solo «invisibili» ma anche senza diritto all'assistenza sanitaria. Questa era la realtà dei fatti fino a ieri per i senzatetto: per loro non c'era esenzione né ticket e paradossalmente al bisogno si dovevano pagare per intero i medicinali in farmacia. Perché chi è senza dimora e quindi senza residenza non ha diritto al medico di base. Fino a ieri appunto, perché la Camera dei deputati nei giorni scorsi ha approvato all'unanimità una proposta di legge che riconosce il loro diritto ad avere l'assistenza sanitaria e un medico di base. Ora si attende il passaggio in Senato. Nel panorama nazionale solo l'Emilia-Romagna aveva approvato una legge regionale per garantire loro assistenza e medico di base, seguita poi da Puglia, Marche, Abruzzo e Liguria. La proposta di legge, a prima firma dell'onorevole Marco Furfaro, tenta di colmare una lacuna storica del nostro sistema sanitario e prevede una sperimentazione biennale in 14 città metropolitane, tra cui Bologna, con uno stanziamento complessivo di due milioni di euro. «Questa legge è una grande conquista di civiltà, un passo decisivo verso un'Italia più giusta e inclusiva, potremo raggiungere oltre il 60% delle persone senza dimora - commenta Antonio Mumolo, di Avvocato di Strada e consigliere regionale - attualmente prive di assistenza sanitaria territoriale: stimando una platea di beneficiari tra le 50mila e le 60mila persone, da oltre un decennio, ho lavorato instancabilmente per portare all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni la necessità di garantire loro assistenza sanitaria».

Paolo Borzacchiello, imprenditore esperto di intelligenza linguistica, alle prese con il tumore
«Non banalizzo e seguo i protocolli. Ma è importante anche il linguaggio con cui affronti la diagnosi»
La potenza di ogni termine si traduce in reazioni chimiche: «Non "resisto" ma "trasformo"»

«La mia malattia e le parole giuste per raccontarla»

di **Chiara Amati**

«Borzacchiello, lei ha un cancro al colon al quarto stadio. Sarà una battaglia durissima». Quella che per tutti suonerebbe come una sentenza senza possibilità di appello, per Paolo Borzacchiello, classe 1974, scrittore, consulente aziendale e imprenditore bresciano, esperto di intelligenza linguistica applicata al business, ma anche teatrante - è in tournée con lo spettacolo «Bada a come parli» tratto dall'omonimo libro edito da Mondadori - è stata una doccia neanche troppo fredda: «Quando il medico mi ha comunicato la diagnosi, ho pensato che non fosse vero. Poi, appena fuori dall'ospedale, con il referto in tasca, il mio cervello ha ripreso a funzionare. Mi sono detto: è arrivato il momento di pensare e parlare meglio di quanto abbia fatto in tutta la mia vita, spesa a spiegare la potenza delle parole. Una potenza che si traduce in reazioni chimiche e, quindi, in ormoni e neurotrasmettitori, emozioni, alterazioni del sistema immunitario ed endocrino».

Le metafore

E così, con il referto sempre in tasca, Borzacchiello comincia a cercare parole alternative per descrivere la sua condizione e assicurarsi, oltre al necessario supporto terapeutico e clinico, tutto quel che nei protocolli terapeutici non è segnato, ma che in realtà dovrebbe esserci. «Se pensiamo alle metafore con cui vengono tratteggiate certe patologie - spiega - l'idea che ne deriva è inevitabilmente correlata alla guerra: il cancro si combatte, il cancro è un nemico da sconfiggere, il cancro è un mostro da distruggere. Metafore che, insegna la linguistica cognitiva, sono perfette quando utilizzate da medici e ricercatori per fare squadra e individuare cure efficaci, ma che diventano meno funzionali nei pazienti».

Sarà anche intuitivo, ma il termine «guerra», sottolinea ancora Borzacchiello, stimola il sistema nervoso centrale con immagini distruttive che si traducono in reazioni neurofisiologiche altrettanto rovinose. Così, quando si prepara a «combattere», il corpo aumenta la produzione di sostanze tutt'altro che rilassanti. «Peccato, però, che affrontare il cancro richieda una mente quanto più possibile lucida e un sistema immunitario disteso. Utopia? No se, invece di "combattere la malattia", si decide - e io l'ho fatto - di pensare di "affrontare un percorso", di "intraprendere una strada", di "cogliere i frutti della terapia che si sta perseguendo».

«Percorso», «strada», «frutti»: sono visioni molto diverse da «guerra», «armi», «battaglia». Così, quando i medici usano questi termini, Borzacchiello nella sua testa li traduce in altro. Senza con ciò mentire a se stesso: «Sarebbe controproducente. Contrariamente a quel che si pensa, gli effetti del troppo ottimismo non sono così utili. Spesso, anzi, producono più danni che benefici. Io, casomai, mi racconto la realtà in un modo che possa essere propedeutico ai miei, personalissimi, obiettivi di guarigione».

E nel farlo ricorre a un elenco di frasi e vocaboli in grado di scatenare reazioni chimiche che riempiono il «letto ematico» - «Espressione distensiva che suona meglio di sangue» - di sostanze utili a percepire la verità sotto una luce diversa, a tratti terapeutica. «I verbi "risolvere" e "sciogliere" sono oggi più che mai presenti nel mio parlato e nei miei scritti: risolvo questo, sciolgo quell'altro. Con questa consapevolezza il mio "cancro" diventa "massa": così l'ho voluto ribattezzare perché la "massa" prima o poi si scioglie fino a diventare energia».

È un lavoro impegnativo, che coinvolge anche chi gli gravita intorno: persone che, in buona fede, vorrebbero restituirgli conforto, spesso senza riuscirvi. «A chi mi esorta a "resistere" - prosegue - rispondo che io non voglio resistere, perché quando tu resisti, dall'altra parte c'è chi insiste con una forza maggiore. Io, invece, desidero "accogliere", "trasformare", "lasciar scorrere". Per lo stesso motivo non voglio "tener duro", ma originare "morbidezza", "flessibilità", "resilienza", perché queste sono le parole che mi fanno star bene. E perché, pur non avendo scelto io di essere in viaggio con la mia massa, posso sempre scegliere il modo in cui raccontarmi». Ma attenzione: «Questo - puntualizza - non significa banalizzare una malattia ma, dal mio punto di vista, provare a vivere la quotidianità con spirito (pro)positivo, per quanto complicato sia. Non smetterò mai di ripetermelo: "Paolo, bada a come parli", perché le parole che usiamo abitualmente dicono da dove veniamo, ma le parole che scegliamo con oculatezza suggeriscono dove vogliamo andare».

L'imprenditore e scrittore bresciano Paolo Borzacchiel-lo, 50 anni, durante lo spettacolo ora in tournée tratto dal libro *Bada a come parli* (Mondadori)

Realismo

Mi racconto la realtà in modo propedeutico ai miei, personalissimi, obiettivi di guarigione

BUONE NOTIZIE SECONDO ANNA

#Perdere

GuidoMarangoni.it
BuoneNotizieSecondoAnna.it

Anche Anna, con la cooperativa Vite Vere, ha iniziato il suo percorso di autonomia. Spesso pensiamo che l'autonomia riguardi un IO nella disabilità, in realtà è un desiderio di tutti. «Cosa hai imparato oggi?» le chiedo. «A perdere!». Ma che bella sorpresa da applicare al percorso di ognuno di noi: imparare a perdere per scoprire che nel sentiero dell'autonomia ci attende un NOI.

quando abbiamo girato a Ischia dopo otto ore di lavoro dovevo mettermi in pari con le lezioni e fare i compiti, tutto il tempo libero del fine settimana è per lo studio: però faccio un lavoro che amo e vorrei che la mia storia, come quella del mio personaggio, possa servire ad altri».

La novità della nuova stagione è proprio la possibilità per il pubblico di interagire con il cast sui temi affrontati durante le puntate: dalla sofferenza di Pietro per la separazione dei genitori, all'omosessualità di Daniele, dalla solitudine di Mirko all'ansia di crescere di Isabel. «Dopo che ho fatto una storia su Instagram mi ha scritto una ragazza "Grazie per essere dislessico come me". Un'altra mi ha detto che era in grandi difficoltà a scuola. Le ho risposto che anche io faccio fatica, ma ho imparato che gli ostacoli si superano».

Rosella Redaelli

Il parco giochi che diverte e fa terapia

Intitolato alla cronista Maria Grazia Cutuli lo spazio di WonderLAD a Catania

La mission

● Lad onlus e" impegnata su scala nazionale a definire le linee guida per gli psicologi che operano nei 52 Centri italiani di Oncologia pediatrica

● Dal 2010 opera a Catania per rendere meno traumatico il percorso di cure di bambini nella oncologia

di **Maria Elena Viggiano**

È un gioiellino, un parco giochi modello creato all'interno di un più grande giardino (due ettari in tutto), dedicato ai piccoli ospiti di WonderLAD. Stiamo parlando della casa-laboratorio creata nel 2019 per i bambini affetti da gravi malattie oncologiche in cura al Policlinico di Catania. Nel parco giochi i piccoli ora potranno non solo svagarsi ma al tempo stesso, grazie alle strutture pensate ad hoc, riabilitarsi. Questo infatti non è un comune parco giochi. Come spiega l'architetto Emilio Randazzo che con la moglie Cinzia Favaro, psicoterapeuta e arteterapeuta ha fondato LAD onlus a Catania nel 2010, «è stato pensato e realizzato assieme ai nostri terapisti, fisiatri, neuropsicomotricisti, logopedisti, proprio per dare un servizio completo. Accanto al Jujutsu, al tennis da tavolo e alla scherma, sport scelti perché sono discipline che aiutano il coordinamento e dunque ideali per i nostri giovani ospiti, questi giochi sono funzionali agli esercizi che i pazienti devono fare durante il percorso di riabilitazione».

Sabato scorso si è tenuto prima il taglio del nastro, con tanto di inno nazionale intonato da un quartetto d'archi del Conservatorio cittadino, e poi l'intitolazione a Maria Grazia Cutuli, la giornalista catanese e collega del *Corriere della Sera* assassinata in Afghanistan nel 2001.

Il progetto infatti è stato avviato proprio grazie al sostegno attivo della Fondazione intitolata alla giornalista, che un anno e mezzo fa (prima di venir liquidata) ha lanciato un concorso di progettazione coordinato dall'architetto Mario Cutuli e ha coinvolto gli studenti dello Ied (Istituto europeo del design) di Roma.

I lavori sono poi proseguiti e arrivati in fondo grazie a uno stanziamento dei fondi Pon Metro (Programma Operativo Città Metropolitane) del Comune di Catania.

Presenti alla cerimonia sabato, la viceministra del Lavoro e delle Politiche sociali Marisa Teresa Bellucci, il sindaco Enrico Trentino e con loro Mario e Sabina Cutuli, fratello e sorella della giornalista, che con la sorella Donata hanno fortemente creduto nel progetto.

Il parco giochi è di fatto uno strumento in più per la mission di WonderLAD, che al momento è frequentato da 89 dei 153 piccoli pazienti seguiti da LAD Onlus, in collegamento costante con l'ospedale catanese. Nella grande casa, WonderLAD, sono anche ospitati per tutto il tempo necessario alle cure sei bambini con le rispettive famiglie che risiedono fuori Catania.

Il nuovo spazio gioco realizzato nel parco di due ettari gestito da WonderLAD a Catania

L'intervista

A Trieste
Settimana sociale dei cattolici sulla democrazia

Trieste ospita la cinquantesima edizione delle Settimane sociali dei cattolici in Italia, da domani a domenica 7 luglio. L'inaugurazione alle 15 con l'apertura dei Villaggi delle Buone Pratiche nelle vie del centro storico e alle 16.30 in piazza Unità d'Italia con i saluti ufficiali e l'intervento del Presidente Sergio Mattarella. Ogni giorno i Villaggi ospiteranno giochi di partecipazione e in diversi luoghi della città, dalla Camera di Commercio al Salone degli Incanti, si terranno incontri sui temi «Costituzione e democrazia» con l'Unione Giuristi Cattolici Italiani e «La tua democrazia: due proposte di legge di iniziativa popolare» con Acli e Argomenti2000. Ma si parlerà anche di sviluppo sostenibile e transizione ecologica. E ancora di scuola e sport, come luoghi di inclusione, e di salute e giustizia riparativa. Papa Francesco chiuderà i lavori domenica 7 alle 10.30 con la messa in piazza Unità d'Italia. *settimanesociali.it*

Duemila ventilatori in 80 istituti con l'8 per mille
Gherardo Gambelli, cappellano e ora arcivescovo:
«Più aperti all'esterno, servono coraggio e fantasia»

L'impegno della Cei «Una finestra d'aria nelle carceri italiane»

di **Paolo Foschini**

Qui sopra Gherardo Gambelli, arcivescovo di Firenze dopo essere stato cappellano carcerario a Sollicciano, in Congo e Ciad. Di fianco il presidente Cei, Matteo Maria Zuppi, nel femminile di Rebibbia

FOTO SICILIANI-GENNARI/CEI.

Non è solo per dare una mano concreta, dice, a sopportare il caldo in sé: che già fuori è ogni estate peggio, figuriamoci in carcere. «Ma poi c'è anche un fatto simbolico - spiega - perché in un ventilatore c'è comunque l'idea dell'aria. Che in carcere manca sempre, poiché è l'assenza stessa della libertà a essere soffocante. Così questo dono è anche un segno».

Gherardo Gambelli è da pochi giorni arcivescovo di Firenze, dopo essere stato nell'ultimo anno cappellano del carcere di Sollicciano e, prima ancora, nelle prigioni di Mongo in Congo e di N'Djamena in Ciad. E questa è la sua riflessione sull'impegno della Chiesa per i detenuti e sull'atto solidale che la Cei ha appena realizzato in trenta istituti penitenziari italiani: la donazione di duemila ventilatori nell'ambito di un progetto battezzato «Semi di tarassaco volano nell'aria» coordinato dall'Ispettorato Generale dei cappellani delle carceri con i fondi dell'8 per mille e appunto col supporto della presidenza della Conferenza episcopale. I primi ottanta li ha consegnati personalmente il cardinale Matteo Maria Zuppi alla casa circondariale di Rebibbia il 12 giugno scorso.

Qual è il senso?

«Beh, in primo luogo c'è un proposito di aiuto concreto che si affianca all'impegno di vicinanza spirituale e umana svolto nelle carceri dai cappellani, così come da tantissimi volontari. Ma come dicevo c'è anche il segno di una volontà che sul carcere si apra una finestra, sia per chi sta dentro sia perché il mondo esterno comprenda l'importanza di entrarci a sua volta. Visitare i carcerati è opera di misericordia ma è anche un punto di contatto. Che può accendere in loro il desiderio di rispetto della legge e negli altri il rispetto per loro».

Oggi sono 61mila, diecimila oltre la capienza.

«Il sovraffollamento è un dato drammatico. Ma io non dimenticherei la carenza sul fronte opposto: pochi agenti, pochissimi educatori, mancanza di formazione per affrontare quelle che certo sono difficoltà ma che vorrei chiamare le sfide di una realtà sempre più complessa. Risultato: sofferenza e frustrazione non solo tra i detenuti ma tra chi sarebbe chiamato a occuparsi di loro».

Che serve, risorse a parte?

«Creatività, immaginazione, coraggio. Esempio: in un contesto con persone straniere e nazionalità in crescita costante sarebbe indispensabile come minimo una maggiore conoscenza dell'arabo. Delle lingue in genere. Più mediatori culturali. È dalla conoscenza che parte tutto. Il contrario produce ghettizzazione. Ed è sempre un danno».

Ha esperienze diverse?

«A Firenze abbiamo una collaborazione consolidata con l'imam Hamdan Al Zeqri, un amico da molto tempo. Proporre iniziative di ascolto reciproco e di condivisione fa cadere tante barriere. Non è la soluzione, da sola non basta. Ma è il punto di partenza».

Mai così tanti suicidi: 44 al 20 giugno, già dieci in più rispetto all'anno scorso».

«La globalizzazione dell'indifferenza, come la chiama papa Francesco, in carcere è moltiplicata. Il cappellano di Bologna l'ha sintetizzata con le parole di un detenuto che in realtà potrebbero dire in migliaia: nessuno mi chiede come sto».

C'è stata la riforma sulla giustizia riparativa.

«E meno male. Ma mi sembra ancora poco praticata. La giustizia vendicativa purtroppo è più facile. Anche perché corrisponde all'imbarbarimento delle relazioni che vediamo fuori. Anche in politica il modello è lo scontro e non il confronto, l'avversario come nemico da eliminare».

Il coraggio di cui parlava per cosa andrebbe usato?

«Per portare a chi sta in carcere due cose: bellezza e lavoro. Il potere educativo della bellezza è la strada che conduce le persone a confrontarsi con il giudizio della propria coscienza, che supera il valore di qualsiasi giustizia punitiva. E il lavoro è la porta necessaria per il reinserimento».

Oggi vede segnali di attenzione su questi punti da parte della società?

«Nella società in genere purtroppo ne vedo pochi. Ma da parte dei giovani molti. Saranno gli ambienti che conosco io. Ma nei giovani, sì, questa attenzione la vedo. La speranza del mondo sta in loro, anche per chi è in carcere».

Dialogo e ascolto
«Sovraffollamento, pochi educatori, poca conoscenza dell'arabo La speranza? I giovani»

Modena
Cantieri ViceVersa

Torna da oggi fino al 4 luglio a Modena la Summer School dei Cantieri ViceVersa, l'iniziativa promossa da Forum terzo settore e Forum per la finanza sostenibile per incentivare e approfondire lo sviluppo di reti e collaborazione tra i mondi della finanza e del non profit. In apertura di questa edizione un ricordo di Claudia Fiaschi. Tra i temi sul tavolo la misurazione dell'impatto sociale, la solidarietà sostenibile, gli strumenti di *funding* per i piccoli.

L'altra impresa

A Milano
Ragazzi e bambini colorano insieme il muro della scuola

È lungo oltre 80 metri e alto 4 il murales dal titolo «Il mondo una meraviglia ai miei occhi» realizzato dalla Fondazione Andrea Mandelli e Antonio Rodari, ente gestore di tre scuole paritarie preesistenti dislocate nel territorio del quartiere milanese di Dergano. Un lavoro collettivo che ha visto «la partecipazione di 120 ragazzi della scuola media, 116 bambini della scuola dell'infanzia, oltre al contributo attivo dei genitori», sottolinea Maria Grazia Fertoli, rettrice delle scuole della Fondazione Mandelli-Rodari. La creazione del murales rientra nel progetto «Tracce - Percorsi collettivi per una comunità educante» proposto nell'ambito del bando «Comunità Educanti 2020» finanziato dall'Impresa Sociale «Con i Bambini». Per creare l'opera sono stati rielaborati circa 800 disegni fatti dai bambini della scuola dell'infanzia trasformando un muro cadente in un'opera colorata visibile e fruibile da tutti.

Franco e Dario Traverso raccontano la loro Genius Watter che usa l'osmosi inversa col fotovoltaico «Soluzione nata per la crisi idrica dei Paesi africani, ma che potrebbe essere adottata anche da noi»

«Dissalare l'acqua? Basterà un pannello solare»

di **Elena Comelli**

Dissalare l'acqua con la luce del sole? Si può. E non solo nel Sud del mondo ma anche nel Sud Italia, dove ormai la crisi idrica è quasi altrettanto grave. Franco Traverso, fondatore di Genius Watter insieme a suo figlio Dario, ne è convinto. Attiva dal 2018, l'azienda padovana ha sviluppato e brevettato un sistema per la dissalazione a osmosi inversa tramite energia solare, in grado di fornire acqua potabile in zone prive di connessione alla rete elettrica, a partire dall'acqua salmastra di falda o dall'acqua di mare.

Una soluzione che ha varie applicazioni, tutte realizzate al momento in Africa in diversi settori: umanitario, civile, industriale, agricolo, turistico. «Ma perché farlo solo in Africa?», si chiede Traverso. È presidente di Genius Watter e imprenditore di lungo corso nel solare, prima con la Helios Technology fondata nel 1981 per costruire celle e pannelli solari, poi con la Silfab dal 2007, trasferita nel 2010 in Nord America, dove oggi ha 1.200 dipendenti e produce moduli e pannelli per il mercato statunitense e canadese. E la sua riflessione parte da un dato di fatto semplice: «Ce l'abbiamo anche qui in Italia la siccità, che sta facendo danni soprattutto in agricoltura».

Il brevetto

● Franco e Dario Traverso hanno creato Genius Watter nel 2018 a Padova, ma dagli Anni 80 si occupano di energia solare Il loro primo impianto di dissalazione a osmosi inversa è nato a Capo Verde

www.geniuswatter.com

L'idea di fondo gli è venuta dopo un viaggio a Capo Verde, dove il problema della siccità sta diventando drammatico man mano che la crisi del clima avanza: l'acqua scarseggia, con falde sotterranee salmastre per intrusione marina e carenza di piogge. Traverso ha già una tecnologia brevettata per la dissalazione solare: il sole produce energia elettrica grazie ai pannelli fotovoltaici, che alimentano le pompe per aspirare l'acqua dal sottosuolo o dal mare e le membrane con i filtri per far passare solo acqua potabile, trattenendo il sale e le impurità. Basta impacchettare il tutto in un container e consegnarlo chiavi in mano là dove serve, insieme a un impianto fotovoltaico per alimentare le macchine. È quello che Dario, amministratore delegato di Genius Watter, e Franco decidono di fare, anche in considerazione della crisi idrica prossima ventura. Già oggi quasi 2 miliardi di persone sono a corto di acqua da bere: nell'Africa rurale, ogni donna è costretta a fare in media 6 chilometri a piedi al giorno per portare a casa 20 litri d'acqua e oltre 800 bambini al giorno muoiono di diarrea causata dall'acqua contaminata. Da qui al 2050 la situazione è destinata a peggiorare: la richiesta di acqua aumenterà del 55 per cento e la quantità disponibile diminuirà.

Franco Traverso *(a sinistra)* e il figlio Dario davanti a un loro container

Dopo due progetti a Capo Verde, uno a favore della comunità di agricoltori membri dell'Associação Varandinha e un altro per alimentare un villaggio turistico, Genius Watter ne ha già realizzato uno a Zanzibar e due impianti in Somalia, uno a Xingalool e uno in collaborazione con le Nazioni Unite per portare ogni giorno 50mila litri di acqua potabile a Caynabo, nel Somaliland. «Un progetto con grandi ricadute sociali, che ha trasformato la comunità», fa notare Traverso. Ora Dario e Franco stanno lavorando ancora con l'Onu a un nuovo progetto in Somalia: è in via di realizzazione un impianto in un centro più grande, con una formula di partenariato tra pubblico e privato. Per finanziare un altro impianto a Zanzibar, intanto, l'azienda ha anche lanciato un'iniziativa di crowdfunding su Ener2Crowd, che in poco più di due mesi ha già superato 200mila euro di raccolta.

Ma l'obiettivo è molto più grande: raccogliere 10 milioni di investimenti per lo sviluppo di 18 impianti a Zanzibar e Capo Verde. A Carmignano di Brenta, dove avviene tutto il pre-assemblaggio, ci si prepara al grande salto: entro l'estate Genius Watter raddoppierà gli spazi e i 25 dipendenti attuali arriveranno a 35 entro la fine dell'anno, compresi nuovi acquisti nelle succursali in Somalia, a Capo Verde e a Zanzibar che contribuiscono al fatturato di 2,5 milioni di euro, raddoppiato rispetto al 2022.

@elencomelli

L'inchiesta

Fino al 7 luglio
«Signora libertà» citando De Andrè al Lecco Film Fest

Alice Rohrwacher e Margherita Buy, Roberta Torre e Riccardo Milani, Giacomo Poretti e Leonardo Di Costanzo: sono solo alcuni tra i protagonisti della quinta edizione del Lecco Film Fest già in corso fino al 7 luglio con un programma che citando De André va sotto il titolo di «Signora libertà». Promosso come sempre da Fondazione Ente dello Spettacolo, il Festival «è cresciuto in pochi anni oltre l'intuizione iniziale - sottolinea il presidente don Davide Milani - e ha oggi risonanza nazionale fuori e dentro il cinema, fuori e dentro la Chiesa, per la sua originalità che vogliamo conservare anche in questa edizione della "maturità". Vogliamo recuperare la possibilità di essere liberi autenticamente, rimuovendo gli ostacoli alla piena realizzazione di sé in relazione agli altri. Occasioni culturali di incontro come il Lecco Film Fest sono un pizzico di sale che dà senso all'esperienza umana». Programma su *www.leccofilmfest.it*.

SECONDO WELFARE

Scuola, il digitale fa la differenza

Tecnologia tra inclusione e il suo contrario L'innovazione è conoscenza e spirito critico Ma la «vera» nuova didattica non è la Dad E mancano strumenti per le aree povere «Un potenziale per andare oltre i social»

di **Giulio Sensi**

SCUOLA E INNOVAZIONE

CdS

Studenti che usano strumenti digitali (per svolgere compiti o altre attività didattiche) **99,5%**

GLI STUDENTI ITALIANI E LE TECNOLOGIE

Strumenti più utilizzati (spesso/sempre)

Strumento	%
Smartphone	79%
Computer	53%
Tablet	44%

Uso di intenet per (2 o più ore)

Uso	%
Social network/chattare	61%
Film/video/musica	45%
Studio	24%
Informazione	7%

Fonti: Istat, Invalsi, Percorsi di secondo welfare (indagine su 3.126 rispondenti)

Livello base o elevato di competenze digitali (16-74 anni, dati 2021)

	%
Ue 27	75%
ITALIA	66%

Chi usa internet per la formazione (dati 2023)

	Popolazione	Studenti
Ue 27	31%	72%
ITALIA	31%	82%

L'abbandono scolastico nelle regioni (dati 2021)

Regione	%
Campania	16,4%
Puglia	17,6%
Liguria	12,9%
Calabria	14%
Sardegna	13,2%
Sicilia	21,2%
Media Italia	12,7%
Media UE 27	9,6%

Il digitale può migliorare la didattica nella scuola italiana. Ma va usato bene e con metodologie educative adeguate: per favorire anche l'inclusione sociale di studenti e studentesse, sostenendo il loro successo scolastico nell'immediato e contribuendo all'acquisizione di competenze necessarie per il futuro. È quanto emerge dalla ricerca *Nova Schol@* di Percorsi di secondo welfare che ha indagato il tema intervistando più di tremila studenti italiani. «Ci siamo chiesti – spiega Chiara Agostini, ricercatrice e coordinatrice della ricerca – quale eredità avesse lasciato la didattica a distanza usata in pandemia. E abbiamo scoperto che una vera didattica digitale non ha nulla a che fare con la Dad, che è nei fatti la trasposizione su supporto tecnologico di modalità tradizionali: trasferimento di nozioni fra docente e discente. Se usata bene invece la tecnologia può aiutare a veicolare un cambiamento su come insegnare, apprendere e stare in aula».

Ci sono casi in cui, grazie al digitale, le lezioni sono registrate e possono essere seguite a casa, mentre a scuola vengono realizzati laboratori e lavori di gruppo basati su una didattica meno trasmissiva. «La nostra analisi – aggiunge Agostini – ruota proprio intorno a quanto la didattica digitale può favorire l'innovazione educativa ma anche l'inclusione sociale, garantendo ai ragazzi non solo l'acquisizione di migliori competenze di base ma anche la capacità di distinguere il vero dal falso. La didattica laboratoriale facilita la partecipazione dei giovani, anche di quelli con rendimenti più bassi. In generale il digitale piace. E una cosa che piace viene fatta più volentieri». Una didattica più attuale, che permette di assumere più informazioni e orientarsi con spirito critico nella mole di conoscenze alla portata di tutti. E come racconta *Nova Schol@* può generare un effetto positivo sulle relazioni e favorire dinamiche più cooperative.

Sono principi non nuovi né inesplorati, ma aprono a nuove opportunità. Se adeguatamente sostenute. «Spesso – sottolinea Agostini – l'accesso ai device è un problema, soprattutto nelle aree più interne e isolate e in contesti più fragili. Eppure chi li ha e li sa usare è meno a rischio esclusione». Non è un caso che la didattica digitale sia alla portata soprattutto di chi ha un buon background socio economico. «Chi vive in condizioni o situazioni svantaggiate – afferma Chiara Lodi Rizzini, ricercatrice di Secondo Welfare e assegnista all'Università Statale di Milano – ha infatti meno spazio in casa

> **Linguaggio e metodo**
> **Lotta all'analfabetismo contro le fake news ma anche tra i docenti servono più competenze**

per studiare autonomamente: alloggi più piccoli e affollati in cui si è maggiormente disturbati. Inoltre usa molto di più lo smartphone perché non ha strumenti evoluti come tablet e computer, che favoriscono maggiormente l'apprendimento». Per questo quando le scuole sono in grado di fornire i mezzi l'inclusione è più facile.

Dalla ricerca viene fuori che, a detta degli alunni, nelle classi si usa di più il tablet quando lo fornisce la scuola, soprattutto nelle materie umanistiche: lettere, lingue e culture straniere. Meno, ma sempre abbastanza, in quelle tecniche, educazione civica, diritto ed economia. Ancora meno in quelle scientifiche. «Per migliorare – spiega ancora Lodi Rizzini – va potenziata la sfera della formazione dei docenti, ma anche quella degli studenti e dell'opinione pubblica su cosa è la didattica innovativa. Dai nostri dati emerge chiaramente che tra i ragazzi si sta su internet soprattutto per scopi ludici, ricreativi e di socializzazione. Eppure si potrebbe sfruttare questo potenziale tecnologico ben oltre i social: chi usa gli strumenti anche per formarsi fa un salto di livello. Ecco perché per combattere l'analfabetismo digitale e la diffusione delle fake news occorre insegnare ad usare il digitale in maniera positiva».

La tecnologia è oggi alla portata di tutti, ma il corretto utilizzo è ancora largamente da sostenere. «In questo senso – spiega Davide Minelli di Techsoup, impresa sociale che supporta il non profit nel passaggio al digitale – da sola non può fare nulla se anche gli insegnanti non maturano nuove competenze digitali». Ecco che l'insegnante può diventare un facilitatore, ma se è disposto a cambiare i metodi ed è maggiormente preparato nell'utilizzo delle tecnologie. «Un esempio – aggiunge Minelli – è la Lim, la lavagna interattiva multimediale. Può essere molto utile, ma va sfruttata nel modo giusto. Il digitale può facilitare la comprensione di concetti complessi come lo studio del corpo umano tramite strumenti immersivi, e garantire processi di internalizzazione creando connessioni con studenti di altri Paesi».

La transizione digitale può far crescere divari e differenze. Ma può essere determinante nell'aumentare dalla scuola la «digital literacy»: la capacità di trovare le informazioni e saperle utilizzare in modo efficace.

Ricerca
Percorsi di secondo welfare è un Laboratorio di ricerca e informazione *www.secondowelfare.it*

Dibattito delle idee

Social per Bene

Ruote Libere, sorelle del turismo accessibile

di **Silvia Morosi**

Due sorelle con il sogno di un Veneto (e di un turismo) «accessibile» a tutte/i. Dall'idea di Sara e Alessia Michielon è nato «Ruote Libere», progetto con il quale in un blog e sui social raccontano i viaggi fatti, i musei visitati, i luoghi accessibili della loro Regione, «arginando il più possibile lo svilimento di sentirsi dire "qui non è possibile entrare"», racconta Sara, la maggiore. «Nel 2016, durante una vacanza in Toscana, Alessia, in carrozzina, non ha potuto accedere a diverse strutture sprovviste di ausili. Si pensa che servano grandi investimenti per realizzarli e che comportino un danno estetico, ma non è sempre vero. Per questo, ho anche affrontato l'argomento nella tesi», aggiunge. Il messaggio che vogliono lanciare? «Esistono ancora tante barriere contro cui combattere, non solo fisiche, ma soprattutto mentali».

Risponde Elisabetta Soglio

NON SOLTANTO INCLUSIONE PORTIAMO NELLA QUOTIDIANITÀ LA CULTURA DELLA RELAZIONE

Gentile Elisabetta,
nella Società di oggi la comunicazione si basa su termini che hanno lo scopo di sintetizzare situazioni, spesso, complesse. Un esempio: inclusione. L'origine fa riferimento alla Teoria degli insiemi. Includere un gruppo B di elementi in un insieme A, significa che B diventa un sottoinsieme dell'insieme A. Si pensi ad una classe in una scuola; uno studente con disabilità inserito nella classe costituisce un sottoinsieme dell'insieme degli studenti di quella classe. Nessuno contesta la sua condizione di studente ma lui resta confinato all'interno del sottoinsieme generato dalle sue diversità. Nel nuoto ai ragazzi con disabilità è riservata una corsia; gli altri nuotatori hanno a disposizione altre corsie. Negli stadi per assistere ad una partita o ad un concerto, i ragazzi dell'insieme B sono confinati in una zona per loro. Gli elementi di B non interagiscono naturalmente con gli elementi di A che sono fuori da B. In tempi non troppo lontani le persone diverse venivano segregate ed escluse dalla Vita. Negli ultimi anni si sono fatti molti passi in avanti e tante persone, prima invisibili, hanno incominciato ad essere ammesse ad attività prima esclusive degli altri. La parola Inclusione è diventata uno slogan in Politica, la parola chiave di tante associazioni nate nell'ambito della disabilità.

In realtà occorre non solo aprire attività anche alle persone disabili ma vivere insieme quelle attività. Nel nuoto non ci deve essere una corsia riservata, negli stadi non ci debbono essere spazi dedicati e transennati, nella Scuola l'insegnante di sostegno deve essere un facilitatore di scambio di abilità con gli altri compagni di classe, non deve accontentarsi del posto banco ma contribuire all'interazione tra gli studenti. Dobbiamo fare entrare le persone con disabilità nelle nostre vite senza accontentarci di avere aperto loro le porte della cultura, dell'arte, dello sport nella modalità purché non disturbino. In conclusione la nuova parola d'ordine è RELAZIONE.

Gianni Ricci
Papà di Gregorio e Coordinatore generale del tavolo sulla disabilità di Modena

> **Condizioni**
> **Non basta aprire attività anche alle persone con disabilità, bisogna vivere insieme quelle stesse attività nello sport, a scuola, nella cultura, nel lavoro**

Gentile Gianni,
la sua formazione di insegnante di Matematica è utile per spiegare attraverso gli insiemi come spesso le persone con disabilità restino chiuse in un recinto, o insieme che dir si voglia. E qui non si tratta di creare sottoinsiemi o improvvisare intersezioni. Il punto è culturale. È già un passo avanti innegabile che oggi si siano estese le possibilità di inserimento a scuola, nello sport, nella vita quotidiana e non dobbiamo dimenticare che in alcune zone del nostro Paese neppure questo è acquisito. Ma sposiamo la sua parola d'ordine «relazione», che richiama un altro termine a noi caro: insieme. Insieme si costruisce una società più coesa e aperta e si parla di disabilità con uno sguardo aperto.

@ Volete far conoscere la vostra associazione o la vostra storia? Volete scrivere a Elisabetta Soglio? Mandateci le vostre mail a *buonenotizie @corriere.it*

Nella sanità, nell'istruzione e nel welfare

AUTONOMIA DIFFERENZIATA, E SE FOSSE UN'APPLICAZIONE DELL'AMMINISTRARE CONDIVISO?

di **Gianluca Budano***

La cosiddetta autonomia differenziata interroga decisori politici e studiosi sull'impatto che questa può avere sulla soddisfazione effettiva (e non teorica) dei livelli essenziali di assistenza (Lea) e delle prestazioni sociali in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale.

Anzitutto va premesso che Lea e Leps si inseriscono, anche laddove uniformemente soddisfatti, in condizioni territoriali disomogenee, perché disomogenee sono le condizioni «di partenza» da cui ogni territorio parte. Se la speranza di vita e di mortalità in culla è diversa tra territori del centro-nord e territori del centro-sud, non è questione solo di Leps o di Lea, ma di condizione di contesto su cui più fattori, più determinanti della salute (Dahlgren and Whitehead, 1993) agiscono e interagiscono. Determinanti della salute sono per la scienza gli stili di vita individuali e collettivi, i fattori costituzionali, età, genere, livello di istruzione, condizioni di lavoro, capitale sociale e relazionale, coesione sociale e territoriale, eccetera. Lea e Leps non fanno una sintesi di tali determinanti ma sono limitati per definizione, perché si rapportano al perimetro per il quale sono stati configurati (sanità e welfare) e non al complessivo benessere su cui si fonda il concetto di salute globale (definizione Oms).

Il realismo e il diritto ci insegnano che le norme sono norme e in quanto tali vanno rispettate e lo sforzo/esercizio degli studiosi e degli interpreti può essere quello della «moderazione etica» del cambiamento, per riprendere la magistrale e umanissima espressione usata dal Santo Padre a proposito dell'intelligenza artificiale alla riunione del G7 in Puglia.

Si potrebbe sperimentare una primissima moderazione etica all'autonomia differenziata «utilizzando» l'amministrazione condivisa quale paradigma per escludere che almeno sanità, istruzione e welfare, possano essere oggetto dell'attenzione del profit selvaggio. Tale input può essere oggetto di una norma nazionale ma anche di una norma regionale ma anche più semplicemente (tanto è possibile per sanità, istruzione e welfare in quanto attività di interesse generale elencate nell'art. 5 del dlg 117/2017) di una scelta amministrativa di Aziende sanitarie pubbliche e Comuni/Ambiti territoriali sociali, che potrebbero legittimamente applicare il Codice unico del terzo settore in alternativa all'appalto, la rendicontazione a costi reali in alternativa all'utile, il ricorso al privato sociale iscritto al Runts con garanzia di requisiti prestabiliti a monte e a presidio e rafforzamento della tutela dell'interesse pubblico anziché la libera (e selvaggia) iniziativa economica su beni speciali come la salute e l'istruzione.

> **I limiti**
> **Lea e Leps non si rapportano al complessivo benessere su cui si fonda il concetto di salute globale dell'Oms**

Salviamo la buona fede dei sostenitori dell'autonomia differenziata, a prescindere dalla loro collocazione in questo o quel partito (essendo la materia abbastanza trasversale alle singole componenti e parti politiche e dovendosi gli studiosi astrarre da tali valutazioni) e introduciamo l'amministrazione condivisa prevista dagli artt. 55 e seguenti del dlg 117/2017 quale elemento di moderazione etica della riforma sull'autonomia differenziata, anche a rafforzamento della «reputazione» etica dell'applicazione della ormai imminente normativa?

Può essere, ad esempio, l'attuazione delle decisioni Stato-Regione in materia di accreditamento dei servizi di assistenza domiciliare integrata il primo banco di prova su cui sperimentare la «moderazione etica», nella salute territoriale e di prossimità, riservando agli Ets la gestione di tali servizi ai sensi del Codice unico del terzo settore, magari associandoli e integrandoli con le «Case» e gli «Ospedali di comunità», che il settore pubblico non riuscirebbe ad attivare date le croniche carenze di personale già presenti sulle primarie strutture sanitarie, evitando così di mandare in fumo copiose risorse del Pnrr?

Tanto basterebbe anzitutto ad escludere che la riforma, laddove indebolisse in alcuni territori la regia pubblica di alcuni servizi per la carenza di risorse a disposizione degli enti pubblici preposti, lo faccia per aprire un varco all'interesse speculativo. Ma sarebbe anche una ghiottissima occasione per attivare l'ampliamento dello spazio pubblico in favore di chi non vuole sostituirsi alla pubblica amministrazione (il profit puro) ma vuol esserne parte integrata (gli Ets). Il titolo V della Costituzione è intriso anche di questo tipo di autonomia, quella dei cittadini (art. 118 u.c. Costituzione italiana), di cui il legislatore deve tener conto.

**Consigliere Terzjus*

Web
Seguiteci sul canale web *corriere.it/buonenotizie*
E siamo anche sui canali social: su Facebook (*CorriereBuone Notizie*) su Twitter (*@CorriereBN*) su Instagram (*CorriereBuone Notizie*)

Nuove dimensioni

SENSO CIVICO: DA CIVISMO A SUSSIDIARIETÀ

di **Giorgio Fiorentini***

Civismo e senso civico sono valore aggiunto al ruolo, al comportamento, alla qualità della vita dei singoli cittadini. Il civismo offre il dinamismo dell'«ex ante» che dà obiettivi da raggiungere; il senso civico è la base e lo «chassis» su cui innestare le scelte di civismo. Per senso civico dei cittadini ci si riferisce a quell'insieme di comportamenti e atteggiamenti che attengono al rispetto degli altri e delle regole di vita in una comunità, sia a livello personale sia a livello pubblico.

Civismo è una relazione virtuosa e dinamica fra la domanda di servizi e di infrastrutture a valore pubblico dei cittadini e l'assetto istituzionale di offerta non in senso giuridico, ma come portfolio di offerta di servizi e azioni per soddisfare le loro aspettative. Il civismo è il risultato del rapporto dinamico fra la domanda dei cittadini e l'offerta istituzionale. Non è una opzione mercantile, ma è comunque scambio fra cittadini e istituzioni pubbliche o private di interesse pubblico.

Nel 2018 l'Istat offriva alcuni esempi di senso civico: l'84% delle persone di 18 anni e più dichiarano di non gettare carte per strada (in aumento rispetto al 2014); il 74,4% degli automobilisti assicura di non parcheggiare in doppia fila e poco più della metà di questi dichiara di prestare abitualmente attenzione a non adottare comportamenti rumorosi alla guida e così via. Certo, sono solo esemplificazioni di senso civico e bisognerebbe anche capire se le risposte corrispondono a comportamenti reali o sono soltanto buoni propositi. Ma è certo che bisogna cominciare dai piccoli gesti di sana convivenza quotidiana.

Il civismo è sussidiarietà verticale ed orizzontale operativa ove, per dirla con le parole di Piero Calamandrei, si può anche applicare l'istituto del *negotiorum gestio*: «Un caso, si potrebbe dire, di esercizio privato di pubbliche funzioni volontariamente assunte dai cittadini a servizio della comunità e in ossequio al senso di solidarietà». La sussidiarietà è un motore, non certo un freno.

Civismo è una dimensione ampia che comporta la necessità di disporre di una proposta complessa che tenga conto di molte variabili. Non basta più mettere d'accordo gli uni e gli altri, mettere in sicurezza le infrastrutture civili e sociali, sviluppare solo le indispensabili relazioni, ma sviluppare impatto concreto ed incidente sulla qualità della vita dei cittadini. È mettere insieme la base del «senso civico» con il trascinamento euristico e trasformativo dei servizi offerti per sviluppare il «civismo».

Mettere il bene comune prima di quello individuale e di classe garantisce un beneficio generale maggiore, quindi anche il beneficio particolare che naturalmente ogni individuo e ogni classe perseguono. Il Civismo è qualità di vita.

**Associato-docente senior Università Bocconi*

ANALISI & COMMENTI

I corsivi del giorno

di **Paolo Fallai**

NON DIMENTICHIAMOCI DEI MINORI «SCOMPARSI»

Più di 50 minori scompaiono ogni giorno in tutta Europa dai centri di accoglienza per i minori non accompagnati, bambine e bambini, ragazze e ragazzi migranti arrivati in Europa senza adulti di riferimento. La notizia è di qualche settimana fa, ma siccome dell'argomento non si parla quasi mai, il ritardo non fa notizia. «Lost in Europe» è un progetto di giornalismo transfrontaliero senza scopo di lucro che indaga e scopre le storie di bambini migranti «persi» dopo essere arrivati in Europa. È composto da un gruppo di 23 giornalisti investigativi provenienti da 12 Paesi europei, tra cui Paesi Bassi, Germania, Belgio, Italia e Regno Unito. Secondo l'ultimo rapporto di «Lost in Europe» dal 2021 al 2023 in 30 Paesi, 27 Ue più Regno Unito, Svizzera e Norvegia sono scomparsi più di 50.000 minori: in Italia a sparire sono stai quasi 23 mila, 10.100 solo nel 2023. Al secondo posto l'Austria con oltre 20 mila minori scomparsi in totale. I minori che spariscono vengono principalmente da Afghanistan, Siria, Tunisia, Egitto e Marocco. «I minori stranieri che si allontanano sono spesso preda della malavita o di sfruttatori — ha spiegato all'Ansa Carla Garlatti, garante nazionale dell'Infanzia —. In un centro per ragazze minorenni ci hanno raccontato di come ogni notte sparissero una o due giovani e del fatto che spesso ci fossero macchine appostate all'esterno con persone che offrivano lavoro alle ragazze». Magari qualcuno può pensare che ci riguardi.

di **Federico Cella**

INTELLIGENZE ARTIFICIALI DA SALOTTO: SIAMO PRONTI?

Secondo ricerche di mercato, quest'anno il numero di assistenti vocali presenti nelle case, auto e smartphone supererà quello della popolazione mondiale: 8,4 miliardi di Google Assistant, Siri e Alexa. Ma se il tasso di adozione degli smart speaker, le casse collegate alla Rete che ci portano la voce e i consigli degli «assistenti», continua a essere uno dei più alti nella storia del digitale, le «vecchie» intelligenze artificiali capaci di dirci il meteo e tenere il tempo di cottura della pasta stanno sbattendo il muso contro le capacità «magiche» delle nuove AI generative. L'attesa dei mercati è dunque per la cosiddetta next big thing: l'arrivo nelle case di software conversazionali con le capacità di ChatGpt, per capirci. Mentre Google inizia a proporre la sostituzione del vecchio Assistant con il nuovo Gemini e Apple promette l'arrivo di una Siri «più intelligente», è proprio OpenAi a raffreddare le attese: il lancio previsto del proprio assistente vocale è stato rimandando «per motivi di sicurezza». Gli occhi sono ora tutti puntati su Amazon: a fine estate è atteso l'annuncio di un'Alexa che propone un'interazione più complessa, con possibilità di «dialogo» che vanno ben oltre il semplice domanda-risposta. Una versione premium da 5-10 dollari di abbonamento al mese che ha scaldato la Borsa: nel giorno dell'annuncio del ritardo di OpenAi, Amazon ha raggiunto per la prima volta una capitalizzazione oltre i 2 mila miliardi di dollari. La domanda ora diventa: noi umani ci sentiamo pronti a ospitare un «simil-umano» nel nostro salotto?

Su Corriere.it Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

I motivi La destra che vince in Francia e la possibile rielezione di Trump: un filo rosso unisce Parigi e Washington

L'ERRORE DI QUARANT'ANNI FA

di **Federico Rampini**

SEGUE DALLA PRIMA

Eppure sotto i suoi occhi accadeva qualcosa che nessuno capì veramente, allora, ai vertici del partito socialista francese. Gli anni Ottanta videro i primi successi del Front National, all'epoca guidato dal padre di Marine Le Pen, Jean-Marie. Lui riuscì a farsi eleggere nell'Ile-de-France, dipartimento che include la città di Parigi. Iniziò in quel periodo uno spostamento della classe operaia. La banlieue (periferia) parigina era stata comunista da un'eternità; cominciò a votare a destra. Decenni prima che questo diventasse un fenomeno poderoso in tutto l'Occidente, era accaduto là e la ragione era una: l'immigrazione.

La sinistra mitterrandiana non poteva capire perché era ben insediata nei quartieri chic della capitale (come la Rive Gauche), dove gli immigrati sono soltanto utili: guidano il metrò, raccolgono la spazzatura, servono nei ristoranti, vengono a fare le pulizie di casa, tra le altre cose. In periferia, invece, dove abitano gli operai metalmeccanici di Renault, algerini marocchini e tunisini erano i vicini di casa, sul pianerottolo dirimpetto. I loro figli erano gli adolescenti che trattavano le ragazze bianche come delle prede sessuali. Erano talvolta gli spacciatori di quartiere. Ogni tanto quei ragazzi «beur» (seconda generazione di origine araba) incendiavano delle auto; ma non le Bmw e Mercedes nei quartieri ricchi. Dilagava già allora una legittimazione «di sinistra» dell'aggressività in nome dei torti del colonialismo da riparare; anche se gli operai francesi da quel colonialismo non avevano ricavato vantaggi, erano loro i destinatari ravvicinati della rabbia e dovevano subirla tacendo, in nome delle «colpe dei bianchi». Si aprivano nuove moschee con madrasse fondamentaliste pagate dai petrodollari sauditi. La polizia, efficiente nelle zone chic del quinto, sesto e settimo «arrondissement», nelle periferie si avventurava il meno possibile, lasciando ad altri il controllo del territorio. I leader della sinistra glamour, da Mitterrand al suo ministro della Cultura Jack Lang, inauguravano opere di prestigio in centro, come il Grande Louvre e il Musée d'Orsay. Gli operai cominciavano a sospettare che la sinistra avesse scelto altri ceti e altri interessi da difendere.

Quali errori della sinistra avevano «fabbricato» Le Pen? Una delle frasi in codice che fanno riconoscere un opinionista progressista, è che «dobbiamo stare dalla parte dei più deboli». Sottinteso: purché i deboli siano stranieri, possibilmente senza documenti, meglio ancora se hanno la pelle di un colore diverso. Almeno una parte della sinistra, ha deciso che sono sempre e soltanto queste le vittime dell'ingiustizia, per definizione. Tanto peggio per i pensionati poveri, con cittadinanza nazionale, se la sera hanno paura a rincasare perché sotto casa loro comandano gli spacciatori. Gli si risponde con citazioni statistiche, per dimostrargli che non c'è un legame tra stranieri e criminalità. Dunque se loro vedono dei nordafricani spacciare impunemente sui marciapiedi del loro quartiere, è un'illusione ottica. Peggio, fare l'accostamento tra il mestiere dello spacciatore e la sua provenienza etnica, è un riflesso razzista. Che taccia il pensionato povero, si vergogni di avere questi pensieri immondi.

Questo lega il voto in Francia a quel che potrebbe accadere negli Stati Uniti...anche a prescindere dalla débâcle di Joe Biden in tv.

La Rivoluzione americana del 1765-1787 ispirò quella francese del 1789. Le loro due Repubbliche insieme diedero vita alle dichiarazioni dei diritti umani che continuano a ispirarci più di due secoli dopo. Il gemellaggio prosegue nel declino.

Ostinarsi a dire che una «marea nera» fascista incombe sulle due democrazie più antiche, è l'alibi per non chiarire le responsabilità. È comodo parlare di «peste nera» come fosse un'epidemia. Così si evitano di fare i nomi dei colpevoli, si evitano di denunciare gli errori di chi ha consegnato alla destra questa egemonia.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

MACRONISMO

SCONFITTA LA POLITICA DEL SUSSIEGO

di **Stefano Montefiori**

SEGUE DALLA PRIMA

Ma anche in caso di mancata maggioranza, il RN è ormai la forza politica centrale nella vita politica francese. La sconfitta più grande per un presidente che ha vinto ben due corse all'Eliseo, nel 2017 e nel 2022, puntando sulla promessa fondamentale di fare da argine al partito di Marine Le Pen. In realtà, da quando Macron è presidente, il RN ha mostrato una progressione spettacolare: 2 deputati nel 2012, 8 nel 2017, 89 nel 2022, da 240 a 300 — secondo le proiezioni — domenica prossima.

Il presidente europeista Macron viene sconfitto dal partito nazionalista alle elezioni europee, per tutta risposta convoca subito nuove elezioni, perde anche quelle, ancora più duramente, e adesso rischia di consegnare il Paese a un partito che ha posizioni opposte alle sue sull'Europa, le alleanze internazionali, la Nato, l'Ucraina e la Russia, insomma tutto quello che ha costruito all'estero la sua reputazione di leader con ambizioni globali.

L'avanzata delle forze sovraniste è un fenomeno planetario, che certo non può essere ricondotto alle responsabilità di Emmanuel Macron. Ma la Francia ne offre una versione peculiare. È possibile che il successo di Marine Le Pen e del delfino Jordan Bardella sia stato amplificato da alcune caratteristiche del «macronismo»: un certo paternalismo, per esempio, e la convinzione profonda che esista una via apolitica, tra tecnocrazia e buon senso, alla soluzione dei problemi.

Il macronismo è nato ed è rimasto senza una base ideologica, volutamente privo di una visione completa della realtà: ogni problema va affrontato in modo pragmatico, in base alla soluzione razionalmente più adeguata (tranne le elezioni anticipate, in effetti). Quindi, in questi anni, il presidente e i suoi ministri hanno dato l'impressione di prendere decisioni sulla base di una loro competenza superiore, inaccessibile ai cittadini. E se poi i francesi protestano, allora bisognerà fare «pedagogia», una delle parole più ricorrenti e fastidiose della politica parigina: ovvero spiegare quella misura contestata una, due, cento volte, perché se il cittadino non è d'accordo è solo perché non ha capito, non perché possa legittimamente giudicare quella misura come sbagliata. La riforma delle pensioni, e soprattutto il modo in cui è stata gestita, è solo uno dei tanti esempi possibili.

> **Il successo**
> **Hanno votato il Rassemblement oltre dieci milioni di francesi, e non più solo gli operai del Nord abbandonati dalla sinistra**

Anche così si spiega il successo di un Jordan Bardella che non ha 82 anni come Joe Biden ma solo 28, eppure fa sorgere qualche analogo dubbio sulla capacità di guidare con cognizione di causa una potenza nucleare come la Francia. Bardella si presenta in modo formalmente impeccabile, una sorta di Luigi Di Maio francese, ma nei dibattiti televisivi sta mostrando scarsa preparazione e solidità di fondo. Non importa, anzi, forse meglio: i francesi si riconoscono in lui, nella sua voglia di fare bene e di imparare, e sembrano adorare quando Bardella — con tecnica ormai consumata — si difende e protesta contro le arroganti «lezioni da professore» dall'interlocutore, di solito il macronista Gabriel Attal, premier ancora per qualche giorno.

Hanno votato Rassemblement national oltre dieci milioni di francesi, e non più solo gli operai del Nord abbandonati dalla sinistra: il RN allarga la sua base, è il primo partito tra i pensionati, le donne, i benestanti, e raddoppia i consensi tra i giovani e gli abitanti delle grandi città (tranne Parigi), uniti dalla collera contro le élite, dal rifiuto dell'immigrazione, e dalla diffidenza verso un'Europa lontana e incomprensibile. In questi giorni caotici l'unico candidato premier credibile, almeno per ora, è Jordan Bardella, che parla ai francesi con tono pacato, compito, e senza più la bandiera europea al fianco. Un altro smacco per il presidente che sognava di unire l'Europa.

LO DICO AL CORRIERE

Risponde Aldo Cazzullo

«TROPPI NON VANNO A VOTARE IO HO 16 ANNI E VORREI FARLO»

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

lettere@corriere.it
letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»
«Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Caro Aldo,
ho sedici anni e risiedo a Parma. Da ormai più di due anni sono appassionata alla politica: seguo le sedute del Consiglio comunale della mia città, leggo le notizie e sto iniziando a portare avanti qualche progetto sulle problematiche più evidenti delle mie zone. L'8 e il 9 giugno si sono aperte le urne per il rinnovo del Parlamento Europeo. Devo ammettere che quando si avvicinano le elezioni vorrei essere maggiorenne per quei pochi minuti che basterebbero a esprimere la mia preferenza. Purtroppo, come accade da anni, ha vinto il partito dell'astensione, e questa è una ferita che riguarda tutti, indipendentemente dalle idee e dalle preferenze. Il tempo che una persona impiega per votare non è nulla in confronto alla durata della carica degli eletti e all'importanza che ogni singolo voto possiede. La scarsa affluenza ci testimonia che molte persone oltre a essere particolarmente disorientate, non provano neanche più l'interesse di prendere una decisione che le riguarda. Votare è diritto e dovere civico: è un diritto che ci offre la possibilità di non lasciare che gli altri decidano al posto nostro, ma è anche dovere civico poiché è fondamentale per il funzionamento della democrazia. Al di là dei successi e degli insuccessi, in parte abbiamo perso tutti, perché ancora una volta non siamo riusciti ad avere un'intenzione comune, quella di esprimere la nostra opinione.
Matilde Viglioli

Cara Matilde,
Ho voluto lasciare alla tua lettera lo spazio che meritava. Sono molti i giovani che scrivono al Corriere, e rappresentano un punto di vista molto prezioso. Quello che scrivi è tutto giusto, tranne a mio avviso una cosa. Il partito degli astenuti non esiste. In quel 50 per cento che non ha votato alle Europee c'è di tutto, disillusi e disattenti, indignati e menefreghisti, gente che merita di meglio e gente che non si merita la democrazia. Però nell'essenziale sono con te: una democrazia cui la maggioranza degli aventi diritto non partecipa al voto è in grave crisi. La proposta di far votare anche i sedicenni come te è stata scartata con troppa fretta. Abbiamo bisogno di menti e anime fresche come la tua.

TRUFFE

«Cercano di imbrogliarci in tutti i modi, qualcuno li fermi»

Mai come in questo periodo si assiste a continue truffe in ogni modo praticate, via email, in presenza, per telefono anche se aderenti al registro nazionale contro i contatti telefonici. Truffe che rasentano il comune buonsenso. Anche truffe di sedicenti rappresentanti di compagnie telefoniche che telefonando a nome della società annunciano aumenti di circa 12 euro mensili per lavori alla fibra ottica e, spacciandosi operatori di associazione consumatori, consigliano, quasi impongono, in modo suadente, di aderire ad altre compagnie telefoniche. In tanti anni non ho mai assistito a tanti atti truffaldini e in modo spiccatamente audace. Per non parlare dei loghi di istituti di credito sui pc per invogliano il malcapitato cittadino a fornire dati sensibili. Il Governo resta insensibile a tanti episodi truffaldini?
Michele Russi, Padova

PENSIONE

«L'integrazione per mia moglie misura non necessaria»

Qualche giorno fa, mentre ero comodamente adagiato a bordo piscina di un ottimo albergo calabrese, mi è giunta la notizia che a mia moglie è stata attribuita una integrazione alla sua piccola pensione (ha lavorato per circa 20 anni), la cosiddetta quattordicesima. L'intervento è a sostegno di titolari di pensioni basse e, obiettivamente la sua pensione lo è, ma sommata alla mia ci consente di vivere serenamente senza problemi economici. Sono convinto che se la misura fosse basata sull'Isee non sarebbe dovuta e non avremmo di che lamentarcene, e mi domando quante situazioni analoghe minino inutilmente il bilancio dell'Inps e dello Stato.
Massimo Medri

BIDEN-TRUMP

«La politica ridotta a spettacolo?»

Ma che senso hanno questi dibatti presidenziali? Sono solo un rituale barbaro che conferma la morte della politica, ridotta a spettacolo e lontana dai problemi.
Antonio Colombo, Roma

Giornata di mare

LA VOSTRA FOTO

«L'estate sembra appena cominciata dopo gli abbondanti temporali: la spiaggia di Porto San Giorgio (Fermo) ci ha regalato una giornata di tranquillità e bellezza» ci scrive la signora Elena che ha scattato e inviato la foto. (Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

CARBURANTE

«Provate a riavere i soldi da un distributore»

Ho cercato di fare benzina ad un distributore automatico di Mozzate, ma dopo avere inserito 20 euro essendo lo schermo molto alto non ho fatto in tempo a trovare il tasto giusto per selezionare la risposta a una richiesta poco chiara. Così il distributore ha chiuso l'erogazione senza poter annullare l'operazione e riavere il denaro. Mi ha rilasciato uno scontrino che dà diritto al rimborso, peccato che essendo di passaggio, per poterlo ottenere dovrei farmi 50 km per andare e 50 km per tornare. Come è possibile sia consentito installare macchinette infernali (una diversa dall'altra) senza restituzione del contante? Ciò permette al titolare di intascare i soldi di chi non può, non vuole o non trova conveniente farsi 100 km per recuperare 20 euro.
Amelia. A.

Il piccolo fratello

di **Paolo Di Stefano**

Caro vocabolario lasciati skippare

È normale che, appena esce un nuovo vocabolario, si corra a vedere i neologismi, per capire fin dove si è spinto il costume non solo lessicale. Eccoci qua, ora, alle prese con l'edizione aggiornata del *Dizionario italiano Sabatini Coletti* (DISC), pubblicato per la prima volta da Hoepli, con il contributo della lessicografa Manuela Manfredini, che si aggiunge ai due linguisti «storici», Francesco Sabatini e Vittorio Coletti. Aprire un vocabolario è sempre puro piacere per la mente. C'è tutto, è un'enciclopedia inesauribile e un romanzo con infiniti intrecci di cui si può godere ad apertura di volume. Ragazzi, provate a fare un gioco chiedendo ai vostri genitori di indovinare il significato di alcune voci giovanili che imperversano in questi anni, come **killare**, che nel gergo dei videogiochi vuol dire uccidere il nemico. Troppo facile? Allora provate con **cringe** (imbarazzante), **triggerare** (turbare, influenzare negativamente), **ghostare** (troncare di colpo una relazione e sparire). Cari genitori, ammesso che ve ne ricordiate, potreste rilanciare con certe parole lievemente desuete: come **lapalissiano**, **smargiasso**, **abbacinante** o **gaglioffo** per vedere l'effetto che fanno sui vostri figli. Oppure, per misurare la distanza che vi separa da loro, buttate là un paio di vocaboli del tempo che fu: con **stragismo** o **cane sciolto** il flop (dei figli) è assicurato. Ma sappiate che se la Generazione Z vi vuole umiliare o, meglio, **blastare** (annientare, zittire) e farvi **sclerare**, non le sarà difficile: ci sono sempre le voci non ancora registrate nel DESC pur essendo giovanilismi diffusi. Per esempio, **shippare**, anglicismo (tanto per cambiare) da non confondere con il più banale «scippare»: significa, per un diciottenne, vedere bene qualcuno con un altro («Giulia e Paolo, vi **shippo**»). Si potrà comodamente proseguire con **crush** (letteralmente: distruggere), che da noi equivale a ciò che i **boomer** chiamavano «cotta». E si potrà rincarare con termini pressoché indecifrabili fuori dal contesto giovanile, come **skippare** per dire passare oltre (saltare un passaggio), lievemente diverso dall'italianissimo (finalmente!) **balzare** (un compito, una lezione...). Mai dimenticare che il vocabolario è fatto apposta per una lettura **skippante** o **balzante**. Anche per questo è **figo**, **top**, **swag**. Insomma: **Adoro!**

L'ingiustizia

«Io vittima di uno stalker e anche della burocrazia»

Ho 43 anni. Alla fine del 2020, quando lavoravo all'Ordine degli Architetti di Napoli, ho iniziato a ricevere messaggi indesiderati da parte di un collega, poi diretti anche alla mia famiglia. I messaggi nel tempo si sono trasformati in minacce verbali durante gli incontri in ufficio. Io con questa persona non ho avuto alcun legame sentimentale, se non normali rapporti di convivenza lavorativi. Prima ho bloccato la sua utenza telefonica, dopo l'ho comunicato ai miei datori di lavoro, ma mai è stato preso un provvedimento. Eppure ho sopportato: dopo una lunga psicoterapia, ho capito che sopportavo perché avevo paura, soprattutto perché notavo l'indifferenza rispetto a segnalazioni da me fatte ai miei responsabili e datori di lavoro. Le continue minacce di licenziamento, riferimenti ad eventuali aggressioni che io o mio marito avremmo potuto subire, mi hanno portato ad «adattarmi», fino al punto in cui gli attacchi di panico mi hanno impedito di continuare a lavorare. Era il 2 maggio 2023. Da quel giorno è iniziato il mio calvario: ospedali, centri antiviolenza, avvocati, tribunali. Ora mentre io sono in cura presso il dipartimento di salute mentale dell'Università Vanvitelli di Napoli, mentre la causa penale e di lavoro va avanti con i tempi della giustizia, ho dovuto cambiare lavoro, e il mio aggressore continua a lavorare nel nostro ex comune ufficio. L'Inail per la seconda volta mi ha rifiutato il riconoscimento della malattia professionale. Con ingenuità ho creduto che episodi del genere venissero tutelati, anche alla luce di numerose pubblicazioni prodotte proprio dall'ente assicuratore e indicazioni ricevute dai funzionari in servizio, ma non è così. Le belle parole spese rimangono belle parole.
C. M.

La nostra lettrice è stata vittima di stalking sul luogo di lavoro e chiede all'Inail il riconoscimento di malattia professionale

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE **Luciano Fontana**

VICEDIRETTORE VICARIO **Barbara Stefanelli**

VICEDIRETTORI **Daniele Manca**, **Venanzio Postiglione**, **Fiorenza Sarzanini**, **Giampaolo Tucci**

RCS Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO **Urbano Cairo**

CONSIGLIERI **Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera**

DIRETTORE GENERALE NEWS **Alessandro Bompieri**

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di lunedì 1 luglio è stata di 186.094 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

13,4 miliardi **Fabbisogno**
Cresce il fabbisogno a giugno 2024: il saldo del settore statale si è chiuso in via provvisoria a 13,4 miliardi di euro(erano 13,1 a giugno 2023). Lo ha reso noto il Mef.

Indice delle Borse
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.716,54	1,70%	↑
Dow Jones	39.160,79	0,11%	↑
Nasdaq	19.754,83	0,37%	↑
S&P 500	5.469,12	0,16%	↑
Londra	8.166,76	0,03%	↑
Francoforte	18.290,66	0,30%	↑
Parigi (Cac 40)	7.561,13	1,09%	↑
Madrid	11.057,00	1,04%	↑
Tokyo (Nikkei)	39.631,06	0,12%	↑

Cambi

1 euro	1,0745	dollari	0,37%	↑
1 euro	173,1500	yen	0,70%	↑
1 euro	0,8479	sterline	0,18%	↑
1 euro	0,9689	fr. sv.	0,57%	↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 01-07	Rend. eff. netto %
Btp 21-01/04/26		94,26	3,43
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,05	3,46
Btp 07-01/08/39	2,500%	106,76	3,82
BTPi 21-15/05/51	0,080%	60,21	4,29
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			150 p.b.

La Lente

di **Daniela Polizzi**

Unicredit, il nodo degli obblighi Bce per la controllata in Russia

Unicredit chiede chiarimenti sugli obblighi stabiliti dalla Banca centrale europea per una ulteriore riduzione dei rischi associati alla attività in Russia, in particolare per la controllata UniCredit Bank Russia. Il gruppo guidato dal ceo Andrea Orcel ha infatti deciso di presentare un ricorso al Tribunale dell'Ue proprio per capire se la direzione intrapresa è quella giusta. Nello spirito la banca condivide appieno la linea della Bce ma vorrebbe capire se quanto impostato nel piano è sufficiente oppure c'è qualche leva in più da azionare. Dall'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022, Unicredit ha già adottato una serie di strategie per limitare drasticamente la propria attività nella Federazione Russa, con la riduzione della propria esposizione transfrontaliera del 91% e di quella nel Paese del 65% fino a oggi, vale a dire di circa 4 miliardi. Una strategia applicata anche nei trimestri successivi. La Bce ha però intensificato il pressing sugli istituti. A maggio, il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta aveva affermato che le banche devono uscire a causa dei rischi reputazionali, legali e finanziari. Le circostanze senza precedenti e la complessità del contesto, la mancanza di un quadro regolatorio definito per lo scenario attuale, «impongono che il cda di Unicredit ottenga certezza e chiarezza». I tempi saranno lunghi e la banca ha chiesto la sospensione dei recenti obblighi Bce.

Tim, via alla svolta sulla rete Venduta a Kkr per 18,8 miliardi

Firmato l'atto di cessione. Il fondo Usa indica Ferraris come ceo di FiberCop

L'affare

Tim ha venduto la rete per 18,8 miliardi, come previsto nel piano per la riduzione del debito stilato dal ceo Pietro Labriola (*sopra*). A comprare è un gruppo di investitori capitanato dal private equity statunitense Kkr, co-fondato da Henry Kravis (*in mezzo*). Del consorzio fa parte, con il 20% della società, anche il Tesoro guidato da Giancarlo Giorgetti (*sotto*)

Tim dismette l'ultima (e più importante) eredità del monopolio. Ieri a Milano è stato firmato l'atto di vendita della rete di telecomunicazioni alla holding partecipata da Kkr, Abu Dhabi Investment Authority (Adia), Canada Pension Plan Investment Board (Cpp), ministero dell'Economia ed F2i, per un corrispettivo di 18,8 miliardi di euro (che può salire fino a 22 miliardi al verificarsi di alcune condizioni). La cessione della rete consente al gruppo telefonico di deconsolidare 14,2 miliardi di debito e di incassare circa 4 miliardi di liquidità. «Il closing di oggi è il primo pezzo di un puzzle della soluzione degli storici problemi di questo Paese e un passaggio chiave per riassetto del sistema telecomunicazioni italiano — ha commentato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti —. Il governo interviene in un settore strategico, con una grande operazione di politica industriale che, tra l'altro, mette in sicurezza Tim e i suoi lavoratori».

FiberCop, la società della rete, parte con circa 4 miliardi di ricavi, 2 miliardi di margine operativo e 20 mila dipendenti. L'azienda avrà debiti per 6,5 miliardi, di cui 5,5 trasferiti da Tim con lo scambio dei bond. A questi si aggiungerebbero 3-4 miliardi di debiti bancari in capo alla holding di FiberCop funzionali all'operazione. La società della rete avrà come primo socio Kkr con il 37,8%, seguito da Cpp e da Adia (17,5% ciascuno). Al gestore italiano F2i andrà l'11,2%, mentre al Mef spetteranno il 16%, poteri di controllo sulle strategie e la scelta del presidente. Incarico confermato a Massimo Sarmi — a cui sono stati conferiti i poteri connessi al golden power e alle questioni strategiche — affiancato dell'ex Fs Luigi Ferraris come ceo. In cda 8 componenti sono espressi da Kkr, 2 dal Mef, 2 da Adia, 2 da Cpp e 1 da F2i.

«La partnership strategica tra il governo italiano e Kkr riflette il nostro impegno comune per accelerare la transizione digitale in Italia», ha rimarcato Alberto Signori, partner del fondo Usa. Il piano di Fibercop, ha precisato l'ad di F2i, Renato Ravanelli sarà volto «alla rapida sostituzione della rete in rame con una rete in fibra ottica» che dovrebbe richiedere investimenti annui per 1,5-2 miliardi.

La nuova Tim riparte invece con circa 16.700 dipendenti, 14,5 miliardi di ricavi attesi nel 2024 e un margine operativo di 3,75 miliardi. Soprattutto il gruppo avrà meno debito, previsto a 7,5 miliardi a fine anno senza considerare l'incasso dalle possibili cessioni dei cavi sottomarini Sparkle al governo e del 3% delle torri Inwit. «Il perfezionamento dell'operazione con Kkr e Mef è frutto di due anni e mezzo di lavoro — ha dichiarato il ceo di Tim, Pietro Labriola —, che sono serviti a riallineare la gestione ordinaria di Tim e a individuare quelle soluzioni, industriali e finanziarie, che ci permetteranno di affrontare le prossime sfide. Raggiungiamo un traguardo che è anche un nuovo punto di partenza».

L'avvio del nuovo percorso non ha provocato reazioni particolari in Borsa, dove ieri i titoli Tim hanno chiuso in rialzo dell'1,12% a 0,226 euro, più o meno lo stesso livello di prezzo a cui erano scesi a marzo dopo il crollo provocato dai dubbi sui numeri del nuovo piano strategico. Adesso inizia un nuovo percorso che dovrà confermare la capacità di Tim di raggiungere gli obiettivi, ora che non c'è più il fardello del debito. Ma neanche la protezione della rete.

Francesco Bertolino
Federico De Rosa

Su Corriere.it
Tutte le notizie di economia, gli aggiornamenti in tempo reale, le analisi, i video e i commenti

16 per cento
La quota del Tesoro nella nuova società della rete, partecipata anche da Kkr (37,8%), da F2i (11,2%), e dai fondi Cpp e Adia (17,5% ciascuno)

Auto A giugno

Dopo il calo di maggio, tornano a salire le vendite sul mercato auto italiano

Effetto incentivi, immatricolazioni +15%

Riparte il mercato dell'auto italiano sulla spinta degli incentivi. Salgono del 15,02% le immatricolazioni di autovetture che nel mese di giugno sono state 160.046 a fronte delle 139.150 iscrizioni registrate nello stesso mese dell'anno precedente. A comunicarlo è il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che evidenzia anche il volume globale delle vendite mensili, pari a 580.850: per il 27,55% vetture nuove e per il 72,45% usate.

Tribunale dei brevetti, inaugurata la sede di Milano

Il Tub sarà competente sul 20% delle domande e sul 26% dei contenziosi

La novità

● Ieri è stata inaugurata la sede di Milano del Tribunale dei brevetti. È la terza sezione del Tub e si aggiunge a Parigi e a Monaco di Baviera. Riconoscerà i patentini di proprietà intellettuale

● Secondo un'analisi di Unioncamere, nel 2023 l'Italia ha presentato un nuovo record di domande: 5.053, con un rialzo del 4%

MILANO Moda, medicina e alimentazione. Alcuni punti che perimetrano la competenza del Tribunale dei brevetti di Milano. Deciderà sui contenziosi legati alle cosiddette «necessità umane», riconoscendo i patentini di proprietà intellettuale. Ieri, «dopo un percorso iniziato nel 2020», il taglio del nastro. Che ufficializza la nascita della terza sezione del Tribunale europeo dei brevetti, il Tub, (annunciata a maggio 2023), che si aggiunge a Parigi e Monaco di Baviera, dopo l'uscita di Londra causa Brexit. «Questo sistema è uno dei cambiamenti più importanti nel panorama giuridico comunitario, essendo riuscito a creare un brevetto valido in tutto il territorio degli Stati che finora l'hanno ratificato (18, *ndr*)», ha commentato Marina Tavassi, coordinatrice del tavolo tecnico.

A cui si sono seduti, negli anni, anche i ministri italiani. Ieri all'inaugurazione della sede milanese nell'Aula magna del Tribunale, erano presenti il ministro degli Esteri Antonio Tajani e quello alla Giustizia Carlo Nordio.

«Ce l'abbiamo fatta — ha esultato il Guardasigilli —. È un onore e un onere contenere il contenzioso di una delle più importanti sfide del futuro: dalla moda, alla medicina all'alimentazione, mentre arriva l'intelligenza artificiale». «Avere qui la sede della divisione centrale del Tub è una scelta europeista — ha dichiarato Tajani —. Per la seconda manifattura europea, con 4 milioni di piccole e medie imprese, è fondamentale lavorare sul brevetto». Per il presidente del Tribunale di Milano, Fabio Roia, quello di ieri «è un traguardo prestigioso, che crea indotto, e attrae professionisti». Poi ha concluso: «Abbiamo ceduto sei funzionari e due giudici (tra cui Andrea Postiglione, *ndr*) tra la sezione unitaria e quella locale», quest'ultima già funzionante.

I temi su cui lavorerà Milano rappresentano il 20% delle domande di brevetti europei depositati negli ultimi 5 anni e il 26% dei contenziosi. «L'Italia, secondo un'analisi di Unioncamere — ha spiegato Carlo Sangalli, presidente della Camera di Commercio di Milano oltre che di Confcommercio nazionale —, l'anno scorso ha presentato un nuovo record di domande: 5.053, con una crescita del 4% rispetto 2022. Il 32% di queste sono lombarde». Quindi l'indotto. Le previsioni per contenziosi fra aziende sarebbero intorno ai 350 milioni di euro.

Una collaborazione tra le istituzioni che ha coinvolto anche la politica locale, tra cui la Regione e il Comune, ieri presenti rispettivamente con il presidente Attilio Fontana e l'assessora alla Sviluppo Economico Alessia Cappello. «Perché — conclude il viceministro Valentino Valentini — non può esserci Made in Italy senza protezione della proprietà intellettuale».

Da sinistra, i ministri Nordio e Tajani, il presidente del tribunale di Milano Roia, l'assessora Cappello, il presidente Fontana

Matteo Castagnoli
Chiara Evangelista

Aviazione

Boeing e Airbus si spartiscono le attività di Spirit

In quota Un Boeing 737 Max

Spirit AeroSystems, società americana che produce componenti per gli aerei, finisce nelle mani di Boeing e Airbus, i suoi due principali clienti, dopo le difficoltà culminate nei problemi di qualità di alcune fusoliere e un pannello staccatosi in volo a inizio anno. Boeing rileverà la maggior parte di Spirit per 4,7 miliardi di dollari in azioni, a fronte di un valore totale dell'accordo di circa 8,3 miliardi (debiti compresi). Il colosso aerospaziale Usa riporterà a casa le strutture che sostenevano le sue attività commerciali, più le divisioni militare e di supporto. La rivale Airbus rileverà le parti restanti di Spirit — che realizzano parti degli A350 e A220 — e pagherà 1 dollaro, ricevendo 559 milioni in seguito. Da tempo Spirit era in difficoltà ma il cambio di passo è iniziato a fine gennaio dopo che un pannello è saltato dopo il decollo da un Boeing 737 Max 9 di Alaska Airlines. Pannello e fusoliera erano stati assemblati negli stabilimenti di Wichita, Kansas, di Spirit senza alcuni bulloni. Le ispezioni hanno individuato 97 problemi alla catena di montaggio. Per Airbus si tratta del secondo investimento con un valore simbolico dopo il dollaro canadese nel 2018 per il 50% del programma di Bombardier che realizza gli A220.

L. Ber.

Il caso

Poco personale e maltempo Record dei voli in ritardo: in un anno aumento del 153%

Nell'ultimo fine settimana milioni di persone bloccate negli scali

di **Leonard Berberi**

Le prove generali dell'estate 2024 nei cieli europei sono state un disastro. E rischiano di essere l'antipasto di qualcosa di peggiore persino del 2022. Nell'ultimo fine settimana sono stati cancellati migliaia di voli, decine di migliaia sono decollati con ore di ritardo, milioni di viaggiatori sono stati abbandonati anche nelle isole, vittime di una combinazione di fattori che — complice pure il maltempo in alcune aree — ha mandato in tilt qualsiasi pianificazione.

Aviolinee, società di gestione aeroportuale, aziende di handling e controllori del traffico aereo queste ore si stanno mandando lettere di fuoco con accuse reciproche e minacce di contenziosi milionari. Perché milionarie saranno anche le richieste di rimborso e risarcimento per i viaggiatori. Diverse compagnie sono state costrette a scegliere chi sistemare nei pochi alberghi con ancora stanze libere: i piloti o i clienti. Tra il 28 e il 30 giugno l'Europa ha registrato la metà dei voli cancellati in tutto il mondo, stando ai dati forniti dalla piattaforma specializzata FlightAware. Soltanto venerdì scorso — il giorno peggiore del fine settimana e quello con il maggior numero di movimenti — i vettori europei hanno cancellato circa 600 voli e altri 8 mila hanno registrato ritardi significativi. Diversi scali del continente — come quelli inglesi e spagnoli — presentavano ritardi in partenza anche di oltre tre ore.

Il giorno peggiore
I vettori europei hanno cancellato 600 voli venerdì, altri 8 mila sono decollati ore dopo

Nella settimana 24-30 giugno, dice Eurocontrol, gli aerei hanno accumulato nei cieli del continente 1,9 milioni di minuti di ritardo, il 153% in più dello stesso periodo di un anno fa e +125% rispetto al 2019, con viaggi superiori a quelli del 2024. Persino ieri, un lunedì e quindi più «tranquillo», sette voli su dieci sono non decollati oltre l'orario previsto ad Amsterdam, Francoforte, Parigi (Charles de Gaulle), Londra (Heathrow e Gatwick), Madrid, Barcellona. Le principali cause? Il maltempo — che costringe i velivoli a percorsi alternativi e a creare traffico —, ma anche la carenza di personale nelle compagnie, negli aeroporti, nelle torri di controllo.

Ma i problemi del 2022 — quelli post Covid che hanno trovati impreparati tutti i protagonisti del settore — non erano stati risolti? Diversi addetti ai lavori consultati spiegano che in Europa gravano criticità che non saranno risolte presto. C'è chi punta il dito contro la «programmazione schizofrenica» delle compagnie che annunciano nuove rotte anche poche settimane prima dell'avvio, mentre un tempo si decideva con mesi di anticipo. I vettori, poi, «compattano i turni al limite — racconta al *Corriere* il pilota di una low cost —, gli equipaggi non sono sufficienti e al primo problema vanno fuori limite e devono chiamare le riserve o cancellare i voli».

C'è anche un problema degli aeroporti che, nella gara a riprendersi dalla pandemia e a catturare traffico dai rivali, si ritrovano con troppi movimenti da gestire e personale insufficiente che porta a tempi lunghi per lo sbarco, l'imbarco, la gestione dei bagagli. I cieli europei inoltre hanno «sacche» gestite male: i controllori francesi e quelli tedeschi di Karlsruhe sono da tempo nel mirino dei vettori. Il conflitto russo-ucraino causa ulteriore «stress» al sistema avendo ridotto lo spazio utilizzabile. Questo aspetto, unito al boom dei viaggi nell'Europa centro-orientale (Balcani, Grecia) porta a un intasamento dei corridoi. Ieri sera i cieli di Ungheria, Croazia, Slovenia risultavano quelli con i ritardi maggiori.

lberberi@corriere.it

I DATI

La quota di voli arrivati in orario in Europa (media % mobile settimanale)

Arrivi — Partenze

90% / 80% / 70% / 60% / 50%

gen feb mar apr mag giu lug ago set ott nov dic gen feb mar apr mag giu

2023 — 2024

Fonte: Eurocontrol

1.904.077
I minuti di ritardo accumulati sui voli in Europa nella settimana 24-30 giugno 2024

+153%
L'aumento dei minuti di ritardo nell'ultima settimana rispetto a un anno fa

240
Mila
I voli nei cieli europei nella settimana 24-30 giugno, il 3% meno del 2019

6,5
Per cento
La quota dei voli cancellati domenica scorsa in Europa

Le dimissioni

Davos, Klaus Schwab accusato di molestie

Ogni anno i vertici di governi e aziende si riuniscono nella località svizzera di Davos per propugnare priorità quali l'eguaglianza di genere e l'inclusione delle minoranze. Il World Economic Forum che organizza l'evento non si attiene però a tali principi. Sulla base di colloqui con 80 dipendenti del Wef (attuali o passati), infatti, un'inchiesta del *Wall Street Journal* riferisce di casi di molestie sessuali, discriminazione di età, razziale e di genere nell'organizzazione. Episodi scandalosi che, seppure smentiti, hanno spinto il fondatore, Klaus Schwab, a rassegnare le dimissioni da presidente esecutivo dell'ente. Alcuni degli episodi citati dal quotidiano hanno del resto come protagonista proprio l'86enne accademico tedesco che nel 1971 ha creato il World Economic Forum. Alcuni anni fa, per esempio, Schwab avrebbe chiesto di cacciare un gruppo di dipendenti over 50 al solo scopo di ringiovanire l'organico. Il capo del personale dell'epoca, l'italiano Paolo Gallo si sarebbe rifiutato di eseguire l'ordine, facendo notare la carenza di giuste cause di licenziamento. Con il risultato di restare senza lavoro anche lui. Il fondatore del Wef si sarebbe macchiato anche di comportamenti inappropriati e di commenti allusivi nei riguardi delle dipendenti. Partendo dal vertice tale cultura «tossica» avrebbe permeato la società. Almeno sei donne dello staff sono state espulse o hanno visto le loro carriere arenarsi quando erano incinte o tornavano dal congedo di maternità. Un'altra mezza dozzina ha descritto le molestie sessuali subite per mano di alti dirigenti, alcuni dei quali lavorano tuttora al Forum. A ciò si sarebbero aggiunti anche episodi di discriminazione razziale verso i dipendenti neri. Accuse respinte dal Wef, secondo cui l'organizzazione ha tolleranza zero per molestie o discriminazioni e ha risposto in modo appropriato a tutte le denunce ricevute.

Fondatore Klaus Schwab, ha creato il World Economic Forum nel 1971

AqA s.r.l. SB
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Tea s.p.a. SB
Via Taliercio n.3 - 46100 Mantova

ESTRATTO DI ESITO DI GARA
GURI V Serie Speciale n. 76 del 01.07.2024

Si informa che la procedura aperta per la stipula di 3 accordi quadro per l'affidamento dei lavori di realizzazione di nuove reti di acquedotto e fognature e interventi di rifacimento di acquedotto e fognatura è stata aggiudicata come segue: il Lotto 1 (CIG A013B6CC2B) al RTI Bonzi s.p.a. - Saviatesta s.r.l. - Italimpresa s.r.l. - Mazza s.r.l., il Lotto 2 (CIG A013B91AB4) al Consorzio CORMA e il Lotto 3 (CIG A013BB25F1) al RTI Italbeton s.p.a. - Ritonnaro Costruzioni s.r.l. L'esito integrale è scaricabile dal sito internet https://tea.tle.app.jaggaer.com/esop/guest/go/opportunity/detail?opportunityId=10726.

l'Amministratore Delegato
Giovanna Pesente

SERIE A

DIRITTI AUDIOVISIVI

La Lega Nazionale Professionisti Serie A comunica l'avvio della procedura di commercializzazione dei diritti audiovisivi relativi al Campionato Primavera 1, alla Coppa Italia Primavera e alla Supercoppa Primavera da disputarsi nelle stagioni sportive 2024/2025, 2025/2026 e 2026/2027 per il territorio italiano riservata agli Operatori della Comunicazione.
La Lega Nazionale Professionisti Serie A comunica che l'Invito a presentare Offerte comprensivo della descrizione del Pacchetto, dei diritti, dei termini e delle condizioni alle quali saranno accettate offerte dai soggetti interessati alla loro acquisizione sarà pubblicato in data odierna sul sito internet ufficiale della Lega Nazionale Professionisti Serie A: www.legaseriea.it nella sezione Documentazione/Documenti/Procedure Competitive Diritti Audiovisivi.Le offerte dovranno essere presentate alla Lega Nazionale Professionisti Serie A mediante modalità telematica, a partire dalle ore 10:00 del 12 luglio 2024 e fino e non oltre le ore **19:00 del 17 luglio 2024**.

Milano, 2 luglio 2024

anas GRUPPO FS ITALIANE — Direzione Generale

ESITO DI GARA

ANAS S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara aperta DGACQ 48-23 per l'affidamento della fornitura di n. 10 ponti mobili sviluppabili (By Bridge) installati su autocarri - CIG 98972583AD. L'avviso integrale, trasmesso alla GUUE in data 24/06/2024, e pubblicato sulla GURI n. 76 del 01/07/2024, è visionabile sul sito internet http://www.stradeanas.it nella sezione "Fornitori" e sul Portale Acquisti ANAS https://acquisti.stradeanas.it.

IL RESPONSABILE UNITÀ ACQUISTI SERVIZI E FORNITURE
Andrea Valletti

www.stradeanas.it Pronto Anas 800 841148

CELESTRI S.R.L.
INVITO A MANIFESTARE INTERESSE PER L'ACQUISTO DEL RAMO D'AZIENDA DI CELESTRI S.R.L. (ESTRATTO)

Ilva Commerciale S.r.l. in liquidazione, nella sua qualità di socio unico di Celestri S.r.l., e Celestri S.r.l invitano a presentare manifestazioni di interesse all'acquisto del ramo d'azienda avente ad oggetto la totalità delle attività operative di Celestri S.r.l., società attiva nell'ambito della commercializzazione al dettaglio di prodotti siderurgici, con magazzini operativi in Lecco (LC) e Gallarate (VA).
Le manifestazioni di interesse a partecipare alla procedura di vendita dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12:00 del giorno 1° agosto 2024, con le seguenti modalità:
- a mezzo posta elettronica certificata, al seguente indirizzo: progettocelestri@ilvapec.com, indicando quale oggetto "*Manifestazione di interesse – Progetto Celestri 2024.*";
  oppure
- a mezzo raccomandata A/R in plico sigillato recante al suo esterno la dicitura "*Manifestazione di interesse – Progetto Celestri 2024*" e l'identificazione del mittente. Il plico dovrà essere indirizzato a: Ilva Commerciale S.r.l. in liquidazione, Via Fabio Filzi 8, 20124 Milano, all'attenzione del Liquidatore e legale rappresentante dott. Mario Stefano Luigi Ravaccia.

Il presente documento costituisce esclusivamente un invito a manifestare interesse e non un invito ad offrire né un'offerta al pubblico *ex* art. 1336 c.c. né una sollecitazione del pubblico risparmio *ex* artt. 94 e ss. del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58. La pubblicazione del presente documento e la ricezione della manifestazione di interesse non comportano alcun obbligo, a carico di Ilva Commerciale S.r.l. in liquidazione e/o di Celestri S.r.l., di ammissione alla procedura di vendita e/o di avvio di trattative per la vendita e/o di vendita nei confronti dei soggetti interessati all'acquisto.
Per l'individuazione di termini, condizioni e modalità di presentazione delle manifestazioni di interesse, la descrizione dell'operazione nonché per ulteriori disposizioni, si rinvia al testo integrale dell'invito pubblicato sul sito *internet*: www.celestri.com.

2 luglio 2024

gruppo Tea

COMUNICAZIONE AI PORTATORI DI INTERESSE

Tea S.p.a SB e le società del Gruppo, ai sensi dell'art. 34, 3° comma, lett. c) del GDPR, intendono informare in merito alla violazione di dati personali subìta il 16 aprile scorso. Come evidenziato in precedenti comunicazioni pubblicate su sito web e quotidiani locali, nella notte tra il 15 e il 16 aprile Tea ha subìto un attacco informatico ad alcuni sistemi. L'evento è stato tempestivamente gestito dal team di specialisti interni ed esterni preposto che ha messo in campo tutte le misure di sicurezza previste a tutela di dipendenti, clienti e fornitori ai quali è stata sempre garantita la normale fruibilità dei servizi. La Società ha avviato, nei tempi previsti, le interlocuzioni di legge con gli Enti interessati e le autorità competenti, tra cui Garante privacy, Polizia Postale e ACN.
L'attacco informatico ha comportato una perdita temporanea di disponibilità dei dati (poi risoltasi in breve tempo con il recupero integrale dei dati), nonché una perdita di riservatezza di alcuni dati personali trattati. Il gruppo criminale è infatti riuscito a copiare ed esfiltrare 972 GB di documenti, tra cui alcuni contenenti dati personali, che sono stati resi accessibili sul dark web, vale a dire l'ambiente di Internet non indicizzato e raggiungibile solo mediante specifici software e reti. Pur non essendo possibile risalire a tali documenti attraverso i comuni motori di ricerca e considerando che le operazioni necessarie a effettuare il download dei documenti sono estremamente complesse, l'intera vicenda ha comportato una perdita del controllo di tali informazioni e non è possibile escludere che le informazioni carpite possano essere utilizzate in maniera illegittima da parte di terzi soggetti non autorizzati, anche con intenti malevoli, ad esempio a fini di furto di identità, frodi e comunicazioni indesiderate.
A causa della eterogeneità dei documenti esfiltrati Tea non è nelle condizioni, in tempi ristretti, di individuare puntualmente ciascun soggetto i cui dati sono stati coinvolti nella violazione. Nel rispetto della normativa vigente, la Società ha scelto quindi di comunicare pubblicamente, tramite stampa, il dettaglio dell'attacco informatico e della conseguente violazione di dati personali, ritenendo tale misura la più adeguata a veicolare in maniera estesa e diffusa le informazioni relative alla violazione di dati personali.
Per attenuare maggiormente i possibili risvolti negativi derivanti dalla violazione di dati personali, invitiamo ad adottare alcune precauzioni e a prestare la massima attenzione a richieste di contatto telefonico, e-mail, SMS anche se apparentemente provenienti da mittenti affidabili; raccomandiamo inoltre di:
- valutare attentamente eventuali e-mail contenenti collegamenti ipertestuali (link), in quanto tali link potrebbero essere usati per indirizzare l'utente verso siti web dannosi;
- valutare attentamente le e-mail contenenti allegati sospetti o inusuali;
- diffidare di qualunque e-mail sospetta, anche se all'apparenza pare provenire da persone che conoscete (ad esempio e-mail scritte con linguaggio non preciso o non corretto);
- non fornire i vostri dati a soggetti terzi non identificati e verificati;
- aggiornare le password degli account (e-mail, social ecc.) componendo sequenze lunghe almeno 12 caratteri e non facilmente identificabili, mettendo sempre caratteri minuscoli, maiuscoli, speciali e numeri.

Tea sta intraprendendo ogni azione migliorativa e di irrobustimento della security per cautelarsi ancora di più da simili azioni malevoli.
Rammaricati per l'accaduto, per eventuali ulteriori sviluppi, si invita a consultare anche il sito internet del Gruppo Tea (www.teaspa.it) ove è stata pubblicata un'ampia e dettagliata informativa a supporto dell'utenza. Per qualsiasi ulteriore informazione, sono disponibili i seguenti contatti:
- Numero verde 800 903693
- Responsabile Protezione dati gruppo Tea, avv. Laura Greco, rpd@teaspa.it
- Ufficio Privacy, segnalazioniprivacy@teaspa.it

Tea spa SB - via Taliercio 3 - Mantova 46100

Convocazione Assemblea Straordinaria dei Soci LUM
Libera Unione Mutualistica - Soc. Coop.

Tutti i soci sono invitati a partecipare all'Assemblea Straordinaria dei Soci della Cooperativa, che si terrà in prima convocazione il giorno 19 luglio 2024 alle ore 7,00 presso la sede legale in Milano Via Natta 19 e, occorrendo, in seconda convocazione il giorno **22 luglio 2024 - ORE 18,00** presso Spazio Teatro 89 in via F.lli Zoia, 89 – Milano per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO
1. Revisione dello statuto anche al fine di introdurre la categoria "Soci finanziatori". Deliberazioni relative
2. Modifiche al Regolamento assegnazione alloggi in godimento e deliberazioni relative
3. Ratifica della nomina per cooptazione di un consigliere di amministrazione

I documenti sono disponibili sul sito www.cooperativalum.it o presso le unità territoriali della Cooperativa. **I soci che intendono partecipare all'assemblea devono registrarsi entro il 18 luglio 2024 inviando una mail all'indirizzo info@cooperativalum.it o recandosi presso le sedi territoriali della Cooperativa.**

IMPRESE

Il distretto di Civita Castellana

Mittel, nasce il polo di design e ceramica Acquisita Catalano

Il sogno di unire il meglio del design e della produzione made in Italy nel segmento ceramica del settore arredobagno si è realizzato. Dopo l'acquisizione del 2017 di Ceramica Cielo (eccellenza del design), seguita da quelle di Galassia e Disegno Ceramica, che hanno portato alla creazione di un polo da circa 80 milioni, Italian Bathroom Design Group (Ibd), controllata della società finanziaria di investimento Mittel, infatti, ha ora sottoscritto un contratto preliminare per l'acquisto del 100% della società di Civita Castellana (Vt) Ceramica Catalano leader nella produzione di ceramica per l'arredobagno, presente ad oggi in oltre 60 paesi nel mondo, con una componente export sul fatturato intorno al 65%. Il valore dell'operazione è di 92 milioni e sarà finalizzata a settembre.

«Questa operazione porta nuova linfa la distretto — ha detto Marco Colacicco, presidente di Mittel e di Ibd —. Le eccellenze di Cielo dal punto di vista del design e Catalano da quello delle linee produttive con sistemi altamente digitalizzati, che portano vantaggi anche in termini di basso impatto ambientale, sono presenti in tutto il mondo e configurano un orgoglio italiano basato nel distretto di Civita Castellana. Mittel ha creato, attraverso Ibd, un polo di eccellenza assoluta del Made in Italy, integralmente basato nel distretto laziale, in grado di produrre a seguito dell'acquisizione di Catalano oltre 1,1 milioni di pezzi l'anno, all'interno di 4 stabilimenti, su una superficie di circa 200.000 metri quadrati». Mittel punta alla crescita con un approccio industriale. Dalla prima acquisizione di Ceramica Cielo nel 2017 il fatturato nel settore dell'arredobagno di lusso è stato moltiplicato di 8 volte in 7 anni. Una crescita che «non è stata solo esogena — ha sottolineato Colacicco — ma anche e soprattutto endogena». Il consolidamento di Catalano determina la crescita del gruppo Ibd a un fatturato 2023 (anno di rallentamento congiunturale) poco inferiore a 120 milioni di euro e un Ebitda superiore a 25 milioni con ulteriori prospettive di crescita sia per linee interne che esterne. Per Mittel (che oltre all'arredobagno ha atri tre filoni: abbigliamento, meccanica e serramenti), quest'ultima è la decima acquisizione successiva all'Opa di fine 2018.

Emily Capozucca

48,6 milioni il fatturato registrato del 2023 da Catalano

Il manager Marco Colacicco, presidente di Mittel e della sua controllata Ibd

La Lmdv Capital di Leonardo Maria rileva il 13,7%

Del Vecchio punta sul cinema italiano con Leone Film

Leonardo Maria Del Vecchio debutta nel settore del cinema, delle produzioni di titoli e serie tv. Lo fa partendo da uno dei pezzi di pregio dell'industria cinematografica italiana e rilevando il 13,78% di Leone Film group attraverso il suo family office, la Lmdv Capital. È il suo primo investimento in una società dell'audiovisivo italiano che peraltro porta con sé titoli come The Post, I Leoni di Wall Street, La La Land, La Pazza Gioia, sono per citarne alcuni. Fondata da Sergio Leone nel 1989, si è quotata all'European Growth Milan nel 2013. Gli azionisti sono i figli del regista, Andrea (presidente e ad) e Raffaella (co-ad) che ora lasciano spazio — ma rimarranno in maggioranza — al quarto figlio di Leonardo Del Vecchio, fondatore di Essilux, che procede con i suoi investimenti per supportare la crescita delle aziende italiane e portarle nel mondo, anche a fianco delle famiglie di industriali nazionali in una sorta di alleanza per promuovere il made in Italy nel mondo.

A esito del riassetto, Andrea e Raffaella Leone resteranno con il 50,3% circa del capitale, quota che si dividono in maniera paritetica, dopo avere ceduto il 4% a testa a Lmdv Capital. Vende l'intera partecipazione, pari al 2,98%, il regista e sceneggiatore Paolo Genovese. E cede azioni, pari all'1,65% anche Banca Mediolanum. Mentre restano con il 10,56% Maite Carpio Bulgari, regista, imprenditrice e filantropa e moglie di Paolo Bulgari, così come Francesco Brioschi (5,13%), professore emerito di finanza e corporate governance del Politecnico di Milano. Sul mercato resta un flottante pari al 19,45% e Lmdv capital (advisor Mediobanca) diventa secondo maggiore azionista dopo la famiglia Leone.

La società nella quale ora investe Leonardo Maria Del Vecchio (che è chief strategy officer di Essilux) gestisce 600 titoli fra cui spiccano le pellicole dello storico regista per il mercato italiano. La società si è aperta al mercato delle serie producendo nel 2016 la sua prima serie tv "Immaturi", entrando in un settore redditizio e in crescita.

Con questa operazione il family office guidato dal ceo Marco Talarico (ex Ubs e Kairos) ha già investito nell'hospitality e nella ristorazione con la Triple Sea Food, poi nell'Acqua di Fiuggi, nell'immobiliare e nei progetti dei grandi fondi Usa nell'AI.

Daniela Polizzi

86,6 milioni il fatturato della Leone Film Group nel 2023 (da 56,2)

Al vertice Leonardo Maria Del Vecchio investe attraverso la Lmdv Capital

Il clima

di **Enrico Marro**

Energia, inviato il piano alla Ue Il governo: nucleare fino al 22%

Pichetto Fratin: nel Pniec previsto l'utilizzo di tutte le fonti, senza preclusioni

ROMA Per decarbonizzare la produzione di energia elettrica e contrastare il riscaldamento globale l'Italia punta anche sul ritorno al nucleare. Il governo lo ha messo nero su bianco nel nuovo Pniec, il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima che il ministero dell'Ambiente, insieme con quello delle Infrastrutture, ha inviato ieri a Bruxelles. Il piano aggiorna quello del 2019 all'insegna di un «grande pragmatismo, superando approcci velleitari del passato» dice il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. Il documento (491 pagine), prosegue il ministro, «si concentra sulle grandi opportunità derivanti dallo sviluppo di tutte le fonti, senza preclusioni», incluso «lo scenario sull'energia nucleare, sia da fissione nel medio termine (a partire dal 2035) che da fusione (a ridosso del 2050)».

Scenari fino al 2050

Il Pniec contiene, «per la prima volta, una specifica sezione dedicata ai lavori della Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile che — continua il ministero dell'Ambiente — ha sviluppato delle ipotesi in cui si dimostra da un punto di vista tecnico-scientifico la convenienza energetica ed economica di avere una quota di produzione nucleare, in sinergia e a supporto delle rinnovabili». Quota che, secondo le ipotesi potrebbe fornire «al 2050 circa l'11% dell'energia elettrica totale richiesta, con una possibile proiezione verso il 22%». Ipotesi che potranno avverarsi, si legge nello stesso Pniec, se si faranno le «opportune e necessarie modifiche» legislative. I benefici, dice il governo, sarebbero certi perché gli impianti nucleari di ultima generazione garantirebbero «la sicurezza del sistema elettrico» e la «stabilità dei prezzi».

Le opposizioni

Non la pensano così le opposizioni e gli ambientalisti. «Il governo — dice il Pd — pensa solo al nucleare e rischia di vanificare gli impegni su rinnovabili e efficientamento». Pichetto Fratin — accusano i 5 Stelle — «fa rotta su gas e nucleare a favore delle lobby». Parlano di Pniec «irrazionale» Greenpeace Italia, Kyoto Club, Legambiente, Transport&Environment e Wwf, per le quali «l'operazione vera è mantenere lo status quo perché, dopo che in Italia due referendum si sono espressi in senso contrario, il nucleare avrebbe tempi ben più lunghi» di quelli per una «rapida decarbonizzazione, senza considerare i rilevanti rischi».

Rinnovabili e fisco

Per il resto, il nuovo Pniec punta a raggiungere nel 2030 una quota di energia da fonti rinnovabili del 39,4%. Nel dettaglio, le rinnovabili dovranno coprire il 63% dei consumi elettrici, il 36% di quelli per il riscaldamento-raffreddamento, il 34% del fabbisogno dei trasporti e dovranno pesare per il 54% sul totale dell'idrogeno usato nell'industria. Nel 2030 le rinnovabili dovranno produrre 131 gigawatt, di cui 79 col fotovoltaico, 28, con l'eolico, 19 con l'idrico, 3 con le bionergie e più di 1 con fonti geotermiche. Nei settori «non-Ets» (civile, trasporti e agricoltura) il governo riconosce che i target europei sono ancora troppo sfidanti per l'Italia: il Pniec prevede nel 2030 un -40,6% delle emissioni nocive (sul 2005), rispetto ad un tendenziale del 29,3% e un obiettivo Ue di -43,7%. «Sarà necessario — si legge — un sostanziale mutamento degli stili di vita e di consumo» e bisognerà costruire subito molti impianti per le rinnovabili «con procedura d'emergenza». Per quanto riguarda il riscaldamento degli edifici si punterà sulle «pompe di calore» sostenute da «una riforma degli incentivi fiscali che identifichi priorità di intervento e differenzi i livelli di assistenza» in relazione al miglioramento della classe energetica e alla riduzione dei consumi.

Chi è

- Gilberto Pichetto Fratin è il ministro delll'Ambiente e della Sicurezza energetica da ottobre 2022
- Ha inviato ieri a Bruxelles il nuovo Pniec, il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima
- Il documento (491 pagine) si concentra sulle opportunità derivanti dallo sviluppo di tutte le fonti e include lo scenario sull'energia nucleare

Su corriere.it Aggiornamenti costanti sull'andamento dei mercati e sui nuovi interventi di politica economica

Imprese
Le transizioni ecologica e digitale richiedono investimenti, le piccole imprese devono unirsi

Futuro energetico

Blair: finanza e tecnologia per la transizione

La transizione energetica «ha accelerato, ma molto dipende dai governi. Abbiamo bisogno di grandi movimenti per dire alle persone quanto è importante la transizione energetica». Lo ha detto Tony Blair, ex primo ministro della Gran Bretagna intervenendo durante la tre giorni di conferenze sul tema della transizione energetica in corso al Mico a Milano. Per Blair «bisogna fare una campagna per risolvere questo problema». Il focus «è sulle soluzioni pratiche: finanza e tecnologia».

Tony Blair al Global Energy Transition Congress and Exhibition al Mico di Milano

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AFFITTI
RUBRICA 7.2
Desideri affittare la tua casa vacanza?
Contattaci per pubblicare il tuo annuncio sulla ns rubrica:
IMMOBILI TURISTICI - AFFITTI
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

AVVENIMENTI /RICORRENZE
RUBRICA 16
Pubblica il tuo messaggio di auguri/congratulazioni ad una persona cara. Rimarrà impresso e lo potrai conservare tra i tuoi ricordi. Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP
RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica
EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

DIPLOMATO geometra cerca lavoro in agenzia immobiliare a tempo indeterminato. Brescia: 366.90.24.213

MEDICO dentista massima professionalità valuterebbe collaborazioni direzione sanitaria Milano limitrofi - Tel. 334.22.18.251.

SEGRETARIA amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliambulatori medici, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/ dintorni: 335.56.07.589

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

COPPIA italiana offresi quali custodi - giardino - pulizie per alberghi e privati. cell: 345.53.03.596.

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

ITALIANO 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA MILANO CITTA' 5.1

CORSO BUENOS AIRES Porta Venezia Appartamento Ufficio mq.115 ristrutturato epoca. CE in corso: 335.56.01.782 - 334.335.89.23.

LOTTO Albani signorile trilocale mq. 95 libero entro un anno. CE in corso: 335.56.01.782 - 334.335.89.23.

PIAZZA REPUBBLICA palazzo epoca signorile quadrilocale appartamento / ufficio da ristrutturare. CE in corso: 335.56.01.782 - 334.335.89.23.

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata, piscina, bici, WiFi, palestra, area bimbi. Luglio pensione completa con bevande, spiaggia e area benessere da Euro 73,00. hotelleoni.it

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogiolli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. [illegible] — Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	28/06	EUR	8.408	8.384
Breve Termine A1	28/06	EUR	15.226	15.239
Globale A1	28/06	EUR	16.305	16.356
Italian GEMS F1	28/06	EUR	5.169	5.136
PMItalia ESG A1	28/06	EUR	26.507	26.543
Paesi Emergenti A1	28/06	EUR	10.205	10.150
Patrimonio Esente A1	28/06	EUR	5.774	5.780
Performance A1	28/06	EUR	21.719	21.758
Risparmio A1	28/06	EUR	5.190	5.190
Strategia Crescita A1	28/06	EUR	6.068	6.057
Strategia Dinamica Globale A1	28/06	EUR	4.808	4.814
Strategia Moderata A1	28/06	EUR	5.601	5.600

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	28/06	EUR	156.050	156.680
Core Italy R Acc EUR	28/06	EUR	146.410	147.010
Financial Credit I Acc EUR	28/06	EUR	200.990	200.950
Financial Credit R Acc EUR	28/06	EUR	171.400	171.370
Financial Credit R Dis EUR	28/06	EUR	95.660	95.640
Financial Equity I Acc EUR	28/06	EUR	214.710	213.730
Financial Equity R Acc EUR	28/06	EUR	186.640	185.790
Financial Income I Acc EUR	28/06	EUR	221.840	221.120
Financial Income R Acc EUR	28/06	EUR	199.050	198.400
Financial Income R Dis EUR	28/06	EUR	113.200	112.840
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	28/06	EUR	143.730	144.030
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	28/06	EUR	139.480	139.780
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	28/06	EUR	114.980	115.230
IG Financial Credit I Acc EUR	28/06	EUR	108.690	108.760
IG Financial Credit R Acc EUR	28/06	EUR	106.180	106.250
IG Financial Credit R Dis EUR	28/06	EUR	92.770	92.830
Sust World B Acc EUR	28/06	EUR	128.450	129.160
Sust World R Acc EUR	28/06	EUR	125.670	126.370

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	28/06	EUR	238.700	238.940
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	28/06	EUR	105.490	105.450
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	28/06	EUR	157.130	157.240
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	28/06	EUR	138.400	138.440
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	28/06	EUR	108.790	108.940
Balanced World Conserv. A Acc EUR	28/06	EUR	148.020	148.040
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	28/06	EUR	132.010	132.050
Euro Equ. A Acc EUR	28/06	EUR	78.820	79.010
Glob. Equ. A Acc EUR	28/06	EUR	134.330	134.650
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	28/06	EUR	107.530	107.560
Large Europe Corp. A Acc EUR	28/06	EUR	131.820	131.890
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	28/06	EUR	107.550	107.640
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	28/06	EUR	103.270	103.330
Total Ret. Flexible A Acc EUR	28/06	EUR	132.780	133.000
VolActive A Acc EUR	28/06	EUR	90.660	90.840

Pharus Funds

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	28/06	EUR	127.230	127.290
Athesis Total Ret. A Acc EUR	28/06	EUR	99.200	99.250
Basic A Acc EUR	28/06	EUR	191.380	191.510
Best Regulated Companies A Dis EUR	28/06	EUR	84.000	84.750
Conservative A Acc EUR	28/06	EUR	124.040	124.630
DeepView Trading A Acc EUR	28/06	EUR	89.840	90.070
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	28/06	EUR	151.880	151.650
EOS A1 Acc EUR	28/06	EUR	177.400	177.680
Equity Leaders A Acc Eur	28/06	EUR	178.050	178.610
Europe Total Ret. A Acc EUR	27/06	EUR	124.780	124.780
Galileo Dynamic A Acc EUR	28/06	EUR	108.200	108.120
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	28/06	EUR	167.950	168.330
I-Bond Plus Solution A Dis USD	28/06	USD	95.880	95.980
Liq A Acc EUR	28/06	EUR	135.840	135.820
Medical Innovation A Acc EUR	28/06	EUR	123.120	123.300
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	28/06	EUR	52.480	52.520
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	28/06	EUR	124.180	124.050
Titan Aggressive Acc EUR	28/06	EUR	120.580	120.620
Trend Player A Acc EUR	28/06	EUR	204.970	205.960

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	28/06	EUR	110.920	111.180
Balanced Growth A Dis EUR	28/06	EUR	105.780	106.030
Christian Equity A Acc EUR	28/06	EUR	121.370	121.560
Christian Equity C Acc EUR	28/06	EUR	127.970	128.160
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	28/06	EUR	165.330	165.330
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	28/06	EUR	136.250	136.250
Euro ESG Credit A Acc EUR	28/06	EUR	98.440	98.500
Euro ESG Credit A Dis EUR	28/06	EUR	90.960	91.010
Financial Bond B Acc EUR	28/06	EUR	109.700	109.730
Glob. Conservative Income A Acc EUR	28/06	EUR	102.120	102.180
Glob. Conservative Income A Dis EUR	28/06	EUR	94.720	94.780
Glob. High Yield A Acc EUR	28/06	EUR	106.150	106.130
Glob. High Yield A Dis EUR	28/06	EUR	87.320	87.300
Glob. High Yield B Acc.	28/06	EUR	113.940	113.920

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.** = Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

Corrono Mps, Bper e Unicredit Penalizzati Prysmian e StMicro

Mentre cresce l'incertezza sulla situazione politica in Francia, le Borse europee provano a reagire ai ribassi della scorsa settimana, aiutati anche dal calo oltre le attese dell'inflazione tedesca (-2,2% a giugno). Tra i principali indici, a correre di più è stato il Ftse-Mib (+1,7%), grazie al peso nel paniere che lo compongono dei titoli bancari, tutti in forte crescita. La lista si apre con **Monte Paschi** (+6,7%), davanti a **Bper** (+5,83%), **Unicredit** (+4,62%, titolo più scambiato del listino), **Banco Bpm** (+3,36%) e **Intesa-S.Paolo** (+3,18%). Penalizzati dalle vendite, invece, **Prysmian** (-1,94%), **StMicro** (-1,76%), **Campari** (-1,59%, terzo ribasso consecutivo) e **Interpump** (-1,16%).

Sussurri & Grida

Bpm, 800 uscite nette anche senza accordo sindacale

Non è bastato che giovedì scorso i sindacati Fisac Cgil, First Cisl e Uilca Uil abbandonassero il tavolo nelle trattative per le uscite anticipate (a differenza di Fabi e Unisin). Banco Bpm lancia un avvertimento: andrà avanti col piano industriale, con o senza accordi. L'obiettivo dell'azienda: 800 uscite nette. «Il numero dei prepensionamenti è quello di 2 a 1 e consente di assumere un numero consistente di giovani (circa 800)», ribadisce la banca. Le uscite volontarie risultano 1600.

Intesa tra Kedrion e Biotest

Kedrion Biopharma, controllata del gruppo Kedrion, ha definito i termini di un accordo di lungo periodo con Biotest Ag per la commercializzazione e distribuzione della terapia a base di immunoglobuline Yimmugo negli Stati Uniti.

Ancefer e la sicurezza

«Sicurezza sul lavoro, la qualità dell'impresa come leva del cambiamento». Questo il tema del convegno promosso da Ancefer, l'Associazione nazionale costruttori edili ferroviari riuniti.

Heineken Italia, Koch nuovo ceo

Alexander Koch (*nella foto*) prende il posto di Wietse Mutters e diventa amministratore delegato di Heineken Italia.

Ef Solare con Scs Ingegneria

Ef Solare Italia, controllata al 70% da F2i Sgr, sigla un accordo preliminare per l'acquisizione di una quota di maggioranza di Scs Ingegneria.

Coldiretti, borse di studio

Coldiretti Giovani Impresa offre 100 borse di studio per il corso in agritech di BF Educational.

Parma, io ci sto! Il bilancio di sostenibilità

L'associazione «Parma, io ci sto!» ha presentato il Bilancio di Sostenibilità 2023 con una novità: l'analisi sul Social Return on Investment.

Advant Nctm con Zitiello

Advant Nctm si integra con Studio Zitiello Associati, specializzato in materia finanziaria,

Simest, certificazione di parità

L'ente Bureau Veritas Italia rilascia a Simest la certificazione per la parità di genere.

Sipcam Oxon cresce in Francia

Sipcam Oxon acquisisce le attività di distribuzione di Phyteurop, via Sipcam France.

Foglia & Partners apre a Firenze

Foglia & Partners, specializzata nella consulenza nel diritto tributario, apre una sede a Firenze.

Bapr e Sant'Angelo si fondono

Nasce Banca Agricola Popolare di Sicilia dalla fusione per incorporazione di BAPR in Banca Sant'Angelo.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,890	+1,61	+2,30	1,617	2,025	5834,0
Abitare in *	(ABT)	4,000	+0,25	-19,19	3,680	5,240	107,0
Acea	(ACE)	15,200	+0,60	+10,07	13,550	17,500	3225,0
Acinque	(AC5)	2,080	-0,48	-1,89	1,940	2,140	411,0
Aedes	(AEDES)	0,208	—	-6,31	0,111	0,246	7,0
Aedes 2015-2024 warr.	(WAEDES)	—	—	—	—	—	—
Aeffe *	(AEF)	0,760	-1,30	-22,84	0,756	0,985	82,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,980	+1,53	-3,39	7,700	8,360	285,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	16,500	+0,86	-37,26	16,360	26,900	903,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,100	—	+33,26	8,900	12,700	69,0
Amplifon *	(AMP)	33,220	-0,06	+6,30	29,320	34,640	7574,0
Anima Holding	(ANIM)	4,696	+0,77	+18,23	3,934	4,944	1493,0
Antares Vision *	(AV)	3,255	+2,68	+77,09	1,360	3,590	223,0
Aquafil *	(ECNL)	2,985	+1,53	-13,85	2,940	3,685	128,0
Ariston Holding	(ARIS)	3,756	-2,74	-39,32	3,756	6,575	488,0
Ascopiave *	(ASC)	2,325	+2,20	+3,56	2,170	2,515	532,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,705	+1,12	-69,58	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	12,200	+2,52	+43,54	8,172	12,280	317,0
Azimut H.	(AZM)	22,380	+1,63	-5,85	22,020	27,310	3163,0
B B&C Speakers	(BEC)	15,250	-0,33	-17,57	14,900	18,750	168,0
B. Cucinelli	(BC)	93,650	+0,16	+6,91	82,850	116,800	6398,0
B. Desio	(BDB)	4,440	+1,14	+20,33	3,620	5,320	583,0
B. Generali	(BGN)	37,800	+0,91	+12,43	33,170	40,600	4398,0
B. Ifis *	(IF)	20,480	+5,40	+28,97	15,540	21,520	1048,0
B. Profilo	(PRO)	0,206	—	+1,48	0,203	0,224	140,0
B.F.	(BFG)	3,690	+1,93	-4,40	3,550	3,930	960,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,880	+2,99	+14,76	5,850	8,275	3023,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,590	+2,72	+23,40	8,576	10,930	7709,0
Banca Sistema *	(BST)	1,462	+2,09	+19,25	1,176	1,710	116,0
Banco BPM	(BAMI)	6,216	+3,36	+27,69	4,732	6,720	9112,0
BasicNet	(BAN)	3,530	+2,32	-21,90	3,400	4,905	186,0
Bastogi	(B)	0,416	+0,48	-19,38	0,360	0,516	52,0
Beewize	(BWZ)	0,690	-2,82	+45,57	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,242	-2,02	-12,16	0,205	0,276	49,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	-16,67	-94,32	**0,001**	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,090	+2,48	-10,53	8,080	12,860	1661,0
Bialetti	(BIA)	0,225	-0,44	-13,13	0,212	0,263	35,0
Biesse *	(BSS)	10,510	-1,13	-15,45	10,510	12,910	292,0
Bioera	(BIE)	0,062	—	+19,23	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,700	+2,34	+0,86	0,640	0,704	33,0
Bper Banca	(BPE)	4,996	+5,83	+59,36	3,106	5,294	6719,0
Brembo	(BRE)	10,324	+0,68	-6,49	10,254	12,366	3459,0
Brioschi	(BRI)	0,057	+4,43	-9,00	0,049	0,064	44,0
Buzzi	(BZU)	37,280	-0,80	+33,33	27,160	39,980	7245,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,100	+0,96	+15,77	1,752	2,545	279,0
Caleffi	(CLF)	—	—	—	—	—	—
Caltagirone	(CALT)	5,760	—	+34,89	4,030	5,820	690,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,270	-4,87	+29,86	0,978	1,415	165,0
Campari	(CPR)	8,684	-1,59	-13,81	8,684	10,080	10933,0
Carel Industries *	(CRL)	17,060	-1,39	-28,77	16,920	23,950	1956,0
Cellularline *	(CELL)	2,570	-2,28	+9,36	2,340	2,940	57,0
Cembre *	(CMB)	39,350	+2,08	+5,21	36,200	44,950	657,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,530	+2,25	—	8,890	10,480	1481,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,920	-1,35	-5,81	2,680	3,140	41,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,046	—	+9,52	0,037	0,069	4,0
Cir	(CIR)	0,593	-0,34	+36,48	0,417	0,595	625,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,120	—	+53,77	3,910	6,140	188,0
Class	(CLE)	0,092	-2,53	+49,03	0,062	0,114	26,0
Comer Industries	(COM)	33,500	-0,30	+12,79	26,000	34,000	962,0
Conafi	(CNF)	0,226	-0,44	-15,99	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	9,510	+2,26	+16,26	8,120	10,260	3175,0
Csp Int.	(CSP)	0,339	—	+10,06	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	5,710	-0,35	-30,11	5,030	8,190	136,0
D D'Amico *	(DIS)	7,220	-2,17	+23,84	5,610	7,750	915,0
Danieli	(DAN)	35,400	-0,56	+21,03	28,850	38,250	1469,0
Danieli r nc	(DANR)	26,350	-1,13	+22,84	21,050	28,450	1080,0
Datalogic *	(DAL)	5,500	-1,08	-16,54	5,050	6,590	324,0
De' Longhi	(DLG)	29,800	+2,05	-2,42	27,940	33,460	4436,0
Dexelance	(DEX)	10,320	-0,77	-0,58	8,980	11,120	280,0
Diasorin	(DIA)	93,280	+0,24	+0,09	83,300	103,200	5205,0
Digital Bros *	(DIB)	8,960	-0,67	-16,26	7,940	11,000	129,0
Digital Value	(DGV)	58,800	-2,33	-1,67	50,800	66,900	599,0
doValue *	(DOV)	1,952	-1,41	-41,73	1,814	3,350	159,0
E E.P.H.	(EPH)	0,066	+28,91	-99,85	0,051	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,510	+0,67	-2,08	1,472	1,648	165,0
Eems	(EEMS)	0,284	+1,86	-28,95	0,188	0,475	2,0
El.En *	(ELN)	9,370	-0,74	-3,20	8,285	12,230	752,0
Elica *	(ELC)	1,670	-2,91	-28,02	1,670	2,340	109,0
Emak *	(EM)	1,004	-0,40	-6,52	0,955	1,226	167,0
Enav	(ENAV)	3,744	+0,48	+9,92	3,232	4,072	2019,0
Enel	(ENEL)	6,607	+1,74	-1,52	5,699	6,842	66085,0
Enervit	(ENV)	3,230	-0,92	+2,87	3,050	3,300	58,0
Eni	(ENI)	14,532	+1,24	-6,58	13,508	15,730	47238,0
Equita Group *	(EQUI)	3,850	+0,52	+5,19	3,610	4,180	202,0
Erg	(ERG)	23,440	—	-16,46	23,060	28,060	3535,0
Esprinet *	(PRT)	5,095	+0,39	-6,08	4,712	5,450	255,0
Eukedos	(EUK)	0,810	—	-14,56	0,754	0,960	18,0
Eurocommecial Prop.	(ECMPM)	22,450	—	+0,31	19,580	23,700	1213,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	4,126	+0,73	+5,20	2,944	4,562	386,0
Eurotech *	(ETH)	1,130	-0,53	-53,59	1,122	2,435	40,0
Exprivia	(XPR)	1,905	-2,81	+13,66	1,510	1,960	100,0
F Ferrari	(RACE)	382,200	+0,39	+24,33	305,600	406,200	74016,0
Ferretti	(YACHT)	2,805	+0,54	-3,08	2,790	3,506	953,0
Fidia	(FDA)	0,632	—	-28,99	0,273	0,890	5,0
Fiera Milano *	(FM)	3,840	+5,06	+35,45	2,700	4,310	264,0
Fila *	(FILA)	8,470	-1,28	+3,15	7,670	9,320	368,0
Fincantieri	(FCT)	5,020	+10,79	+16,04	3,667	6,055	765,0
Fincantieri aaw	(FCTAAW)	2,110	+25,97	—	1,530	2,110	281,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	9,300	-1,27	+6,41	8,120	9,420	209,0
FinecoBank	(FBK)	14,185	+1,90	+3,92	12,730	15,675	8510,0
FNM	(FNM)	0,446	-0,67	-1,55	0,429	0,542	195,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,504	-2,33	-36,12	0,500	0,789	31,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,160	+2,38	+14,67	4,400	5,540	457,0
Gasplus	(GSP)	2,520	—	-3,08	2,290	2,600	113,0
Gefran *	(GE)	8,800	+0,23	+1,15	7,830	8,980	127,0
Generalfinance	(GF)	11,100	—	+19,35	9,300	11,400	140,0
Generali	(G)	23,930	+2,75	+23,61	19,340	24,880	36627,0
Geox	(GEO)	0,590	+2,97	-20,05	0,573	0,760	149,0
Giglio Group	(GG)	0,365	-0,54	-23,64	0,361	0,480	10,0
GPI	(GPI)	12,400	-3,73	+29,17	8,960	13,300	366,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,812	-0,25	+1,50	0,788	0,860	39,0
Greenthesis	(GTH)	2,260	—	+133,47	0,890	2,270	351,0
GVS	(GVS)	6,670	+1,52	+24,56	5,210	7,290	1150,0
H Hera	(HER)	3,236	+1,31	+9,32	2,872	3,564	4779,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,766	+2,44	-24,69	1,406	2,345	192,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,856	+1,85	-11,71	4,324	5,500	402,0
Immsi	(IMS)	0,459	+0,55	-18,90	0,453	0,625	155,0
Indel B	(INDB)	23,000	—	-4,17	21,200	24,000	134,0
Industrie De Nora	(DNR)	11,290	+0,80	-27,44	11,200	15,560	576,0
Intercos	(ICOS)	15,680	+3,57	+8,89	12,820	16,620	1462,0
Interpump	(IP)	41,000	-1,16	-10,97	40,320	47,760	4527,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,582	+3,18	+32,92	2,692	3,769	63666,0
Inwit	(INW)	9,690	-0,62	-16,21	9,645	11,565	9381,0
Irce *	(IRC)	2,080	+2,46	+4,79	1,780	2,240	57,0
Iren	(IRE)	1,943	+0,21	-0,61	1,708	2,000	2543,0
It Way	(ITW)	1,348	-0,88	-21,17	1,264	1,728	15,0
Italgas	(IG)	4,630	+0,61	-9,57	4,590	5,415	3729,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	6,320	+3,95	+102,56	3,080	6,320	189,0
Italmobiliare *	(ITM)	28,950	+1,40	+11,00	25,427	32,625	1205,0
Iveco Group	(IVG)	10,635	+1,58	+31,30	8,054	14,580	2856,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,140	—	+29,35	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,264	+2,28	+2,79	1,703	2,495	843,0
K KME Group	(KME)	0,925	+0,33	+1,65	0,886	1,056	248,0
KME Group r nc	(KMER)	1,455	-1,36	+28,76	1,130	1,595	21,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,265	-1,67	-40,18	0,265	0,443	60,0
Lazio	(SSL)	0,740	+0,82	-6,33	0,620	0,806	49,0
Leonardo	(LDO)	21,820	+0,65	+43,18	15,240	24,400	12540,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,090	-1,77	+14,99	9,571	11,934	2833,0
LU-VE *	(LUVE)	25,750	-0,77	+14,70	20,450	26,600	576,0
M Maire	(MT)	7,530	-2,71	+51,57	4,646	8,130	2524,0
Marr *	(MARR)	12,160	—	+7,42	10,400	12,500	807,0
Mediobanca	(MB)	14,090	+2,92	+25,80	11,115	15,245	11391,0
Met.Extra Group	(MET)	2,380	+0,85	+28,65	1,850	3,700	1,0
Mfe A	(MFEA)	3,220	+0,06	+34,78	2,064	3,304	1063,0
Mfe B	(MFEB)	4,098	+1,19	+23,66	2,915	4,384	966,0
Mittel	(MIT)	1,525	+0,99	-16,21	1,360	1,880	123,0
Moltiply Group *	(MOL)	35,000	+2,64	+11,82	30,550	38,850	1369,0
Moncler	(MONC)	57,480	+0,74	+3,31	51,140	70,340	15697,0
Mondadori *	(MN)	2,445	+0,20	+16,71	2,090	2,445	638,0
Mondo TV *	(MTV)	0,199	-1,00	-35,91	0,191	0,311	13,0
Monrif	(MON)	0,042	+3,48	-20,00	0,034	0,052	8,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,679	+6,70	+44,73	3,091	5,294	5540,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,160	-0,63	-2,17	2,700	3,280	46,0
Netweek	(NTW)	0,034	—	-71,67	0,034	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	12,800	+4,40	+64,10	5,600	12,800	555,0
Nexi	(NEXI)	5,786	+1,62	-20,87	5,394	7,374	7496,0
Next Re Siiq	(NR)	3,340	—	+3,73	3,040	3,420	37,0
O Olidata	(OLI)	0,606	+1,17	+10,18	0,515	0,730	70,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,450	-0,30	+2,81	15,950	16,550	220,0
Orsero *	(ORS)	12,600	+0,16	-26,14	12,160	17,460	222,0
OVS	(OVS)	2,552	+2,74	+14,66	2,005	2,864	738,0
P Pharmanutra *	(PHN)	47,950	+0,84	-15,58	45,650	63,100	461,0
Philogen	(PHIL)	20,200	-0,98	+9,19	16,600	21,500	591,0
Piaggio	(PIA)	2,808	+1,15	-5,01	2,660	3,198	987,0
Pininfarina	(PINF)	0,758	—	-3,32	0,700	0,830	58,0
Piovan *	(PVN)	12,150	+1,67	+17,96	9,700	12,500	643,0
Piquadro	(PQ)	2,130	+0,47	-4,05	1,800	2,280	106,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,616	+1,01	+13,73	4,831	6,234	5559,0
PLC	(PLC)	1,560	-1,27	-16,13	1,470	1,905	41,0
Poste Italiane	(PST)	12,230	+2,82	+17,94	9,792	12,955	15571,0
Prysmian	(PRY)	56,700	-1,94	+36,10	39,810	60,940	16010,0
R Rai Way	(RWAY)	4,945	+0,71	-3,42	4,780	5,400	1334,0
Ratti	(RAT)	2,000	-2,91	-26,47	1,880	2,720	55,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,748	+1,63	+1,36	0,728	0,900	387,0
Recordati	(REC)	48,800	+0,21	-0,41	47,420	53,080	10185,0
Reply *	(REY)	136,100	-1,23	+16,82	113,100	142,200	5177,0
Revo Insurance	(REVO)	9,080	—	+10,46	8,140	9,240	223,0
Risanamento	(RN)	0,030	—	-14,41	0,028	0,035	54,0
S S. Ferragamo	(SFER)	7,845	-0,76	-35,54	7,845	12,840	1339,0
Sabaf *	(SAB)	16,600	+0,91	-5,25	16,060	19,400	206,0
Saes G. *	(SG)	27,900	-0,36	+21,97	22,707	28,050	470,0
Safilo Group	(SFL)	1,034	+2,99	+12,51	0,892	1,242	420,0
Saipem	(SPM)	2,398	+0,25	+61,21	1,259	2,415	4776,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,500	-0,20	+4,94	21,750	26,000	1592,0
Sanlorenzo *	(SL)	38,500	-0,26	-7,45	38,500	45,750	1363,0
Saras	(SRS)	1,621	+0,09	+1,82	1,501	1,807	1540,0
Seco *	(IOT)	2,940	-2,33	-11,98	2,838	3,740	401,0
Seri Industrial	(SERI)	4,035	+2,67	+17,13	2,275	4,580	218,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,830	+0,27	+9,58	1,500	1,940	58,0
Sesa *	(SES)	116,700	+1,21	-3,31	96,700	126,100	1785,0
SIT	(SIT)	1,740	-4,40	-46,95	1,485	3,350	45,0
Snam	(SRG)	4,179	+1,16	-9,95	4,131	4,893	13902,0
Softlab	(SOF)	1,230	—	-18,54	1,170	1,750	6,0
Sogefi *	(SO)	3,380	+6,62	+65,28	1,820	3,415	386,0
Sol	(SOL)	33,650	+1,66	+22,81	25,900	36,150	3032,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,724	+0,56	+8,38	0,638	0,800	41,0
Somec	(SOM)	16,500	-1,20	-42,71	13,350	28,800	118,0
Stellantis	(STLAM)	18,634	+0,89	-12,00	18,470	27,155	55706,0
STMicroelectr.	(STMMI)	36,225	-1,76	-18,72	36,225	44,570	33553,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,480	+1,28	+2,93	8,880	10,060	1727,0
Technogym	(TGYM)	9,640	+0,21	+5,64	8,425	9,735	1943,0
Technoprobe	(TPRO)	9,060	-1,52	+6,15	7,300	9,760	6027,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,245	+0,91	-20,24	0,214	0,307	1471,0
Telecom Italia	(TIT)	0,226	+1,12	-24,49	0,211	0,299	3450,0
Tenaris	(TEN)	14,245	-0,73	-10,38	14,020	18,640	16665,0
Terna	(TRN)	7,304	+1,19	-2,41	7,218	7,938	14508,0
Tesmec *	(TES)	0,087	-0,12	-31,11	0,086	0,126	52,0
Tessellis	(TSL)	0,647	+0,15	-1,52	0,483	0,811	153,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,250	+0,76	+14,76	7,820	11,120	488,0
Tinexta *	(TNXT)	16,040	-0,62	-19,88	16,040	20,020	763,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	11,950	+2,14	+2,14	11,300	12,850	214,0
Trevi	(TFI)	0,344	—	+5,05	0,311	0,431	109,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,700	—	-5,56	1,400	2,550	3,0
Triboo	(TB)	0,776	+0,78	-0,26	0,700	0,838	22,0
Txt e-solutions *	(TXT)	24,400	+0,62	+23,11	18,940	25,050	316,0
U Unicredit	(UCG)	36,205	+4,62	+44,65	24,850	36,820	56592,0
Unidata	(UD)	3,690	+1,37	-7,68	3,450	4,060	114,0
Unieuro *	(UNIR)	8,030	-0,12	-22,34	8,030	10,430	167,0
Unipol	(UNI)	9,435	+1,67	+78,22	5,260	9,600	6662,0
UnipolSai	(US)	2,530	—	+9,05	2,290	2,694	7159,0
V Valsoia	(VLS)	9,720	—	+1,46	9,400	10,150	104,0
Vianini	(VIA)	0,860	—	+0,58	0,775	0,885	91,0
W Webuild	(WBD)	2,098	+2,44	+13,77	1,809	2,490	2092,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,300	-0,96	+87,27	5,150	12,400	17,0
WIIT *	(WIIT)	22,650	-1,52	+19,09	15,560	23,000	635,0
Z Zest	(ZEST)	0,218	-2,68	-21,86	0,211	0,280	35,0
Zignago Vetro *	(ZV)	11,820	+0,17	-16,99	11,400	14,240	1063,0
Zucchi	(ZUC)	2,060	+4,83	-7,62	1,925	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

B.O.T.

valuta al 03-07-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
12.07.24	9	99,916	-	14.02.25	226	97,828	3,14
14.08.24	42	99,580	3,20	14.03.25	254	97,580	3,11
13.09.24	72	99,312	3,03	14.04.25	285	97,310	3,09
14.10.24	103	98,999	3,09	14.05.25	315	97,034	3,08
14.11.24	134	98,660	3,22	13.06.25	345	96,800	3,03
13.12.24	163	98,413	3,17				

Monete auree

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

01 lug	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	395,97	420,21
Sterlina (UK)	504,41	534,98
4 Ducati (AUT)	939,14	996,64
100 Pesos (Cile)	1.248,28	1.324,70
20 $ Liberty (USA)	2.073,65	2.199,32
Krugerrand (S.Af.)	2.121,60	2.251,49
50 Pesos (MEX)	2.557,95	2.714,56

Oro

01 lug	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	69,96	70,05
Oro Londra (usd/oncia)	2.327,80	2.329,10
Argento Milano (Euro/kg.)		881,57
Platino Milano (Euro/gr.)		30,39
Palladio Milano (Euro/gr.)		29,19

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,641	3,692	7 mesi	-	-
1 mese	3,655	3,706	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,709	3,761	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-			
6 mesi	3,678	3,729	12 mesi	3,567	3,617

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4.76**	4.75	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.25**	4.25	Russia	**16.00**	16.00
Giappone	**0.30**	0.10	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.25**	5.25	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.25**	1.25			

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	**01-07**	**var.%**
Amsterdam (Aex)	923,05	-0,09
Brent Index	88,07	-0,78
Bruxelles-Bel 20	3.897,96	+0,28
DJ Stoxx Euro	505,09	+0,70
DJ Stoxx Euro50	4.929,99	+0,73
DJ Stoxx UE	513,04	+0,32
DJ Stoxx UE50	4.507,92	+0,37
FTSE Eurotr.100	4.072,60	+0,28
Hong Kong HS	Borsa Chiusa	-
Johannesburg	41.956,18	+2,09
Londra (FTSE 100)	8.166,76	+0,03
Madrid Ibex35	11.057,00	+1,04
Oslo Top 25	1.330,14	+0,42
Singapore ST	3.338,57	+0,17
Sydney (All Ords)	7.992,30	-0,27
Toronto (300Comp)	Borsa Chiusa	-
Vienna (Atx)	3.648,52	+1,08
Zurigo (SMI)	12.049,61	+0,47

selezione

FRANCOFORTE	**01-07**	**var.%**
Adidas	219,50	-1,57
Allianz	262,50	+1,16
Bayer Ag	26,17	-0,80
Beiersdorf	136,55	+0,00
Bmw	89,14	+0,86
Commerzbank Ag	14,61	+2,96
Deutsche Bank n	15,41	+3,34
Deutsche Post	38,52	+1,93
Deutsche Telekom n	23,68	+0,85
Dt Lufthansa Ag	5,76	+0,81
Hugo Boss Ag	41,73	-0,10
Siemens n	177,12	+1,96
Volkswagen Ag	106,05	+0,62
PARIGI	**01-07**	**var.%**
Air France	8,10	-1,56
Air Liquide	162,62	+0,83
Alstom	16,11	+2,64
Axa SA	31,26	+2,26
Bnp	61,67	+3,59
Cap Gemini	189,70	+2,15
Carrefour	13,39	+1,48
Credit Agricole	13,10	+2,83
Danone	57,70	+1,09
L'Oreal	412,25	+0,54
Michelin	36,10	-0,03
Renault	48,25	+0,86
Saint-Gobain	74,50	+2,59
Sanofi-Synthelab	91,85	+2,12
Societe Generale	22,60	+3,10
Sodexho Alliance	85,70	+2,02
Stellantis	18,64	+0,87
Total	63,61	+2,05
NEW YORK	**01-07**	**var.%**
Amazon Com	197,30	+2,10
American Express	234,02	+1,07
Apple Comp Inc	216,85	+2,96
At&T	18,88	-1,20
Bank of America	39,90	+0,33
Boeing	186,52	+2,48
Carnival	17,77	-5,05
Caterpillar Inc	329,32	-1,13
Cisco System	47,69	+0,38
Citigroup Inc	63,66	+0,32
Coca-Cola Co	63,38	-0,42
Colgate Palmolive	96,44	-0,62
Exxon Mobil	115,47	+0,30
Ford Motor	12,79	+2,03
General Electric	158,40	-0,36
General Motors	47,01	+1,18
Goldman Sachs	462,06	+2,15
Hewlett-Packard	34,82	-0,57
Honeywell	211,81	-0,81
Ibm	175,68	+1,58
IGT	19,94	-2,54
Industrie Natuzzi Sp	4,85	-1,02
Intel Corp	30,75	-0,71
Johnson & Johnson	146,10	-0,04
JP Morgan	206,61	+2,15
Lockheed Martin	465,58	-0,33
McDonald's	250,04	-1,88
Merck & Co.	127,77	+3,21
Microsoft	453,79	+1,53
Morgan Stanley	98,91	+1,77
Nike Inc. Cl. B	76,58	+1,61
Occidental Pet	63,03	+0,00
Pfizer	28,28	+1,07
Philip Morris	101,66	+0,33
Procter & Gamble	163,10	-1,10
Unilever NV	54,84	-0,28
Walt Disney	97,91	-1,39
Whirlpool	102,24	+0,04
Xerox	11,64	+0,17
LONDRA	**01-07**	**var.%**
3i Group	2996,00	-2,61
Anglo American	2442,50	-2,78
AstraZeneca	12308,00	-0,42
Barclays Plc	212,55	+2,06
BP	478,30	+0,69
British Telecom	142,05	+0,68
Burberry Group	852,00	-1,73
Glaxosmithkline	1526,50	-0,23
Marks & Spencer	287,10	+0,66
Pearson Plc	983,60	-0,73
Prudential	714,40	-0,58
Rolls Royce	453,90	-0,88
NatWest Group	315,00	+1,03
Schroders Plc	363,40	-0,11
Unilever Plc	4361,00	+0,00
Vodafone Group	70,26	+0,69
ZURIGO	**01-07**	**var.%**
Nestle	91,88	+0,17
Novartis	96,72	+0,57

Cultura

In libreria a ottobre

Il romanzo postumo su Stalin e i poeti per La nave di Teseo

Uscirà in ottobre per La nave di Teseo l'ultimo romanzo di Ismail Kadare, *Quando un dittatore chiama*, del quale in questa pagina anticipiamo l'incipit. Tradotto da Cettina Caliò, il volume era stato selezionato per l'International booker prize di quest'anno. La trama prende l'abbrivio dalla telefonata che, nel giugno del 1934, Iosif Stalin fece al romanziere e poeta Boris Pasternak per discutere dell'arresto del poeta Osip Mandel'stam. Combinando momenti onirici e indagini su fonti attendibili, Kadare ricostruisce i tre minuti della telefonata tra il dittatore e il poeta e gli effetti che quella conversazione causò intrecciando le testimonianze di personaggi legati a Pasternak e Mandel'stam, di scrittori come Isaiah Berlin e Anna Achmatova e di giornalisti.

La copertina del nuovo libro

1936-2024 È morto a Tirana lo scrittore che nel 1990 aveva chiesto asilo alla Francia. Candidato al Nobel, ottenne il Booker

Kadare

Dall'Albania una voce europea che narrò la guerra e il totalitarismo

di **Antonio Carioti**

Per quanto provenisse dal Paese più chiuso e povero d'Europa, lo scrittore e poeta albanese Ismail Kadare, scomparso nella capitale Tirana all'età di 88 anni, aveva trasfuso nelle sue opere un respiro universale, che ne aveva decretato la fama mondiale, con traduzioni in circa quaranta lingue.

Il regime comunista di Enver Hoxha lo aveva tollerato, pur sottoponendolo a diverse vessazioni. Dal 1990 si era poi trasferito in Francia e sul piano internazionale aveva ottenuto importanti riconoscimenti. La potenza evocativa della sua scrittura e la denuncia dell'oppressione totalitaria avevano indotto i giurati ad assegnargli il Man booker prize nel 2005, il premio Principe delle Asturie nel 2009 e il premio Nonino nel 2018. Più volte era stato anche selezionato tra i candidati al Nobel. Ora in Italia i suoi titoli sono editi da La nave di Teseo.

Nato ad Argirocastro il 28 gennaio 1936, Kadare si era laureato in Storia e filologia, poi si era dedicato alla poesia. Risale al 1963 il primo romanzo di Kadare, *Il generale dell'armata morta*, dal quale sarebbe stato tratto un film diretto da Luciano Tovoli con Marcello Mastroianni, Michel Piccoli e un giovanissimo Sergio Castellitto.

Accolto negativamente dalle autorità del Paese balcanico, al cui brutale ateismo di Stato dava fastidio che un prete venisse «descritto come un uomo simpatico», il libro racconta di un generale e di un sacerdote italiani che viaggiano in Albania per recuperare le salme di militari caduti. Da noi venne tradotto soltanto nel 1982 da Longanesi, mentre in Francia aveva già da tempo ottenuto un notevole successo. Tuttavia l'anno prima era uscito in Italia, sempre per Longanesi, un altro romanzo di Kadare, *I tamburi della pioggia* (1970), che era stato accolto favorevolmente sul «Corriere» da Giorgio Manganelli.

Intanto erano proseguiti i problemi di Kadare con il regime. Alcuni zelanti burocrati si erano addirittura stupiti che Hoxha permettesse la pubblicazione all'estero dei suoi libri. Un giorno Kadare era stato convocato dal dittatore, il quale si era lamentato del fatto che l'autore scrivesse «cose tristi» e l'aveva esortato a decantare i presunti successi dell'«eroico partito albanese». Kadare però era andato avanti per la sua strada e a un certo punto aveva dovuto stilare un'umiliante autocritica, nella quale ammetteva di aver «scritto cose contrarie al bene del popolo», comportandosi come «un nemico del comunismo».

Ciò non era bastato però a evitare la censura subita nel 1981 dal suo libro *Il Palazzo dei Sogni* (Longanesi, 1991). Era chiaro che l'edificio in cui, nel romanzo, si raccolgono i sogni di tutti i sudditi dell'Impero ottomano richiamava il sistema poliziesco dal quale la patria dell'autore era oppressa. Per molti versi, come aveva acutamente osservato Claudio Magris, alcune opere di Kadare evocavano la distopia descritta da George Orwell in *1984*, con la differenza che la narrazione dell'albanese proveniva dall'interno del meccanismo totalitario. «Kadare — scriveva Magris — è un po' come se avesse realmente vissuto sotto lo sguardo del Grande Fratello».

Negli anni Ottanta, dopo la morte di Hoxha, il regime comunista albanese aveva cominciato a mostrare la corda e Kadare aveva sperato in una liberalizzazione. Aveva comunque depositato in Francia nel 1986, dove aveva potuto soggiornare per qualche tempo grazie al suo prestigio internazionale, tre manoscritti di opere critiche verso l'establishment del suo Paese. Poi Kadare aveva intrattenuto una corrispondenza con il successore di Hoxha, Ramiz Alia, per capire se fosse animato da propositi riformatori e aveva concluso che non era affatto così. Così nel 1990, poco prima della caduta del regime, aveva lasciato il suo Paese per la Francia, dove aveva potuto esprimere più liberamente la sua avversione al totalitarismo in opere come *La figlia di Agamennone* (Longanesi, 2007).

Altro tema ricorrente, nei libri di Kadare, è il *kanun*, codice d'onore non scritto ma rispettato, in parte ancora oggi, dalle popolazioni albanesi delle zone montuose: una legge arcaica e spesso crudele che gioca un ruolo fondamentale in alcuni suoi romanzi.

Ammiratore di Dante, Kadare ricordava come la *Divina Commedia* avesse ricevuto grande attenzione negli ambienti letterari del suo Paese prostrato dal dispotismo di Hoxha. In quegli anni, aveva scritto, «l'inferno della realtà albanese» aveva indotto gli studiosi «a tradurre nel modo più integrale, commovente, pio l'Inferno descritto dal Poeta».

L'autore

● Ismail Kadare (Argirocastro, Albania, 28 gennaio 1936 – Tirana, 1° luglio 2024; foto di Gent Shkullaku/Afp), cresciuto sotto il regime stalinista di Enver Hoxha (1908-1985), ha lasciato l'Albania nel 1990 in contrasto con la dirigenza comunista e ha chiesto asilo politico in Francia. Ha scritto poesia, narrativa e saggistica

● Ha vinto il Prix méditerranée per stranieri con *La piramide*. Dal 1996 è stato membro associato a vita dell'Académie des sciences morales et politiques. Nel 2005 ha vinto l'International booker prize mentre nel 2009 gli è stato assegnato il premio Principe delle Asturie. È stato più volte candidato alla selezione finale per il Premio Nobel ed era membro d'onore dell'Académie française

● I suoi libri in Italia sono apparsi presso Longanesi e altri editori. Per La nave di Teseo, che ora lo ripubblica, sono usciti *La bambola* (2017), *La provocazione* (2018), *Aprile spezzato* (2019), *La città di pietra* (2021), *Le mattine al Café Rostand* (2021), *Il dossier O.* (2022) e *Il Palazzo dei sogni* (2023)

Il ricordo

Nei Balcani dei confini e del cuore

di **Claudio Magris**

Sono stato un lettore precoce e appassionato; di libri, più che di autori. Credo che, all'inizio, non pensassi che ci fosse bisogno di un autore. Era la Storia che tenevo in mano sfogliando le pagine. Pochi scrittori come Ismail Kadare fanno toccare con mano la grandezza del Narratore, inconfondibile anche in poche battute.

L'universo di Kadare, da lui vissuto e soprattutto ricreato nel suo narrare, sono i Balcani con le loro frontiere materiali ed esistenziali, incessantemente spostate, abbattute e ricostruite, Storia vissuta come leggenda ma soprattutto come vicenda umana. I Balcani sono anche una litania che, secondo una famosa frase di Churchill, produce più Storia di quanta ne possa consumare e che talora ne distrugge più di quanto possa creare. Nel vento della Storia c'è la polvere che questa dissolve ma che resta appiccicata addosso. La Pannonia, ad esempio, è balcanica? Il serbo-croato è una lingua, come sino a non molti anni fa si voleva e si doveva credere, o indica due lingue separate più che unite da un trattino, che è stato in certi momenti pesante e acuminato?

L'opera letteraria e l'esistenza stessa di Kadare sono anche un concentrato di contraddizioni balcaniche. Il secolare dominio ottomano si è contrapposto alla religione slava ortodossa e Kadare ha narrato il mondo anche alla luce della vanità della vita e della storia espressa dalla cultura ottomana e ha celebrato Skanderbeg, eroe nazionale albanese e resistente al dominio ottomano. Ha rappresentato il terrore nazista e il terrore rosso dello Stato albanese, per il quale nessuna dittatura comunista era abbastanza dura. L'Italia è stata per l'Albania la monarchia fascista di Vittorio Emanuele III narrata da Kadare in un capolavoro come *Il generale dell'armata morta* (1963); oggi vi è in Albania un vivace interesse per la cultura italiana, testimoniata ad esempio da Mimoza Hysa e da tanti altri e tante altre.

Una grande intuizione di Kadare è aver colto il totalitarismo novecentesco e contemporaneo, un crescente assalto alla democrazia che prende più piede. Si è misurato con questa regressione illiberale e antidemocratica — *Il Palazzo dei sogni* (1980); *L'occhio del tiranno* (1991) — mostrando come la regressione coinvolga anche le vittime. Gli schiavi che si credono lieti di esserlo sono i peggiori. Kadare ha colto questo peccato capitale della storia contemporanea.

Sono molto contento di averlo conosciuto e credo che non pochi si sentano un po' orfani di un fratello maggiore. La morte, checché se ne dica da troppi suoi adulatori, non è una bella cosa.

L'ultimo incipit

Abbattere il busto altrui per erigere il proprio

di **Ismail Kadare**

La stazione si trova sul marciapiede a destra. Filobus numero tre. Arrivi fino a piazza Puškin. Là c'è la statua che probabilmente conosci. *Exegi monumentum*, eccetera… La costeggi sulla destra, attraversi la via Gorki e poco più avanti c'è la parte alta del viale Tverskoi che la incrocia».

«Da lì in poi è facile. A meno di un minuto, sul marciapiede a destra, si erge il portale dell'Istituto Gorki. Si erge da solo, capisci? Che tu lo voglia o no, si erge davanti a te…».

«Come non volerlo? Sono due anni che sogno di venire qui».

«Perché non volerlo? Perché? Questo nessuno lo può sapere. Tante volte si crede di desiderare una cosa che in fondo non si vuole».

«Oh, no. Ho penato tanto per arrivare fino a qui. I filobus che nitrivano come cavalli selvaggi. Buche dappertutto. Fino a quando vedo finalmente la famosa statua. Procedevo come mi avevano suggerito, alla sua destra…».

«Quale statua, ragazzo? Stai vaneggiando! Non c'è nessuna statua da queste parti!…».

«Come sarebbe? La statua di Puškin. Ho passeggiato lì intorno tante volte».

«È quello che hai creduto di vedere, non c'è mai stato niente di simile. Ahh, ahh!».

«Ma il mondo intero la conosce: *Exegi monumentum*…! L'hai detto tu stesso: *Un monumento ho edificato che le mani non possono costruire*…».

«Continua, ragazzo: un monumento ho edificato che le mani non possono costruire. Sei caduto in trappola da solo. Un monumento edificato non dalle mani degli uomini ma dalle anime, dice il poeta. Una statua quindi che nessuno può vedere, tranne i matti. Per esempio voi, gli studenti dell'Istituto Gorki».

«Non eravamo come voi dite. Voi eravate molto peggio. Ognuno sognava di abbattere il busto dell'altro per erigere il suo».

(*traduzione di* Cettina Caliò)

Premi/ 1

Stampa e valori: la Sicilia celebra Cristiana Matano

Edith Meinhart (della rivista austriaca «Profil») per la stampa estera, Francesca Ghirardelli (di «Avvenire») per la stampa e web nazionale, Laura Bonasera (de «La7») per la tv nazionale e Dario Artale («ZetasLuiss.it») per la categoria Under 30 sono i vincitori della nona edizione del Premio giornalistico internazionale Cristiana Matano, nato in ricordo della giornalista campana scomparsa nel 2015 e sepolta a Lampedusa. La premiazione sarà l'8 luglio sull'isola in una serata cui prenderà parte, tra gli altri, anche Patrick Zaki e che concluderà il festival Lampedus'Amore, in programma da sabato 6, che celebra i valori dell'impegno civile e dell'integrazione.

Premi/ 2

Di Pietrantonio, Teodori, Zanchini vincono il Croce

Sono Donatella Di Pietrantonio con il libro *L'età fragile* (Einaudi), Massimo Teodori con *Antitotalitari d'Italia* (Rubbettino) e Giorgio Zanchini con *Esistono gli italiani?* (Rai libri) i vincitori del Premio nazionale di cultura Benedetto Croce. Il riconoscimento, giunto alla XIX edizione, si chiuderà con una tre giorni di iniziative, da giovedì 25 a sabato 27 luglio a Pescasseroli (L'Aquila). A Igiaba Scego, autrice di *Cassandra a Mogadiscio* (Bompiani), va la menzione speciale della giuria. Ad aprire la kermesse la proiezione del film *Io capitano* di Matteo Garrone nel cinema Ettore Scola, mentre sabato 27 si terrà la premiazione ufficiale dei vincitori, presieduta da Dacia Maraini.

Vite «La porta» di Simenon (Adelphi)

A Parigi il caldo fa crescere anche la gelosia

di **Giorgio Montefoschi**

Parigi è torrida nel luglio di uno dei primi anni che immediatamente seguono la fine della Seconda guerra mondiale. Negli antichi caseggiati del popoloso Marais — in cui è ambientato *La porta*, l'ultimo romanzo di Georges Simenon pubblicato da Adelphi (traduzione di Laura Frausin Guarino, pagine 142, € 18) — gli inquilini tengono le finestre spalancate. Dunque, si vede dentro. Dal quarto piano dell'appartamento che gli ha procurato sua madre, un tempo portinaia in place des Vosges, all'angolo tra rue des Franc-Bourgeois e rue de Turenne, Bernard Foy osserva la vita che si svolge nel palazzo di fronte, in strada, nelle botteghe. Sua moglie Nelly è al lavoro in un importante magazzino di passamanerie e tessuti. Prima di prendere l'autobus, ha sollevato il viso e gli ha rivolto un cenno di saluto. Succede sempre.

Lui è costretto in casa perché la guerra gli ha tolto entrambe le mani: affondando con tutto il corpo in un campo di battaglia pieno di neve, ha avuto la terribile sfortuna di toccare una mina. Ora, al posto delle mani, ha due protesi. Ben fatte, periodicamente controllate al laboratorio, gli permettono comunque — meno il bagno nella vasca al quale, ogni mattina provvede Nelly — di fare tutto: dipingere, fare la spesa, cucinare, leggere il giornale.

Nelly è una donna dolce. L'ha conosciuta, durante il militare, a Épinal, prima di andare soldato. Viene da una famiglia poverissima, con tanti figli, un padre violento e perennemente ubriaco, degradata non soltanto da un punto di vista sociale. Al cinema, l'unico di Épinal, in cui era maschera, nelle ultimissime file, si tenevano la mano, si baciavano, azzardavano carezze sempre più spinte. La prima volta in cui avevano fatto l'amore, ai piedi di un albero, in campagna, era stata lei a proporglielo. Ma quando ha scoperto di non essere il primo, Bernard ha sentito una ferita nel petto. Poi c'è stato il matrimonio, la chiamata alle armi; ora lei è al lavoro, lui alla finestra. Aspetta il suo ritorno, che scenda dall'autobus, che alzi i begli occhi azzurri, che di nuovo lo saluti con un cenno della mano.

La porta è un romanzo sulla gelosia, feroce, come non saprebbe scriverlo nessuno. Bernard e Nelly si amano teneramente, spesso se lo ripetono: durante la cena mentre mangiano il fegato «alla bourgeoise» che lui ha cucinato; mentre passeggiano fino alla Senna; a letto dopo che lei si è spogliata e gli ha chiesto di «farlo» come la prima volta, in campagna. Ma quella ferita nel petto di Bernard non si è mai richiusa. Non è stato il primo, forse non è il solo. E nell'immenso vuoto delle giornate di luglio il sospetto gli altera la mente. Nelly è davvero al magazzino? Perché ogni mattina, prima di uscire dal portone, si ferma qualche minuto al primo piano, dove un altro disabile, il fratello di una sua collega, è inchiodato in una sedia a rotelle? In questo momento lei è nelle braccia di un altro?

Fino adesso, Bernard ha taciuto. Poi, un pomeriggio, dopo che a pranzo hanno bevuto più del solito, commette il fatale errore che i gelosi non devono commettere, e invece commettono pensando di liberarsi dall'ossessione che li stravolge. E sopra le lenzuola, confessa i suoi sospetti, le chiede perché sempre si ferma al primo piano, le chiede di sciogliere il suo tormento. È una scena lunga, agghiacciante, durante la quale, nella debolezza che man mano si rivela e lo distrugge, Bernard non si sottrae ad alcuna umiliazione. La stessa che sente il lettore, partecipe di quella umiliazione devastante. *La porta* ha un finale a sorpresa. Ed è un capolavoro.

Saggistica «Una storia della gioia collettiva» della sociologa Barbara Ehrenreich (Elèuthera)

Ballavamo insieme, poi basta Ora Dioniso spera nei «rave»

Il volume

● *Una storia della gioia collettiva* di Barbara Ehrenreich, tradotto da Elena Cantoni, è edito da Elèuthera (pp. 342, € 22)

● Tra gli altri libri di Barbara Ehrenreich (1941-2022; nella foto) usciti in Italia, *Riti di sangue. All'origine della passione della guerra* (1998), *Una paga da fame. Come (non) si arriva a fine mese nel paese più ricco del mondo* (2002) e *Donne globali. Tate, colf e badanti* (con Arlie R. Hochschild, 2004) per Feltrinelli; *Cause naturali. La vita, la salute e l'illusione del controllo* (Luiss, 2021)

di **Isabella Bossi Fedrigotti**

Le oltre duemila discoteche italiane che hanno chiuso negli ultimi 14 anni — notizia uscita di recente su tutti i giornali — trasformate in banche, fast food, perfino in chiese o anche rimaste in macerie, danno ragione a Barbara Ehrenreich, sociologa americana scomparsa due anni fa. Nell'ultima sua opera, *Una storia della gioia collettiva* (Elèuthera), sostiene infatti che l'uomo del terzo millennio ha progressivamente perso la voglia del ballo di massa. Non senza conseguenze.

Secondo gli analisti le ragioni del fenomeno sono semplici e chiare: il calo demografico ha in cinquant'anni dimezzato la popolazione dei diciottenni — i maggiori frequentatori di discoteche — che negli anni Settanta erano ancora oltre un milione mentre ora sono meno della metà; e le chiusure per il Covid hanno probabilmente dato una mano a svuotare questi luoghi. Aggiungono poi, gli esperti, un'altra ragione, questa però abbastanza vaga, che sarebbe il cambio delle abitudini dei giovani.

Ehrenreich la vede diversamente e vi legge un fenomeno iniziato intorno al 1500. Fenomeno deplorevole perché avrebbe preparato i grandi malesseri dell'uomo contemporaneo, e cioè solitudine e depressione. Sappiamo tutti, grazie ad antiche scritture e pitture — risalenti queste ultime anche all'età della pietra — che nell'antichità si ballava insieme, masse di persone, uomini, donne e bambini che danzavano nei prati, nei campi, nelle piazze, sovente nelle chiese, a volte fino raggiungere una forma di estasi: l'antico dio Dioniso e il suo culto non sono lettera morta.

Ballavano, i nostri antenati, per una fiera di paese, per una festa religiosa, per la conclusione della vendemmia o della mietitura e, a maggior ragione, per il carnevale. Vengono in mente certi graffiti che l'uomo primitivo ha tracciato nelle caverne e che mostrano, sia pure in modo rudimentale, esseri umani danzanti; oppure i dipinti di Pieter Bruegel — e non soltanto i suoi — che raffigurano (anche in copertina del libro di Ehrenreich), il popolo che balla.

Sono per lo più contadini che ballano, lo si capisce dall'abbigliamento, dai volti, da quel che stanno mangiando, e mostrano estrema libertà non esclusa una buona dose di licenziosità. Discepoli di Dioniso, anch'essi, senza saperlo. È il popolo che balla e ballando conosce altre persone, socializza, fa amicizie, crea alleanza, sconfigge la solitudine, eterna malattia dell'uomo. Ballano molto meno le classi alte che per un verso forse possiedono gli strumenti per non ammalarsi di quella stessa malattia organizzando banchetti e tornei, e per l'altro trovano forse poco dignitoso danzare nel modo convulso dei loro sottoposti.

Fino al Cinquecento. Poi politica e religione, alleate come spesso è successo nella storia (e ancora succede), hanno dato il via a una repressione sistematica del ballo collettivo. La religione, in particolare quella molto austera protestante, incominciò a vietare qualsiasi manifestazione carnascialesca considerandola gravemente peccaminosa; nelle regioni cattoliche, per contro, i carnevali sono riusciti a sopravvivere fino a oggi. Sarà un caso se, per esempio, nella Germania protestante, a Monaco di Baviera e a Colonia, città di antica tradizione cattolica, il *Fasching* è tuttora festa importantissima che coinvolge moltitudini di cittadini? Quanto alla politica ovvio che i raduni di massa non piacessero alle élite per il timore — peraltro non raramente giustificato — che potessero virare al sovversivo.

La rivoluzione industriale si può dire che sia stata il colpo mortale per le danze collettive, una perdita di tempo prezioso, tempo rubato alla fabbrica. Andate a lavorare e non a ballare. La repressione ha avuto successo in tutto il mondo, dall'Europa, all'America, all'Africa dove gli antichi riti sono stati in buona parte soffocati. Dioniso si è fatto indietro. E oggi? Le élite, e non soltanto le élite, li temono e li condannano, ma Ehrenreich li considera motivo di speranza: sono i *rave*. Servono per socializzare, per conoscere gente nuova, per stringere eventuali amicizie o anche solo per lasciarsi stordire da musica martellante. Il divino Dioniso potrebbe tornare in pista.

Michele Rizzo (1984), *Reaching* (2021), performance al KW Institute for Contemporary Art di Berlino

Ragazzi «L'accademia per giovani dèi» di Lucy K. Walker (Gribaudo): avventure e miti greci

Le fatiche di Zag nel «college» sull'Olimpo

Da 8 anni

● *L'accademia per giovani dèi* di Lucy K. Walker, edito da Gribaudo, è tradotto da Emma Lenzi e illustrato da Marta Kissi (pp. 272, € 14,90)

di **Gabriela Lotto**

Lucy K. Walker è l'autrice del fantasy *L'accademia per giovani dèi* (Gribaudo), il libro è illustrato da Marta Kissi e tradotto da Emma Lenzi: nelle pagine, molto divertenti, si narrano le avventure di Zag, figlio di Ade, re del regno dei Morti. Zag ha un unico scopo: fuggire dagli Inferi.

Nei suoi tentativi di fuga è accompagnato dal fedele cane Cerby. Tentano entrambi di scappare attraverso un buco nel muro. Cerby, a fatica, riesce a passare, ma vengono scoperti. Zag per non farsi catturare prova a trasformarsi con i suoi poteri, purtroppo un po' limitati: diventa una gallina rosa. Deve dunque presentarsi al padre per la solita ramanzina, ma proprio in quel momento arriva Ermes, il messaggero degli dèi, con una pergamena per Ade. A Zag viene in mente di rubargli i calzari alati per tentare una nuova fuga. Al banchetto serale Zag si trasforma in un topolino verde e, nascosto sotto il tavolo, cerca di sfilargli i sandali. Ma Ermes ha paura dei topi, salta sulla sedia e lo smaschera. E Zag finisce sulla tavola imbandita. Il bidente di Ade lo blocca e anche questa avventura finisce con una predica che, a sorpresa, è diversa dalle altre.

Albo

Il protagonista, figlio di Ade, deve portare a termine dieci compiti assegnati dal padre. E confrontarsi con i coetanei

Il padre propone infatti a Zag di frequentare l'Accademia per giovani dèi sul Monte Olimpo. A Zag non sembra vero. Ma c'è una postilla. Padre e figlio fanno un patto: Zag deve portare a termine dieci compiti decisi da re Ade che appariranno via via scritti con il sangue su una pergamena. Arrivato sull'Olimpo Zag si deve confrontare con gli altri giovani dèi che sono belli e forti e così diventa vittima di bullismo. Ma, intraprendente com'è, fa amicizia con altri mingherlini come lui. Riesce a portare a termine quasi tutti i compiti grazie all'aiuto di Morfeo, il dio dei sogni, ma le prove diventano sempre più difficili e sembrano mettere in pericolo l'esistenza stessa dell'Olimpo. Cosa escogita questa volta Zag, insieme con i suoi nuovi amici, per uscire da questo pasticcio?

Spettacoli

Il sequel

Le prime immagini de «Il Gladiatore 2», Mescal contro Pascal

A distanza di 20 anni dall'uscita de *Il Gladiatore*, Ridley Scott è tornato dietro la macchina da presa per il sequel – *Il Gladiatore 2* – per raccontare un altro capitolo delle epiche gesta dei personaggi che sono diventati immortali con il primo film. E in attesa dell'uscita del film a novembre 2024, *Vanity Fair* pubblica le prime immagini che mostrano Paul Mescal (nella foto), il guerriero che lotta contro Pedro Pascal. Ambientato 30 anni dopo gli eventi del primo film, *Il Gladiatore 2* seguirà il percorso del giovane Lucio Vero (Paul Mescal), figlio di Lucinda (Connie Nielsen) e nipote di Commodo (Joaquin Phoenix), mentre cerca di scoprire l'identità del suo vero padre.

Il film del Mereghetti

Mandante Al Pacino, 84 anni, nel ruolo del mandante di tanti delitti (e capo del sicario Michael Keaton) in una scena di «La memoria dell'assassino» in uscita nelle nostre sale. A lui il protagonista chiede aiuto per salvare la vita del figlio

LA MEMORIA DELL'ASSASSINO

Keaton rilancia il genere noir con lo spietato boss Al Pacino

Una riflessione sulla moralità attraverso il dramma di un killer a contratto

Come un fiume carsico, il genere noir ha dovuto spesso inabissarsi nelle pratiche cinematografiche, sovrastato da modi e stili più *à la page*, per poi ritornare in superficie all'improvviso, quando meno te lo aspetti, con la sua carica ancora intatta di verità e di forza espressiva. Come è successo con Michael Keaton regista, esordiente sedici anni fa con *The Merry Gentleman* (rimasto inedito da noi) e autore adesso di un noir fuori dagli schemi, *La memoria dell'assassino*, ma non fuori tempo massimo.

In mezzo, il Michael Keaton attore ha inanellato successi su successi – ricordiamo almeno *Birdman* (che gli è valso una nomination), *Il caso Spotlight*, *Il processo ai Chicago 7* – ma evidentemente la voglia di misurarsi con qualcosa di più personale non l'aveva abbandonato e l'ha trovato nella sceneggiatura di Gregory Poirier e nel fascino che il noir sa ancora esprimere.

John Knox, che gli amici chiamano Aristotele per la sua passione per i libri (Michael Keaton) non fa il più bel mestiere del mondo: è un killer a contratto che si è costruito una reputazione per la meticolosità e l'attenzione con cui porta a termine i suoi lavori. Se è finito in prigione una volta è stato per evasione fiscale e non certo per uno dei suoi incarichi, che spesso esegue con il collega Thomas (Ray McKinnon). E con lui lo vediamo discutere del prossimo contratto, da eseguire dopo che John si è concesso un paio di giorni di «vacanza». Così si giustifica con l'amico per non svelare il vero scopo del suo viaggio: farsi visitare da un neurologo di fama, che rivelerà – a lui e al pubblico – quello di cui soffre: la malattia di Creutzfeld-Jacob, all'origine di una demenza cognitiva più veloce dell'Alzheimer.

Il responso è impietoso: il tempo che gli resta prima di perdere la propria lucidità si misura in settimane, non in mesi, e da questo momento il film scandirà la progressione sottolineando proprio lo scorrere di quelle settimane. Ma i primi effetti non tardano a farsi sentire, e la regia ce li mostra ricorrendo a uno dei classici stilemi del noir, quella dissolvenza dell'immagine verso il nero e il silenzio che sa restituire l'improvvisa solitudine visiva e sonora. A pagarne le conseguenze sarà proprio Thomas, nell'ultimo incarico che John deve portare a termine, dove invece di una sola persona finirà per ucciderne tre (l'obiettivo, la sua occasionale compagna e l'amico).

L'esperienza gli permette bene o male di aggiustare le cose, anche se la coriacea detective Emily Ikari (Suzy Nakamura) intuisce che le cose sono andate in una maniera diversa da come le evidenze vorrebbero indicare. Ma a complicare le cose, bussa alla casa di John il figlio Miles (James Marsden), con cui aveva rotto i ponti da molti anni: in un impeto d'ira ha ucciso l'uomo che aveva sedotto e messo incinta la figlia sedicenne e ora, insanguinato e sconvolto, si è deciso a chiedere aiuto al padre (di cui conosce benissimo l'attività). E mentre il tempo scorre e i vuoti si fanno più frequenti, Knox non può che rivolgersi al suo committente Xavier (Al Pacino), per cercare di risolvere i tanti problemi che si accumulano, non ultimo l'avidità della prostituta (Joanna Kulig) che ogni settimana passava a concedere le sue prestazioni.

Certo, non siamo più negli anni Quaranta, quando il noir divenne il genere più popolare e amato perché sapeva dare forma sullo schermo ai dubbi e alla paura di una generazione che aveva subìto il trauma della guerra ed era finita preda di un malessere esistenziale senza soluzione.

Keaton e il suo sceneggiatore Poirier però non hanno dimenticato quella lezione e la portano in un modo di raccontare più sfumato e complesso, lontano dalla linearità seriale in voga oggi: non sono i colpi di scena a fare la differenza (qui ce ne sarà uno solo, risolutivo, ma alla fine del film) ma piuttosto la riflessione sulla moralità di certe scelte. E poi la stanchezza di questi non-eroi, il bisogno di portare a termine il proprio «lavoro» da veri professionisti e, alla fine, la forza di un legame padre-figlio che il tempo e i risentimenti non hanno cancellato.

Da Oscar

● Il regista Michael Keaton, 72 anni, è stato candidato ai premi Oscar come miglior attore in «Birdman»

> Il regista (e protagonista) non dimentica la lezione cinematografica degli anni Quaranta: un racconto sfumato e complesso ben riuscito

Le stelle

★★½☆

La storia di un sicario (Michael Keaton) che scopre di avere una malattia degenerativa

★ da evitare ★★ interessante ★★★ da non perdere ★★★★ capolavoro

Trenta milioni di euro al nostro box office, un miliardo di dollari nel mondo

«Inside Out 2» vola: è il cartoon più visto di sempre in Italia

È il trionfo dell'ansia. E probabilmente è anche per questo che *Inside Out 2* non è solo il film del momento, ma quello della nostra epoca. In 19 giorni ha incassato la cifra impressionante di un miliardo di dollari, unico titolo a toccare questa vetta nel 2024. In Italia, in particolare, il film Disney-Pixar è arrivato in due settimane a quota 30 milioni di euro, diventando il titolo d'animazione con il più alto incasso di tutti i tempi. E il merito è soprattutto suo, dell'ansia, o meglio, di Ansia, una delle nuove emozioni che con Noia, Invidia e Imbarazzo stravolgono la personalità di Riley, protagonista anche del primo capitolo di *Inside Out*, solo che ora non è più la bambina che aveva a che fare unicamente con Gioia, Rabbia, Paura, Disgusto e Tristezza. Emozioni che rimangono anche adesso che è una adolescente, per carità, ma che in questa fase della sua vita si vedono spodestate dai nuovi sentimenti che porta in dote la pubertà. Si ride, ci si commuove e, soprattutto, ci si immedesima, perché tutti abbiamo avuto a che fare con quella baraonda emotiva che sembra voler stravolgere la nostra personalità, anche se in realtà la rende solo più complessa e completa. Il regista Kelsey Mann ha voluto traferire proprio quello, cioè che l'Ansia, in particolare, non è un'emozione sbagliata o cattiva. Deve solo trovare il suo modo per esprimersi. «Era importante iniziare da un estremo e poi portarla all'altro, così che chiunque soffrisse di ansia potesse vedere tutte le possibilità», ha detto Mann al *New York Times*, aggiungendo che la scena più amata del sequel è un dialogo tra Gioia e Ansia, che svela la natura profonda di quest'ultima emozione: «Mi dispiace Gioia — dice quando Riley pare crollare, sopraffatta da lei —. Stavo cercando di proteggerla».

Chiara Maffioletti

Autore Kelsey Mann è il regista di «Inside Out 2», sequel del film del 2015

Emozioni In primo piano Gioia (a sinistra) e Ansia

1957-2024

Addio a Maria Rosaria Omaggio, da Canzonissima al film su Fallaci

L'attrice era malata da tempo. In carriera 30 titoli al cinema, 20 fiction e tanto teatro

di **Renato Franco**

Un'icona di stile e fascino lascia il palcoscenico della vita: 50 titoli a teatro, 30 film, 20 fiction, Maria Rosaria Omaggio si è spenta ieri a 67 anni. Nata a Roma, ma di origini napoletane, eclettica al punto da cambiare spesso percorso, stile e generi interpretativi, diventa popolare fin da adolescente grazie alla partecipazione alla *Canzonissima* del 1973-1974 condotta da Pippo Baudo («Avevo 17 anni. Ai provini in Rai mentii sull'età: dissi di averne 20», aveva detto nemmeno un mese fa in un'intervista a Stefano Lorenzetto sul *Corriere*).

Due anni dopo debutta sul grande schermo con *Roma a mano armata* e *Squadra antiscippo*, al fianco di Maurizio Merli e Tomas Milian. Al cinema però l'interpretazione da ricordare è quella di Oriana Fallaci in *Walesa - Uomo della speranza* di Andrzej Wajda grazie al quale ebbe alla mostra del cinema di Venezia una Menzione speciale. «Wajda mi volle, fu una crescita interiore, andava ben oltre la carriera. Oriana Fallaci gli aveva parlato di me, riteneva che le assomigliassi. E Wajda me la fece interpretare: nel film sono la giornalista che intervista il leader di Solidarnosc. I polacchi sanno distinguere il talento dal gossip». Tra i fiori all'occhiello anche il ruolo per Woody Allen in *To Rome with Love*: «Non è sempre ipocondriaco, ma come tutti i geni è una persona fragile».

Scrittrice, goodwill ambassador per l'infanzia delle Nazioni Unite, istruttrice di taiji quan, un'arte marziale cinese, è stata un volto popolare della televisione grazie a una serie di fiction tra cui la telenovela *Edera*, dove si calava nei panni di una madre cattivissima, una Medea in tailleur: «È stato un tale successo che da lì in poi mi hanno offerto solo "cattive". Il personaggio più buono che ho interpretato è stato la Fallaci...», ricordava con un'ironia che traspirava dai suoi occhi verdi. Poi arrivarono anche *Passioni*, *Caro maestro 2*, *Donne di mafia*, *La squadra* e *Don Matteo 5*. Ma è in teatro che Maria Rosario Omaggio ha trovato se stessa e il modo di eccellere nell'interpretazione, da *La schiava d'oriente* di Carlo Goldoni a *La santa sulla scopa* di Luigi Magni per poi vestire i panni di Eleonora Duse in *Sensi dannunziani*.

Anche il gossip ebbe un ruolo di rilievo nella sua carriera perché si mostrò sulle copertine dell'edizione italiana di *Playboy* per ben tre volte (1976, 1980 e 1982, mentre nel 1985 fu in prima pagina su *Playmen*): «Sapevo già che sarei entrata nell'immaginario collettivo. Capirà, tre edizioni da mezzo milione di copie ciascuna...». Sua madre non la dissuase? «No. La prima copertina, a 19 anni, certificò che ero un oggetto del desiderio».

Una vita pubblica luminosa e una nuvola grigia che l'ha accompagnata nella vita privata: un matrimonio, tre compagni importanti (tra cui Pasquale Festa Campanile) ma un desiderio di maternità mai appagato («ho fatto di tutto per rimanere incinta, i miei uomini hanno avuto figli da altre ma io non sono mai riuscita ad averne»). Infine orgogliosamente single: «A un uomo piace molto che la sua donna sia dipendente. E io non lo sono».

Il profilo

- Maria Rosaria Omaggio era nata a Roma l'11 gennaio 1957. Attrice di cinema, teatro e tv, fu lanciata da Baudo in «Canzonissima». Tra i ruoli di rilievo, fu Oriana Fallaci in «Walesa - Uomo della speranza». Oggi i funerali a Roma

Volti Maria Rosaria Omaggio a «Canzonissima» e nel ruolo di Oriana Fallaci

Intensa Maria Rosaria Omaggio aveva 67 anni. L'attrice posò per tre volte sulla copertina di «Playboy»

Rimpianto
Un matrimonio, tre compagni importanti e il rimpianto per un figlio mai avuto

Per tre date

Il ritorno di Anastacia

Dopo tre anni, Anastacia torna a esibirsi in Italia. Le date italiane saranno quattro, a marzo (il 19 a Torino, il 22 a Roma, il 24 a Milano, il 25 a Padova) e faranno parte del tour europeo «Not That Kind», che segna i 25 anni dall'uscita dell'omonimo album. «Sono entusiasta di tornare in tournée in Europa e felice di esibirmi in tanti splendidi luoghi», ha detto la cantante. L'annuncio del tour arriva dopo il successo dell'album di Anastacia del 2023, «Our Songs».

Ottavi di finale
Le partite di oggi
ROMANIA-OLANDA
ore 18 Sky
AUSTRIA-TURCHIA
ore 21 Rai1, Sky

La crisi La mossa del presidente non piace agli oppositori. Marotta: «Anche la Lega faccia autocritica»

Elezioni anticipate

Gravina fissa la data: si vota il 4 novembre e per ora non ci sono candidati ufficiali Una scelta che non è gradita a serie A e B

La vicenda

- Il 4 novembre alle ore 11, nella sede dell'hotel Hilton (all'aeroporto di Fiumicino), si terranno le elezioni per la presidenza della Federcalcio
- Ancora non ci sono candidati ufficiali, con il presidente attuale, Gabriele Gravina, che deve decidere se ripresentarsi oppure no
- Conterà la maggioranza dei consensi: la Lega Dilettanti di Giancarlo Abete pesa il 34 per cento, la Lega Pro di Matteo Marani, ha in mano il 17 per cento. Come loro, anche Aic e Aiac, calciatori e allenatori, e arbitri stanno appa-rentemente con Gravina
- Il presidente è eletto alla prima votazione con il 75 per cento dei voti, alla seconda con il 66 per cento e dalla terza con la metà più uno dei voti esprimibili dai presenti accreditati in assemblea. In presenza di un solo candidato o di due candidati, verranno effettuati sino a tre scrutini per individuare il presidente eletto

di **Alessandro Bocci**

ROMA Ora c'è anche la data. Il 4 novembre la Federcalcio avrà un nuovo presidente o magari ancora quello vecchio se Gabriele Gravina deciderà di ripresentarsi all'appuntamento elettorale, nella storica sede dell'hotel Hilton, all'aeroporto di Fiumicino. Per adesso, dopo il fallimento della Nazionale all'Europeo, l'inquilino di Via Allegri ha preso tempo per riflettere e confrontarsi con chi lo sostiene e ne condivide le preoccupazioni del momento. E ha scelto di difendersi, attaccando. Lo aveva detto che avrebbe anticipato il voto e così ha fatto, d'intesa con Giovanni Malagò, il capo supremo dello sport italiano. Gravina è rientrato domenica con l'aereo della squadra e ieri in Federcalcio ha trasformato le intenzioni in realtà. Prima di annunciare la data, però, lo ha comunicato a tutti i presidenti delle Componenti. Solo due hanno risposto negativamente, ma uno di questi, il numero uno della Lega di serie A, è un nemico ingombrante. Casini è contrario al modo, non al principio. Anche Balata, presidente della B, a cui non dispiacerebbe presentarsi davanti alla platea degli elettori, ha bocciato l'idea.

Scenari liquidi, come avrebbe dovuto essere il gioco di Spalletti. C'è una data, ma non ci sono candidati ufficiali. Gravina ha accorciato i tempi per neutralizzare il folto partito di chi invoca le sue dimissioni e al tempo stesso, con una mossa tempestiva, ha accorciato i tempi della campagna elettorale, mettendo in difficoltà i suoi oppositori. Da qui al voto ci sono solo quattro mesi con in mezzo l'estate. Chi vuole impossessarsi della Federcalcio dovrà accelerare i tempi e uscire allo scoperto. Vedremo se la politica esprimerà un candidato o se invece lo faranno la serie A o la serie B. E intanto le Componenti dovranno riorganizzarsi e anticipare a loro volta le elezioni: da regolamento la Figc deve essere l'ultima a darsi una governance.

Gravina, invece, dovrà decidere cosa fare. È tormentato, combattuto, ovviamente amareggiato. Sino adesso non ha preso una decisione definitiva, anche se i segnali lasciano intuire che tenterà di nuovo la scalata. Del resto, conta sulla maggioranza dei consensi: la Lega Dilettanti di Giancarlo Abete, che pesa il 34 per cento, si schiera a favore dell'attuale presidente così come la Lega Pro di Matteo Marani, che ha in mano il 17 per cento. Anche Aic e Aiac, calciatori e allenatori, stanno apparentemente con Gravina. E lo stesso vale per gli arbitri. Certo, le alleanze, alla luce dello sfacelo azzurro, andranno ridiscusse insieme ai programmi. Anticipare il voto, nella testa del presidente, è anche un invito disperato, forse l'ultimo, a mettere da parte rancori e divisioni per cercare una strada comune. E al bene comune pensa anche Beppe Marotta, presidente dell'Inter e consigliere federale: «Tutti dobbiamo fare autocritica, anche la Lega. Serve più collaborazione con la Federcalcio per il bene della Nazionale». E alla Nazionale sta pensando Spalletti, travolto dalle critiche. Riemergere dall'abisso del niente in cui è sprofondato non sarà facile per il c.t. che tra poco più di due mesi ricomincerà sfidando Mbappé e la Francia allo Stade de France. Il girone di Nations League, con 6 partite tra settembre e novembre, diventerà un banco di prova per l'allenatore azzurro. A novembre il nuovo presidente, chiunque sia, anche lo stesso Gravina, avrà la forza e la possibilità di prendere una decisione sul destino del tecnico. Esonerarlo adesso, con un mandato in scadenza, sarebbe stata una mossa politicamente sbagliata.

Critiche Il presidente della Figc Gabriele Gravina e il c.t. Luciano Spalletti (Ansa)

Il capitano della Svizzera

Xhaka: «Azzurri impauriti, mai visti così»

dal nostro inviato a Dusseldorf
Paolo Tomaselli

La Svizzera resta lucida, sa che non ha fatto un'impresa a battere l'Italietta di Spalletti agli ottavi. Tanto che il capitano Granit Xhaka, prima di concentrarsi sulla sfida ai quarti di finale contro l'Inghilterra di sabato prossimo, lo dice apertamente: «Non ho mai visto gli azzurri così in difficoltà sul campo come contro di noi, abbiamo vinto ancora prima di scendere in campo, come fecero loro con noi tre anni fa proprio all'Europeo. Erano impauriti». Da campioni in carica a caricature dei campioni, il passo non è stato breve, visto che di mezzo c'è anche l'eliminazione dal Mondiale per mano della Macedonia del Nord. Ma colpisce particolarmente lo spietato punto di vista del capitano della Svizzera, anima d'acciaio anche del Bayer Leverkusen campione di Germania e finalista di Europa League contro l'Atalanta: nella insolita salita con le scale mobili che all'Olympiastadion di Berlino conduce i giocatori dagli spogliatoi al campo, l'Italia era già la pallida copia di sé stessa. Senza certezze per l'ennesimo cambio di formazione e di uomini, senza un briciolo di quella scintilla annunciata dopo il gol del pareggio-qualificazione di Zaccagni all'ultimo minuto contro la Croazia. Questo non fa che confermare la «normalità» della vittoria dal punto di vista svizzero («Siamo più affamati che mai» sottolinea lo stesso Xhaka) e l'eccezionalità della sconfitta dell'Italia, che ha giocato una delle sue peggiori partite nell'era moderna, forse proprio la peggiore di tutte, in un catalogo che si allarga di anno in anno come una galleria degli errori e degli orrori calcistici. La risposta di Spalletti e della Federazione a un momento eccezionale però è stata la solita, fra problemi generali e alibi specifici e risibili come il gran caldo di Berlino, che evidentemente ha tolto il fiato agli azzurri fin dal fischio d'inizio. Le parole di Xhaka però certificano che l'Italia — quella del «Siamo tutti numeri 10» invocata dal c.t. in una delle trovate mediatiche e psicologiche più sobrie, se si considera che prima dell'Albania invocò una squadra di eroi — non fa più paura a nessuno in questo momento storico. A nessuno, se non a sé stessa.

Sorpresa Granit Xhaka, 31 anni, capitano della Svizzera (Afp)

La sanzione

Figc, multa Antitrust da 4 milioni di euro Abuso di posizione ci sarà ricorso

L'Antitrust ha sanzionato la Federazione Italiana Giuoco Calcio (Figc) per un importo complessivo di oltre 4 milioni di euro (4.203.447,54 euro) per abuso di posizione dominante nell'organizzazione di competizioni calcistiche giovanili a carattere agonistico. L'obiettivo, a partire dal 1° luglio 2015, sarebbe stato l'esclusione degli Enti di Promozione Sportiva (Eps), limitando la loro attività nel settore delle competizioni calcistiche amatoriali. Tra le prime reazioni alla sanzione, quella più che favorevole del Codacons che parla di comportamento scorretto e da punire a danno del mercato e dei consumatori. La Figc, tuttavia, non ci sta e dal canto suo ha annunciato l'intenzione di presentare ricorso al Tar del Lazio, ribadendo: «l'assoluta correttezza del proprio operato e ritenendo la sanzione ingiustificata, basata su argomentazioni documentalmente riscontrabili e su un ragionamento giuridico errato. Tale sanzione — si sottolinea in una nota — è stata irrogata con le stesse motivazioni con le quali era stata sanzionata la Federazione Italiana Sport Equestri in un analogo procedimento. Decisione poi annullata dal Consiglio di Stato». La Figc ribadisce dunque «l'assoluta correttezza del proprio operato» e annuncia la notifica di ricorso con richiesta di sospensiva.

L'intervista

«Nella disfatta, i responsabili sono tutti, tecnico e dirigenti»

Malagò: «Vedevo la partita, mi sembrava di essere su "Scherzi a parte"»

di **Monica Colombo** e **Daniele Dallera**

> Ho suggerito a Gravina di anticipare le elezioni federali, l'aria sta diventando irrespirabile Giusto accorciare i tempi: si è sentito tradito da chi è andato in campo

> Chi reclama adesso le dimissioni di Spalletti lo riteneva al momento della nomina la migliore soluzione Lui stesso ha detto che deve capire meglio il suo ruolo di c.t.

> Gravina stanco? Se hai troppi fronti aperti c'è il rischio di lasciare risorse mentali per strada: in una posizione di potere c'è chi ti appoggia e chi vuole quel posto

«Davanti alla disfatta con la Svizzera ho pensato di essere in una puntata di "Scherzi a parte"». Giovanni Malagò, presidente del Coni, fa ricorso all'ironia, utile a stemperare la drammaticità (mai dimenticare che si tratta di sport...) dovuta alla profonda crisi del nostro calcio. È la prima volta che parla dopo il flop europeo: «Tra Olimpiadi e sessioni Cio mi fermerò un mese a Parigi, avevo da tempo promesso a mia mamma che le avrei dedicato un weekend. Così nel recente fine settimana al mare avevo spento il telefono: quando l'ho riacceso si è scatenato l'uragano».

Come ha vissuto l'eliminazione dall'Europeo?

«Mi è capitato di assistere a sconfitte, ovvio. In sport individuali può succedere che il tennista o il nuotatore di turno proprio nel giorno della gara, a causa di un problema fisico o mentale, abbia una pessima prestazione. Ma in uno sport di squadra, con la possibilità di effettuare cinque sostituzioni su undici, la scena mi è sembrata inverosimile: i giocatori in campo hanno trasmesso la sensazione di frustrazione e umiliazione. Sembrava che neanche se ne accorgessero, perché in genere se sei in difficoltà magari ti fai prendere dalla foga agonistica, invece erano proprio amorfi. Non hanno mai dato l'impressione di metterci anima e cuore».

Non è responsabilità di Spalletti trasmettere la mentalità giusta?

«Certo, del resto è stato onesto nell'ammettere di aver sbagliato e che il mestiere del selezionatore è diverso da quello dell'allenatore. Che peccato: dopo il gol di Zaccagni alla Croazia al 98' e quell'autostrada nella parte buona del tabellone pareva che fossimo nella migliore situazione possibile».

Il calcio nelle sue istituzioni può essere così auto-assolutorio?

«Partiamo dal c.t.: deve saper gestire un gruppo in base alle proprie idee tattiche. Il suo curriculum parla da solo ma è evidente che ha responsabilità».

Lei si aspettava perciò le sue dimissioni?

«Un attimo... Chi ora le invoca dimentica che lo scorso anno riteneva Spalletti il miglior tecnico a disposizione: consideriamo pure che dopo la parentesi di Napoli avrebbe avuto occasioni dal punto di vista economico più allettanti. Ma se ora Luciano dice di essere pronto a rimettersi in gioco per dimostrare di poter ottenere risultati migliori, chi dovrebbe prendere la decisione di sostituirlo? I vertici federali che sono i primi a essere messi in discussione?».

Ha sentito Gravina?

«Certo, mi sono permesso di dirgli che non avrebbe potuto dilatare nel tempo questa situazione: l'aria si è fatta irrespirabile. Prima di questa tragedia nazionale, le elezioni federali si sarebbero dovute tenere fra febbraio e marzo del prossimo anno. Le ha convocate invece a novembre, alla prima data utile. Chi chiede le dimissioni deve sapere che, quando un presidente lascia, decade il consiglio che, in attesa di nuove elezioni entro novanta giorni, esercita le funzioni di ordinaria amministrazione. Chi arriverà si prenderà le sue responsabilità e deciderà se accordare fiducia a Spalletti oppure fare altre valutazioni».

In che stato d'animo ha trovato il presidente della Figc?

«Diciamo che l'aria già non era bella per i problemi che esistevano prima di questo tracollo. Ho avvertito delusione. Ho percepito che si è sentito tradito da chi è andato in campo. Il problema piuttosto nel calcio è un altro».

Ovvero?

«Solo in questo sport esiste una legge non scritta, che poi è il prezzo da pagare quando una disciplina è così popolare. In caso di disfatta la responsabilità non è solo di chi va in campo ma anche dei dirigenti».

Gravina è stanco?

«Quando hai troppi fronti aperti, c'è il rischio di lasciare risorse mentali per strada. Non viviamo nel mondo di Quark: se arrivi in una posizione di potere tante persone ti appoggiano ma altrettante si augurano di essere al tuo posto. Ho apprezzato le parole di Antonio Tajani che, richiesto di un parere sull'argomento, ha replicato che non toccava a lui affrontare certe questioni. Ma non si può far finta di vivere fuori dal mondo».

Flop Dopo gli Europei vinti nel 2021 con Roberto Mancini, la Nazionale di Luciano Spalletti è stata surclassata dalla Svizzera agli ottavi (lpp)

Impegno
Tornare nel calcio? Non è nel mio futuro. Da qui al 2026 il mio impegno è verso il mio Paese e i Giochi olimpici

Che consiglio si sente di dare al futuro presidente federale?

«Chiunque ricoprirà quella carica in futuro deve comprendere che senza il necessario compromesso si ritroverà a dover discutere con qualche componente. Voglio ricordare che a fronte dei successi dell'Italia Under 17 e Under 19 agli Europei e della finale ai Mondiali Under 20, la Under 21 non si è qualificata alle Olimpiadi e quella maggiore ha fallito in Germania: qualcosa vorrà pur dire. Comunque oggi una delle componenti è in totale contrasto con il resto dello sport italiano».

Nell'estate delle 24 medaglie dell'atletica agli Europei, i calciatori fanno la figura dei ricchi e viziati?

«Non aiuta il fatto di veder trionfare ragazzi che guadagnano poche migliaia di euro mentre atleti che hanno successo, soldi, popolarità, non assumono i giusti atteggiamenti. Anzi neanche sentono la necessità di esibirli».

Lei si è interfacciato con il mondo del calcio nel 2018, quando è stato nominato commissario della Lega di A. Accetterebbe di tornare a far parte di quel mondo?

«Il calcio non è nel mio futuro, per natura abbraccio progetti attuabili. Se devo correre una maratona magari in cinque ore la completo ma non gareggio alle Olimpiadi. Da qui al 2026 il mio impegno è verso il mio Paese e i Giochi, diversamente tradirei lo spirito olimpico».

Un emendamento al decreto Sport che deve ancora essere dibattuto in aula prevede che le sia riconosciuta la facoltà di un quarto mandato. Raccoglie l'assist?

«La scadenza a pochi mesi da un'Olimpiade invernale, per come è nata ed è stata voluta, impone riflessioni ma non per questo chiederò di poter beneficiare di un nuovo mandato».

Corriere.it
Analisi sul futuro della Nazionale e risultati in tempo reale dell'Europeo sul sito del Corriere della Sera

Lo sfogo dell'imprenditore

Briatore: «Uno choc, ci vuole Allegri c.t.»

«Senza Donnarumma avremmo preso 5 gol da tutti. Vedere l'Italia ridotta così è stato uno choc. Da parte di Spalletti forse c'è stata arroganza e i grandi capi del calcio restano sempre al loro posto, dopo gli Europei vinti solo disastri». Così Flavio Briatore — da poco tornato in F1 alla Alpine — a «La Politica nel pallone» su RadioRai Gr Parlamento: «Così non andiamo nemmeno ai Mondiali, rischiamo di perdere con la Sangiovese. Avevano paura, l'allenatore di sicuro non ha creato il gruppo. Secondo l'imprenditore piemontese, tifoso juventino, ci vorrebbe Allegri per dare una scossa alla Nazionale: «Sarebbe il top, ha una grandissima esperienza. Ci ho parlato mentre vedevo la partita e mi ha detto che dobbiamo giocare da italiani senza scimiottare altre nazionali. Se fossi il ministro dello Sport smantellerei tutto, dovrebbero tutti pensare a motivare i giocatori».

Il caso

Bellingham e il gesto contro la Slovacchia Uefa apre indagine «Solo uno scherzo»

Come il Cholo Simeone, o come Cristiano Ronaldo proprio contro l'Atletico Madrid nel 2019: Il centrocampista dell'Inghilterra Jude Bellingham ha portato la mano verso l'inguine domenica dopo aver segnato in acrobazia il gol del momentaneo pareggio nei minuti di recupero del match contro la Slovacchia, poi vinto ai supplementari, e adesso è sotto indagine da parte della Uefa per «una potenziale violazione delle regole fondamentali di buona condotta». L'organo di governo del calcio europeo ha dichiarato di aver anche nominato un ispettore disciplinare per esaminare il caso. Se sarà ritenuto colpevole, il giocatore rischia di essere squalificato nel quarto di finale di sabato contro la Svizzera. Ma probabilmente se la caverà con una multa. Bellingham intanto, sui social, si è difeso parlando di «gesto scherzoso nei confronti di alcuni amici intimi che erano presenti alla partita. Nient'altro che rispetto per come ha giocato la squadra slovacca».

Record La Francia è la squadra che ha beneficiato di più autogol nella storia degli Europei, cinque con quello di ieri di Vertonghen Contro il Belgio i Bleus hanno vinto cinque incontri su cinque nei grandi tornei internazionali (Getty Images)

Francia, l'attacco di star non fa centro Un altro autogol per battere il Belgio

Ancora zero reti su azione, decide un tiro deviato di Kolo Mouani, appena entrato

dal nostro inviato
Paolo Tomaselli

DUSSELDORF Il 68 francese, ma senza rivoluzione. La squadra di Deschamps batte il Belgio e atterra ai quarti di finale con il sessantottesimo tiro in quattro partite: detta così sembra una festa, ma anche il tiro ciccato da Kolo Mouani a cinque minuti dal 90' ha bisogno della deviazione di Vertonghen per entrare in rete. Morale: la Francia di Mbappé, Griezmann, Thuram e Dembelé (ieri panchinato) con 68 tiri ha segnato con due autoreti (l'altra è quella dell'Austria al debutto) e un rigore, contro la Polonia, realizzato da Mbappé. Insomma, il potenziale c'è tutto, ma è quasi completamente sperduto in un labirinto di imprecisioni assortite, ai quali contribuisce molto anche Tchouameni: il Belgio si arrende così alla deviazione sfortunata di uno dei suoi senatori e resta in campo a scambiarsi applausi coi propri tifosi in Curva più di quanto non facciano i *Bleus*.

L'importante è accontentarsi, ma il Belgio della generazione d'oro, uscito al primo turno del Mondiale qatariota, è finito a Monaco di Baviera in quel 2-1 subito dall'Italia di Mancini ai quarti di finale dello scorso Europeo. Il rinnovamento portato dal c.t. Tedesco nato in Calabria e cresciuto in Germania, è lento, come i movimenti di Lukaku, che comunque nell'unico vero tiro costringe Maignan a una bella parata. De Bruyne, più del centravanti, prova a scuotere una squadra che nel primo tempo vive una buona mezzora grazie alla rapidità dei suoi esterni, Carrasco e Doku. Peccato che il primo venga annullato in maniera plateale da Theo Hernandez, efficace e cattivo al punto giusto come tutta la difesa di Deschamps. Già, perché Mbappé non è al meglio, anche se il rapporto con la mascherina protettiva del naso fratturato è meno complicato; Griezmann non ha lo sprint dei giorni migliori e Thuram a parte un colpo di testa di poco a lato praticamente fa l'imbucato alla festa. Però fare gol a questa Francia è complicato, in pieno stile Deschamps («La nostra solidità è interessante» sorride Dedé), uno abituato a costruire i palazzi dalle fondamenta. Per i vasi di fiori e la tinteggiatura, bisogna ancora aspettare e non è nemmeno detto che l'opera possa venire completata: Rabiot, poco brillante, sarà assente per squalifica ai quarti, Kanté non può tirare la carretta sempre ad alti ritmi e il c.t. a sua volta tira un po' la corda facendo solo un cambio.

Ma ovviamente — e anche questo fa parte di un generale che Napoleone avrebbe eletto a braccio destro per la sua buona sorte — è quello decisivo, perché Kolo Mouani ridà più lucidità negli spazi stretti e grazie a un'iniziativa partita da Theo da destra, riceve palla da Koundé e si gira per tirare, colpendo malamente, ma trovando il tocco del 37enne Vertonghen che manda fuori giri Casteels. Per uno come Kolo, che si sveglia di notte pensando a quel tiro all'ultimo minuto dei supplementari della finale del Mondiale, perfetto nell'esecuzione ma parato dal Dibu Martinez, questo (auto) gollonzo può essere «terapeutico». Sicuramente lo è per la Francia: se la squadra di Deschamps aggiusta la mira e ritrova il vero Mbappé può riprendersi il ruolo di favorita.

Francia	**1**
Belgio	**0**

Marcatore: Vertonghen (autorete) 40' st

FRANCIA (4-3-3): Maignan 6,5; Koundé 7, Upamecano 7, Saliba 7, Theo Hernandez 7; Kante 6,5, Tchouameni 6, Rabiot 5,5; Griezmann 5, Thuram 5 (Kolo Mouani 7 17' st), Mbappé 6. All.: Deschamps 7

BELGIO (4-4-2): Casteels 6,5; Castagne 6 (De Ketelaere sv 44' st), Faes 6, Vertonghen 6, Theate 5,5; Carrasco 5,5 (Lukebakio sv 44' st), Onana 6, De Bruyne 6,5, Doku 5,5; Lukaku 5,5, Openda 5 (Mangala 6 19' st). All: Tedesco 6

Arbitro: Nyberg (Sve) 5,5
Ammoniti: Tchouameni, Griezmann, Rabiot, Vertonghen, Tedesco
Recuperi: 1' più 3'

Il migliore e il peggiore

Kolo Mouani
Fisico e tecnica, come Thuram, ma molto meglio di lui nel gioco di Deschamps: l'uomo del gol sbagliato all'ultimo minuto dei supplementari della finale mondiale, stavolta trova il tiro sporco che Vertonghen devia. Decisivo e candidato titolare

Lukaku
Non disastroso, nemmeno il peggiore dei suoi. Ma non più sufficiente per il livello a cui aveva abituato il Belgio. Ha un pallone e centra la porta, ma per il resto sbatte tra Saliba e Upamecano. E chiude con 0 gol validi e 3 annullati dalla Var

L'anima solidale dell'Austria, il cuore oltre la corsa

Tanti giocatori impegnati nel sociale in un gruppo unitissimo: oggi la sfida alla Turchia di Montella

DAL NOSTRO INVIATO

DUSSELDORF Organizzazione maniacale, pressing scientifico, monitoraggio costante dei parametri atletici, d'accordo. Ma l'Austria che ha sorpreso l'Europeo e oggi cerca lo storico passaggio ai quarti contro la Turchia di Montella è una squadra in missione per conto di un Paese ai margini del grande calcio da decenni. E ha un cuore grande così. Molti giocatori chiave del complesso ecosistema creato dal professor Rangnick sono in prima linea nel sociale, a dimostrazione che l'Austria è una buona squadra, che gioca un calcio moderno e aggressivo, sempre proiettato in avanti. Ma anche una squadra buona.

Già il fatto che il capitano David Alaba, infortunato, sia qui in Germania con i suoi compagni come assistente tecnico, dà la misura del clima dentro al gruppo austriaco. Alaba, che gioca nel Real Madrid, dà l'esempio anche fuori dal campo anche con interventi in Nigeria e nelle Filippine, i Paesi di origine dei suoi genitori. La «Alaba Foundation» è molto attiva nella regione di Ogun, dove mancavano anche i bagni: adesso ci sono, di ultima generazione.

Alaba ha fatto scuola anche tra i compagni che non hanno alcun legame con l'Africa. L'incursore Baumgartner del Lipsia, 1 gol e 1 assist fin qui, è molto religioso: da bambino era un chierichetto assiduo e in un podcast a maggio ha spiegato di «parlare con Dio ogni giorno». Non appena la sua carriera si è stabilizzata ad alto livello ha detto al papà: «Il Signore è così buono con me, voglio dare qualcosa in cambio». E anche lui ha iniziato dei progetti, aprendo una scuola professionale in Uganda, destinata solo alle giovani donne svantaggiate: erano 77 all'apertura nel 2022, adesso sono oltre 100.

Il colosso Danso, sulla cui spalla Mbappé si è fratturato il naso al debutto, e l'attaccante Gregoritsch invece sono impegnati in Austria. Danso, che dai cinque anni è cresciuto in Inghilterra, ha seguito il modello di Rashford, stella del Manchester United, che ha sfidato la politica pur di dare pasti caldi a scuola e assistenza ai bambini che non se lo possono permettere. Il difensore del Lens ha attivato una struttura di questo tipo in Stiria. Il suo compagno Gregoritsch, che gioca nel Friburgo, ha fatto la stessa cosa in collaborazione col padre, che allena l'Under 21. Anche questo può servire a cementare un gruppo che vuole continuare a stupire.

p.tom.

Corriere.it
La cronaca in diretta delle partite degli Europei, pagelle e commenti sul sito del Corriere della Sera

Generoso Alaba infortunato aiuta lo staff tecnico (Getty)

Scuola Baumgartner ha una onlus in Uganda (Ap)

Mense Danso offre pasti ai bambini disagiati (Afp)

Minori Anche Gregoritsch aiuta ragazzi in difficoltà (Epa)

Alle 18

L'Olanda deludente pensa a Zirkzee La Romania ci prova «Siamo carichi»

COLONIA Ottavo equilibrato quello fra Romania e Olanda, che si sfidano stasera alle 18 a Monaco di Baviera. A caricare i romeni è la partenza lenta in questo Europeo degli Orange, usciti ridimensionati da un girone che li ha visti chiudere al terzo posto dietro ad Austria e Francia. Il c.t. Koeman è nel mirino della critica, ma non perde la consueta baldanza: «Vedrete un'altra Olanda». Chissà che magari non sia anche l'ora di vedere in campo Zirkzee *(foto)*, uno dei grandi attesi dopo la strepitosa stagione col Bologna di Thiago Motta, ma che non ha ancora debuttato. Se succederà, sarà con ogni probabilità a gara in corso. «Non credo che farò molti cambiamenti nell'undici titolare — ha messo in chiaro Koeman —. Non dobbiamo farci prendere dal panico solo per un risultato negativo. A volte è semplicemente che l'avversario è migliore». In caso di qualificazione ai quarti, per l'Olanda sarebbe la prima volta negli ultimi 16 anni. Sulla sua strada c'è però una Romania che non intende farsi da parte, trascinata dall'entusiasmo. «Loro sono la storia, sfidarli ci carica» ha spiegato il c.t. Edward Iordanescu, figlio d'arte. Suo padre Anghel era il c.t. della nazionale di Hagi che arrivò ai quarti di Usa 1994.

c.pass.

Diogo Costa salva il Portogallo e asciuga le lacrime di Ronaldo

CR7 sbaglia un rigore nei supplementari, poi il portiere para tutto

L'errore Oblak devia sul palo il rigore di Ronaldo nei supplementari. Il campione portoghese è scoppiato in lacrime (tondo), ma alla fine ha ritrovato il sorriso grazie al compagno Diogo Costa (Afp, Getty)

dal nostro inviato
Carlos Passerini

COLONIA Piange, Cristiano. Come non l'avevamo visto mai. Lacrime irrefrenabili, come quelle di un bambino, anche se adesso va per i quaranta ed è in mondovisione. Provano a consolarlo i compagni, da Leao, a Bernardo Silva, ma senza riuscirci. Piange anche mamma Dolores, in tribuna. Troppa l'amarezza, troppa l'umiliazione, troppa la rabbia per il rigore sbagliato al 105', che poteva chiudere i conti evitando al Portogallo la grande paura dei rigori, che poi risultano decisivi per la qualificazione ai quarti contro la Francia. Lì CR7 non sbaglia, prendendosi la rivincita con Oblak. Col portiere Diogo Costa che li para tutti agli sloveni. «La tristezza del mio errore dal dischetto ha lasciato il posto alla felicità nel finale — le parole a caldo dell'ex juventino — . Cose incredibili, prima le lacrime e poi la gioia: queste sono le grandi emozioni che ti regala il calcio. Ho avuto la possibilità di portare in vantaggio la mia Nazionale ma non ce l'ho fatta. Non mi sembra comunque che il mio rigore fosse così brutto: Oblak è stato molto bravo. La cosa più importante è ora goderci tutti insieme questo passaggio del turno. Il lavoro della squadra è stato incredibile. Poi, per fortuna, il nostro portiere è stato super ai rigori».

Ma negli occhi restano le lacrime di prima del grande campione. E il suo sospiro di sollievo di dopo, con un timido sorriso accennato. Non è detto, perché il personaggio è di quelli cocciuti e lo sappiamo, altrimenti non sarebbe arrivato dov'è, ma questo potrebbe davvero essere il suo ultimo grande torneo. Così fosse, quel pianto sarebbe difficile da dimenticare, da separare dal ricordo di una carriera comunque immensa. Partita pessima la sua, anche oltre il rigore parato: fin lì aveva sbagliato tutto. La verità è che se un tempo CR7 era la forza del Portogallo, come di ogni squadra in cui ha giocato, oggi non lo è più. Anzi: la sua presenza è ingombrante e finisce per oscurare la crescita dei giovani talenti, come Leao, Neves, Conceicao. Al suo sesto Europeo, dal 2004 al 2024, unico nella storia a riuscirci, sogna di vincere. Ed è ancora in tempo. Ma non giocando così. Piangono gli sloveni, ma non devono: prestazione orgogliosa e organizzata. Passando, non avrebbero rubato nulla.È stata comunque un'impresa, la loro. Giocano un calcio antico, scrupoloso, ma funziona: difesa chiusa a doppia mandata e palla agli attaccanti. Kek, c.t. di poche parole, ha i suoi punti forza agli estremi: il portiere Oblak e l'attaccante Sesko. Il 37enne Ilicic parte ancora dalla panchina, pronto a subentrare per dare alla squadra quei minuti di qualità ed esperienza. Ma niente happy end: sbaglierà il suo rigore. Ci credono i 2,1 milioni di abitanti del Paese più piccolo al torneo. Anche perché Cristiano, Palhinha e Leao non sfondano mai. Pepe, 41 anni, il più vecchio ad aver giocato all'Europeo, è costretto agli straordinari quando scatta Sesko, che di anni ne ha 21 e potrebbe essere suo figlio. La gara resta in equilibrio. Bijol dell'Udinese controlla, mentre Ronaldo spreca l'ennesima punizione. Fuori Leao, invisibile, che non la prende bene. Dopo il 90' succede di tutto, come in una telenovela: la paura, la gioia. Cristiano si asciuga le lacrime ed è ancora qui.

Portogallo	**3**
Slovenia	**0**

Sequenza rigori: Ilicic (p), Ronaldo (g), Balkovec (p), Bruno Fernandes (g), Verbic (p), Bernardo Silva (g)

PORTOGALLO (4-3-3): Diogo Costa 9; Cancelo 6 (Semedo sv 27' sts), Ruben Dias 6, Pepe 7 (Neves sv 27' sts), Nuno Mendes 6; Bruno Fernandes 6, Palhinha 5,5, Vitinha 6 (Diogo Jota 6 20' st); Bernardo Silva 6, Cristiano Ronaldo 5, Leao 5 (Conceicao 6 31' st). All.: Martinez 6

SLOVENIA (4-4-2): Oblak 7; Karnicnik 6, Drkusic 6,5, Bijol 7, Balkovec 5,5; Stojanovic 6 (Verbic 5,5 41'st), Gnezda Cerin 6, Elsnik 6 (Ilicic 5,5 15' ts), Mlakar 6 (Stankovic 6 28' st); Sporar 6 (Celar 6 28' st), Sesko 6. All.: Kek 6

Arbitro: Orsato (Italia) 7
Ammoniti: Drkusic, Karnicnik, Celar, Bijol, Balkovec, Cancelo
Recuperi: **2'** più **4'**, **2'** più **1'**

Muro Diogo Costa, portiere del Portogallo, ha parato tre rigori agli sloveni Il c.t. Roberto Martinez corre ad abbracciarlo, gioca nel Porto (Getty Images)

I baby talenti della Spagna

Gol e giochetti La leggerezza di Yamal e Nico

DAL NOSTRO INVIATO

COLONIA Forti, fortissimi, di più. Ma pur sempre *niños*, bambini, o quasi. Tanto che, subito dopo il 4-1 alla Georgia di domenica sera che ha spedito la Spagna ai quarti contro la Germania, i due ragazzini terribili Lamine Yamal e Nico Williams si sono messi a giocare a «carta forbice sasso» in mezzo al campo. In palio, il primo sorso d'acqua dalla bottiglia: chi vince beve, l'altro aspetta. Una scena semplicissima, quotidiana, da oratorio, ma già diventata cult sui social proprio per la spontaneità dei due amici, che si comportano come se fossero al campetto e non davanti a 40mila tifosi allo stadio e a milioni di telespettatori. Campioni di leggerezza. Che è forse il primo segreto del loro successo, ovviamente dopo l'immenso talento. Sedici anni Yamal del Barcellona, ventuno Nico dell'Athletic Bilbao: i due attaccanti sono i volti di questo Europeo e lo saranno a lungo anche della nazionale spagnola, che può pensare al domani con tutta un'altra serenità e un'altra prospettiva rispetto a noi. Quanto sono lontani quei sorrisi dal broncio fisso dei nostri azzurri, che durante questo Europeo sembravano quasi scocciati. «Siamo qui per vincere» ha detto Lamine in zona mista dopo il poker ai georgiani, con tutta la semplicità del mondo, come fanno i bambini appunto, mostrando l'apparecchio per i denti davanti a una selva di telecamere e giornalisti. Era da poco passata la mezzanotte e formalmente per la legge tedesca doveva essere già a casa, visto che è minorenne. E pensare che una clausola rescissoria da un miliardo di euro. Con quattro anni di più, Nico è come fratello maggiore. I suoi genitori sono arrivati in Spagna dal Ghana attraversando il deserto del Sahara. A Colonia il loro ragazzo è stato il migliore in campo: gol e assist. Quando i cronisti gli hanno chiesto se punta a diventare il miglior giocatore dell'Europeo, ha guardato tutti come fossero dei pazzi: «Io voglio vincere l'Europeo». Poi, prima di salire sul pullman, ha incrociato l'amico Lamine: due passi da danza come quelli che postano su TikTok e un altro giro di «carta forbice sasso». Los *niños* corrono veloce verso il futuro. E chi li ferma?

Scenetta Yamal e Nico a «carta forbice sasso»

c.pass.

LA FASE FINALE

N.	Fase	Partita	Risultato / Luogo	Data
1	OTTAVI DI FINALE	Spagna-Georgia	4-1	30/6
2	OTTAVI DI FINALE	Germania-Danimarca	2-0	29/6
3	OTTAVI DI FINALE	Portogallo-Slovenia	3-0 rig	Ieri
4	OTTAVI DI FINALE	Francia-Belgio	1-0	Ieri
5	OTTAVI DI FINALE	Romania-Olanda	Monaco	Oggi ore 18
6	OTTAVI DI FINALE	Austria-Turchia	Lipsia	Oggi ore 21
7	OTTAVI DI FINALE	Inghilterra-Slovacchia	2-1 dts	30/6
8	OTTAVI DI FINALE	Svizzera-ITALIA	2-0	29/6
9	QUARTI DI FINALE	Spagna - Germania	Stoccarda	5/7 ore 18
10	QUARTI DI FINALE	Portogallo - Francia	Amburgo	5/7 ore 21
11	QUARTI DI FINALE	Vincitore 5 - Vincitore 6	Berlino	6/7 ore 21
12	QUARTI DI FINALE	Inghilterra -Svizzera	Dusseldorf	6/7 ore 18
13	SEMIFINALI	Vincitore 9 - Vincitore 10	Monaco	9/7 ore 21
14	SEMIFINALI	Vincitore 11 - Vincitore 12	Dortmund	10/7 ore 21
	FINALE	Vincitore 14 - Vincitore 13	Berlino	14/7 ore 21

UEFA EURO2024 GERMANY

Siamo molto addolorati per la scomparsa di

Mario

Alberto Gioietta Raffaele Ariane Alex Cristina e tutti i nipoti.
- Milano, 1 luglio 2024.

Paolo Crespi saluta l'amico

Mario Calori

- Milano, 1 luglio 2024.

La famiglia Richeri Vivaldi Pasqua è vicina con affetto a Gioia e Bebella per la perdita di

Mario Calori

caro amico fin dall'infanzia.
- Finale Ligure, 1 luglio 2024.

Ermes e Daniela Zampollo sono vicini con grande affetto e amicizia a Baby e a tutta la famiglia Calori nel ricordo di

Mario

- Milano, 1 luglio 2024.

I condomini e l'amministratore del condominio di piazza Duomo 17 partecipano al dolore dei familiari per la perdita del

Dott. Mario Calori

- Milano, 1 luglio 2024.

Mario Calori

Partecipano al lutto:
— Chiara Benetti Genolini.

È mancata la mia meravigliosa mamma

Maria Letizia Barbaglia
ved. Cisari

Lo annuncia la figlia Marietta insieme al cugino Marco, ai parenti, agli amici cari.- I funerali avverranno oggi alle 15 nella parrocchia San Leonardo.
- Verbania, 2 luglio 2024.

Maria Letizia Barbaglia
ved. Cisari

Carlo Giovanni Ghiardelli e famiglia si uniscono al dolore di Marietta Cisari per la scomparsa della sua adorata mamma.
- Milano, 1 luglio 2024.

Maria Letizia Barbaglia

Augusto Bizzo, a nome del suo team di Life Bankers di Bnp Paribas, partecipa al lutto di Marietta Cisari per la perdita della amata mamma.
- Milano, 1 luglio 2024.

Ciao

Pippo

caro amico serberemo nel cuore i tanti bei momenti insieme nella nostra amata Sardegna.- Abbracciamo con tristezza la dolcissima Micaela e le tue figlie.- Marco e Rossella.
- Milano, 1 luglio 2024.

Il Presidente Maurizio Sella, i componenti del Consiglio Direttivo e tutti i colleghi della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, profondamente rattristati, partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del collega

Cavaliere del Lavoro
Filippo Giardiello

protagonista internazionale dell'industria dell'alta orologeria, ha creato importanti marchi e ha contribuito attraverso il suo ingegno e la sua creatività all'affermazione dello stile italiano nel mondo.
- Roma, 1 luglio 2024.

Massimo Carraro, Presidente del Gruppo Morellato, si unisce al cordoglio della famiglia per la perdita del

Cavalier
Filippo Giardiello

illuminato e visionario imprenditore dell'orologeria italiana, fondatore dell'iconico marchio Sector No Limits.
- Milano, 1 luglio 2024.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Onida

Lo annunciano addolorati i figli Riccardo e Marcella con i nipoti Edoardo, Andrea e Chiara e con Catia, Riccardo e Marilina.
- Monza, 30 giugno 2024.

Fabrizio Onida ricorda

Franco Onida

amato cugino dalle sarde radici, dirigente stimato, scrittore tardivo.
- Milano, 1 luglio 2024.

Sandro e tutti i longevi Università Bocconi, profondamente addolorati, partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

Franco Onida

uomo di grande sapere, amico straordinario e indimenticabile.
- Milano, 1 luglio 2024.

Giulia, Paolo e Ina con le rispettive famiglie si stringono a Filippo, Flavia e ai piccoli Margherita e Lupo per la scomparsa della cara

Maria Rosa

gentile e premurosa che ricorderanno sempre con grande affetto.
- Milano, 1 luglio 2024.

Commossi e increduli per la perdita della signora

Maria Rosa Angiolini

ci stringiamo nel silenzio al nostro Presidente Filippo Angiolini e alla sua famiglia.- I dipendenti del Gruppo REPI.
- Lugano, 1 luglio 2024.

Con gratitudine per l'amore ricevuto Donatella, Matteo e Ludovica con Danda, Sara, Stephie e i nipoti Ludovico, Giada e Charlie annunciano la perdita del marito e padre

Carlo Ferrario

- Roma, 1 luglio 2024.

Nella sua casa romana è mancato all'affetto dei suoi cari l'

ing. Carlo Ferrario

I fratelli Marco con Betta, Aldo con Annilù e relativi figli si uniscono al cordoglio di Donatella, Matteo e Ludovica piangendo la perdita della sua umanità riservata, attenta e gentile.- Sarà annunciata la data della funzione da tenersi a Milano, ove per sua fervida raccomandazione, verrà inumato nella tomba di famiglia al Cimitero Monumentale.
- Pontresina (CH), 1 luglio 2024.

Nicolò e Chiara, con Lidia e Alberto, abbracciano commossi Ludovica, Carola, Sofia e il papà Andrea ricordando la loro adorata

Luisa

- Milano, 1 luglio 2024.

Luisa Gallieni Arreghini

Alessandro, Ruggero e Chris e tutti i colleghi di Pudel Srl abbracciano forte Ludovica.
- Portofino, 1 luglio 2024.

Marco e Rosanna Capra si stringono alla famiglia nel dolore per la scomparsa del carissimo amico

Donato Porreca

- Milano, 1 luglio 2024.

I soci e i collaboratori dello Studio Theseus partecipano al lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

Dott. Donato Porreca

- Milano, 1 luglio 2024.

La casa editrice Corbaccio esprime il suo cordoglio per la scomparsa di

Maria Rosaria Omaggio

artista di talento in tutte le sue manifestazioni.
- Milano, 1 luglio 2024.

Partecipano al lutto:
— Cecilia Perucci.

Il gruppo Autoguidovie partecipa sentitamente al grave lutto che ha colpito Natalia e Graziella per la scomparsa della mamma

Marina Aldovisi

e porge loro sentite condoglianze.
- Milano, 1 luglio 2024.

Con profonda tristezza e commozione annunciamo l'improvvisa scomparsa della nostra cara collega e amica

Marina Cretich

Marina è stata un esempio di dedizione e professionalità, punto di riferimento e ispirazione per tutti noi.- Il suo spirito collaborativo e il sorriso gentile resteranno impressi nei nostri cuori.- Ci stringiamo con affetto alla sua famiglia condividendone il dolore e offrendo le nostre più sentite condoglianze.- I colleghi di SCITEC-CNR.
- Milano, 1 luglio 2024.

Il condominio di Porta Romana 89 partecipa all'immenso dolore che ha colpito i signori Pier Carlo e Maddalena Guaineri per la prematura scomparsa dell'adorata figlia

Roberta Guaineri

- Milano, 1 luglio 2024.

Carlo e Nicola Gandini ricordano la cara

Doris Mayer Pignatelli

grande sportiva e amica di una vita.
- Milano, 1 luglio 2024.

Riccardo e Anne Petrella con Francesca, Marco ed Emmanuel affranti piangono con il fratello Giorgio, Pite, Paola, Andrea, Raffaele e tutta la famiglia Roberto la scomparsa dell'indimenticabile

Lia Roberto Petrella

- Bruxelles, 1 luglio 2024.

Toto Bergamo Rossi ed il Consiglio di Amministrazione di Fondazione Venetian Heritage sono vicini ad Alberto Sonino per la scomparsa della madre

Annalisa Scarpa

- Venezia, 1 luglio 2024.

1994 - 2024

Muore chi resta.- Nicoletta, Giovanna e Lorenzo ricordano

Paolo Adinolfi

- Roma, 2 luglio 2024.

CAIRORCS MEDIA

CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Via Rizzoli, 8
20132 Milano

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30

Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 6,50 - Adesioni al lutto: € 13,00

I testi verranno pubblicati anche sul sito **www.necrologi.corriere.it**
È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARIFFE SERVIZI ONLINE (Iva esclusa):	
Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00

La Gazzetta dello Sport	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 2,50 - Adesioni al lutto: € 5,50

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

Anniversari e ringraziamenti a modulo	
Corriere della Sera	La Gazzetta dello Sport
€ 300,00 a modulo	€ 185,00 a modulo

Servizio fatturazione necrologie:
tel. 02 25846632 mercoledì 9/12.30 - giovedì/venerdì 14/17.30
fax 02 25886632 - e-mail: fatturazione.necrologie@cairorcsmedia.it

L'accettazione delle adesioni, richieste via web e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito

Pit Stop

La Ferrari impari la lezione dalla McLaren

di **Jean Alesi**

Ciò che ha reso divertente e inaspettato il Gp d'Austria è il ritorno al duello per la supremazia in corsa. Questo ingrediente è fondamentale per alimentare la passione di chi guarda e l'antagonismo Verstappen-Norris mi ha riportato alla memoria alcune grandi sfide del passato. Era un bel po' che non accadeva qualcosa del genere, dai tempi di Hamilton-Verstappen e prima ancora di Hamilton-Rosberg. Se torno indietro negli anni trovo una quantità di battaglie memorabili. Non le elenco qui perché ciascuno di voi credo abbia in mente una personale galleria di contrasti al vertice, fondamentali per popolarità della F1, sempre discussi e discutibili. Il che mi solleva dal giudicare i piloti anche se, onestamente, Norris aveva un solo punto della pista dove attaccare e l'ha fatto più volte cercando il sorpasso. Tema Ferrari: beh, mi spiace che abbia perso il treno 2024. Avrei voluto vedere le Rosse pimpanti come le McLaren, pronte a sfruttare ogni occasione. Non è così. Un peccato pensando ai progressi di un team che si trovava in una situazione peggiore proprio rispetto alla Ferrari.

Scivolate, errori, qualche brivido
Poi Sinner ritrova la nitroglicerina

Jannik cede un set a Hanfmann ma si regala il derby con Berrettini: «Devo crescere»

di **Gaia Piccardi**

Molto rumore per nulla, avrebbe forse chiosato William Shakespeare. Jannik Sinner batte Yannick Hanfmann in quattro set (6-3, 6-4, 3-6, 6-3) e comincia la sua rincorsa al Sacro Graal del tennis. Però. Però 11 palle break concesse sono troppe, le percentuali al servizio stentano, per ampi scorci del terzo set il n.1 del mondo (sprofondato 0-4) ha subito l'avversario. «Spero di alzare il livello e di offrire lo spettacolo che tutti si aspettano» dice alla fine questo inedito Sinner sfuocato, che deve subito trovare la forza di tornare al centro del villaggio. Domani al secondo turno, probabilmente sul centrale, lo aspetta nel derby azzurro Matteo Berrettini, che ieri ha tremato con Fucsovics (7-6, 6-2, 3-6, 6-1), smarrendosi quando un dolore alla schiena l'ha costretto a chiamare il fisioterapista. «Ho avuto un po' di paura e sono uscito dal match — ha spiegato il romano, primo italiano finalista a Wimbledon nel 2021, trattato a lungo sul prato —. Probabilmente Jannik non è contento di affrontarmi così presto ma è anche colpa mia: con gli infortuni sono sceso in classifica».

Hanfmann, ipoudente dalla nascita (il motivo per cui ha dovuto rinunciare al sogno di una carriera da calciatore nel Karlsruher Sc), doveva essere poco più di un allenamento, e non lo è stato. Sulla scia di 12 ace ha trascinato Sinner al quarto set, denudando un servizio a tratti non all'altezza (45% di prime in campo nel set d'avvio, salite a 66% nel secondo, riscese a 56% nel terzo) ed evidenziando le sbavature di un favorito mai del tutto a suo agio: forse un po' teso all'inizio, comunque più falloso del solito (30 gratuiti alla fine), scivolato nel tentativo di inseguire i traccianti del tedesco, due volte per terra, la prima toccandosi con una smorfia l'anca destra (infortunata a Madrid, poi sotto esame a Parigi). Brividi.

L'umidità di Londra ha indotto il supervisor a chiudere il tetto del campo numero uno dopo tre set, quando a Londra erano le otto di sera, trasformando la sfida in un match indoor. Sinner, cresciuto sul veloce al chiuso, ha gradito: si è preso il break al quarto game alzando il livello a quote che Hanfmann non ha più retto — notevolissimo un angolo acuto di Jannik di rovescio dopo una scivolata sull'erba che pareva ghiaccio —, è volato 4-1, 5-2, 6-3. Game over.

Un debutto che il barone rosso non si aspettava («Ma lui è stato bravo, sul verde non si può controllare tutto, nel quarto ho reagito e lì mi sono piaciuto»), assai più complicato del previsto. Un rebus risolto autorevolmente dal re del ranking, capace di scalare marcia quando la situazione l'ha richiesto (Jannik ha chiuso con l'82% di prime in campo, 16 gli ace in totale), di certo non ancora brillante come ad Halle ma in fondo — è una realtà, non un alibi — umano sotto gli occhi della sua Anna in tribuna. Tutto è bene ciò che finisce bene (cit).

In scivolata Jannik Sinner, 22 anni, impegnato a Wimbledon nella sfida con il tedesco Hanfmann. Domani trova Berrettini, ieri massaggiato alla schiena (Epa, LaPresse)

Wimbledon
Primo turno
Uomini
Sinner (Ita) b. Hanfmann (Ger) 6-3, 6-4, 3-6, 6-3; Berrettini (Ita) b. Fucsovics (Ung) 7-6, 6-2, 3-6, 6-1; Tiafoe (Usa) b. Arnaldi (Ita) 6-7, 2-6, 6-1, 6-3, 6-3; Fognini (Ita) b. Van Assche (Ola) 6-1, 6-3, 7-5; Sonego (Ita) b. Navone (Arg) 6-4, 7-6, 6-4
Donne
Paolini (Ita) b. Sorribes Tormo (Spa) 7-5, 6-3 Keys (Usa) b. Trevisan (Ita) 6-4, 7-6
Oggi in tv
Diretta dalle 12 su Sky e Now

L'impresa di Girmay, sprint da un altro mondo «È per la mia Africa»

Successo storico dell'eritreo al Tour, Carapaz in maglia gialla

di **Marco Bonarrigo**

TORINO Dopo cinque ore e mezza di sbadigli davanti alla tv (che meraviglia però le Langhe dall'elicottero) sono bastati gli ultimi due chilometri per consegnare la terza tappa del Tour alla storia del ciclismo. Nel cuore di Torino il gruppo si è frantumato per una caduta (a casa Casper Pedersen, clavicola fratturata), svariati top sprinter sono rimasti attardati, tre dei quattro big a pari tempo in classifica (Pogacar in giallo, Vingegaard ed Evenepoel) hanno approfittato della neutralizzazione per tirare i remi in barca.

In una volata per pochi intimi, tra un altro Pedersen (Mads) in affanno e un Gaviria in ritardo, si è fatto largo a velocità doppia Biniam Girmay che a 24 anni è il primo atleta africano di colore (o nativo, come si preferisce) a vincere una frazione della più importante corsa ciclistica del mondo. Sulla carta Girmay, bravo nelle volate ripide, meno in quelle piatte come ieri, doveva trascinare il compagno Thijssen che però si è perso nel caos. Per la sua e la nostra gioia.

Nato in Eritrea (una delle nazioni più povere del mondo), Biniam arriva in Europa a 17 anni reclutato dal progetto di sviluppo dell'Unione Ciclistica Internazionale per accasarsi nell'Intermarché, micro team belga che fa i salti mortali per sopravvivere con una frazione di budget di una squadra top. Vinta la Gand-Wevelgem nel 2022, vinta una tappa del Giro d'Italia (da cui si ritirò sparandosi nell'occhio il tappo dello spumante sul podio), Girmay ha chiuso un cerchio pronunciando parole importanti: «È una vittoria per la mia famiglia, il mio popolo e tutta quell'Africa che vuole provare ad emergere e che nel 2025 (in Ruanda, *ndr*) scoprirete grazie al campionato del mondo».

L'altra impresa è quella di Richard Carapaz, che di anni ormai ne ha 31 e di vittorie di prestigio tante: ha conquistato il Giro d'Italia 2019, è campione olimpico in carica e sul podio del Tour già c'era salito (terzo) nel 2021 di Pogacar. Dei quattro big a pari tempo dopo il San Luca di domenica, Richard è stato l'unico così coraggioso da infilarsi in una volata da brividi a dispetto dei suoi 61 chili in croce.

Il rischio ha pagato: lui, figlio di allevatori di vacche, è il primo ecuadoriano in giallo. «È un sogno che si realizza — ha spiegato il capitano della Ef — e vale ogni minuto dei miei nove anni di fatica da professionista».

Magari è vero che Pogacar la maglia gialla non vedeva l'ora di perderla per risparmiare ore di protocollo. E che Vingegaard non ci pensava a sfilargliela per lo stesso motivo e che Carapaz venerdì nella crono prenderà un'imbarcata. Ma oggi da Pinerolo si sale ai 2.640 metri del Galibier che per uno nato e cresciuto alle altissime quote delle Ande è terreno di caccia prediletto.

I big al risparmio
Pogacar ha pensato a risparmiare energie oggi la corsa sale ai 2.640 m del Galibier

Velocista Biniam Girmay ha vinto la 3ª tappa del Tour (Afp)

Tour de France
Ordine di arrivo
3° tappa
Piacenza-Torino 230,8 km

1. Girmay (Eri) in 5.26'48''
2. Gaviria (Col) s.t.
3. De Lie (Bel) s.t.
4. Pedersen (Dan) s.t.

Classifica

1. Carapaz in 15.21'41''
2. Pogacar s.t.
3. Evenepoel s.t.
4. Vingegaard s.t.

Così oggi e tv
4° tappa
Pinerolo-Valloire di 139,6 km. Dalle 13.15 RaiSport, dalle 12.45 su Eurosport

Preolimpico

Tutto ok Danilo Gallinari (C&C)

Con il Bahrein il primo passo dell'Italbasket verso Parigi

Se è vero che a volte la storia si ripete, l'Italia del basket da oggi a San Juan di Portorico proverà a riscrivere una delle sue pagine più gloriose, quella che tre anni fa le consentì di qualificarsi per i Giochi di Tokyo grazie a una netta vittoria contro la Serbia a Belgrado. Questa volta la rotta deve condurre a Parigi e passa per i Caraibi, sede di uno dei quattro tornei pre-olimpici (gli altri tre a Valencia, Riga e Atene) che promuoveranno solo le vincitrici: a San Juan nel gruppo A ci sono Lituania, Messico e Costa d'Avorio; nel B gli azzurri, Portorico e Bahrein. Il debutto, alle nostre 23.30 (diretta su Sky e in streaming su Now), è soft perché del Bahrein non ci si può preoccupare, anche se la sfida sarà la prima tra le due nazionali. Ma dopo l'asticella si alzerà e prevederà il confronto con i padroni di casa, detto che con Portorico abbiamo una tradizione vincente e che proprio a Belgrado lo sconfiggemmo nel girone. Quindi, da primi o da secondi — ammesso di non commettere stasera fesserie — si arriverà alle semifinali. Già potrebbero riservare l'incrocio con la Lituania, la Serbia edizione 2024, ovvero l'ostacolo più duro: i baltici saranno guidati da Domantas Sabonis, asso della Nba e figlio del grande Arvydas. Con assenze importanti (prima fra tutte quella di Simone Fontecchio) ma con il rientro di Danilo Gallinari e con la motivazione di un gruppo che «vuole» i Giochi, l'Italia non guarderà lontano, preferendo calibrarsi sull'orizzonte di ciascuna partita. «Le nostre regole — dice il c.t. Gianmarco Pozzecco — sono semplici: divertirsi, ma con impegno e una testa "feroce", e aiutarsi a vicenda per superare i limiti». La formula è crudele, pure negli altri gruppi qualche grande sarà di troppo: Spagna, Croazia, Lettonia, Grecia o Brasile? Vedremo chi starà a casa. Sì, sarà come passare per la cruna di un ago: serviranno occhio e precisione.

Flavio Vanetti

Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**

Il Palio di Siena in diretta con Pardo

Torna in esclusiva su La7, il Palio di Siena, in diretta dalla splendida Piazza del Campo. La telecronaca è affidata a Pierluigi Pardo che, affiancato dallo storico Giovanni Mazzini, racconterà questa grande sfida
Il Palio di Siena 2024
La7, ore 16.35

Berlinguer saluta con Francia e Usa

Ultimo appuntamento della stagione con il programma di Bianca Berlinguer. Si parlerà dei risultati del primo turno delle elezioni francesi e della complessa situazione degli Stati Uniti, dove la corsa alla Casa Bianca è segnata in maniera decisiva dal duello tra Joe Biden e Donald Trump.
È sempre Cartabianca
Retequattro, ore 21.25

Anne Hathaway e il mostro

Una rilettura in chiave sentimentale del classico *monster movie* con Anne Hathaway. Dopo aver perso lavoro e fidanzato, Gloria, scrittrice alcolista, lascia New York e torna nel New England. Un giorno apprende dalla tv che un mostro sta seminando panico e distruzione in Corea del Sud: più Gloria sta male, più la creatura attacca. Il suo inconscio è legato a quello del mostro?
Colossal
Rai Movie, ore 21.10

RAI 1
7.00 **TG1** Attualità
7.05 **CHE TEMPO FA** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.05 **CHE TEMPO FA** Attualità
8.50 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **UNOMATTINA ESTATE** Attualità
11.30 **CAMPER IN VIAGGIO** Lifestyle
12.00 **CAMPER** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.05 **UN PASSO DAL CIELO** Fiction
16.10 **ESTATE IN DIRETTA** Attualità
16.50 **CHE TEMPO FA** Attualità
16.55 **TG1** Attualità
18.00 **UEFA EURO2024 GERMANY** Sport
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.30 **UEFA EURO2024 GERMANY** Sport
23.10 **NOTTI EUROPEE** Attualità
23.55 **TG 1 SERA** Attualità
0.45 **UEFA EURO2024 GERMANY** Sport

RAI 2
8.30 **TG 2** Attualità
8.45 **RADIO2 HAPPY FAMILY**
10.10 **TG 2 DOSSIER** Attualità
10.55 **TG2 - FLASH** Attualità
11.10 **TG SPORT** Attualità
11.20 FILM **CROCIERE DI NOZZE - VIAGGIO DI NOZZE IN PUGLIA** Commedia (Ger 2016). Di Sigi Rothemund
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **DRIBBLING EUROPEI** Sport
14.00 **TOUR DE FRANCE** Sport
16.20 **TOUR ALL'ARRIVO** Sport
17.20 **TOUR REPLAY** Attualità
18.10 **TG2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **TG 2** Attualità
18.35 **TG SPORT SERA** Attualità
19.00 **N.C.I.S. LOS ANGELES** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 **BOSS IN INCOGNITO** Documentari
23.45 **STORIE DI DONNE AL BIVIO** Lifestyle
1.00 **I LUNATICI** Attualità

RAI 3
8.00 **AGORÀ ESTATE** Attualità
10.00 **ELISIR** Attualità
11.10 **IL COMMISSARIO REX**
12.00 **TG3** Attualità
12.15 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
15.10 **IL PROVINCIALE** Documentari
16.05 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentari
16.55 **OVERLAND 17 - L'ESTREMO SUD-EST ASIATICO** Lifestyle
17.50 **GEO MAGAZINE** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.25 **VIAGGIO IN ITALIA** Documentari
20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 FILM **LA PRINCIPESSA SISSI** Storico (Austria 1955). Di Ernst Marischka
23.10 **LAURA ANTONELLI - DIVA MALINCONICA** Doc
0.00 **TG 3 LINEA NOTTE ESTATE**

RETE 4
6.45 **4 DI SERA** Attualità
7.45 **UN ALTRO DOMANI** Soap
8.45 **MR WRONG - LEZIONI D'AMORE** Telenovela
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **EVERYWHERE I GO - COINCIDENZE D'AMORE** Serie Tv
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.30 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
16.30 FILM **SFIDA NELLA VALLE DEI COMANCHE** Western (Usa 1964). Di F. Mc Donald
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **4 DI SERA** Attualità
21.25 **È SEMPRE CARTABIANCA** Attualità
0.50 FILM **GIOVANI SI DIVENTA** Commedia (USA 2014). Di Noah Baumbach

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MORNING NEWS** Attualità
10.55 **TG5 - MATTINA** Attualità
11.00 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
15.45 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE NEWS** Attualità
18.45 **CADUTA LIBERA** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 FILM **LA SCELTA - THE CHOICE** Drammatico (Stati Uniti 2016). Di Ross Katz
0.05 FILM **QUELLO CHE SO SULL'AMORE** Commedia (USA 2012). Di G. Muccino

ITALIA 1
7.40 **UNA MAMMA PER AMICA** Serie Tv
8.35 **STATION 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. MIAMI** Serie Tv
11.30 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.05 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.55 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.20 **LETHAL WEAPON** Serie Tv
17.10 **THE MENTALIST** Serie Tv
18.10 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **FBI: MOST WANTED**
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **LE IENE PRESENTANO: INSIDE** Attualità
1.20 **ZELIG LAB** Spettacolo
2.25 **STUDIO APERTO - LA GIORNATA** Attualità

LA 7
6.00 **METEO - OROSCOPO - TRAFFICO** Attualità
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
7.55 **OMNIBUS METEO** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 **EDEN - UN PIANETA DA SALVARE** Documentari
16.35 **PALIO DI SIENA** Sport
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ONDA** Attualità
21.15 FILM **IL MOMENTO DI UCCIDERE** Dram. (USA 1996). Di Joel Schumacher
0.05 **TG LA7** Attualità
0.15 **IN ONDA** Attualità

RAI 4
14.30 FILM **ARMY OF ONE**
16.00 **LOL :-)** Serie Tv
16.05 **ELEMENTARY** Serie Tv
17.35 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
19.05 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 FILM **ROGUE - MISSIONE AD ALTO RISCHIO**
23.05 **WONDERLAND** Attualità
23.40 FILM **IL SIGNORE DEL DISORDINE**

TV8
15.30 FILM **LE RADICI DELL'AMORE**
17.15 FILM **PUOI BACIARE LA DAMIGELLA**
19.00 **CELEBRITY CHEF - ANTEPRIMA** Lifestyle
19.05 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** Lifestyle
20.10 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
21.30 **QUATTRO MATRIMONI**

RAI 5
18.25 **CONCERTI MACH ORCHESTRA 2018-2019** Spettacolo
19.25 **L'ARTE ANARCHICA DI ENRICO BAJ** Documentari
20.20 **GHOST TOWN** Documentari
21.15 FILM **LE VERITÀ**
23.00 **NILE RODGERS** Documentari
23.50 **GENESIS, WHEN IN ROME** Spettacolo

RAI MOVIE
10.15 FILM **SOTTO IL SOLE DELLA TOSCANA**
12.10 FILM **ERCOLE E LA REGINA DI LIDIA**
14.00 FILM **LA VIA DEL WEST**
16.05 FILM **LA STRADA PER FORT ALAMO**
17.30 FILM **CALIFORNIA ADDIO**
19.15 FILM **PIEDONE LO SBIRRO**
21.10 FILM **COLOSSAL**
23.00 FILM **12 SOLDIERS**

LA5
13.40 **L'ONORE E IL RISPETTO** Serie Tv
15.45 **ELISA DI RIVOMBROSA** Fiction
18.00 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
19.05 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **ANGELI - UNA STORIA D'AMORE**
23.20 FILM **UN AMORE DI STREGA**

NOVE
14.10 **VIA POMA - UN CASO IRRISOLTO** Attualità
16.10 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
17.50 **DON'T FORGET THE LYRICS - STAI SUL PEZZO**
19.15 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
21.25 FILM **PRIMA O POI MI SPOSO**
23.35 FILM **IL FIDANZATO DI MIA SORELLA**

LA7D
14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES**
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
17.10 **PALIO DI SIENA** Sport
17.15 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
19.00 **IN CUCINA CON SONIA** Lifestyle
20.05 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.15 **REVENGE** Serie Tv

CIELO
17.30 **BUYING & SELLING**
18.30 **PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE** Spettacolo
19.00 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE**
20.00 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.30 **AFFARI DI FAMIGLIA** Spettacolo
21.20 **GOMORRA - LA SERIE** Serie Tv
23.25 FILM **LA VITA DI ADELE**

REAL TIME
13.50 **CASA A PRIMA VISTA**
16.00 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
18.00 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.30 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **IO E LE MIE NUOVE OSSESSIONI** Lifestyle
23.55 **ER: STORIE INCREDIBILI** Documentari

RAI STORIA
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **5000 ANNI E + LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ**
22.10 **SECONDA GUERRA: INFERNO NEI MARI** Documentari
23.00 **IL SEGNO DELLE DONNE** Documentari
23.50 **ARGO. UN VIAGGIO NELLA STORIA** Documentari

IRIS
9.00 FILM **THE PRESTIGE**
11.35 FILM **NORTH COUNTRY- STORIA DI JOSEY**
14.15 FILM **SFERA**
17.10 FILM **I TRE GIORNI DEL CONDOR**
19.40 **CHIPS** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER**
21.10 FILM **POSTA GROSSA A DODGE CITY**
23.15 FILM **LA LEGGE DEL FUCILE**

ITALIA 2
11.20 **THE GOLDBERGS** Serie Tv
13.35 **BROOKLYN NINE-NINE** Serie Tv
15.55 **LE AVVENTURE DI LUPIN III** Cartoni Animati
17.25 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
18.55 **THE GOLDBERGS** Serie Tv
21.25 FILM **LUPIN III - PRIGIONIERO.**
23.15 **ARROW** Serie Tv

TV 2000
18.00 **ROSARIO DA LOURDES** Attualità
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.55 FILM **TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE**
22.35 FILM **CHARLOTTE GRAY**

TWENTY SEVEN
9.40 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
12.35 **LA SIGNORA DEL WEST** Serie Tv
14.20 **DETECTIVE IN CORSIA**
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **A-TEAM** Serie Tv
21.15 FILM **POLIZIOTTO ANCORA IN PROVA**
23.10 FILM **THE BOSS**

SKY

CINEMA
19.10 **TUTTO PUÒ CAMBIARE** Dram. (USA 2013) John Carney SKY CINEMA ROMANCE
UN ALTRO FERRAGOSTO Commedia (Italia 2024) P. Virzi' SKY CINEMA UNO
19.15 **I DELITTI DEL BARLUME - A BOCCE FERME** Commedia (Italia 2021) Roan Johnson SKY CINEMA COMEDY
19.20 **VIAGGIO IN PARADISO** Drammatico (USA 2012) A. Grunberg SKY CINEMA ACTION
19.25 **THE TRUMAN SHOW** Commedia (USA 1998) Peter Weir SKY CINEMA DUE
SHREK TERZO Animazione (USA 2007) Chris Miller, Raman Hui SKY CINEMA FAMILY
19.40 **PAPÀ SCATENATO** Commedia (Stati Uniti 2023) Laura Terruso SKY CINEMA COLLECTION
21.00 **MATRIX RELOADED** Fantascienza (USA 2003) Andy & Larry Wachowski, SKY CINEMA ACTION
IL TUO EX NON MUORE MAI Azione (Canada, USA 2018) Susanna Fogel SKY CINEMA COMEDY
SHREK E VISSERO FELICI E CONTENTI Animazione (USA 2010) Mike Mitchell SKY CINEMA FAMILY
BOOK CLUB - IL CAPITOLO SUCCESSIVO Commedia (Stati Uniti 2023) B. Holderman SKY CINEMA ROMANCE
21.15 **15 MINUTI - FOLLIA OMICIDA A NEW YORK** Thriller (USA 2001) John Herzfeld SKY CINEMA COLLECTION
ASTEROID CITY Commedia (DEU, Stati Uniti 2023) Wes Anderson SKY CINEMA DUE
SUCCEDE ANCHE NELLE MIGLIORI FAMIGLIE Commedia (Italia 2024) A. Siani SKY CINEMA UNO
22.40 **MEN IN BLACK: INTERNATIONAL** Azione (Cina, USA 2019) F. Gary Gray SKY CINEMA UNO
IL RAGAZZO INVISIBILE Fantasy (Francia, Italia 2014) Gabriele Salvatores SKY CINEMA FAMILY
22.50 **IL DIARIO DI BRIDGET JONES** Commedia (Francia, Irlanda, Regno Unito 2001) Sharon Maguire SKY CINEMA ROMANCE
23.00 **CONFUSI E FELICI** Commedia (Italia 2014) Massimiliano Bruno SKY CINEMA COMEDY
23.05 **IL PIACERE È TUTTO MIO** Commedia (Gran Bretagna, Stati Uniti 2022) Sophie Hyde SKY CINEMA DUE
23.20 **LE ULTIME 24 ORE** Thriller (Cina, Sudafrica, USA 2017) Brian Smrz SKY CINEMA ACTION
KILLER ELITE Azione (Australia, Stati Uniti 2012) Gary McKendry SKY CINEMA COLLECTION

SPORT
12.00 **WIMBLEDON** 2a g. Diretta SKY SPORT UNO
12.45 **TOUR DE FRANCE SU** 4ª tappa | Pinerolo – Valloire Diretta DAZN
14.30 **WIMBLEDON** 2a g. Diretta SKY SPORT TENNIS
18.00 **CAMPIONATI EUROPEI** Romania - Olanda Diretta SKY SPORT UNO
20.00 **TORNEI DI QUALIFICAZIONE OLIMPICA** Slovenia – Croazia Diretta DAZN
21.00 **CAMPIONATI EUROPEI** Austria - Turchia Diretta SKY SPORT UNO
23.30 **TORNEI DI QUALIFICAZIONE OLIMPICA** Italia – Bahrain Diretta DAZN

TOP CRIME
7.40 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
8.30 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
10.20 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
11.10 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
12.05 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.50 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
14.45 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
15.40 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
17.25 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
18.20 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
19.10 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
21.00 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
21.55 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
22.50 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv

GIALLO
6.30 **MURDER COMES TO TOWN**
7.25 **MURDER COMES TO TOWN**
8.20 **A CRIME TO REMEMBER**
9.15 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
11.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
12.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
13.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
15.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
16.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
17.10 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **ALEXANDRA**
23.10 **TANDEM**

SERIE TV
9.35 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
10.05 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
10.35 **BONES** SKY SERIE
11.30 **BONES** SKY SERIE
12.25 **RFDS - MEDICI DAL CIELO** SKY SERIE
13.15 **RFDS - MEDICI DAL CIELO** SKY SERIE
14.05 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
15.05 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
16.05 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.00 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.55 **BONES** SKY SERIE
18.50 **BONES** SKY SERIE
19.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.15 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
21.15 **TRANSPLANT** SKY SERIE
22.15 **TRANSPLANT** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
8.05 **ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND** SKY UNO
8.15 **LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI** SKY UNO
9.20 **HOME RESTAURANT** SKY UNO
10.25 **TRIS PER VINCERE** SKY UNO
11.30 **HELL'S KITCHEN USA** SKY UNO
13.10 **ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND** SKY UNO
13.25 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
15.45 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
16.50 **HOME RESTAURANT** SKY UNO
17.55 **LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI** SKY UNO
19.00 **TRIS PER VINCERE** SKY UNO
20.05 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
21.15 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
22.20 **MASTERCHEF ITALIA** SKY UNO

RAGAZZI
10.30 **LA REGOLA DEL PICNIC** DEAKIDS
14.30 **BATWHEELS** BOOMERANG
15.00 **SIMONE** BOOMERANG
17.20 **ZIG & SHARKO** DEAKIDS
21.05 **CERCAMI A PARIGI** DEAKIDS
21.55 **METEOHEROES** BOOMERANG

FOCUS
9.00 **BERMUDA: I MISTERI DEGLI ABISSI** FOCUS
10.00 **UNIVERSO AI RAGGI X** FOCUS
11.00 **GIGA STRUTTURE** FOCUS
12.00 **STRANEZZE DI QUESTO MONDO** FOCUS
13.00 **NEW KIDS IN THE WILD** FOCUS
14.00 **IL CERCHIO DELLA VITA - NATURA MERAVIGLIOSA** FOCUS
15.00 **BATTAGLIE ANIMALI** FOCUS
17.00 **CLIMA DEL TERZO TIPO** FOCUS
18.00 **UNDERWORLD - LE PIÙ BELLE GROTTE DEL MONDO E I LORO SEGRETI** FOCUS
20.00 **STRANEZZE DI QUESTO MONDO** FOCUS
21.05 **LE PIÙ GRANDI MERAVIGLIE NATURALI DEL MONDO** FOCUS
23.00 **LA STORIA DELL'UNIVERSO** FOCUS

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

La beffa degli spot che hanno accompagnato la Nazionale

E se fosse tutta colpa dei troppi spot pubblicitari? Se Luciano Spalletti invece di pensare a far giocare al centro della difesa Alessandro Bongiorno si fosse montato la testa per le troppe apparizioni? Capisco i tempi di pianificazione di una campagna di comunicazione, capisco i soldi investiti ma non era mai successo che uno spot suonasse così beffardo e sinistro come quello di TeamSystem che è ancora on air sui principali network italiani.

La campagna, basata su una metafora calcistica, mira a evidenziare l'impegno di TeamSystem nel promuovere la cultura digitale in Italia, nonché a illustrare i vantaggi delle sue soluzioni software innovative per il miglioramento dell'efficienza aziendale. Sì, ma sentire Spalletti parlare di intelligenza artificiale mette i brividi, quando per la Nazionale sarebbe bastata un po' di intelligenza, quella umana.

Ma lo spot più terrificante, quello che è stato la causa del disastro (in senso metaforico) è quello di Lollo. Mi spiego: lo spot, targato Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste (quello che fa capo al ministro cognato Francesco Lollobrigida) vede alcuni giocatori che organizzano una «spedizione» in dispensa: vogliono assicurarsi quanti più prodotti a marchio DOP e IGP possibili da portare in viaggio.

Il piano sarà scoperto da Mister Spalletti che si rivelerà un complice inaspettato: una scena imbarazzante, realizzata male e recitata peggio. Con degli spot così come si fa a vincere? Per non farsi mancare nulla, l'allenatore più confuso della Nazionale italiana è diventato testimonial anche di una nota compagnia telefonica: il format «La Forza delle Connessioni» che vede protagonista il ct insieme con alcuni giocatori della Nazionale che anche fuori dal campo amano condividere momenti di relax davanti alla tv.

La hit dei Måneskin «Honey (Are U Coming?)» è la colonna sonora degli spot. Tra provole e prosciutti, intelligenza artificiale e fibra ultraveloce, Spalletti è andato in bambola. Vecchia regola antropologica: si possono conoscere gli ideali di una Nazione e di una Nazionale attraverso la sua pubblicità.

Damiano David La hit dei Måneskin «Honey (Are U Coming?)» è stata la colonna sonora degli spot degli Europei

Meteo

A cura di iLMeteo

OGGI
LE PREVISIONI

TEMPERATURE

27 Aosta	25 Genova	31 Roma	31 R. Calabria
27 Torino	28 Bologna	23 Campobasso	36 Catania
28 Milano	30 Firenze	28 Napoli	28 Palermo
29 Trento	25 Perugia	29 Bari	24 Alghero
27 Venezia	24 Ancona	25 Potenza	26 Cagliari
28 Trieste	24 L'Aquila	30 Catanzaro	30 Olbia

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:25	20:29
PA	05:48	20:34
BO	05:35	21:03
FI	05:38	21:01
TO	05:47	21:20
NA	05:36	20:39
RM	05:39	20:49
MI	05:40	21:15
GE	05:45	21:12
VE	05:27	21:03

LA LUNA

06 LUG Nuova
14 LUG Primo Quarto
21 LUG Piena
28 LUG Ultimo Quarto

IN EUROPA

Sull'Europa il tempo continua ad essere parecchio movimentato. Non si vedono figure anticicloniche in grado di garantire un'assoluta stabilità atmosferica e così il tempo risulta ancora decisamente movimentato sui settori centrali e meridionali del vecchio continente. Da ovest, tuttavia, torna ad espandersi l'anticiclone delle Azzorre, che nel corso della settimana potrà estendersi su tanti nazioni garantendo così una maggiore stabilità atmosferica. Nelle prossime ore il tempo tuttavia peggiorerà ancora su Germania, Svizzera, Francia e Italia settentrionale.

DOMANI · GIOVEDÌ · VENERDÌ · SABATO

Martedì, Pressione debole sul nostro Paese. Al mattino, tempo spesso instabile al Centro-Sud, in particolare lungo la fascia adriatica. più soleggiato invece altrove. Dopo metà giornata il tempo peggiorerà al Nord con piogge sparse. Mercoledì, tempo spesso instabile da Nord a Sud, con temporali anche intensi. Giovedì, torna un campo di alta pressione a garantire maggiore stabilità atmosferica.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	19	28	T	Cagliari	21	30	N	Imperia	20	23	R	Palermo	23	34	N	Roma	17	34	C
Ancona	20	35	N	Campobasso	16	33	N	L'Aquila	15	30	R	Parma	19	29	R	Torino	18	28	R
Aosta	15	27	T	Catania	23	40	N	Lecce	21	37	S	Perugia	17	30	R	Trento	18	26	T
Bari	23	36	N	Crotone	22	36	N	Messina	25	35	S	Pescara	18	32	N	Trieste	22	31	R
Bologna	19	30	T	Cuneo	17	25	R	Milano	19	29	T	Pisa	18	29	N	Udine	20	24	T
Bolzano	17	26	T	Firenze	18	31	N	Napoli	20	33	N	Potenza	16	33	N	Venezia	22	29	R
Brescia	21	25	R	Genova	19	25	R	Olbia	18	35	T	R. Calabria	23	35	S	Verona	21	29	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	12	18	C	Berlino	15	20	R	Istanbul	20	30	S	Madrid	15	29	N	Parigi	15	18	C
Atene	23	32	S	Bruxelles	13	18	C	Londra	11	20	N	Mosca	19	32	N	Vienna	19	26	R

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

ASIA AUSTRALIA
Pechino 29 · Shanghai · Tokyo · Delhi · Bangkok 31 · 34 · Giacarta · Sydney 13

NORD AMERICA
9 · 24 · Vancouver 21 · Chicago · 22 · San Francisco · New York · Los Angeles 22 · 34

SUD AMERICA
Caracas 30 · 22 · Lima 19 · Rio de Janeiro · Santiago 19 · San Paolo · Buenos Aires

AFRICA
Casablanca 23 · Il Cairo 36 · Lagos 29 · Nairobi 24 · Luanda 29 · Città del Capo

SUDOKU DIABOLICO

8				7				6
			9				1	
					3	7		
9		6	3				8	4
		8				1		
4	7				9	6		3
		1	7					
	5				2			
7				4				2

7	4	2	1	9	5	3	8	6
6	3	5	4	8	7	1	9	2
9	8	1	6	2	3	7	5	4
4	9	6	3	7	1	5	2	8
8	5	7	2	4	9	6	1	3
1	2	3	5	6	8	4	7	9
2	6	8	7	1	4	9	3	5
3	1	4	9	5	2	8	6	7
5	7	9	8	3	6	2	4	1